

# RETHINK

RAPPORTO EXPORT

2014-2017





# RETHINK

EVOLUZIONI E  
PROSPETTIVE  
DELL'EXPORT  
ITALIANO

**RAPPORTO EXPORT**

2014-2017



La pubblicazione è stata coordinata da Eleonora Padoan e realizzata da Stefano Gorissen, Eleonora Padoan e Alessandro Terzulli, dell'Ufficio Analisi e Ricerche Economiche SACE SRV, e Andrea Pierri, SACE.

All'approfondimento sul settore costruzioni e al capitolo 5 della parte I hanno collaborato Flavia Costabile, Carlo Magistrelli, Andrea Mattioli, Donato Morea, Ugo Ugolani e Matteo Venturelli della Divisione Analisi Rischi SACE.

Al capitolo 2 della parte II ha contribuito Tiziano Spataro dell'Ufficio Studi SACE.

Il capitolo 3 della parte II è stato realizzato da Valentina Cariani e Clementina Colucci dell'Ufficio Studi SACE.

SACE ringrazia Nida Ali e Fabio Ortolani di Oxford Economics per il contributo al modello di previsione.

Un ringraziamento particolare a Valerio Ranciaro, Direttore Generale SACE SRV e a Maddalena Cavadini e Valeria Meuti, dell'Ufficio Stampa SACE.

---

# INDICE

---

<b>PREMESSA</b>	6
<b>EXECUTIVE SUMMARY</b>	11
<b>CRONOLOGIA DELLA CRISI FINANZIARIA</b>	17
<b>I PARTE – COM'È CAMBIATO L'EXPORT ITALIANO 2007-2012</b>	20
<b>1. Cosa è successo al Pil e all'export in questi anni</b>	22
<b>2. Cosa esportiamo</b>	23
2.1. È cambiata la specializzazione settoriale?	22
2.2. Il Made in Italy resiste?	24
2.3. Il "nuovo" Made in Italy esiste effettivamente?	27
<b>3. Dove esportiamo</b>	34
3.1. C'è stato il riposizionamento geografico?	34
<b>4. Quali territori esportano</b>	40
4.1. Sono cambiati gli equilibri tra le Regioni?	40
<b>5. Gli effetti della crisi sulle imprese esportatrici</b>	46
5.1. Le nuove problematiche	46
5.1.1. Tema del credito	46
5.1.2. Tema dei bilanci	48
5.2. Le questioni strutturali: tema delle strategie di internazionalizzazione	50
5.3. La selezione delle imprese	52
<b>6. Le questioni aperte per l'export italiano</b>	53

---

---

<b>II PARTE – PREVISIONI DELL’EXPORT ITALIANO 2014-2017</b>	<b>58</b>
<b>1. Quadro macroeconomico ed export complessivo</b>	<b>60</b>
<b>2. Settori</b>	<b>64</b>
2.1. Beni di investimento	64
2.2. Beni intermedi	66
2.3. Beni di consumo	68
2.4. Beni agricoli e alimentari	70
<b>3. Paesi</b>	<b>72</b>
3.1. Asia	72
3.2. America Latina	74
3.3. Medio Oriente	77
3.4. Nordafrica	79
3.5. Africa sub-sahariana	82
3.6. Europa emergente	84
3.7. Paesi avanzati	86
<b>4. La bussola delle opportunità</b>	<b>89</b>
4.1. Arredamento – Emirati Arabi Uniti	90
4.2. Gomma e plastica – Polonia	90
4.3. Pasta – Brasile	91
4.4. Apparecchiature elettriche – Indonesia	91
<b>5. Scenario alternativo:     fuga dagli emergenti (dei capitali) e dall’Europa (della crescita)</b>	<b>92</b>
<b>Riferimenti bibliografici</b>	<b>95</b>
<b>Appendice 1: il modello del commercio italiano (Itrade)</b>	<b>100</b>
<b>Appendice 2: tabelle dettagliate di previsione delle esportazioni</b>	<b>102</b>

---

# Premessa

---

La crisi che colpisce il nostro Paese da alcuni anni è soprattutto una crisi da domanda interna e, come tale, sta colpendo in modo pesante le aziende orientate al mercato domestico. Le imprese che operano anche sui mercati internazionali reggono meglio, perché più solide in partenza e maggiormente in grado di riorientare la produzione verso le economie in crescita. La propensione all'esportazione è così diventata un indicatore, una *proxy*, del merito creditizio: nelle decisioni di concessione dei fidi, le banche tendono a discriminare favorevolmente le aziende che esportano e, al contrario, a penalizzare le imprese domestiche.

Quando si parla di export ci si riferisce genericamente alle vendite oltre confine. Le statistiche evidenziano l'elevato numero di imprese esportatrici (più di 190.000) ma anche come spesso il fatturato all'esportazione sia estremamente modesto (meno di 100.000 euro). Ma cosa intendiamo esattamente per export? In particolare, le vendite nell'area euro e quelle oltre i suoi confini sono analoghe? La strategia è la stessa?

Negli Stati Uniti, la vendita dei prodotti di un'impresa dell'Indiana a un'altra in California non è un'esportazione. Analogamente, nel mercato comunitario europeo siamo in presenza di una moneta unica, di un sistema tariffario omogeneo, di normative condivise. Anche la cultura e le preferenze dei consumatori sono simili e le distanze geografiche brevi. L'unica cosa che ci differenzia è la lingua, ma ormai tutti gli agenti economici operano in inglese. Non dovremmo quindi iniziare a considerare questi Paesi come "mercato domestico comune"?

Ci sono poi gli altri Paesi industrializzati, da tempo aggrediti commercialmente dalle nostre imprese, più lontani e difficili di quelli europei, ma con altrettante importanti affinità culturali, normative, e così via. Si tratta di sistemi economici consolidati, di sistemi politici e di *governance* più prevedibili e con rischi (si pensi a quello valutario) di più facile copertura sul mercato. Rimane un'ultima categoria che include i Paesi emergenti, i Paesi in via di sviluppo e anche i Paesi che presentano situazioni di conflitto bellico o che ne stanno uscendo con difficoltà. Sono questi i mercati dove SACE può fare la differenza.



Il *Rapporto Export* di quest'anno evidenzia come la performance di questi diversi gruppi di Paesi, negli ultimi anni, sia stata differenziata. Alla contrazione della domanda interna del nostro Paese si è sommato il calo della domanda del resto dei mercati europei; gli altri Paesi industrializzati hanno tenuto; l'unica area di aumento per le nostre esportazioni è stata quella dei mercati emergenti. Possiamo definire il commercio verso questo terzo gruppo di Paesi come il "nuovo export".

La crescita dei Paesi emergenti e il progressivo *catching-up* nei confronti di quelli avanzati sono fenomeni storici, che durano ormai, salvo brevi parentesi, da un quarto di secolo. A metà anni Novanta la Banca Mondiale parlava di *reverse linkage* per indicare il crescente ruolo dei Paesi in via di sviluppo nell'economia globale e la loro capacità di trainare la crescita dei Paesi più industrializzati. La crisi dei Paesi emergenti della fine del secolo scorso ha provocato un'ondata di pessimismo sugli effetti (presunti negativi) della globalizzazione su questi mercati. Nella realtà, la fase di espansione che si è aperta con il nuovo secolo è stata spettacolare, trainata dalla domanda di materie prime (*commodity super-cycle*) da parte della Cina.

Queste dinamiche hanno ingenerato nuovo ottimismo sulla crescita dei Paesi emergenti e sulla loro capacità di compensare le crisi dei mercati avanzati, ottimismo che il nostro *Rapporto* dello scorso anno cercava di qualificare "il concetto di (Paese) 'emergente' non è solo legato al basso livello del Pil pro capite, ma al fatto che è basso perché le strutture politiche, sociali, regolamentari ed economiche sono ancora deboli e, come tali, possono essere la causa di grande incertezza e volatilità. Fino a dieci anni fa, questa era la norma; gli ultimi anni sono stati di crescita e stabilità; il futuro potrà riservarci altre sorprese, se ce lo aspettiamo come la estrapolazione del presente".

Nei fatti, l'incertezza e la volatilità sono ritornate su questi mercati a partire dalla primavera del 2013, da quando le aspettative di un'inversione nella politica monetaria americana (il cosiddetto *tapering*) hanno fatto temere conseguenze pesanti per i Paesi emergenti, soprattutto per quelli con maggiori squilibri macroeconomici e più dipendenti dai flussi di capitale estero. La conseguenza è il forte deprezzamento di numerose valute delle economie emergenti.

Le preoccupazioni di un contagio globale, che potrebbe avere origine proprio nei Paesi emergenti, ritornano. Giuste o sbagliate che siano, queste aspettative sono difficili da modificare una volta che abbiano creato una certa spinta inerziale tra gli investitori: quando gli uomini (e gli investitori) sono liberi di fare ciò che vogliono, di solito imitano gli altri.

Negli anni, le banche d'affari hanno raggruppato i Paesi in via di sviluppo ed emergenti secondo svariati acronimi, mirati a creare nuove *asset-class* da offrire agli investitori (Brics, Mint, Civets, *Next 11*, *Frontier Market*), fatti propri dalla stampa specializzata. Nella realtà, cosa hanno in comune Brasile e Russia? India e Cina? Come nell'*incipit* di Anna Karenina, "tutte le famiglie felici si assomigliano tra loro, ogni famiglia infelice lo è a modo suo". Lo stesso vale per i Paesi: nei momenti difficili, le differenze diventano ovvie.

Le difficoltà della Cina stanno nella necessità di cambiamento di un modello di sviluppo e nella gestione degli squilibri provocati dalla forte espansione del credito del passato, con effetti sul tasso di crescita obiettivo (peraltro già rivisto al ribasso). In Brasile, l'atteso rallentamento del ciclo delle *commodity* si scontra con le crescenti aspettative della popolazione e il permanere di disuguaglianze sociali. L'India soffre della fase del ciclo elettorale e dell'incertezza che esso provoca, in un contesto di diffusa povertà aggravata da persistente inflazione. In Russia stenta a formarsi una vera economia di mercato e la dipendenza dalle materie prime energetiche è fonte di ricchezza ma anche di distorsioni. I Paesi del Sud-est asiatico, che erano stati pesantemente colpiti dalla crisi del 1998-1999, mantengono fondamentali molto solidi con la parziale eccezione dell'Indonesia. La Turchia ha problemi di inflazione e partite correnti, ma ha anche basso debito pubblico e un sistema bancario solido; attualmente è ostaggio del ciclo elettorale e di tensioni politiche. Il Messico presenta prospettive interessanti, al traino della crescita degli Stati Uniti e di una profonda riforma nel settore energetico. L'Africa, che nell'ultimo decennio ha finalmente interrotto il lunghissimo periodo di stagnazione che la contraddistingueva, continua a essere relativamente isolata dalla volatilità dei mercati finanziari, proprio perché finora ne è rimasta ai margini. Infine, il crollo del *peso* argentino, che ha scatenato la nuova ondata di volatilità di inizio 2014, non è una sorpresa: semmai era sorprendente la sua ostinata difesa in una situazione di inflazione galoppante ed esplosione del cambio parallelo.

Così come avevamo cercato di qualificare l'ottimismo sulla crescita di questi mercati l'anno passato, ora che gli investitori dimostrano preoccupazione, vale la pena di qualificare il pessimismo. I Paesi emergenti non sono il "Bengodi"

che gli *asset manager* ci propongono, ma nemmeno lo spauracchio che questa congiuntura rischia di creare: in molti casi i fondamentali economici rimangono solidi; la crisi valutaria in corso può finalmente spingere le autorità a introdurre quelle riforme che da tempo sono necessarie; la chiusura dei cicli elettorali in molti Paesi potrebbe permettere di ricreare quella stabilità politica che è fondamentale per attirare investitori esteri. Non esiste una “trappola dello sviluppo per i Paesi a medio-reddito”, come da alcune parti oggi si ipotizza, a patto che lo sforzo di riforme non si arresti.

Questi mercati continueranno quindi a rappresentare la migliore opportunità di generare “nuovo export” per le nostre imprese: lo sforzo di investimento che essi stanno portando avanti, soprattutto nel settore manifatturiero, rappresenta un’ottima occasione per le nostre tecnologie; la crescita di una classe media, che continuerà in futuro, alimenterà la domanda dei prodotti del Made in Italy. Le imprese che operano su questi mercati devono però sapere che, come si ricordava nel *Rapporto* dell’anno scorso, “operare su scala globale richiede la capacità di gestire i rischi *cross border*. . . gli strumenti a disposizione per ridurre il rischio sono molteplici, ma il loro utilizzo implica la presenza in azienda di funzioni specializzate”. La dimensione d’impresa è fondamentale perché con essa si ottiene l’accesso ai mezzi finanziari necessari, si attirano capacità manageriali di livello internazionale, si possono elaborare strategie industriali di ampio respiro e lungo termine.

Nello sforzo costante di aiutare le imprese italiane in questo percorso di crescita sui mercati più difficili ma anche di maggiore potenzialità, SACE ha introdotto a inizio 2014 un Servizio di *Advisory* che permette alle aziende di valutare appieno: la coerenza dell’approccio ai singoli mercati emergenti; la solidità delle strutture finanziarie e assicurative a supporto delle singole iniziative commerciali o di investimento; la qualità dei rischi presenti in portafoglio e prospettici (rischio di credito, politici, normativi, ambientali e così via). Attraverso il Servizio di *Advisory*, le aziende potranno meglio comprendere le opportunità offerte dai prodotti assicurativi e finanziari di SACE e utilizzarli in modo efficace a supporto dei loro processi e delle loro strategie di internazionalizzazione.

---

**Raoul Ascari**  
*Chief Operating Officer*



# EXECUTIVE SUMMARY

---

Il *Rapporto Export* di quest'anno si compone di due sezioni. Nella prima si analizzano le evoluzioni nella struttura dell'export italiano tra il 2007 e il 2012, per valutare l'impatto della crisi sulle nostre vendite all'estero. Nella seconda sezione sono esaminate le previsioni sulle esportazioni per settori e mercati di destinazione nell'orizzonte 2014-2017, considerando anche uno scenario più pessimistico.

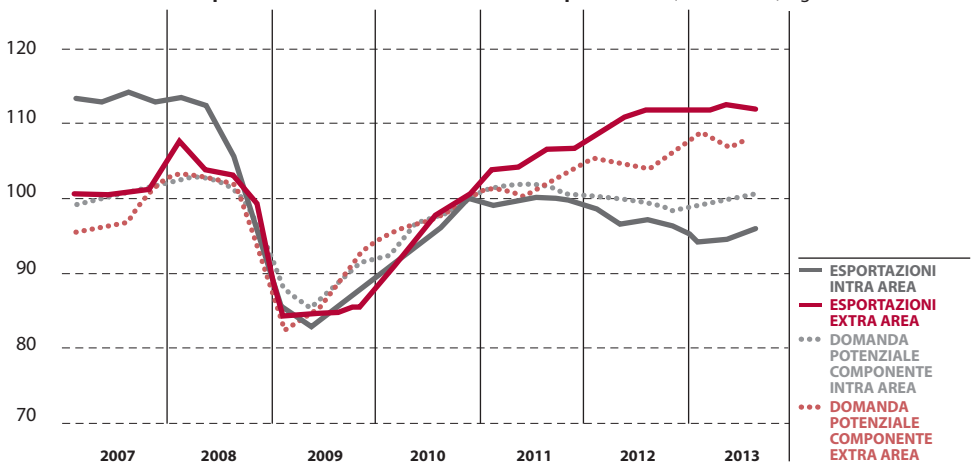
**Il ciclo dell'economia globale e del commercio internazionale si è riflesso pesantemente sulla crescita italiana.** Tra il 2007 e il 2012 l'Italia ha registrato un'attività economica pressoché invariata in termini nominali; l'unico contributo è venuto dalle esportazioni nette, a fronte della caduta della domanda interna. La composizione geografica dell'export ne è risultata profondamente mutata: i mercati emergenti rappresentano attualmente la quota maggiore delle esportazioni, mentre la rilevanza dell'area euro si è notevolmente ridotta. Il mercato europeo non può tuttavia essere considerato vero e proprio estero, quanto piuttosto un mercato domestico comune, viste le analogie con l'Italia: stessa valuta, assenza di barriere normative e doganali, vicinanza geografico-culturale. Il "nuovo export" è nei Paesi emergenti, dove rischi di vario tipo (valutari, normativi, del credito, politici) evidenziano la complessità di esportare. Per questi Paesi si è chiuso nel 2013 il processo ventennale di *catching-up* (a parità di poteri d'acquisto) degli avanzati. Nonostante le difficoltà che stanno attualmente sperimentando, essi rappresentano un importante riferimento per le esportazioni italiane.

**Non si sono verificati stravolgimenti nel modello di specializzazione dell'export, ma aggiustamenti di una struttura settoriale che si era delineata agli inizi degli anni 2000.** Si sono affermati sempre più i settori di punta manifatturieri. Il Made in Italy tradizionale (beni agricoli e di consumo) ha intercettato la domanda dei mercati lontani, esportando prodotti di elevata qualità in grado di rispondere ai gusti dei nuovi consumatori. Vino e gioielli, in particolare, hanno accresciuto la loro rilevanza per il nostro export. Il "nuovo" Made in Italy (beni intermedi e di investimento) ha saputo cogliere i mutamenti del commercio internazionale, sempre più incentrato sulla frammentazione delle funzioni produttive a livello internazionale, posizionandosi nelle Catene Globali del Valore. Le esportazioni di meccanica strumentale, anche di Germania, Francia e Spagna, hanno risentito dell'andamento negativo del ciclo europeo degli investimenti, in parte compensato dalla positiva dinamica del "nuovo export". L'estero ha rappresen-

tato un'ancora di salvezza anche per le imprese medio-grandi del settore delle costruzioni, soprattutto quelle che già mostravano un orientamento ai mercati internazionali.

**Si è assistito a un progressivo ed evidente riposizionamento verso mercati nuovi e più lontani**, come affermato di recente anche dalla Banca d'Italia (Fig. A), a conferma che la crisi ha spinto le nostre imprese ad andare oltre le destinazioni consolidate. In cinque anni il peso dei Paesi emergenti sull'export complessivo è aumentato di circa 4 punti percentuali, a fronte di una riduzione simile dell'incidenza degli avanzati. L'area euro rappresenta ormai, come detto, meno della metà delle esportazioni italiane, anche se Germania e Francia si confermano i primi due mercati di riferimento. È cresciuta l'importanza dei mercati asiatici e latino-americani, non solo grazie ai Paesi più noti (ad esempio, Cina e Brasile), ma anche per il contributo di economie più piccole ma in forte crescita (ad esempio, Filippine e Cile). Sono aumentate inoltre le vendite verso mercati caratterizzati da contesti economici, politici e sociali meno sviluppati ma in progressiva evoluzione (ad esempio, Vietnam e Colombia).

**Esportazioni di beni dall'Italia e domanda potenziale\* (IV 2010=100) Fig. A**



\* Dati a prezzi concatenati  
Fonte: Banca d'Italia

**La struttura regionale dell'export è rimasta sostanzialmente invariata tra il 2007 e il 2012; il quadro è più complesso se si osservano i distretti.** Il Nord detiene la quota maggiore delle esportazioni (oltre il 70%), nonostante il rallentamento di alcune importanti Regioni (Lombardia e Veneto). Progressi si sono verificati nelle Regioni del Centro Sud e Isole, in particolare per le performance di Lazio, Toscana e Sicilia. In Nordafrica sono aumentate le vendite di Liguria, Sardegna e Sicilia a fronte del calo per Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana; è aumentata la rilevanza dell'America Latina, soprattutto per il Piemonte, e del Medio

Oriente, in particolare per la Liguria. In termini di distretti industriali, la dinamica al Nord Est è risultata molto positiva, in controtendenza rispetto a quanto accaduto alle esportazioni totali dell'area, grazie ai contributi di Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige. Per il Centro sono state molto positive le evoluzioni dei distretti toscani, in particolare pelle, calzature, oreficeria e vino, mentre sono diminuite le vendite di quelli marchigiani.

**Le imprese esportatrici italiane, specie quelle di minore dimensione, sono state influenzate dalla crisi in diversi modi.** Sono emerse problematiche nuove, che riflettono il deterioramento del quadro macroeconomico del Paese, ma anche questioni strutturali che da tempo costituiscono un limite all'attività d'impresa. Nel primo caso la difficoltà maggiore è stata nell'accesso al credito, dovuta sia alla massima prudenza delle banche, alle prese con squilibri di bilancio, sia alla minore redditività delle Pmi. Le imprese hanno reagito cercando nuovi modi per reperire risorse finanziarie (per esempio, attraverso l'apertura del capitale agli investitori). Le questioni strutturali sono legate alla dimensione, alle capacità manageriali e di approccio ai mercati esteri e alle strategie di internazionalizzazione in generale. La crisi è stata, almeno sul versante dei mercati esteri, un acceleratore di decisioni strategiche, che altrimenti avrebbero tardato ad arrivare, e ha portato a un vero e proprio processo di selezione darwiniana, dove è sopravvissuto chi ha adottato soluzioni concrete e tempestive.

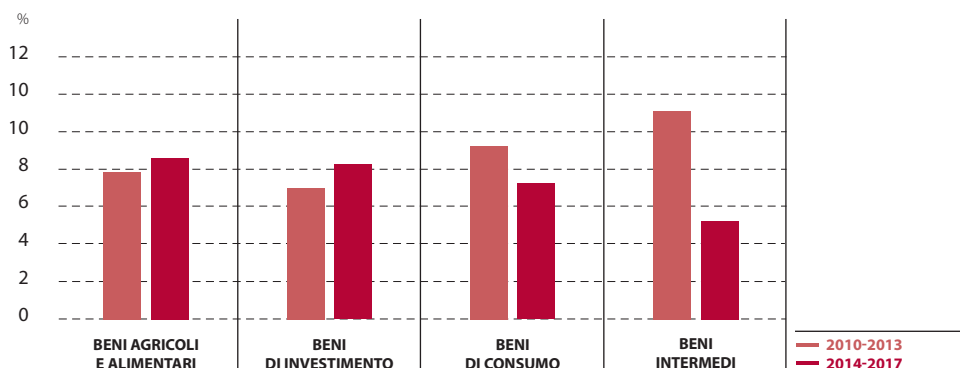
**Ci sono questioni ancora aperte sulla competitività del sistema-Italia, che influiscono sulla dinamica dell'export.** Oltre al già citato problema del credito, considerato anche dalle imprese esportatrici un ostacolo rilevante sia per le condizioni di accesso sia per gli importi erogati, pesa soprattutto la scarsa competitività di prezzo. Su questo aspetto il nostro Paese è rimasto indietro rispetto ad altri *competitor*, ad esempio la Spagna che ha registrato un recupero di competitività in seguito alla svalutazione interna ottenuta però al costo di una disoccupazione molto elevata. In Italia hanno gravato, in questi anni, l'incremento dei costi unitari del lavoro e la riduzione della produttività per ora lavorata. Questa riduzione è imputabile soprattutto alla scarsa efficienza nella gestione delle risorse umane (per esempio, le pratiche di gestione che incidono sull'utilizzo dell'Ict). Opposte continuano a essere le considerazioni circa la nostra competitività non di prezzo, che conferma segnali molto positivi, per quanto difficili da misurare. Una prima approssimazione può derivare dall'andamento del differenziale tra la dinamica dei prezzi alla produzione dei beni venduti sui mercati esteri e i valori medi all'export: tra il 2007 e il 2012 esso è stato migliore per l'Italia rispetto ai *competitor*.

**Nel periodo 2014-2017 si assisterà a un'accelerazione dell'economia e del commercio globali, da cui trarrà beneficio anche l'export italiano.** Il principale contributo alla crescita mondiale arriverà dalla ripresa nei mercati avanzati; quelli emergenti si manterranno su tassi più alti sebbene inferiori alle performan-

ce dei periodi precedenti. Gli scambi internazionali cresceranno con un'intensità maggiore rispetto al Pil. L'export italiano di beni e servizi sarà trainato dalla maggiore domanda mondiale e aumenterà in valore del 6,9% l'anno, in media, tra il 2014 e il 2017 (si veda l'approfondimento sulla valutazione dell'accuratezza nel tempo delle previsioni, nel capitolo 1 della sezione II). Questa dinamica consentirà di ridurre il divario con la crescita tendenziale, ma alla fine del periodo di previsione, le nostre esportazioni di beni e servizi rimarranno del 30% circa inferiori al livello che avrebbero raggiunto crescendo ai ritmi registrati prima della crisi. L'evoluzione dell'export di beni sarà più sostenuta rispetto a quella dei servizi, grazie a una migliore performance della componente di prezzo.

**Le esportazioni italiane di beni agricoli e alimentari cresceranno più velocemente rispetto a quelle degli altri prodotti manifatturieri (Fig. B)**, beneficiando dei punti di forza come tradizione e certificazione, che conteranno sempre di più, specie per l'export di alimentari e bevande (+8,9% medio annuo nel prossimo quadriennio), oltre che dell'attenzione alle esigenze del nuovo consumo mondiale. Anche gli altri prodotti del Made in Italy tradizionale, i beni di consumo, registreranno un aumento significativo delle esportazioni. L'elemento che rende i nostri articoli competitivi è la qualità, riconosciuta a livello internazionale e diffusa ormai a tutte le gamme di prodotti, non solo quelli di lusso. L'export di beni di investimento sarà trainato dalla ripresa della produzione e degli investimenti, soprattutto nei Paesi avanzati, e dalle esigenze legate all'industrializzazione dei mercati emergenti, di cui beneficeranno soprattutto le esportazioni di meccanica strumentale (+8,5% in media nel 2014-2017). La specializzazione già elevata per questi beni assumerà un'importanza crescente. I beni intermedi risentiranno dell'incertezza della ripresa in Europa, destinazione di ben oltre la metà delle vendite all'estero per queste produzioni. Il lento recupero della domanda europea potrà tuttavia favorire il processo di riposizionamento in altri mercati.

**Esportazioni italiane per i principali raggruppamenti di industrie (var. %) Fig. B**

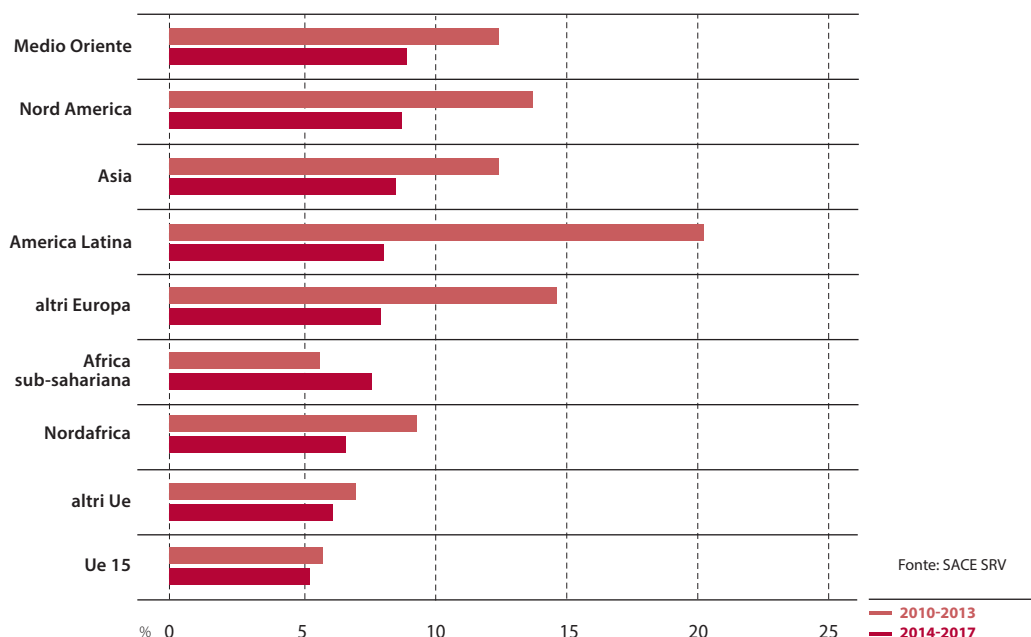


Fonte: SACE SRV



**La domanda di beni italiani arriverà da un mix di Paesi sempre più allargato, in cui prevarranno gli emergenti.** L'Asia continuerà a essere un'area molto dinamica (Fig. C), in particolare grazie ai Paesi del Sud-est asiatico. L'espansione della base manifatturiera e l'aumento del Pil pro capite sosterranno le nostre esportazioni nelle Filippine, Indonesia, Malesia e Thailandia, per quanto quest'ultimo Paese stia attraversando una fase molto delicata. La Cina continuerà a essere un importante riferimento, nonostante il rallentamento della crescita. I mercati dell'America Latina, alle prese con questioni strutturali che inibiscono l'afflusso di capitali stranieri, oltre che con le difficoltà temporanee legate al *tapering*, registreranno una performance più moderata rispetto al passato. Questo non impedirà tuttavia all'export italiano di crescere a ritmi elevati, rafforzando la propria posizione in economie chiave come Brasile e Messico e cogliendo opportunità anche in mercati minori come la Colombia. In Medio Oriente le esportazioni italiane cresceranno a ritmi più sostenuti rispetto a tutte le altre aree geografiche. In questi mercati, ricchi di risorse naturali, vi saranno nuove possibilità di export per le nostre imprese grazie alla crescente spesa per investimenti e a politiche che favoriscono lo sviluppo del credito interno.

**Esportazioni italiane per area geografica (var. %) Fig. C**



**La ripresa dell'attività economica nei mercati avanzati sarà eterogenea, con riflessi sulle esportazioni italiane.** Negli Stati Uniti il miglioramento dei mercati immobiliare e del lavoro stimolerà la domanda interna, influenzando positivamente le importazioni dei nostri prodotti, da sempre molto apprezzati dai consumatori statunitensi. Buone opportunità si avranno anche in Giappone

e Regno Unito, dove il nostro export crescerà a tassi superiori al 7% in media nel 2014-2017. L'area euro proseguirà a rilento, con performance differenti tra Paesi. Le difficoltà di accesso al credito continueranno a costituire un limite all'attività d'impresa (a eccezione della Germania), che si rifletterà sulla dinamica del nostro export in questi mercati (+5,1%). Negli altri Paesi Ue la ripresa rimarrà debole. I paesi europei non Ue cresceranno di più, ma comunque a tassi moderati; Russia e Turchia mostrano le prospettive migliori grazie all'aumento degli investimenti pubblici, specie in progetti infrastrutturali. La ripresa in Nordafrica è condizionata dalla perdurante instabilità politica e dal clima di insicurezza. Le imprese italiane tuttavia, grazie alla prossimità geografica e culturale, stanno tornando a esportare nell'area, ma con maggiore selettività, considerati i rischi elevati (ad esempio, in Tunisia +8,4%). Nell'Africa sub-sahariana la crescita sarà sostenuta dall'intensificarsi dei rapporti con l'Asia e dalla scoperta di nuove risorse naturali. Lo sviluppo dell'attività economica e della classe media offrirà prospettive molto interessanti per le nostre esportazioni in Paesi come Angola (+8,4%) e Sudafrica (+7,8%).

**In caso di forti shock avversi, come deflazione nell'area euro e fuga di capitali dai mercati emergenti, l'impatto sul nostro export di beni sarebbe significativo.** Questi due shock comporterebbero cali del Pil e del commercio internazionale rispettivamente di 1 e 2 punti percentuali circa nel biennio 2014-2015. La crescita dell'export italiano si contrarrebbe di quasi 4 punti percentuali nello stesso periodo rispetto allo scenario base. L'impatto più forte si avrebbe per le esportazioni di beni intermedi e di investimento, che risentirebbero maggiormente della contrazione della domanda e della spesa per investimenti a livello mondiale. Le vendite di beni agricoli e di consumo mostrerebbero una migliore tenuta agli shock, potendo contare di più sulla competitività non di prezzo. I mercati in cui le nostre esportazioni risulterebbero più colpite sono l'area euro e l'Asia. Nei mercati asiatici peserebbero i rallentamenti di Cina e India, ma anche le difficoltà finanziarie di Indonesia e Thailandia. Le aree di destinazione che subirebbero il minor impatto sono il Nord America e gli altri mercati dell'Ue e dell'Europa.



**CRONOLOGIA  
DELLA CRISI  
FINANZIARIA  
GLOBALE**

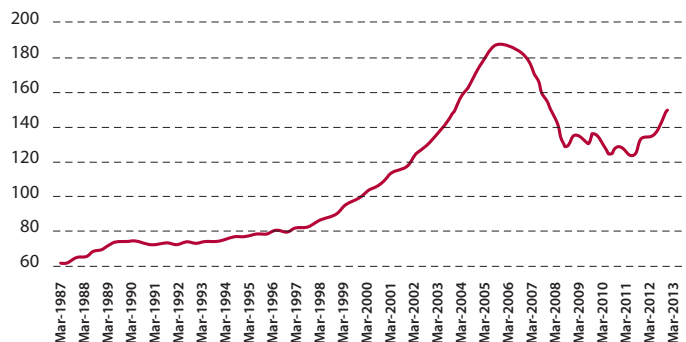


# **7 ANNI VISSUTI PERICOLOSAMENTE: CRISI CHE HANNO PESATO SULLE ESPORTAZIONI ITALIANE**

---

La lunga crisi iniziata nel 2007, e non ancora del tutto terminata, ha generato cambiamenti significativi nell'economia globale e nelle dinamiche del commercio internazionale. Si ripercorrono nella prima sezione di questo rapporto gli eventi più importanti al fine di individuarne gli impatti sulla struttura delle esportazioni italiane e sulle nostre imprese.

Stati Uniti: indice S&P/Case-Shiller dei prezzi delle abitazioni  
(indice, Marzo 2000=100)



Fonte: S&P Index Dow Jones — S&P/CASE-SHILLER

## 2007

**Scoppia la bolla immobiliare Usa:  
inizia la crisi finanziaria globale**

### Conseguenze macro

Aumento sofferenze mutui, specie *subprime*;  
Crollo valore titoli cartolarizzati  
legati al settore immobiliare;  
Crollo veicoli emittenti di questi titoli (es. Siv);  
Salvataggio veicoli da parte delle banche;  
Problemi settore immobiliare anche in Regno Unito,  
Spagna e Irlanda.

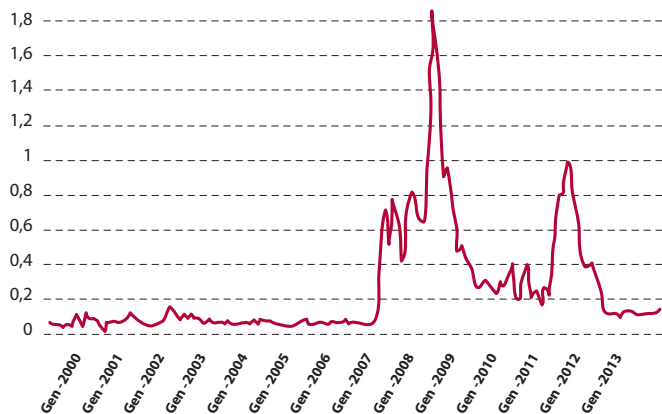
### Impatti su export Italia

Forte contrazione vendite di mobili e materiali  
da costruzione.

## 2008

**Fallisce Lehman Brothers:  
liquidità congelata**

Spread Euribor/Ois (punti percentuali)



Fonte: Bloomberg — EURIBOR - OIS

### Conseguenze macro

Fallimenti nel settore finanziario/assicurativo;  
Conseguenti salvataggi da parte dello Stato (es. Aig);  
Aumento strutturale del costo del debito (premio per la  
liquidità).

### Impatti su export Italia

Inizio restrizione *trade finance*;  
Forte rallentamento per i beni di investimento,  
contrazione per i beni di consumo.

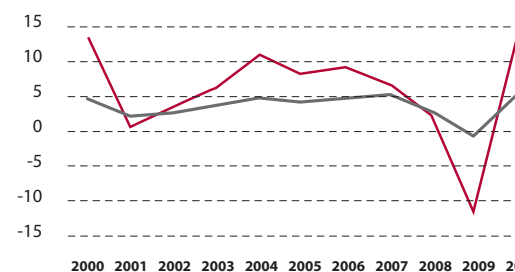
### Conseguenze macro

Inizio recessione globale (Pil -0,4%);  
Peggioramento recessione Usa (Pil -2,8%);  
Recessioni profonde per i Paesi avanzati *export-led*  
(Italia, Germania, Giappone);  
Crollo prezzi *commodity*.

### Impatti su export Italia

Forte contrazione vendite autoveicoli  
e indotto e acciaio;  
Rinvio grandi progetti infrastrutturali;  
Crollo noli (effetto su *shipping*).

Pil e Commercio mondiali (var. %)



Fonte: Elaborazioni SACE SRV  
su dati Oxford Economics

## 2009

**Crollano gli scambi internazionali:  
la crisi colpisce l'economia reale**

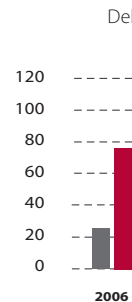
### Conseguenze macro

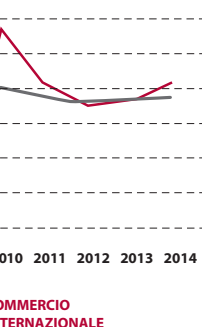
Ripresa globale (Pil +5,2%);  
Riparte la domanda di *commodity*;  
Squilibri finanze pubbliche, specie in Europa;  
Inizio crisi Grecia.

### Impatti su export Italia

Effetto rimbalzo soprattutto beni intermedi  
(+24,2%).

Fonte: Fmi  
— EMERGENTI  
— AVANZATI

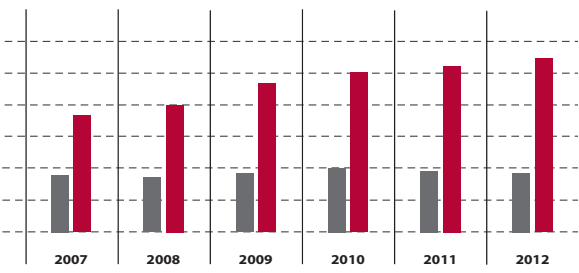




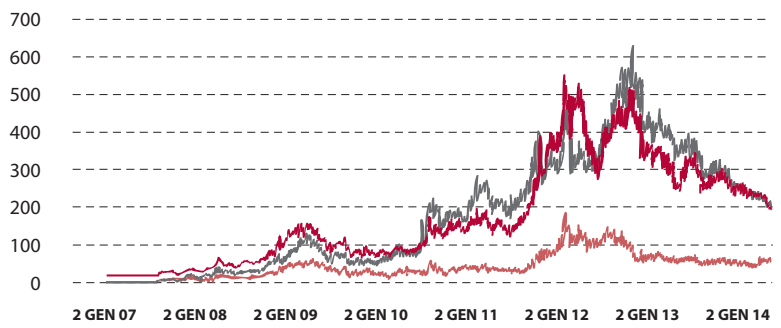
## 2010

Conseguenze degli stimoli fiscali, soprattutto nei Paesi avanzati

debito pubblico (in % del Pil)



Spread 10Y vs Germania (punti base)



Fonte: Bloomberg — FRANCIA — ITALIA — SPAGNA

## 2011

Esplode la crisi dei debiti europei: la paura dei mercati

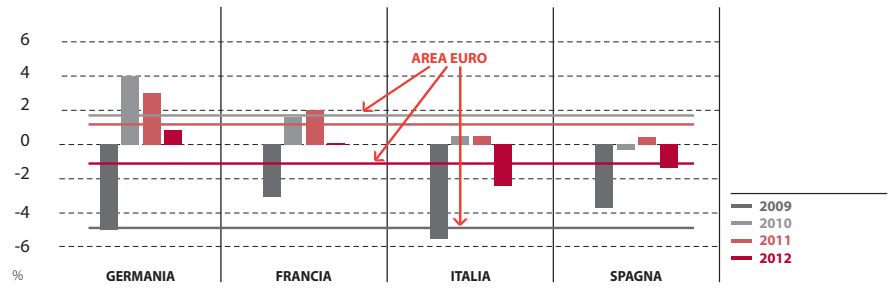
### Conseguenze macro

Aumento rischio sovrano in Italia (*spread*);  
 Crollo *market sentiment* Paesi più a rischio;  
 Aumento costo del finanziamento;  
 Crescente difficoltà di accesso al credito;  
 Politiche di austerità fiscale.

### Impatti su export Italia

Intensificazione ri-orientamento verso mercati emergenti;  
 Maggiori difficoltà per settori concentrati nei mercati vicini (es. alimentari e bevande).

Double Dip area euro: Pil reale (var. %)



Fonte: Eurostat

## 2012

Ritorna la recessione in Europa: stavolta è la domanda interna

### Conseguenze macro

Crollo domanda interna in Europa;  
 Forti aumenti disoccupazione;  
 Problemi del credito;  
 Liquidazioni e fallimenti imprese in Italia;  
 Effetti interventi Bce (Ltro).

### Impatti su export Italia

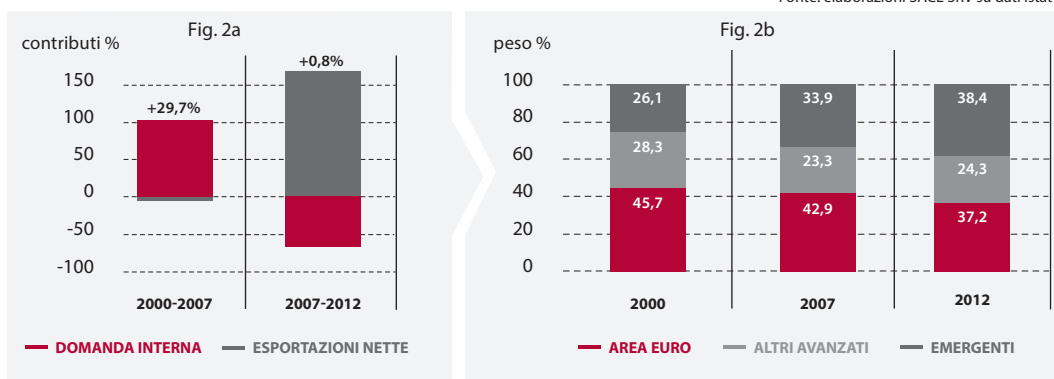
Effetto *spread* sulla competitività dell'offerta finanziaria;  
 Nuovo forte rallentamento per i beni di investimento (vedi 2008).

# LA RILEVANZA DELL'EXPORT IN ITALIA

**Il Pil nominale italiano è cresciuto a ritmi positivi tra il 2000 e il 2007**, interamente trainato dalla domanda interna, a fronte di un contributo pressoché nullo delle esportazioni nette. Questa performance non si è ovviamente ripetuta nel periodo 2007-2012. Non solo la crescita del Pil (nominale) in quest'ultimo periodo è stata pressoché nulla, ma è stata anche interamente guidata dalle esportazioni nette, che nel periodo hanno compensato il calo della domanda interna (Fig. 2a).

**Incidenza delle componenti della domanda sulla dinamica del Pil (prezzi correnti) e scomposizione delle esportazioni italiane di beni e servizi per aree**  
(in % sul totale export) Fig. 2\*

Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat



\* I numeri nel grafico 2a indicano i tassi di crescita cumulati del Pil, rispettivamente tra il 2000 e il 2007 e tra il 2007 e il 2012

**Anche il peso dell'export verso l'area euro è in riduzione costante dal 2000, pur continuando a rappresentare una quota importante (circa il 37%, Fig. 2b).** Quest'area ha caratteristiche peculiari per gli esportatori italiani: vicinanza geografico-culturale, stessa valuta, assenza di barriere normative e doganali, elementi che la raffigurano un mercato domestico allargato, più che come vero e proprio estero.

**Circa un quarto delle esportazioni è rivolto ad altri Paesi avanzati (oltre l'area euro),** dove i profili di rischio sono simili a quelli del mercato comune. Questi mercati, ormai storici per le imprese italiane, sono caratterizzati da contesti operativi più semplici e strutturati e presentano – mediamente – un'elevata stabilità politica. Anche il rischio di cambio, che comunque rimane, è mitigato dalle maggiori stabilità e rilevanza delle valute a livello mondiale.

**Le vendite verso i Paesi emergenti possono essere considerate il "nuovo export".** È in questi mercati che emerge la complessità di esportare, poiché ci si trova di fronte a rischi di vario tipo: distanze geografico-culturali, valute diverse, dazi e



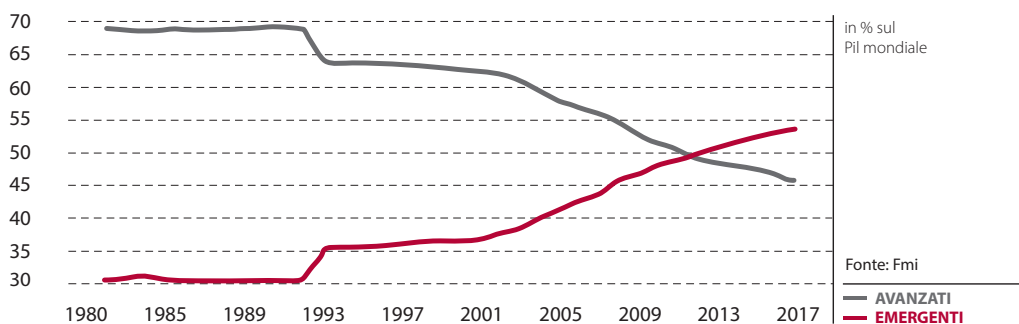
barriere, maggiori rischi operativi, oltre che i rischi tipici del credito e politici. Nonostante le maggiori difficoltà, il peso di queste economie, sul totale delle nostre esportazioni, è aumentato di oltre 12 punti percentuali rispetto al 2000, arrivando a rappresentare, nel 2012, la quota maggiore dell'export italiano (38,4%).

**I progressi in termini di riposizionamento, in anni estremamente problematici e di trasformazioni come quelli dal 2007 a oggi, sono stati notevoli.** Il "nuovo export" è indirizzato verso mercati emergenti molto dinamici ma che sono alla portata di tutte le imprese, le quali incontrano spesso limiti e condizionamenti<sup>1</sup> nella dimensione d'impresa<sup>2</sup>, nelle capacità manageriali e nella possibilità effettiva di elaborare strategie di lungo periodo.

## LA SVOLTA DEL 2013

**Il susseguirsi degli eventi economici e finanziari dallo scoppio della crisi ha contribuito a modificare gli equilibri economici tra Paesi avanzati ed emergenti.** Il progressivo *catching-up* di questi ultimi ha portato a un'inversione nel rapporto sul Pil mondiale (Fig. 3), dovuta sia al rallentamento delle economie avanzate, più colpite dall'esplosione della crisi finanziaria, sia alla crescita sostenuta di quelle emergenti, beneficiarie dei flussi di capitali stranieri in entrata.

**Pil: peso % sul Pil mondiale<sup>3</sup> Fig. 3**



**Le recenti difficoltà che hanno colpito i Paesi emergenti ci ricordano che la crescita e lo sviluppo economico non procedono in modo lineare** e ci inducono a grande prudenza nell'interpretare le tendenze future. Vedremo se il processo di *catching-up* continuerà e sarà accelerato come nel passato o se la ripresa economica nei principali Paesi avanzati e il contemporaneo rallentamento di quelli emergenti invertiranno le prospettive.

<sup>1</sup> Cfr. Banca d'Italia (2013).

<sup>2</sup> Disponibilità di risorse finanziarie adeguate, capacità di diversificare i rischi e presidio delle funzioni strategiche.

<sup>3</sup> In parità di poteri d'acquisto (Ppa).



89633

17 NOV 10

89633

BARCA

17 NOV 10



**COME  
È CAMBIATO  
L'EXPORT  
ITALIANO**

**2007-2012**

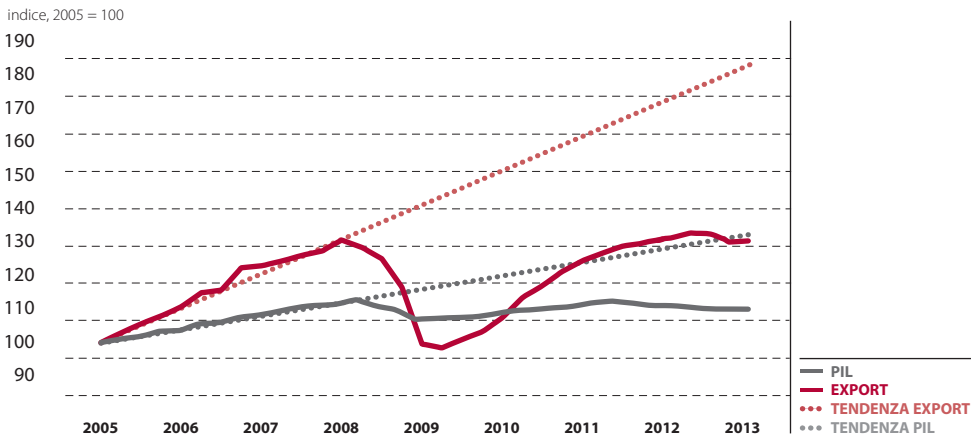
---

# 1. COSA È SUCCESSO AL PIL E ALL'EXPORT IN QUESTI ANNI

Le esportazioni italiane hanno superato da quasi due anni i livelli pre-crisi. L'export di servizi ha perso quota, confermando una composizione per più dell'80% incentrata sulla vendita di beni. La stessa ripresa non è avvenuta per il Pil, che rimane ancora ben al di sotto del suo picco del 2008.

**L'export italiano di beni e servizi ha superato, a inizio 2012, il picco raggiunto nel 2008; non è stato così per il Pil (Fig. 4)<sup>4</sup>.** A metà 2013 i valori dell'export e del Pil erano rispettivamente maggiori dell'1,7% e minori del 2,4% rispetto ai massimi del 2008. Per entrambe le variabili si è registrata una perdita (48 miliardi di euro per l'export e 85 miliardi di euro per il Pil) rispetto al livello che avrebbero raggiunto se fossero cresciute agli stessi tassi pre-crisi. La scomposizione dell'export tra beni e servizi mostra come le vendite all'estero di questi ultimi abbiano registrato una riduzione di peso tra il 2007 e il 2012, seppure in modo contenuto (dal 18,5% al 17,8%, Fig. 5). Questa dinamica, in controtendenza rispetto a quanto si osserva a livello mondiale, è imputabile quasi completamente alla flessione nell'export di servizi dei trasporti il cui peso, tra il 2007 e il 2012, si è contratto di quasi 3 punti percentuali; si è invece registrato un aumento di quota per le esportazioni di servizi per le imprese (+2,2 punti percentuali).

**Export di beni e servizi e Pil: crescita effettiva e tendenziale**  
(prezzi correnti) Fig. 4



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

<sup>4</sup> In termini reali la differenza è ancora più marcata.

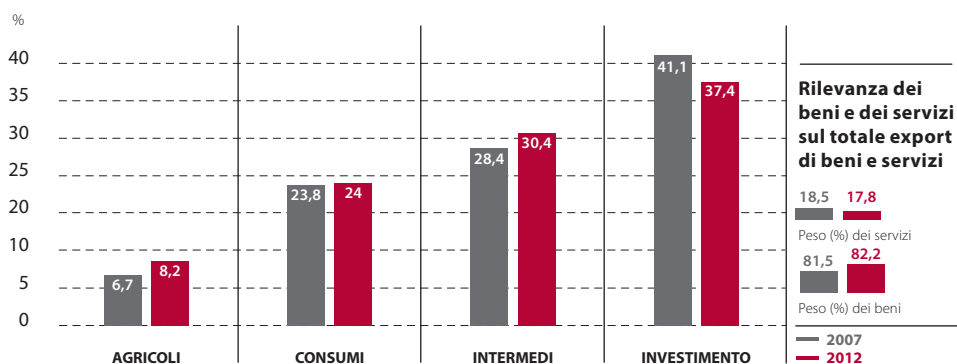
## 2. COSA ESPORTIAMO

### 2.1. È cambiata la specializzazione settoriale?

La crisi economico-finanziaria non ha determinato una rivoluzione nel modello di specializzazione settoriale dell'Italia, ma ha accelerato quegli aggiustamenti nella struttura delle esportazioni che si erano già delineati all'inizio degli anni 2000. Sono andati affermandosi sempre più i settori di punta manifatturieri, quelli del Made in Italy tradizionale e "nuovo"<sup>5</sup>.

**La composizione settoriale dell'export italiano è rimasta relativamente stabile rispetto all'inizio della crisi (Fig. 5).** Le trasformazioni nella struttura dell'export sono iniziate prima del 2007<sup>6</sup>, in risposta alle crescenti pressioni competitive derivanti da un'integrazione sempre maggiore dei mercati internazionali. A partire dal 2000 i beni di investimento sono diventati più importanti per il nostro export, sebbene la crisi ne abbia determinato una riduzione di peso (dal 41,1% al 37,4%) dovuta prevalentemente al crollo della domanda dell'area euro, principale mercato di sbocco. È aumentato il peso relativo dei beni intermedi (dal 28,4% al 30,4%), che hanno saputo adattarsi al nuovo modello di commercio internazionale integrandosi nelle Catene Globali del Valore (Cgv), e quello dei beni agricoli (dal 6,7% al 8,2%), grazie a caratteristiche come qualità, certificazione e salubrità. La rilevanza dell'export di beni di consumo è rimasta invariata tra il 2007 e il 2012 (al 24% circa), resistendo alla riduzione dei consumi nei Paesi avanzati e riuscendo a cogliere le opportunità offerte dalla nuova domanda globale.

**Rilevanza delle esportazioni per raggruppamento di beni**  
(in % sul totale export di beni) Fig. 5



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

<sup>5</sup> Per "nuovo" Made in Italy si intende soprattutto la meccanica strumentale, settore a media tecnologia per il quale, in molti comparti, l'Italia presenta una leadership, e alcuni settori dei beni intermedi, come ad esempio la chimica specialistica. Questa specializzazione tuttavia è poco nota non solo all'estero, ma anche all'interno del nostro Paese.

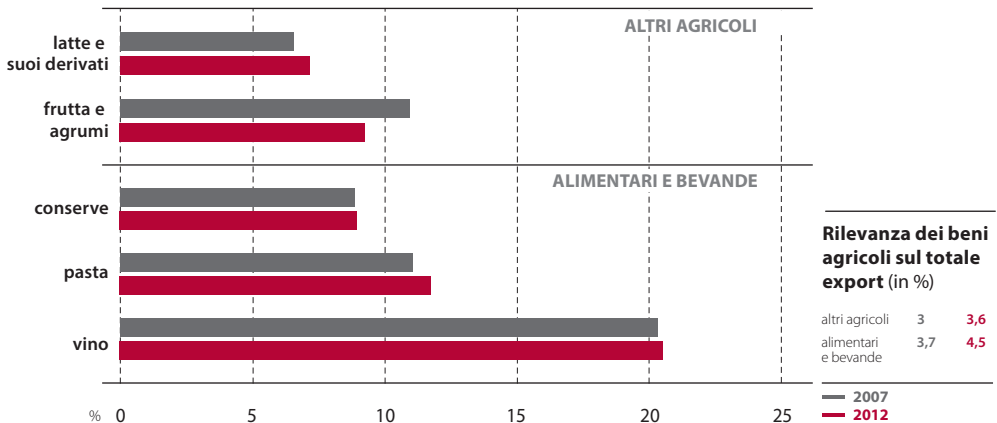
<sup>6</sup> Cfr. Istat (2012).

## 2.2. Il Made in Italy resiste?

Le esportazioni di beni agricoli e di consumo (Made in Italy) hanno resistito all’impatto della crisi grazie alla qualità delle produzioni ma anche alla capacità di intercettare la domanda dei mercati lontani. I risultati migliori si sono registrati per il vino e i gioielli.

**L’agroalimentare ha giocato un ruolo importante nel consolidamento del Made in Italy sui mercati internazionali.** Questo risultato è stato possibile grazie alla minore elasticità del settore al ciclo economico, ma anche ai diversi punti di forza che caratterizzano le nostre produzioni. Oltre alla qualità certificata e al fatto di essere percepiti come prodotti salutari, i generi alimentari italiani presentano caratteristiche di continua innovazione e originalità: dall’offerta di nuovi formati per i prodotti tradizionali (per esempio, pasta), alla capacità di cogliere le nuove tendenze (per esempio, vegetarianismo, veganismo). Si sono sviluppati prodotti *green*, o *cereal-based*, o *free-from* (per esempio, *gluten-free*), che hanno contribuito a rendere il nostro prodotto “tipico” sinonimo di garanzia, anche in mercati dove

**Rilevanza delle esportazioni per i principali comparti dei beni agricoli**  
(in % sul totale export di beni agricoli) Fig. 6



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

era meno noto. Il traino principale è arrivato dai prodotti di punta, pasta e vino in primo luogo (Fig. 6), *driver* del Made in Italy nel mondo, che nel 2012 hanno realizzato esportazioni per oltre 10 miliardi di euro, ma anche dalle conserve (9% del comparto nel 2012), dai prodotti caseari (7,2%), dal caffè (3,3%).

**La tenuta dei beni di consumo mostra come l’Italia possa contare su di un vantaggio competitivo nei fattori che esprimono la cultura e lo stile.** Elementi come il *know-how* e le competenze, l’artigianalità come pure l’innovazione dei processi produttivi, la creatività, lo stile, il legame con il territorio hanno permesso ai beni di consumo Made in Italy di continuare ad affermarsi nel

## COME CAMBIANO I MODELLI DI CONSUMO ALIMENTARE

Fonte: Bord Bia

*I consumatori dei mercati sia avanzati sia emergenti sono diventati più esigenti e attenti, condizionati da un contesto in continuo mutamento. Ci sono nuovi driver che guidano la spesa delle famiglie: il desiderio di maggiore condivisione anche a tavola; il rispetto dell'ambiente e del lavoro nel processo produttivo; una maggiore attenzione agli effetti benefici degli alimenti; la ricerca del contenuto artigianale.*

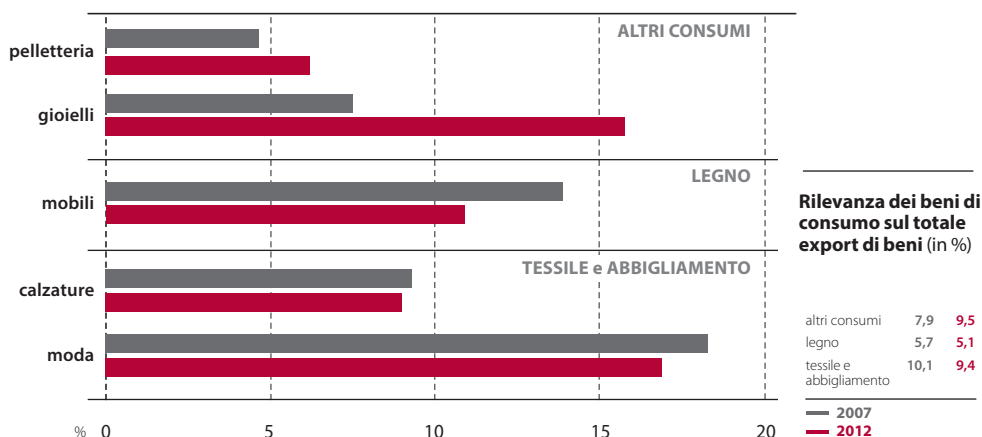
TREND	COMPORAMENTI
<b>Fluid Lives</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Migliore gestione della vita</li> <li>Prodotti semplici e funzionali</li> </ul>
<b>Simple Pleasure</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Più qualità nel tempo condiviso</li> <li>Maggiore connessione con gli altri</li> </ul>
<b>Responsible Living</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Scelte responsabili</li> <li>Rispetto ambiente e supporto di "giuste cause"</li> </ul>
<b>Quest for health and wellness</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Stile di vita più equilibrato</li> <li>Scelte salutiste</li> </ul>
<b>Consumers in control</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prodotti di qualità, esclusivi e personalizzati</li> <li>Richiesta di consulenza</li> </ul>
<b>Keeping it real</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Benefici genuini</li> <li>Attenzione alla stagionalità del prodotto e ai processi produttivi</li> </ul>

mondo. In particolare, l'export di gioielli è più che raddoppiato rispetto al 2007, in contrasto con l'andamento delle vendite di prodotti d'arredamento colpiti dalle crisi immobiliari nei Paesi avanzati, principali mercati di sbocco (Fig. 7). Per la pelletteria e le calzature è stato determinante il contributo dei distretti, in particolare quelli toscani (per esempio, pelletteria e calzature di Firenze e Arezzo), che nel 2012 hanno toccato il record storico in termini di export<sup>7</sup>. Nonostante la riduzione di peso, il settore del tessile e abbigliamento continua a mantenere un ruolo di primo piano per il nostro export (17% il peso sull'export di beni di consumo nel 2012).

### Rilevanza delle esportazioni per i principali comparti dei beni di consumo

(in % sul totale export di beni di consumo) Fig. 7

Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat



<sup>7</sup> Cfr. Intesa Sanpaolo (2013).

## LA CORSA ALL'ORO (AI GIOIELLI)

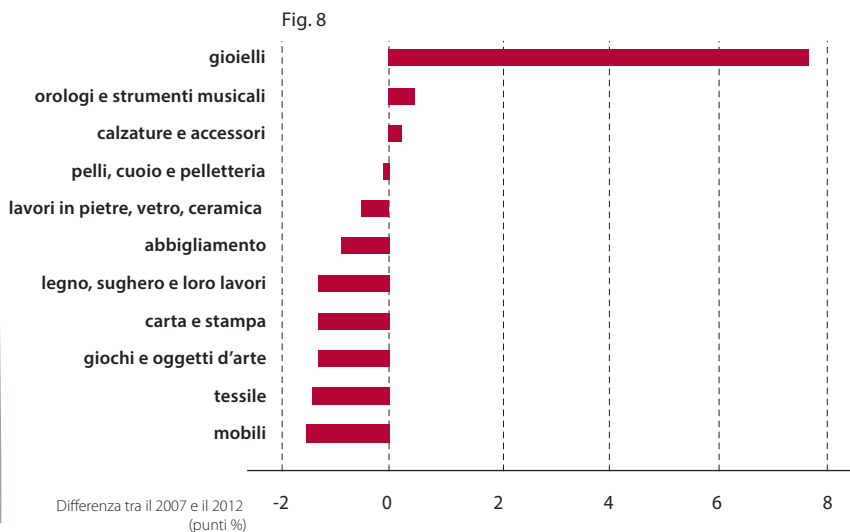
L'Italia della gioielleria, principale produttore ed esportatore europeo (per il 70% della produzione), negli anni più recenti si è dovuta confrontare con l'ascesa di nuovi concorrenti, caratterizzati da disponibilità di materie prime e antica tradizione nella lavorazione (come India, Cina o Thailandia). Il posizionamento nel segmento rimane tuttavia ancora su livelli di eccellenza (in particolare nei nuovi mercati), grazie all'offerta di qualità, spesso associata a marchi riconosciuti. Le nostre esportazioni di gioielli sono aumentate del 129% tra il 2007 e il 2012, trainate dalla domanda di Svizzera (che resta la principale destinazione anche perché sede di hub logistici di importanti brand), Francia, Emirati Arabi Uniti e Cina.

## COME È CAMBIATA LA QUOTA DEI BENI DI CONSUMO SULLE IMPORTAZIONI GLOBALI\* TRA IL 2007 E IL 2012

Fig. 8

\* in % sull'import mondiale dei beni di consumo

Tra il 2007 e il 2012 si è verificata una riduzione nella domanda mondiale di quasi tutti i beni di consumo: unica eccezione il comparto dei gioielli e pietre preziose, il cui peso è passato da 13,7% nel 2007 a 21,4% nel 2012. La progressiva riduzione nell'utilizzo di strumenti cartacei (per esempio libri, quotidiani) a favore di strumenti digitali (per esempio e-book, giornali online) spiega il calo del comparto di carta e stampa (-1,4 punti percentuali), mentre l'abbigliamento, pur avendo subito la riduzione della domanda mondiale, genera importazioni globali per oltre 380 miliardi di euro.



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Onu Comtrade



## NON SOLO “BOLLE” PER L’ARREDAMENTO



*Oltre allo scoppio di bolle immobiliari in diversi mercati chiave e al forte calo della domanda interna, il settore dell’arredamento ha sofferto, negli anni della crisi finanziaria, la difficoltà di internazionalizzazione delle imprese (soltanto il 18% esporta stabilmente) e l’incapacità di costruire reti commerciali e distributive internazionali (con showroom tematici, ad esempio) e di riorientare l’export verso mercati più dinamici (principalmente Russia, Cina ed Emirati Arabi Uniti). La quota export sul fatturato è salita, tra il 2007 e il 2012, di 12 punti percentuali (al 58%), compensando solo in parte il crollo della domanda interna. Le imprese che hanno puntato sull’estero hanno sfruttato fattori di competitività diversi dal prezzo e hanno spesso colto le opportunità offerte dal segmento del contract, ossia il servizio di fornitura “chiavi in mano”.*

## 2.3. Il “nuovo” Made in Italy esiste effettivamente?

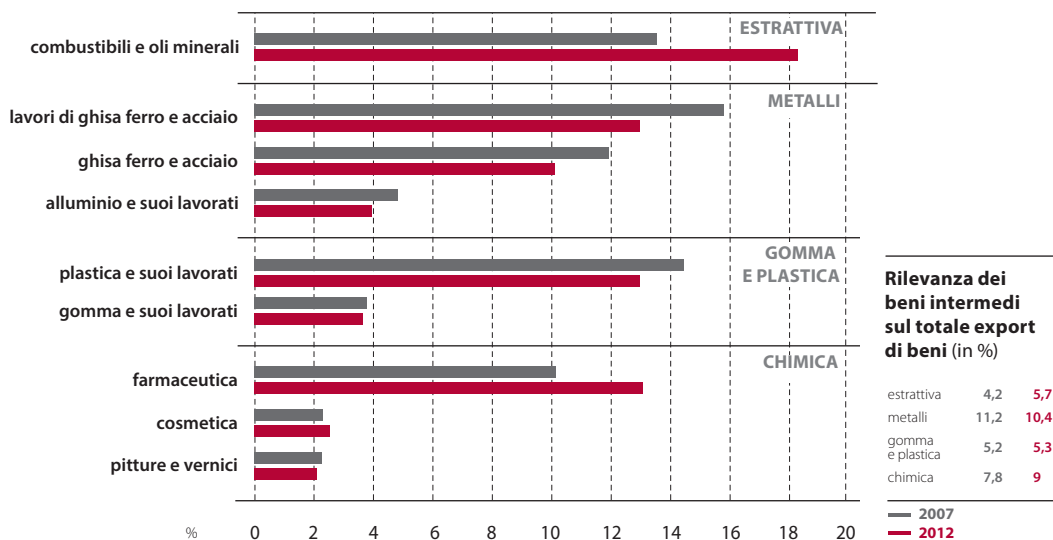
I beni intermedi e di investimento (“nuovo” Made in Italy) si sono ben inseriti nella nuova struttura del commercio internazionale, sempre più incentrata sull’integrazione verticale delle produzioni. L’elevata specializzazione ha favorito le imprese italiane all’interno delle Cgv, in particolare per i prodotti chimici e la meccanica strumentale.

**Le performance eterogenee dei beni intermedi in questi anni riflettono le caratteristiche della crisi ma anche le diverse scelte aziendali.** Per l’aumento di peso della chimica (Fig. 9) sono stati determinanti gli investimenti in ricerca e sviluppo, essendo questo un settore che necessita di costanti innovazioni per adeguarsi alle richieste del mercato<sup>8</sup>. Il numero di imprese innovatrici del settore chimico con almeno dieci addetti, sul totale delle imprese del settore, è pari al 72,3%, contro una media per l’industria manifatturiera del 43,9%. Un contributo importante proviene anche dal comparto farmaceutico, che nel 2012 è arrivato a rappresentare oltre il 13% dell’export di beni intermedi (Fig. 9). L’export di metalli ha risentito invece delle difficoltà nel comparto siderurgico dove, oltre alla recessione e alle questioni ambientali, pesano anni di moderati investimenti e produzioni a basso valore aggiunto,

<sup>8</sup> Questo non solo per la chimica di base ma anche per quella specialistica in cui, proprio grazie all’innovazione, diverse medie imprese italiane riescono ad avere posizioni di leadership di mercato.

che hanno esposto alcune imprese italiane a forti pressioni competitive<sup>9</sup>. Le performance del fatturato estero di gomma e plastica sono state influenzate dalla crisi dei settori a valle, in particolare l'automotive. L'industria estrattiva ha beneficiato dell'impennata nelle vendite di combustibili e oli minerali, passate da 14 miliardi di euro nel 2007 a 21,8 nel 2012, anche per un effetto prezzo legato alle quotazioni delle commodity.

**Rilevanza delle esportazioni per i principali comparti dei beni intermedi**  
(in % sul totale export di beni intermedi) Fig. 9



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

### ACCIAIO ALLA RESA DEI CONTI

Le esportazioni italiane di acciaio hanno risentito fortemente della recessione nei Paesi europei (nel 2012 sono stati i mercati di sbocco per il 77% di prodotti italiani di ferro, ghisa e acciaio) e della crisi dei settori a valle. Tra questi ultimi, i principali sono costruzioni e automotive, rispettivamente la destinazione del 35% e del 18% della produzione europea di acciaio. Complessivamente, dall'inizio della crisi, la domanda europea di acciaio è crollata del 25%. L'eccesso di offerta e la conseguente overcapacity causano un utilizzo sub-ottimale degli impianti e rendono problematico il consolidamento del settore e il riposizionamento su produzioni a maggiore valore aggiunto.

<sup>9</sup> Si è ridotto in particolare il peso dell'export di ghisa, ferro e acciaio e dei loro lavorati, che hanno perso, rispettivamente, 1,8 e 2,8 punti percentuali (Fig. 9).

## REAZIONI CHIMICHE

Nel settore chimico un traino importante è arrivato dal comparto specialistico e dalla farmaceutica. Tra i prodotti specialistici, la cosmetica in particolare sta guadagnando terreno all'estero, con un aumento delle esportazioni tra il 2007 e il 2012 del 25,5%.

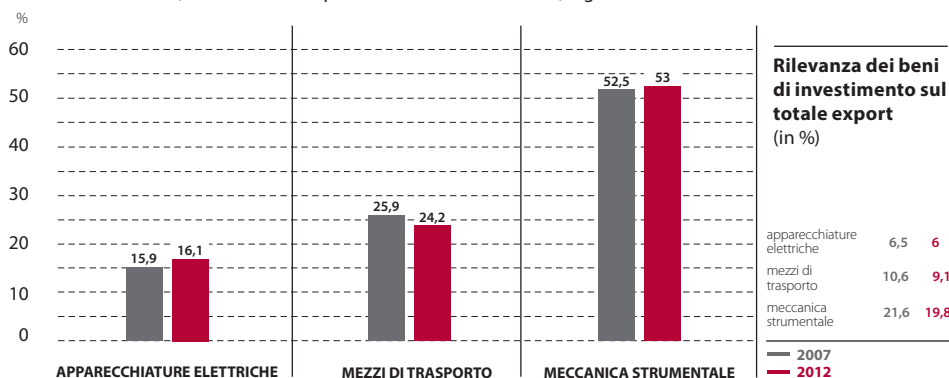
Solo nel 2012 le esportazioni di profumi alcolici sono cresciute del 6% per un valore di circa 735 milioni di euro (+1,2% in volume), a conferma che la dinamica positiva dei consumi internazionali sta riguardando anche i prodotti a più alta fascia di prezzo. La farmaceutica continua a dimostrarsi un segmento nel quale l'Italia mantiene una leadership a livello mondiale, seconda in Europa solo alla Germania per valore della produzione e numero di imprese. Nonostante nel 2012 si sia verificato un leggero calo della spesa in R&S (-1,6%), il settore rimane leader in Italia per gli investimenti in ricerca (8% del totale del Paese).

### Le esportazioni di beni di investimento hanno risentito fortemente dell'andamento negativo del ciclo europeo degli investimenti.

La recessione che ha colpito diversi Paesi dell'area euro ha determinato una riduzione marcata nella domanda di beni strumentali, in parte compensata da un aumento dell'export verso le aree emergenti (soprattutto Asia e America Latina). Questo è particolarmente evidente nel settore della meccanica strumentale, la cui rilevanza si è contratta di 1,8 punti percentuali tra il 2007 e il 2012, pur continuando a rappresentare il 20% circa dell'export complessivo (Fig. 10). Le esportazioni di mezzi di trasporto hanno risentito della crisi del settore degli autoveicoli in Europa, dove nel 2012 le immatricolazioni sono scese a 12,5 milioni di unità, portandosi ai livelli del 1995. Le vendite di apparecchiature elettriche sono invece risultate stabili nel periodo.

### Rilevanza delle esportazioni per i settori dei beni di investimento

(in % sul totale export di beni di investimento) Fig. 10



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

## RILEVANZA DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DI MECCANICA STRUMENTALE PER AREA GEOGRAFICA\*

Gli investimenti, in termini reali, nei Paesi Ocse hanno subito una marcata contrazione durante la crisi. Nel 2012 erano inferiori del 10% rispetto al 2007, a quota 7.300 miliardi di dollari (5.700 miliardi di euro), al contrario di quanto registrato nelle economie emergenti. Per queste ultime la quota sugli investimenti mondiali è cresciuta al 39,8% nel 2012 (dal 29,5% nel 2007), trainata dagli investimenti diretti all'estero (+19% tra il 2007 e il 2012). Questi cambiamenti si sono riflessi soprattutto sulle esportazioni italiane di meccanica strumentale: le vendite verso l'Ue15 si sono ridotte di 2,4 punti percentuali nel periodo in esame (da 34 a 27 miliardi di euro). Contemporaneamente sono aumentate le vendite verso Asia (da 7,5 a 10,7 miliardi di euro) e America Latina (da 2,4 a 3,9 miliardi di euro).

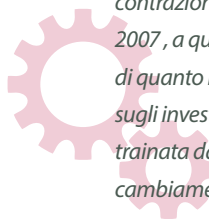
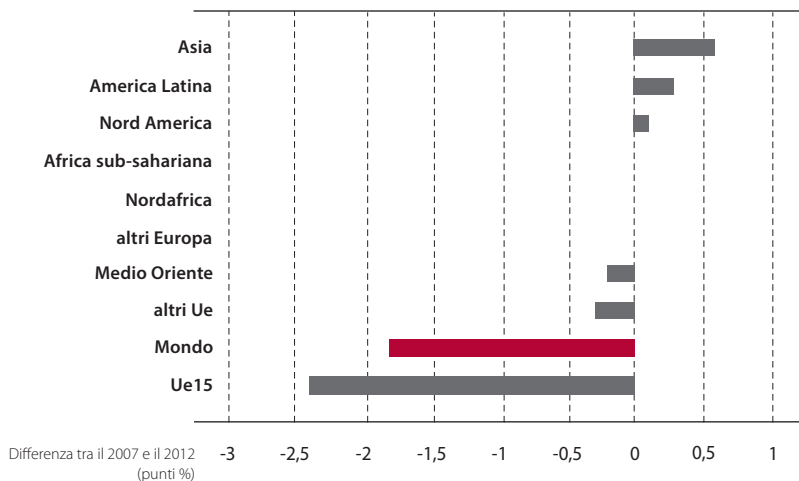


Fig. 11

\* in % sull'export totale di beni



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

### I mutamenti intervenuti nelle strutture settoriali delle esportazioni italiane e dei suoi principali *peer* europei presentano diversi aspetti comuni (Tab. 1).

Anche in Germania, Francia e Spagna i peggioramenti più marcati si sono verificati per le produzioni a media tecnologia. La meccanica strumentale in Germania, nostro maggiore *competitor*, e in Francia ha subito ridimensionamenti di 1,6 punti percentuali (-1,8 in Italia). I mezzi di trasporto hanno avuto un forte contraccolpo in Spagna, mentre la contrazione è stata minore (e più simile all'Italia) in Francia. Il settore non ha invece perso alcuna quota in Germania, dove rappresenta il 23% delle esportazioni. Anche i nostri *peer* hanno registrato un aumento di quota nel settore estrattivo, per

loro più rilevante. La chimica, che per noi aumenta di importanza, rimane stabile per gli altri, che evidenziano invece progressi nella gomma e plastica. In Spagna le vendite estere di prodotti agroalimentari aumentano più che in Italia (in Francia la dinamica di crescita è simile alla nostra); aumenta anche la rilevanza dell'export di mobili spagnoli (da 7,1% nel 2007 a 12,4% nel 2012), che hanno beneficiato molto della svalutazione interna, trattandosi di un comparto più *labor intensive*.

**Rilevanza delle esportazioni per settori: un confronto tra l'Italia e i suoi principali peer**  
(in % sul totale export di beni) Tab. 1

	Germania			Francia			Spagna			Italia		
	2007	2012	Differenze rispetto al 2007*	2007	2012	Differenze rispetto al 2007*	2007	2012	Differenze rispetto al 2007*	2007	2012	Differenze rispetto al 2007*
altri agricoli	2,7	3,3	0,6	6,2	7,2	1,0	10,8	12,1	1,2	3,0	3,6	0,6
alimentari e bevande	2,7	3,2	0,5	6,5	7,4	0,9	5,2	6,2	1,0	3,7	4,5	0,8
tessile e abbigliamento	3,2	3,1	-0,1	4,1	3,6	-0,5	5,8	6,5	0,7	10,1	9,4	-0,7
prodotti in legno	2,9	3,6	0,7	5,0	5,6	0,6	7,1	12,4	5,3	5,7	5,1	-0,6
altri consumi	1,3	1,5	0,1	1,2	1,0	-0,2	1,4	1,5	0,0	7,9	9,5	1,6
estrattiva	12,4	13,7	1,3	16,2	17,6	1,4	11,4	11,9	0,5	4,2	5,7	1,5
chimica	6,3	6,5	0,2	6,2	5,8	-0,4	6,2	6,1	-0,2	7,8	9,0	1,2
gomma e plastica	3,4	4,0	0,6	4,2	5,5	1,3	4,9	6,1	1,2	5,2	5,3	0,1
metalli	3,6	1,8	-1,7	1,5	1,1	-0,3	1,6	0,5	-1,1	11,2	10,4	-0,8
meccanica strumentale	21,9	20,3	-1,6	14,4	12,8	-1,6	9,9	9,3	-0,6	21,6	19,8	-1,8
apparecchi elettrici	11,8	10,8	-1,0	9,6	8,7	-0,9	7,5	6,5	-1,0	6,5	6,0	-0,5
mezzi di trasporto	23,3	23,2	0,0	21,5	20,3	-1,2	26,9	20,0	-7,0	10,6	9,1	-1,5
altri investimenti	4,5	5,0	0,5	3,4	3,4	0,0	1,2	1,1	0,0	2,4	2,5	0,1

Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Un Comtrade

\* punti percentuali

## LA TRASFORMAZIONE DEL SETTORE COSTRUZIONI ATTRAVERSO I MERCATI ESTERI



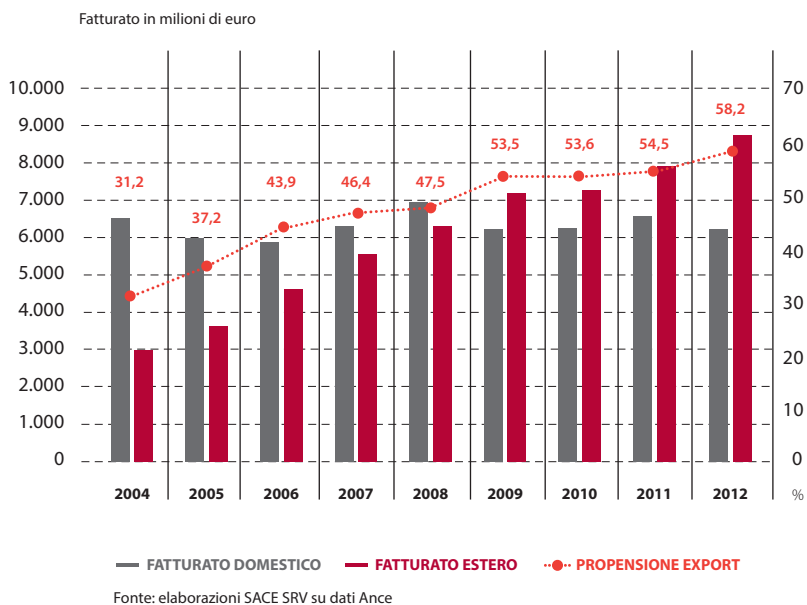
**La propensione all'estero delle imprese di costruzioni italiane ha registrato una crescita continua dal 2004<sup>10</sup> (Fig. 12).**

*L'attività oltre confine rappresenta da quattro anni più del 50% del fatturato complessivo del settore. Il fatturato estero è cresciuto di quasi il 200% nel periodo, passando da 2,9 a 8,7 miliardi di euro. Una spinta importante verso l'estero è provenuta dalla debolezza del mercato domestico, dove si è assistito a una drastica caduta della domanda di infrastrutture. In base ai dati Istat, gli investimenti reali in costruzioni si sono ridotti in Italia di quasi un quarto negli ultimi sette anni, perdendo oltre due punti percentuali in rapporto al Pil. Le flessioni hanno interessato sia il segmento residenziale sia quello non residenziale, in particolare i comparti delle nuove abitazioni e dei lavori pubblici.*

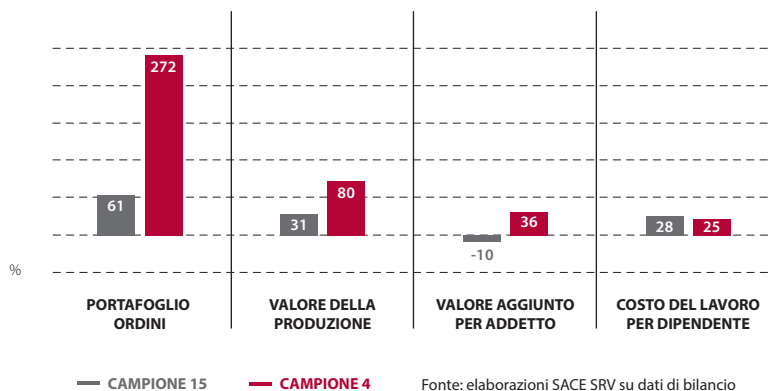
**Le performance delle imprese di costruzioni più orientate all'export sono migliori, come emerge da un'analisi SACE sui bilanci delle principali quindici imprese del campione Ance. La presenza all'estero ha consentito a queste aziende di mantenere invariata o di aumentare la competitività nel tempo. Tra queste, le quattro società ("Campione 4") che hanno registrato la maggiore crescita del portafoglio ordini all'estero tra il 2007 e il 2012 riportano anche un incremento più alto del valore della produzione (Fig. 13). Esse mostrano inoltre un aumento del costo per lavoro dipendente inferiore all'incremento del valore aggiunto per addetto, nonostante la maggiore forza lavoro utilizzata (in alcuni casi addirittura raddoppiata).**

<sup>10</sup> Analisi basata sui dati dell'indagine Ance 2013 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo. Questa indagine ha coinvolto 36 imprese di dimensioni medio-grandi di cui le maggiori 15 sono oggetto di approfondimento. Tra queste 15 è stato selezionato un sotto campione costituito dalle 4 imprese con le migliori performance all'estero.

## Evoluzione della propensione all'export delle imprese di costruzioni Fig. 12



## Confronto performance imprese di costruzioni: "Campione 15" e "Campione 4" Fig. 13



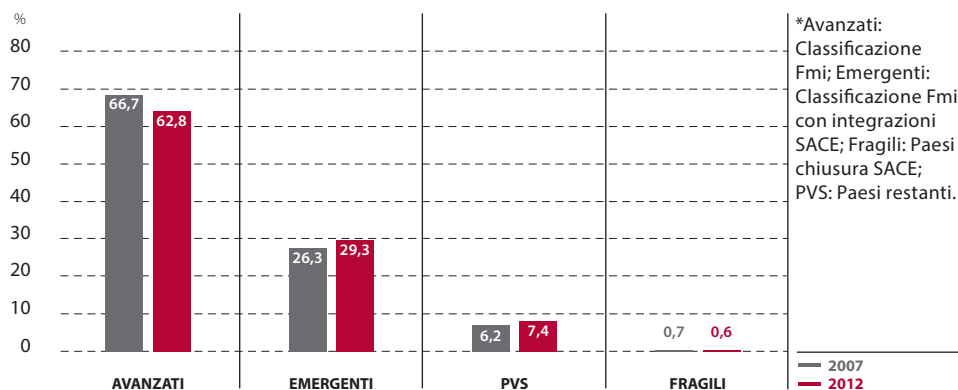
## 3. DOVE ESPORTIAMO

### 3.1. C'è stato il riposizionamento geografico?

L'evidenza mostra un progressivo riposizionamento delle esportazioni italiane verso mercati nuovi, a conferma che la crisi ha spinto le imprese ad andare alla ricerca di rotte alternative, oltre le destinazioni tradizionali. Nonostante si siano affermate sempre più le economie emergenti, a fronte di una domanda dei mercati avanzati in affanno, risulta eccessivamente semplicistica la classificazione delle opportunità in base a una separazione netta tra emergenti e avanzati.

**Gli equilibri nella struttura geografica dell'export italiano sono mutati tra il 2007 e il 2012.** La crisi, scaturita dallo scoppio della bolla immobiliare negli Stati Uniti, ha colpito soprattutto i Paesi avanzati. I mercati emergenti sono stati contagiati attraverso gli scambi quando, nel 2009, il commercio internazionale ha subito una contrazione dell'11% circa. La ripresa dell'attività economica globale l'anno successivo ha avuto breve durata, visto l'emergere della crisi dei debiti pubblici che ha interessato l'area euro a partire dalla seconda metà del 2011. La minore domanda proveniente dai principali mercati industrializzati ha spinto le esportazioni italiane verso nuove destinazioni. Ne sono derivati cambiamenti rilevanti nei pesi dei diversi gruppi di Paesi, sul totale delle nostre esportazioni (Fig. 14). In cinque anni il peso dei nuovi mercati (sia emergenti che in via di sviluppo) è aumentato di 4,2 punti percentuali, a fronte di una riduzione simile (3,9 punti percentuali) per i mercati avanzati.

**Rilevanza delle esportazioni per raggruppamenti di Paesi\***  
(in % sull'export totale di beni) Fig. 14

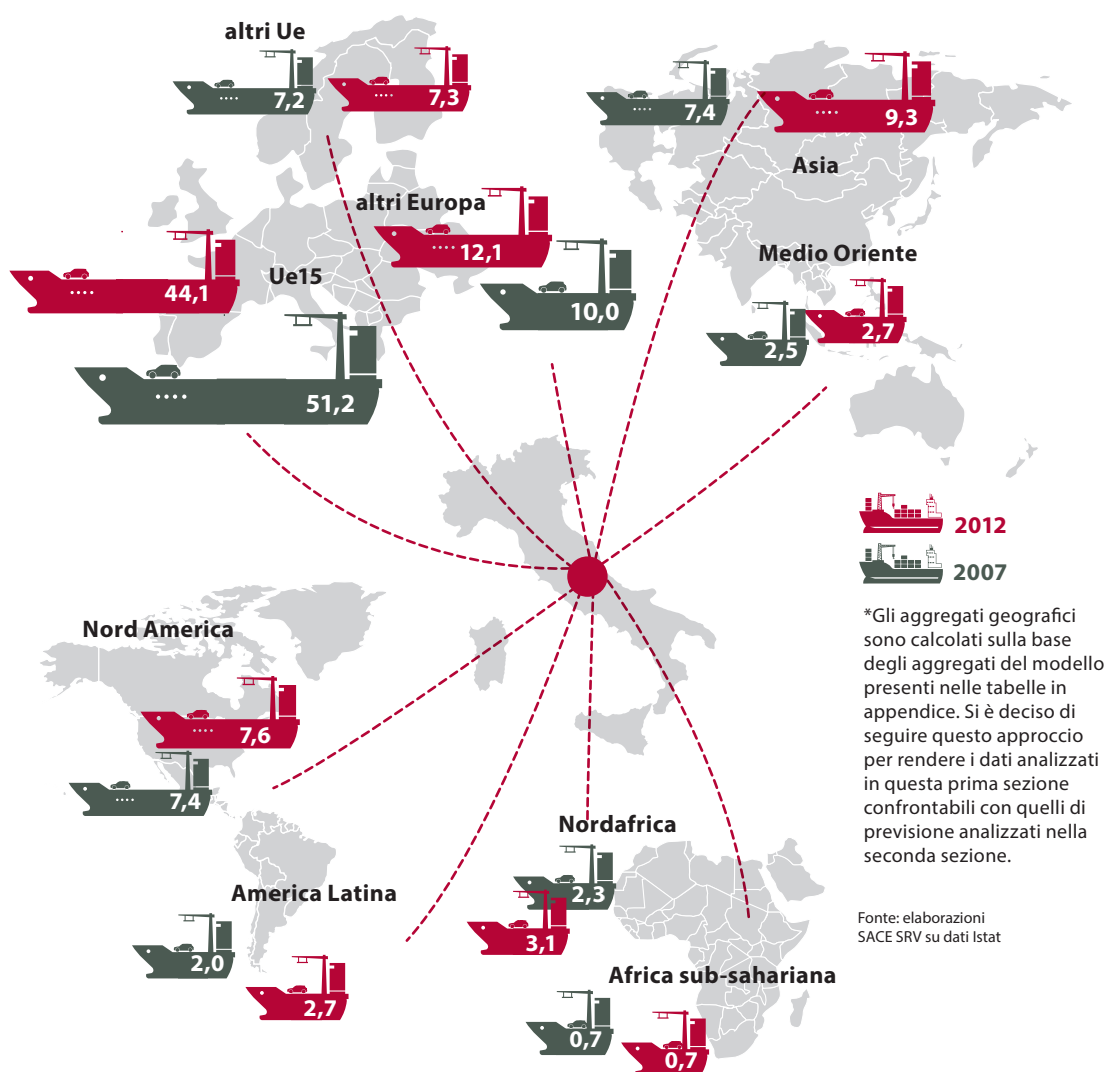


Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat



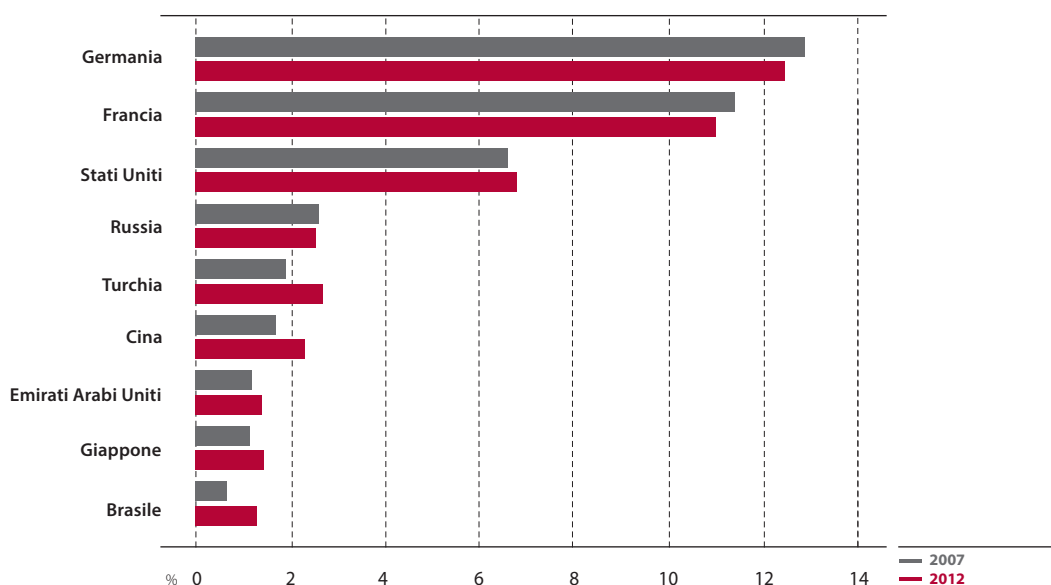
**L'area euro rappresenta ormai meno della metà delle esportazioni italiane (Fig. 15).** La consistente riduzione delle vendite in quest'area è una conseguenza del crollo della domanda privata, originato a sua volta dalla sfiducia generata dalla crisi dei debiti europei e dalle conseguenti risposte restrittive di politica fiscale. Le importazioni di questi mercati si sono ridimensionate, con implicazioni, per il nostro export, che in alcuni casi potrebbero risultare permanenti. Germania e Francia, nonostante un lieve ridimensionamento, restano i primi due mercati di riferimento (Fig. 16). La quota delle vendite è aumentata nell'Europa emergente, trainata dalla domanda di alcuni Paesi come la Turchia; la Russia, già da tempo partner commerciale di primo piano per l'Italia, ha mantenuto la propria rilevanza per l'export italiano.

**Rilevanza delle esportazioni per area geografica\*** (in % sul totale export di beni) Fig. 15



**Crescono i pesi relativi ad alcuni Paesi emergenti, in particolare asiatici e latino-americani.** L'Asia è stata – e il risultato non è inatteso – la regione più dinamica e questo si è riflesso sulle esportazioni italiane, per le quali la rilevanza dell'area è aumentata di quasi 2 punti percentuali (Fig. 15) con il contributo di diversi mercati, non solo i più noti. Anche l'America Latina ha acquisito un ruolo crescente sia nel panorama internazionale sia come area di destinazione dell'export italiano, pur con dinamiche di crescita e profili di rischio differenti tra i Paesi dell'area. I profondi stravolgimenti politici e sociali che hanno attraversato il Nordafrica negli ultimi anni non hanno impedito a quest'area di aumentare la propria quota per l'export italiano (da 2,3% nel 2007 a 3,1% nel 2012), mentre i pesi dell'Africa sub-sahariana e Medio Oriente sono rimasti stabili nel periodo.

**Rilevanza delle esportazioni italiane nei principali mercati di sbocco\***  
(in % sull'export totale di beni) Fig. 16



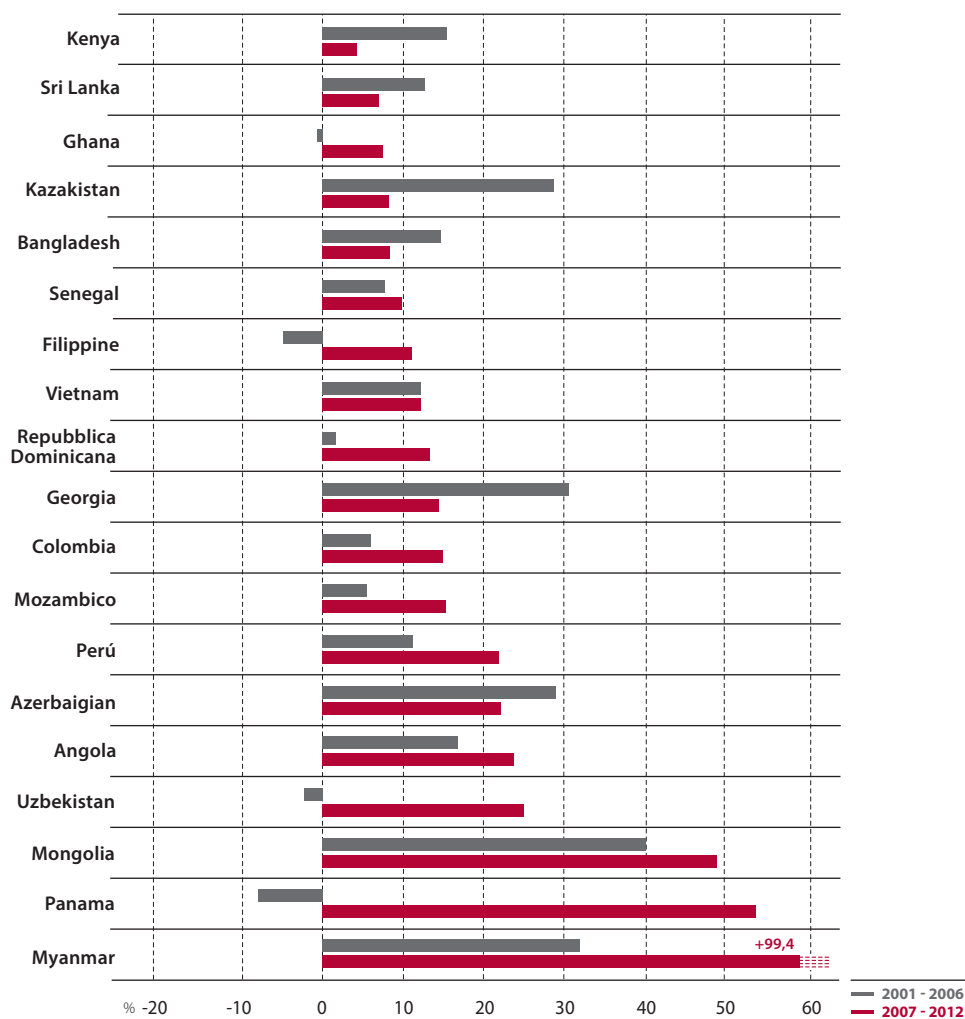
Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

\*Il peso di questi mercati è stato calcolato sull'export totale di beni verso i 54 Paesi presenti nel modello, che rappresentano comunque il 90% circa del totale. Si è deciso di seguire questo approccio per rendere i dati analizzati in questa prima sezione confrontabili con quelli di previsione analizzati nella seconda sezione.

**Si è assistito a un'accelerazione delle vendite in diversi nuovi mercati,** anche quelli caratterizzati da contesti economici, politici e sociali a volte ancora fragili o poco sviluppati. Anche se il loro peso sul nostro export totale è ancora piuttosto contenuto, in molti casi (per esempio Panama, Colombia, Vietnam: Fig. 17) si sono registrati tassi di crescita a due cifre negli anni di crisi, che hanno portato i valori delle nostre vendite su livelli interessanti; in altri casi (per esempio Tanzania, Kenya, Sri Lanka), si osserva un rallenta-

mento delle nostre esportazioni: ciò è dovuto soprattutto alla caduta del commercio internazionale verificatasi nel 2009.

**Crescita delle esportazioni italiane nei nuovi mercati (var. %) Fig. 17**

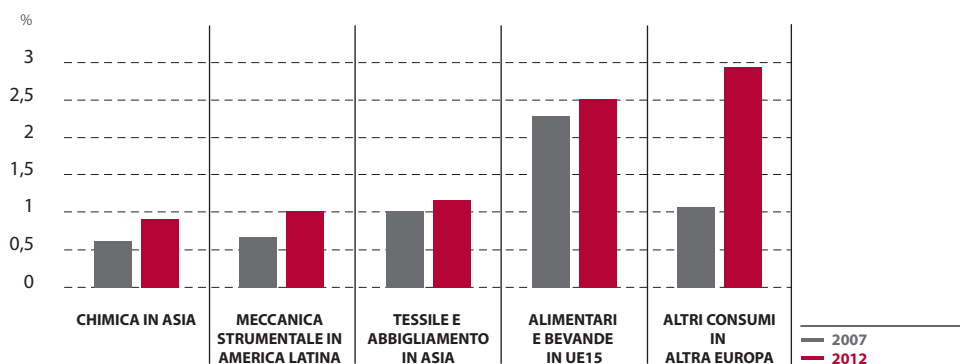


Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

**Le esportazioni settoriali hanno fatto registrare interessanti accelerazioni in certe aree specifiche (Fig. 18).** In Asia l'incremento delle vendite ha interessato quasi tutti i settori, specialmente quelli ad alta specializzazione: chimica, in particolare farmaceutica; tessile e abbigliamento, soprattutto per il segmento del lusso, guidati entrambi dal rapido sviluppo della classe media che sta affinando progressivamente le esigenze di consumo in questi Paesi. È aumentata significativamente anche la rilevanza dell'export

di altri beni di consumo nei Paesi europei non Ue: la spinta è provenuta *in primis* dall'export di pelletteria e gioielli, pur tenendo conto – per quest'ultimo comparto – del consistente aumento delle vendite in Svizzera. Risultati molto favorevoli hanno riguardato anche la meccanica strumentale in America Latina, in comparti dove abbiamo posizioni di leadership mondiale (ad esempio, per l'imbottigliamento) e in mercati come il Brasile, il Messico e il Cile. È salito inoltre il peso dell'area Ue15 per l'export di alimentari e bevande, performance molto positiva in un contesto di complessiva contrazione delle vendite in quest'area.

**Rilevanza delle esportazioni in alcuni settori e aree geografiche\***  
(in % sul totale export di beni) Fig. 18



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

\* Gli aggregati geografici sono calcolati sulla base degli aggregati del modello presenti nelle tabelle in appendice. Si è deciso di seguire questo approccio per rendere i dati analizzati in questa prima sezione confrontabili con quelli di previsione analizzati nella seconda sezione.

**La crisi ha spinto anche i nostri competitor europei alla ricerca di opportunità nei nuovi mercati a maggiore domanda** (Tab. 2). La Germania ha registrato un incremento dell'export in Asia di quasi 5 punti percentuali, concentrato sui mercati principali, in modo coordinato e crescente nel tempo (in Italia l'incremento è stato di circa 2 punti percentuali). Anche l'Europa emergente ha assunto una rilevanza maggiore per i *peer*, in particolare Germania, mentre il peso dell'Africa sub-sahariana risulta stabile e ancora contenuto per tutti e quattro i Paesi a confronto. Nonostante la flessione del peso dell'area euro sia stata maggiore per i *competitor* rispetto all'Italia, quest'area rappresenta ancora oltre la metà delle loro vendite all'estero.

**Rilevanza delle esportazioni per area geografica: un confronto tra l'Italia e i suoi principali peer\*** (in % sul totale export di beni) Tab. 2

	Germania			Francia			Spagna			Italia		
	2007	2012	Differenze rispetto al 2007**	2007	2012	Differenze rispetto al 2007**	2007	2012	Differenze rispetto al 2007**	2007	2012	Differenze rispetto al 2007**
Ue15	58,5	50,1	-8,4	66,9	58,9	-8,0	74,6	64,9	-9,7	51,2	44,1	-7,1
altri Ue	11,3	11,3	0,0	4,8	4,6	-0,2	4,0	4,7	0,7	7,2	7,3	0,1
altri Europa	11,1	12,6	1,5	6,7	8,2	1,5	5,8	6,9	1,1	10	12,1	2,1
Nord America	9,1	9,6	0,5	7,6	7,4	-0,2	5,0	5,1	0,1	7,4	7,6	0,2
America Latina	1,9	2,6	0,7	1,8	2,3	0,5	3,6	4,1	0,5	2,0	2,7	0,7
Asia	10,1	14,9	4,8	9,6	13,5	3,9	4,8	7,0	2,2	7,4	9,3	1,9
Nordafrica	0,6	0,7	0,1	2,5	3,1	0,6	1,6	2,9	1,3	2,3	3,1	0,8
Africa sub-sahariana	1,0	1,0	0,0	0,9	1,0	0,1	0,7	0,9	0,2	0,7	0,7	0,0
Medio Oriente	1,4	1,9	0,5	1,9	2,0	0,1	1,3	1,7	0,4	2,5	2,7	0,2

Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Un Comtrade

\*\* punti percentuali

\*Gli aggregati geografici sono calcolati sulla base degli aggregati del modello presenti nelle tabelle in appendice. Si è deciso di seguire questo approccio per rendere i dati analizzati in questa prima sezione confrontabili con quelli di previsione analizzati nella seconda sezione.

## 4. QUALI TERRITORI ESPORTANO

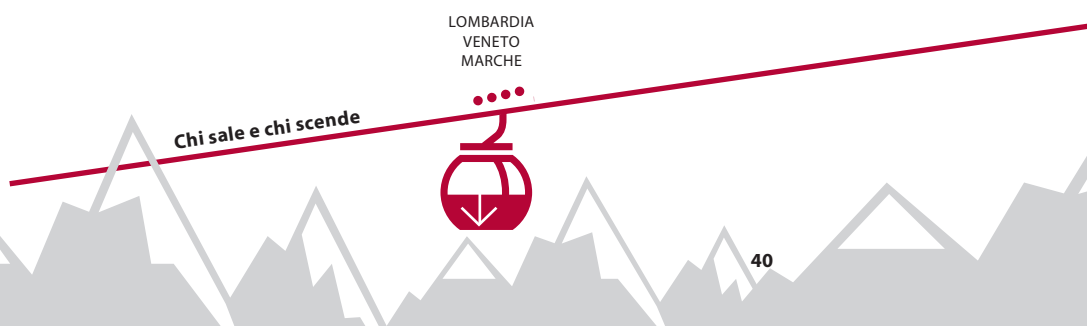
### 4.1. Sono cambiati gli equilibri tra le Regioni?

La struttura regionale dell'export italiano è rimasta sostanzialmente invariata tra il 2007 e il 2012. Il Nord continua ancora a rappresentare oltre il 70% delle esportazioni, ma i maggiori progressi si sono verificati in alcune Regioni del Centro e nelle Isole.

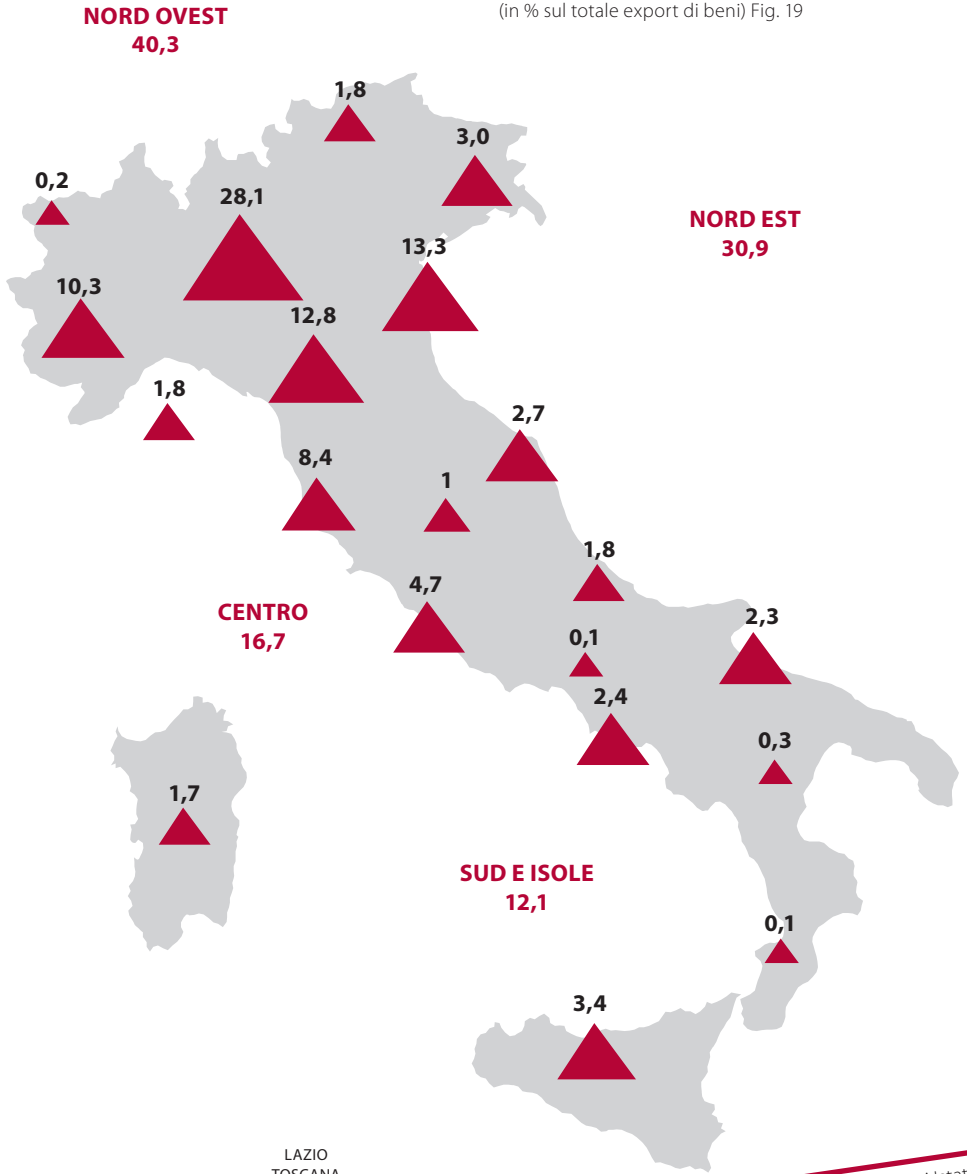
**Il baricentro dell'export resta al Nord, ma i maggiori progressi si sono avuti in Toscana, Lazio e Sicilia.** In termini di rilevanza dell'export, la classifica delle Regioni e dei territori di appartenenza è rimasta immutata rispetto al 2007 (Fig. 19). Le Regioni del Nord, sia occidentale sia orientale, detengono ancora la quota maggiore dell'export<sup>11</sup>, grazie all'elevata vocazione industriale delle loro imprese. Tuttavia, rispetto al periodo pre-crisi, sono le Regioni del Centro Sud e Isole che mostrano i migliori progressi, guadagnando nel complesso 1,5 punti percentuali a fronte di una contrazione della stessa intensità nelle Regioni del Nord. È diminuita la quota della Lombardia che, pur rimanendo la prima Regione (28,1%), ha risentito soprattutto della contrazione delle vendite di apparecchiature elettriche e farmaceutica. Il Lazio a sua volta ha aumentato la sua rilevanza proprio grazie all'incremento nelle esportazioni di quest'ultimo comparto. Le quote di Toscana e Sicilia sono aumentate rispettivamente di 1 e 0,7 punti percentuali. I peggioramenti più marcati si sono verificati invece in Veneto e Marche, la cui incidenza si è ridotta di 0,8 punti percentuali rispetto al periodo pre-crisi<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Il grado di concentrazione delle esportazioni a livello regionale rimane piuttosto elevato. Le prime tre Regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto) generano oltre il 51% dell'export totale. Il quadro è simile anche per i nostri principali partner europei: Germania (58% dell'export da Renania settentrionale-Vestfalia, Baden-Württemberg e Baviera); Spagna (50% circa da Catalogna, Comunità di Madrid e Andalusia); Regno Unito (oltre il 52% da Sud-Est, Londra, Est, e Nord-Ovest). Se ne discosta la Francia, dove le prime tre regioni generano export per circa il 40% del totale (Ile-de-France, Rodano Alpi e Midi-Pirenei). Cfr. al riguardo Mastronardi e Mazzeo (2013).

<sup>12</sup> Veneto e Marche hanno risentito in particolare della contrazione delle vendite rispettivamente di mezzi di trasporto, il cui peso si è ridotto del 2,7% rispetto al 2007, e di apparecchiature elettriche (- 4,7%).

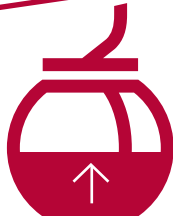


**Rilevanza delle esportazioni per Regioni nel 2012**  
(in % sul totale export di beni) Fig. 19



Fonte: elaborazione SACE SRV su dati Istat

LAZIO  
TOSCANA  
SICILIA



**Osservando i distretti il quadro si fa più complesso, con performance talvolta in controtendenza rispetto alle Regioni di riferimento (Tab. 3).**

Nei distretti del Nord Ovest si è registrata una perdita di quote di esportazione di 1,8 punti percentuali, a causa soprattutto della contrazione di alcuni importanti distretti lombardi, come la metalmeccanica di Lecco e la calzetteria di Mantova<sup>13</sup>. I distretti del Nord Est sono risultati in controtendenza rispetto a quanto accaduto per l'export totale dell'area, grazie a contributi importanti arrivati dal Friuli-Venezia Giulia e dal Trentino-Alto Adige; in Veneto si è avuta un'evoluzione negativa anche per l'export distrettuale, anche se rimane la

**Rilevanza dell'export totale e dei distretti per regione** (in %, rispettivamente, sul totale export di beni e sul totale export dei distretti) Tab. 3

	Export totale			Distretti		
	2007	2012	Differenze rispetto al 2007	2007	2012	Differenze rispetto al 2007
<b>Nord Ovest, di cui:</b>	<b>40,5</b>	<b>40,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>33,5</b>	<b>31,7</b>	<b>-1,8</b>
Lombardia	28,5	28,1	-0,4	26,3	23,8	-2,5
Piemonte	10,4	10,3	-0,1	7,0	7,7	0,7
Valle d'Aosta	0,2	0,2	0,0	---	---	---
Liguria	1,3	1,8	0,5	---	---	---
<b>Nord Est, di cui:</b>	<b>32,2</b>	<b>30,9</b>	<b>-1,3</b>	<b>41,3</b>	<b>42,7</b>	<b>1,5</b>
Emilia-Romagna	12,9	12,8	-0,1	13,1	13,2	0,1
Veneto	14,1	13,3	-0,8	25,1	22,4	-2,7
Trentino-Alto Adige	1,7	1,8	0,1	---	1,6	1,6
Friuli-Venezia Giulia	3,5	3,0	-0,5	3,1	5,6	2,5
<b>Centro, di cui:</b>	<b>15,7</b>	<b>16,7</b>	<b>1,0</b>	<b>19,9</b>	<b>19,0</b>	<b>-0,9</b>
Toscana	7,4	8,4	1,0	12,5	13,9	1,3
Marche	3,5	2,7	-0,8	7,1	4,3	-2,8
Umbria	1,0	1,0	0,0	---	0,7	0,7
Lazio	3,8	4,7	0,9	---	---	---
<b>Sud e Isole di cui:</b>	<b>11,6</b>	<b>12,1</b>	<b>0,5</b>	<b>5,3</b>	<b>6,6</b>	<b>1,3</b>
Campania	2,6	2,4	-0,2	2,1	2,5	0,4
Sardegna	1,3	1,7	0,4	---	0,1	0,1
Sicilia	2,7	3,4	0,7	---	0,4	0,4
Abruzzo	2,0	1,8	-0,2	1,2	0,7	-0,4
Puglia	2,0	2,3	0,3	1,6	2,8	1,2
Molise	0,2	0,1	-0,1	---	---	---
Calabria	0,1	0,1	0,0	---	---	---
Basilicata	0,6	0,3	-0,3	0,2	---	-0,2

Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat e Intesa Sanpaolo

<sup>13</sup> Cfr. Intesa Sanpaolo (2013).



prima regione del Nord Est grazie alle ottime performance dell'occhialeria di Belluno e dell'oreficeria di Vicenza. Al Centro le evoluzioni negative dei distretti marchigiani si contrappongono a quelle molto favorevoli dei distretti toscani; in particolare l'oreficeria di Arezzo, la pelletteria e calzature di Firenze, la concia e calzature di Santa Croce sull'Arno, e il vino del Chianti, che nel 2012 hanno toccato il record storico delle esportazioni. L'export distrettuale del Sud e Isole, pur continuando a pesare poco sul totale dei distretti italiani (6,6%), ha riportato incrementi di quota soprattutto grazie alle conserve di Nocera, alla mozzarella di bufala campana e alla meccanica di Bari.



**Considerando la struttura regionale dell'export per area di destinazione, le maggiori trasformazioni si sono verificate in Nordafrica (Tab. 4), a fronte del calo delle esportazioni di Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana e degli aumenti in Liguria, Sardegna e Sicilia; quest'ultima Regione in particolare ha guadagnato nell'area 8 punti percentuali, grazie alle esportazioni di prodotti raffinati di cui detiene una quota di circa il 50% sul totale delle esportazioni italiane. In America Latina, il Piemonte ha gua-**

**Rilevanza dell'export regionale italiano per area geografica (in % sul totale export di beni) Tab. 4**

	Ue		altri Ue		altri Europa		Nord America	
	2012	Differenze rispetto al 2007	2012	Differenze rispetto al 2007	2012	Differenze rispetto al 2007	2012	Differenze rispetto al 2007
Piemonte	11,2	-0,1	13,6	0,2	11,5	0,6	8,4	1,5
Valle d'Aosta	0,2	-0,1	0,2	0,0	0,2	-0,3	0,1	0,0
Lombardia	27,7	-0,3	28,6	1,0	31,0	-0,4	24,9	-0,4
Liguria	1,5	0,3	0,9	0,3	1,2	0,4	2,3	0,9
Trentino-Alto Adige	2,4	0,2	1,8	0,6	1,3	-0,1	2,0	-0,1
Veneto	13,7	0,1	17,2	-0,8	13,1	-1,7	12,8	-2,6
Friuli-Venezia Giulia	2,9	-0,3	4,0	0,1	2,2	-1,4	3,5	1,9
Emilia-Romagna	13,1	0,7	13,1	0,7	10,0	-2,9	15,2	-1,2
Toscana	7,3	0,8	5,1	0,4	11,0	3,7	9,3	-0,8
Umbria	1,0	0,0	1,3	0,4	0,6	0,0	2,1	0,8
Marche	2,7	-1,0	3,9	-0,6	3,0	-1,3	1,9	-0,4
Lazio	5,5	2,0	3,1	0,9	2,2	-1,2	3,9	-1,5
Abruzzo	2,3	-0,2	2,6	0,0	1,3	0,1	1,8	0,5
Molise	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	-0,2	0,1	0,0
Campania	2,3	-0,2	1,7	-0,7	2,2	-0,4	4,1	1,0
Puglia	2,4	0,0	1,8	0,7	3,2	1,8	2,3	0,4
Basilicata	0,4	-0,4	0,2	-0,2	0,5	-0,2	0,1	0,0
Calabria	0,1	0,0	0,1	0,0	0,2	0,2	0,1	0,0
Sicilia	1,8	-0,2	0,5	-0,2	3,8	2,1	4,3	-0,1
Sardegna	1,3	-0,1	0,2	0,0	1,5	1,0	0,7	-0,5

Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

dagnato 3,7 punti percentuali, trainato dalle vendite di mezzi di trasporto. In Medio Oriente la perdita di peso è stata particolarmente sostenuta per la Lombardia, che continua comunque a detenere la quota maggiore in quest'area (31,9%). Nei Paesi europei non Ue le variazioni più consistenti sono quelle osservate nelle esportazioni di Veneto, che perde 1,7 punti percentuali, e Puglia che invece ne guadagna 1,8 (soprattutto grazie all'export di prodotti farmaceutici).

America Latina		Asia		Nordafrica		Africa sub-sahariana		Medio Oriente	
2012	Differenze rispetto al 2007	2012	Differenze rispetto al 2007	2012	Differenze rispetto al 2007	2012	Differenze rispetto al 2007	2012	Differenze rispetto al 2007
16,7	3,7	8,8	-0,6	6,8	-1,5	7,1	-0,6	4,9	0,2
0,3	-0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0
27,6	0,6	30,6	-1,3	23,8	-3,1	30,4	-3,2	31,9	-4,4
1,0	0,1	1,9	0,1	4,0	2,4	2,0	0,0	4,5	3,0
1,1	0,3	1,2	-0,1	0,9	0,5	0,7	0,1	0,8	0,2
10,3	0,5	13,1	-0,2	8,4	-1,1	11,7	-1,1	10,2	-0,7
2,2	-0,4	3,0	-0,2	1,9	-0,6	0,9	-1,9	2,1	-1,7
14,0	1,1	15,2	1,6	8,4	-2,4	18,3	1,0	11,8	1,0
7,3	1,6	11,7	2,2	5,9	-3,8	8,4	0,5	16,4	-0,7
3,2	-3,2	0,8	-0,5	0,4	-0,1	0,6	-0,1	0,3	-0,1
1,6	-0,6	2,2	0,0	2,1	-0,5	1,9	-0,1	2,6	0,2
2,2	-0,7	5,0	0,6	4,6	1,2	4,5	1,4	4,2	-0,8
1,1	0,2	0,6	-1,1	0,8	-0,2	0,9	0,3	0,8	0,0
0,0	-0,1	0,1	-0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,2
2,1	0,5	2,3	-0,3	3,6	0,5	4,3	-0,7	2,0	0,3
2,8	1,8	2,0	0,3	1,2	-0,8	0,5	-0,3	1,5	0,3
0,1	0,0	0,1	-0,1	0,2	-0,8	0,4	0,2	0,2	0,1
0,1	0,0	0,1	-0,1	0,1	-0,2	0,1	0,0	0,1	-0,2
2,7	-3,7	1,6	0,4	18,2	8,0	5,3	2,8	4,2	2,1
4,4	-1,2	0,3	-0,2	8,6	2,4	2,2	0,7	2,7	2,4

## 5. GLI EFFETTI DELLA CRISI SULLE IMPRESE ESPORTATRICI

---

**Gli impatti della crisi finanziaria globale sulle imprese italiane sono molteplici, in particolare per le Pmi.** Ci sono da un lato problematiche nuove, che riflettono il peggioramento del quadro macro del Paese, dall'altro le questioni strutturali note. Tali questioni già costituivano un limite all'attività d'impresa in Italia; la crisi ha contribuito a farle emergere ancora di più e allo stesso tempo a favorire la ricerca di soluzioni concrete. Le problematiche scaturite con la crisi riguardano soprattutto le difficoltà di accesso al credito ("tema del credito") e i conseguenti squilibri nei bilanci delle società ("tema dei bilanci"). Le questioni strutturali sono legate alla dimensione d'impresa, alle capacità manageriali e di approccio ai mercati esteri e alle strategie di internazionalizzazione in generale ("tema delle strategie di internazionalizzazione"), oltre al gap infrastrutturale e al costo dell'energia.

**Queste dinamiche vanno contestualizzate in uno scenario internazionale già in profonda trasformazione,** dove l'Italia si è trovata a fronteggiare maggiori pressioni competitive dalle aziende straniere, in particolare in termini di prezzo. Ne è scaturito un processo di selezione darwiniana tale per cui sono rimaste in vita solo quelle imprese che hanno reagito con misure significative. La crisi ha quindi rappresentato per alcune aziende una sorta di opportunità, dato che le ha spinte a superare i limiti esistenti per la permanenza sul mercato.

Questo capitolo è incentrato su interviste effettuate agli analisti territoriali del credito SACE. L'obiettivo è individuare, in modo empirico e qualitativo, gli effetti della crisi sulle principali caratteristiche economico-finanziarie delle imprese esportatrici dal punto di vista di un assicuratore del credito all'export.

### 5.1. Le nuove problematiche

#### 5.1.1. Tema del credito

**L'accesso al credito bancario ha subito forti ripercussioni dalla crisi.** Hanno patito soprattutto le Pmi, che non hanno ancora un canale di finanziamento immediato nei mercati di capitali. Le difficoltà degli anni recenti nei rapporti banca-impresa derivano prevalentemente da due fattori: da un lato, dalla maggiore prudenza degli istituti di credito che, alle prese con squilibri nei propri bilanci e con le novità introdotte da Basilea 3, sono più restii a concedere prestiti; dall'altro, dalla minore redditività delle Pmi e dal conseguente peggioramento del loro merito

di credito<sup>14</sup>. Le banche tendono quindi a erogare prestiti solo alle società più solide a livello patrimoniale e che presentano caratteristiche di solvibilità elevata e buona liquidità. Queste caratteristiche riguardano tipicamente le grandi imprese che hanno pertanto, almeno nel breve termine, maggiori possibilità di accedere al credito bancario per linee sia di anticipi su fatture sia per approntamento delle commesse.

**Le Pmi hanno dovuto orientarsi verso forme di finanziamento alternative<sup>15</sup>:**

i) richiamando eventuali risorse della proprietà; ii) aprendo il capitale a fondi di *private equity* o istituzioni finanziarie con partecipazioni anche di maggioranza. Si è così fatto ricorso a strumenti nuovi per reperire mezzi finanziari senza attingere al canale bancario, con effetti di revisione delle procedure amministrative e dei processi produttivi. La spinta a ricercare nuove fonti è derivata anche dal fatto che gli oneri sui prestiti bancari sono più che raddoppiati. Gli *spread* per finanziamenti a medio-lungo termine hanno subito rialzi consistenti: se fino a due anni fa 300 punti base erano considerati alti, oggi sono accettati anche 400/500 punti base. L'incidenza del costo dei finanziamenti è quindi diventata molto maggiore.

**Si è avuto un utilizzo più efficiente delle linee messe a disposizione dalle banche:** mentre prima della crisi gli utilizzi erano sempre inferiori a quanto concesso, nel 2012 si è registrata una forte riduzione del divario tra utilizzato e accordato. Su questa contrazione ha inciso il fatto che, non esistendo più la commissione di massimo scoperto, tutte le banche hanno iniziato ad applicare gli oneri sugli affidamenti basandosi sull'accordato. Le aziende hanno conseguentemente preferito ridurre le richieste di fido bancario a quanto strettamente necessario.

**Il processo di disintermediazione bancaria in atto può essere considerato una prima evidente conseguenza della recessione** innescata dalla crisi dei debiti pubblici europei. Le aziende, che fino all'avvento di questa crisi, hanno sempre avuto il supporto delle banche (in particolare nel Centro Nord), puntano attualmente a una maggiore patrimonializzazione<sup>16</sup>. Nel 2008 è stata data la possibilità di rivalutare gli immobili strumentali; si è assistito quindi a un incremento della capitalizzazione dovuto alla presenza di una riserva di rivalutazione, che ha permesso di migliorare il rapporto tra patrimonio netto e attivo totale e di ridurre l'incidenza del debito.

<sup>14</sup> Cfr. Istat (2013).

<sup>15</sup> È necessaria comunque una certa cautela nel considerare queste soluzioni come strutturalmente acquisite, in particolare l'apertura verso nuovi fondi.

<sup>16</sup> Questo aspetto non riguarda solo le imprese esportatrici.

## 5.1.2. Tema dei bilanci

**Le difficoltà fronteggiate dalle imprese sono riflesse chiaramente nei loro bilanci.** Tra il 2007 e il 2012 sono avvenuti cambiamenti rilevanti nei conti economici aziendali, dovuti sia a nuove modalità di gestione delle imprese, sia al forte deterioramento della domanda interna. Un elemento comune a diverse Regioni italiane è l'allungamento della rotazione di crediti e debiti commerciali: da un lato si rileva la tendenza a concedere dilazioni di pagamento più favorevoli pur di aggiudicarsi una commessa, dall'altro, specularmente, si osserva un'estensione dei tempi verso i fornitori come forma di autofinanziamento. Il risultato è una consistente dilatazione nella rotazione del capitale circolante: in alcuni settori un pagamento ai fornitori a 300 giorni non è più considerato fuori della realtà.

**Il potere negoziale nel trattare dilazioni di pagamento con i propri fornitori è ovviamente tanto maggiore quanto più grande è l'impresa.** Ritardi nei pagamenti di 60, 90, 120 giorni da parte di società leader nei confronti delle Pmi dell'indotto si riversano a loro volta sulle imprese subfornitrici, alimentando un effetto a catena. Questo effetto è stato accentuato dalla restrizione del credito. In alcuni bilanci si è assistito a uno spostamento dell'indebitamento da linee finanziarie a breve termine a debiti verso fornitori. Nel complesso, le aziende con un potere contrattuale maggiore sono riuscite a contenere le linee di credito bancarie a breve termine, ottenendo ulteriori dilazioni commerciali dai fornitori a beneficio del ciclo del circolante.

**Oltre alla traslazione del debito per natura (da finanziario a commerciale) si è anche registrato un movimento all'interno dell'indebitamento finanziario per durata.** Si è verificato un incremento della vita media del debito, traslato sempre più da "entro l'anno" a "oltre l'anno". Questo è un risultato positivo per quelle imprese che hanno potuto fornire i propri asset in garanzia; per quelle che non hanno potuto, l'allungamento delle scadenze è purtroppo avvenuto tramite moratoria o ristrutturazione del debito. Si assiste pertanto a uno squilibrio tra tempi di pagamento e di incasso. Il ciclo monetario<sup>17</sup> è diventato un elemento molto più importante di quanto non fosse prima della crisi, ed è valutato ancora prima della patrimonializzazione. Attraverso un esame dettagliato del ciclo monetario, si ottiene infatti anche un'analisi della liquidità e si è in grado di valutare se un'impresa è vulnerabile a rischi di insolvenza.

**Anche la gestione delle scorte di magazzino è cambiata rispetto al periodo pre-crisi.** In passato si produceva in base alle commesse: i produttori conosceva-

<sup>17</sup> Un ciclo monetario positivo implica una liquidità negativa, in quanto in questo caso la lunghezza dei debiti è maggiore rispetto a quella dei crediti e delle scorte di magazzino. Il contrario vale per un ciclo monetario negativo.

no i loro fabbisogni di materie prime e semilavorati in base a quello che avrebbero rivenduto. Questo consentiva una gestione efficiente del magazzino. Nell'attuale contesto di maggiore incertezza alcune commesse vengono annullate anche a ridosso della consegna, con la conseguenza di generare scorte indesiderate. L'incremento delle scorte è in altri casi frutto di politiche di approvvigionamento volte a beneficiare dei momenti favorevoli di mercato, a prescindere dai fabbisogni relativi al portafoglio ordini. Questo vale soprattutto per le *commodity*, che sono acquistate quando le quotazioni appaiono migliori.

**In termini strettamente economici si è assistito a una riduzione generalizzata del fatturato, ma al tempo stesso a un aumento della marginalità operativa.** Questo è avvenuto perché le imprese che esportano in Paesi dove hanno posizioni già consolidate tendono a fornire sempre più prodotti a maggiore valore aggiunto. La tendenza è ridurre la quantità venduta migliorandone la qualità. Questa tendenza contribuisce a spiegare la positiva performance della competitività non di prezzo delle imprese italiane (*infra*). Altro aspetto da evidenziare è l'incidenza della tassazione sull'utile netto, che è diventata ancora più elevata rispetto al 2007. Pesa in particolare l'Irap che è l'imposta più gravosa poiché, essendo definita su una base imponibile che tiene conto anche del costo del personale, colpisce maggiormente le aziende ad alta intensità di manodopera ed è pagata anche dalle imprese in perdita.

**L'aumento dei costi del personale, al netto del forte ricorso agli ammortizzatori sociali, ha inciso pesantemente sui bilanci delle imprese, influenzando sui risultati aziendali.** La dinamica del valore aggiunto per addetto è cresciuta a un ritmo inferiore rispetto al costo del lavoro per addetto e la produttività del lavoro si è quindi ridotta. Questo si rileva in particolare per il settore delle costruzioni dove, tra il 2007 e il 2012, si è assistito a un aumento del 60% del costo del lavoro per dipendente, a fronte di un incremento del valore aggiunto per addetto del 25%.

**Nel mercato del lavoro la fase più difficile si è avuta tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014.** Si stanno infatti esaurendo tutti gli ammortizzatori sociali. Solo quando la ripresa sarà consolidata si assisterà a un miglioramento nel mercato del lavoro; se la ripresa rimane debole e lenta, gli effetti sull'occupazione tarderanno ad arrivare. La disoccupazione è infatti una variabile ritardata del ciclo economico: quando parte la ripresa, l'inversione di tendenza sull'occupazione non si verifica immediatamente.

## 5.2. Le questioni strutturali: tema delle strategie di internazionalizzazione

**In questi ultimi anni di recessione le imprese hanno dovuto trovare soluzioni per restare sul mercato.** C'è evidenza che le aziende che hanno adottato strategie di diversificazione dei mercati e dei clienti e che hanno puntato sul miglioramento della qualità dei prodotti hanno registrato performance migliori<sup>18</sup>.

**Le strategie di internazionalizzazione presentano anche tratti specifici per le singole Regioni.** Mentre al Nord Ovest, in presenza di aziende di dimensioni mediamente maggiori e legate al settore delle infrastrutture, l'esigenza di andare all'estero è nata soprattutto dall'assenza di grandi progetti in Italia, al Nord Est, più caratterizzato dalle Pmi, l'assenza di domanda domestica, sia dall'Italia sia dal mercato comune dell'area euro, ha reso l'internazionalizzazione un processo necessario. In Emilia-Romagna e nel Triveneto la forte presenza dei distretti e delle reti di impresa ha consentito alle Pmi di orientarsi in modo crescente verso i mercati stranieri. Tramite l'aggregazione sono state infatti in grado di esportare i propri prodotti all'interno di un'offerta più ampia, quella del distretto, e di effettuare investimenti altrimenti insostenibili per società con strutture patrimoniali meno robuste. Nelle Marche il sistema di impresa è risultato duramente colpito. Molte Pmi non sono riuscite a puntare sull'estero da sole e sono state costrette a chiudere o a essere inglobate da *player* più grandi. Nel Centro Sud, salvo qualche caso di successo isolato, l'approccio è stato meno strutturato per la presenza di poche realtà con esperienza consolidata all'estero e con risorse finanziarie adeguate; l'internazionalizzazione, di conseguenza, sembra essere stata più una necessità del momento che il frutto di una pianificazione strategica di lungo termine.

**Tra il 2007 e il 2012 si è allargato un fenomeno che prima aveva interessato per lo più le grandi imprese: la cosiddetta delocalizzazione,** definita come un'"internazionalizzazione al ribasso" in quanto spesso volta solo alla mera ricerca di minori costi di produzione, anche in Paesi con contesti socio-politici molto complessi<sup>19</sup>. I motivi che hanno spinto le aziende a questo tipo di *outsourcing* sono infatti la riduzione dei costi di trasporto e manodopera e l'avvicinamento a Paesi produttori di *commodity*<sup>20</sup>. In altri casi però i processi di delocalizzazione hanno avuto finalità più strategiche:

<sup>18</sup> Cfr. Banca d'Italia (2013).

<sup>19</sup> In alcuni casi questa delocalizzazione è avvenuta tramite *partnership* dirette con imprenditori locali.

<sup>20</sup> Negli anni recenti ha iniziato tuttavia a svilupparsi un fenomeno inverso a questi tipi di delocalizzazione: il *backshoring* o *nearshoring* (cfr. SACE 2012).



avvicinarsi ai mercati di destinazione, diversificare la propria clientela, seguire le imprese di cui si è fornitori.

**Altro elemento caratterizzante del tessuto produttivo italiano è una cultura aziendale fortemente incentrata sul capitalismo familiare**, soprattutto nel segmento delle Pmi. Le trasformazioni avvenute in questi anni hanno contribuito notevolmente a mettere in crisi questo modello, che era già stato messo a dura prova dalle varie fasi della globalizzazione. Per affrontare scelte come l'ingresso di nuovi fondi nel capitale d'impresa è stato quindi necessario iniziare a modificare anche la cultura aziendale, ad esempio abbandonando l'idea che questo avrebbe implicato un'ingerenza eccessiva o un ridimensionamento della propria attività. In quest'ottica la crisi ha rappresentato pertanto un'opportunità per alcune imprese, spingendole ad andare oltre i soliti schemi. Rimane tuttavia una differenza marcata tra le Pmi del Nord e del Sud sul tema della cultura aziendale. Nel Sud il controllo familiare è infatti ancora molto forte: le aziende hanno sempre avuto una relativa diffidenza nei confronti del sistema bancario e tendono a muoversi in modo autonomo, non prendendo nemmeno in considerazione l'idea di aggregarsi per andare all'estero.

**L'approccio ai mercati stranieri ha reso necessaria la definizione di nuove strategie.** È aumentata così l'esigenza di ricevere un supporto a livello promozionale o finanziario-assicurativo o di effettuare cambiamenti organizzativi a livello societario, tramite l'inserimento di figure manageriali (ad esempio, Cfo o *export manager*) provenienti anche da altri Paesi. In alcuni casi anche le dinamiche sul territorio si sono evolute a favore di una maggiore interazione tra grandi imprese e Pmi, aspetto questo fondamentale per il passaggio e la trasmissione delle conoscenze dalle prime alle seconde.

**Si è diffusa la consapevolezza che per esportare nei mercati più dinamici, che sono quelli più lontani, è necessaria una conoscenza approfondita degli stessi** e l'adattamento della propria offerta ai gusti dei consumatori locali (non funzionano i listini di vendita del tipo "*one size fits all*"). Questo processo di adeguamento è naturalmente più facile per le grandi imprese, che hanno le capacità di effettuare investimenti in ricerche di mercato e nello sviluppo di nuovi prodotti<sup>21</sup>. Le piccole imprese tendono invece a procedere in modo meno sistematico e, in alcuni casi, troppo improvvisato.

**L'incontro dei gusti dei consumatori stranieri non passa sempre attraverso la stessa ricetta.** Le imprese della moda sono state tra le prime a capire l'importanza di adattare i propri beni, e lo hanno fatto innalzando la

<sup>21</sup> Cfr. Banca d'Italia (2013) su questo tema.

qualità dei propri prodotti. Questo non è accaduto ad esempio per le piastrelle. Le imprese di questo settore hanno infatti sperimentato come alcuni prodotti di elevata qualità, molto venduti in Italia, non abbiano trovato mercato in altri Paesi, ad esempio dell'Est Europa o del Medio Oriente, dove invece c'è una grande domanda per modelli che nel nostro Paese non trovano più il favore della clientela (ad esempio per i materiali utilizzati per la decorazione delle piastrelle). L'intensità della crisi nel settore delle cucine è scaturita proprio dal fatto che i produttori hanno offerto all'estero cucine *tailor-made*, molto apprezzate in Italia ma non altrettanto all'estero; in alcuni mercati infatti il *design* e il lavoro artigianale, che implicano costi maggiori, non sono sempre percepiti come un valore aggiunto per il quale il cliente sia disposto a pagare prezzi maggiori.

### 5.3. La selezione delle imprese

**La crisi è quindi risultata un acceleratore di decisioni strategiche, che altrimenti sarebbero tardate ad arrivare.** In questi anni, infatti, sono emersi i limiti di un modello produttivo che non avrebbe potuto rimanere invariato. Anche il *timing* delle scelte è stato importante: decisioni prese in modo affrettato, quando ormai era troppo tardi, non hanno portato i risultati sperati.

**La mortalità d'impresa è imputabile ad alcune variabili in particolare:**

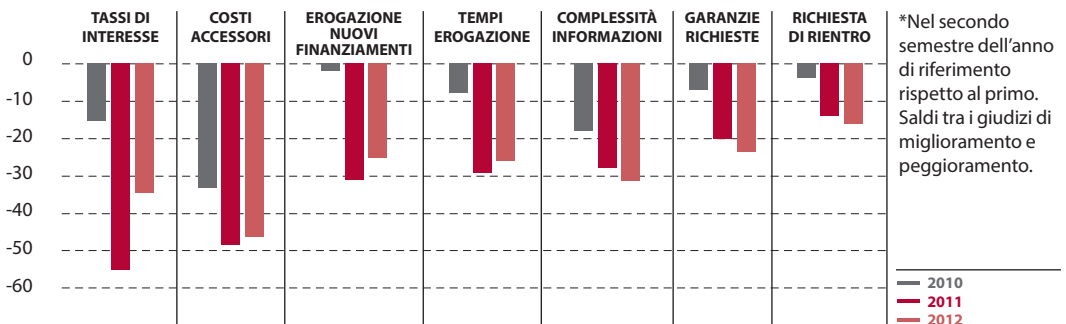
i) la mancanza di liquidità, che è una conseguenza della scarsa patrimonializzazione delle società; ii) l'effetto "sistema Italia", ossia il fatto che le aziende hanno subito una forte perdita di competitività – rispetto, ad esempio alle imprese tedesche – in seguito alla riduzione del *rating* dell'Italia e delle banche; iii) la perdita di produttività che, incidendo sulla marginalità e quindi sulla generazione di cassa a livello operativo, ha impattato sulla capacità di rimborso del debito delle aziende.

**Si è dunque verificato un processo di selezione darwiniana, dove è sopravvissuto solo chi è stato in grado di mettere in campo soluzioni concrete e tempestive.** Questa selezione ha avuto ripercussioni significative sull'economia reale, in termini di occupazione, consumi, crescita; al tempo stesso ha portato a un miglioramento, in media, dei parametri delle aziende, da cui probabilmente emergerà un modello produttivo molto più resistente alle tensioni dei mercati e più pronto a cogliere le esigenze della domanda internazionale.

## 6. LE QUESTIONI APERTE PER L'EXPORT ITALIANO

**Le imprese esportatrici italiane considerano i vincoli di accesso al credito come un ostacolo rilevante per le loro attività all'estero.** Il risultato è emerso da un'indagine condotta dall'Istat a fine 2012<sup>22</sup>. Più in generale, per la disponibilità di credito alle imprese continuano a registrarsi rigidità, sia nelle condizioni di accesso sia negli importi erogati. I prestiti bancari alle società non finanziarie si sono infatti ridotti del 10%, tra fine novembre 2011 e fine settembre 2013, risentendo sia della debolezza della domanda sia delle tensioni dell'offerta legate all'elevato rischio di credito. La recessione ha severamente eroso la qualità degli *asset* bancari e la loro redditività. Nello stesso periodo, le sofferenze sono aumentate del 32%. Il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi prestiti alle imprese in Italia e quello medio per l'area euro si mantiene elevato, nonostante lo *spread* rispetto alla Germania abbia registrato un recupero. A settembre 2013, il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è attestato al 4,3% e al 2,9% per i finanziamenti di ammontare, rispettivamente, inferiore e superiore al milione di euro. Nonostante i recenti miglioramenti, le condizioni di accesso al credito difficilmente ritorneranno ai livelli pre-crisi (Fig. 20). Negli ultimi tre anni, i tassi di interesse praticati e i costi accessori sono stati i fattori che hanno influito più negativamente sull'accesso delle imprese al credito bancario. Nel 2012, tuttavia, l'importanza dei tassi di interesse applicati e dei costi accessori appare ridimensionata, mentre vengono segnalate come più rilevanti le garanzie, la complessità delle informazioni e la richiesta di rientro delle banche. Rimangono negativi i giudizi relativi alle componenti di erogazione di nuovi finanziamenti e i tempi ad essa relativi.

**Fattori specifici di variazione delle condizioni di indebitamento delle imprese\***  
(punti %) Fig. 20

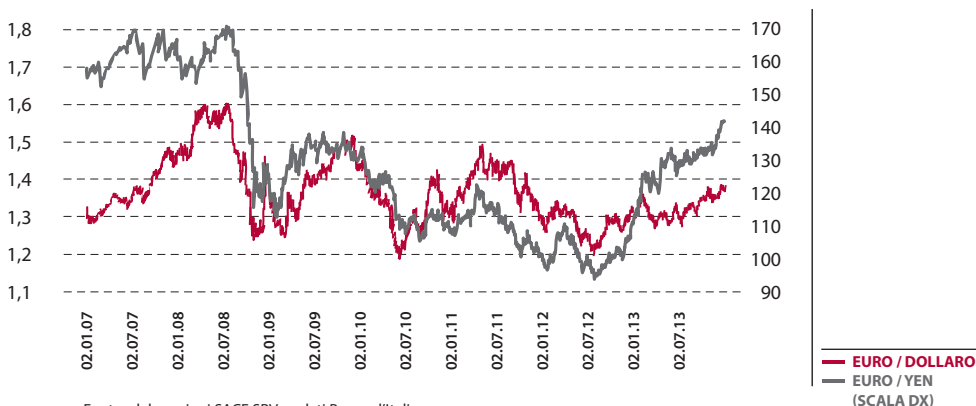


Fonte: Banca d'Italia

<sup>22</sup> Cfr. Istat (2013).

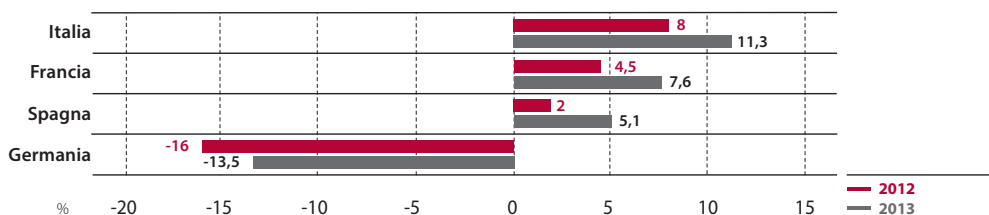
**L'euro è rimasto "prigioniero" delle politiche monetarie, con ripercussioni negative sull'export italiano.** Nel corso del 2013 il cambio euro/dollaro ha confermato una sostanziale forza, restando mediamente sopra quota 1,30 (Fig. 21a). L'apprezzamento riflette la decisione della Fed di avviare la riduzione dello stimolo monetario (*tapering*) solo a fine anno, l'emergere di rischi legati al possibile raggiungimento del limite delle emissioni federali per gli Stati Uniti e i segnali di ripresa, seppure deboli, dell'area euro. Dal canto suo, la Bce ha ribadito che «il tasso di cambio non è un obiettivo di *policy*». Il cambio euro/yen si è consolidato abbondantemente sopra quota 110, in seguito alla politica economica espansiva in Giappone (*"Abenomics"*), volta a consentire allo yen di deprezzarsi strutturalmente verso le altre valute forti. Il *fair value* del cambio euro/dollaro differisce significativamente tra i principali Paesi dell'euro: 1,19 per l'Italia, 1,26 per la Spagna, 1,23 per la Francia e 1,53 per la Germania. Solo per quest'ultima, il tasso di cambio euro/dollaro risulta essere inferiore al *fair value* e quindi sottovalutato (Fig. 21b). Gli altri Paesi presentano invece un tasso di cambio sopravvalutato, sebbene la situazione sia andata migliorando nel 2013. L'apprezzamento del tasso di cambio nominale rischia di compromettere il rilancio della crescita in alcuni Paesi, ripercuotendosi sui margini delle imprese, già ai minimi.

**Tassi di cambio bilaterali Fig. 21a**



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Banca d'Italia

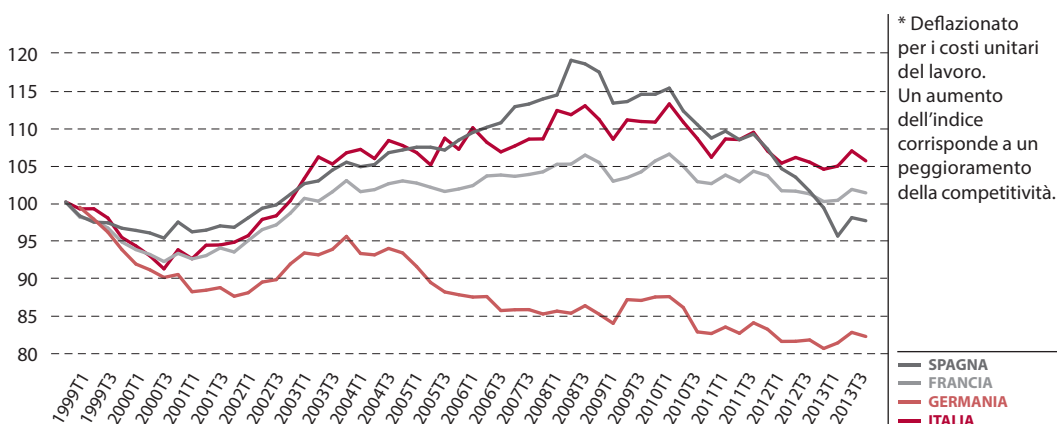
**Scostamento tasso di cambio euro/dollaro rispetto al fair value (%) Fig. 21b**



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Banca d'Italia e Morgan Stanley

**Non si registrano progressi sul versante della competitività di prezzo per l'Italia.** Il tasso di cambio effettivo reale, deflazionato in base ai costi unitari del lavoro, è la variabile che ha un effetto negativo rilevante sulle esportazioni italiane<sup>23</sup> e questo non dipende ovviamente dal solo cambio euro/dollaro. Mentre con la crisi Paesi in difficoltà come la Spagna hanno visto migliorare notevolmente la competitività di prezzo, l'Italia è rimasta ferma. Il nostro Paese ha fatto registrare, dall'introduzione dell'euro, la maggiore perdita di competitività, con il tasso di cambio effettivo reale che si è apprezzato dell'11,7% (Fig. 22). Nonostante i recenti miglioramenti, a settembre 2013, il divario tra Italia e altri Paesi europei continuava a rimanere elevato: 27,9% rispetto alla Germania, 8,5% alla Spagna e 3,6% alla Francia. La Spagna ha registrato il maggiore recupero di competitività, in seguito alla svalutazione interna, avvenuta però al prezzo di una disoccupazione molto elevata. In presenza di un'unica valuta di riferimento la sola variabile che può consentire l'aggiustamento è quella dei costi unitari del lavoro.

**Tasso di cambio effettivo reale\*** (Indice, 1999T1=100) Fig. 22



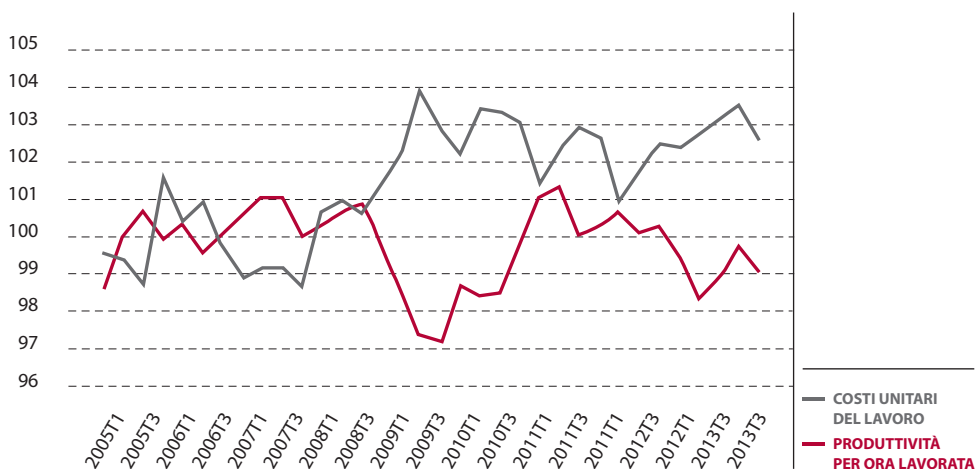
Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Bce

**L'incremento dei costi unitari del lavoro è il fattore che più grava sulla debolezza della nostra competitività di prezzo.** Questi costi hanno riproposto un incremento del 3,4% tra il 2007 e il terzo trimestre del 2013 (Fig. 23), riflettendo soprattutto una contrazione nella produttività del lavoro (-1,5%). Proprio questa variabile continua a rappresentare il principale nodo competitivo da sciogliere. Mentre in Germania e in Francia essa ha mostrato un discre-

<sup>23</sup> Questi dati vanno interpretati con cautela in quanto gli indicatori di competitività di prezzo basati solamente sul costo del lavoro possono presentare alcune distorsioni. Cfr. su questo punto Giordano e Zollino (2013).

to aumento (in ugual misura), particolarmente positivo è il caso della Spagna, che ha registrato un incremento della propria produttività per ora lavorata del 13% circa. Per favorire la crescita dell'efficienza, ridurre la rigidità del mercato del lavoro non è sufficiente se la gestione delle risorse umane all'interno delle imprese resta ancorata a pratiche scarsamente meritocratiche. Il problema italiano risiede nella cattiva gestione delle risorse e nella limitata diffusione dell'Ict<sup>24</sup>. L'alternativa sarebbe la riduzione dei salari reali, un'opzione con costi sociali elevati, che non solo non garantirebbe la crescita e lo sviluppo economico, ma potrebbe avere ulteriori effetti depressivi sulla domanda aggregata. Pur restando quello della produttività il principale problema, non bisogna trascurare la questione dell'incidenza del cuneo fiscale, ossia il divario tra il costo del lavoro a carico delle imprese e la retribuzione netta in busta paga percepita dal lavoratore dipendente.

**Fattori di competitività di prezzo** (indice 2005=100) Fig. 23



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Eurostat

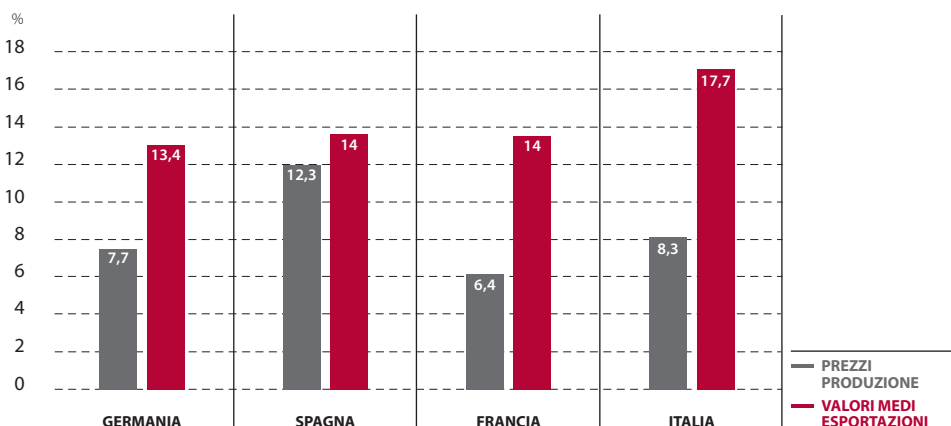
**Segnali molto favorevoli provengono dalla competitività non di prezzo, come evidenziato ormai già da tempo in molte analisi<sup>25</sup>.** La domanda internazionale può orientarsi su un prodotto non solo perché questo costa meno rispetto alla concorrenza, ma pure per la sua maggiore qualità o maggior contenuto di innovazione: anche a prezzi più elevati, i consumatori acquistano i prodotti con le migliori caratteristiche qualitative e innovative. Si tratta di prodotti ad alto contenuto di servizi o di *marketing* (per esempio, grazie al valore

<sup>24</sup> Cfr. Hassan e Ottaviano (2013).

<sup>25</sup> Cfr. Tiffin (2013) e Lissovolik (2008).

del marchio) che vincono la concorrenza internazionale, soprattutto quella dei beni indifferenziati provenienti dai Paesi in via di sviluppo. La misurazione della competitività basata su fattori "non-di-prezzo" è quindi complessa: essa dovrebbe essere condotta a livello di singolo prodotto e può esserlo, in via aggregata, soltanto attraverso le variabili che determinano la differenziazione del prodotto (come gli investimenti in qualità, in pubblicità e in innovazione effettuati dalle imprese). Una prima approssimazione può essere effettuata attraverso il differenziale nella dinamica tra i prezzi alla produzione per i beni venduti sui mercati esteri e i valori medi delle esportazioni. Nel periodo 2007-2012, il differenziale per l'Italia è rimasto superiore a quello registrato per Germania, Francia e Spagna (Fig. 24), a conferma dei vantaggi del nostro Paese derivanti dall'*upgrade* qualitativo delle merci e che, almeno in parte, consentono di compensare quelli negativi della competitività di prezzo.

**Competitività non di prezzo dell'export italiano** (var. % 2012/2007) Fig. 24



Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Eurostat







**PREVISIONI  
DELL'EXPORT  
ITALIANO**

**2014-2017**

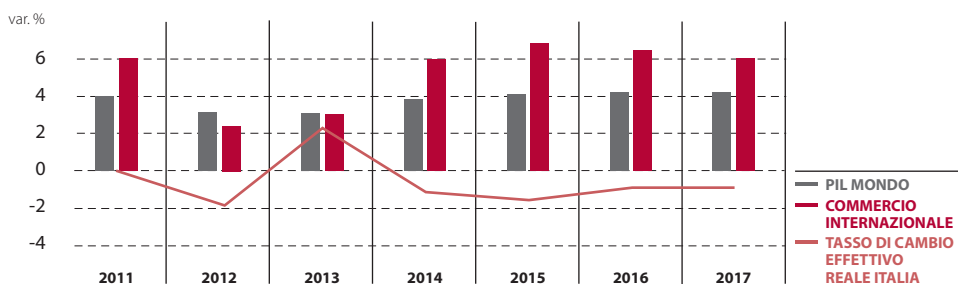
---

---

# 1. QUADRO MACROECONOMICO ED EXPORT COMPLESSIVO

**Il Pil mondiale reale crescerà a un tasso medio annuo del 4% circa nel periodo di previsione (2014-2017).** Questo sarà possibile grazie alla ripresa delle economie avanzate, che torneranno su una dinamica di sviluppo vicina a quella potenziale. I Paesi emergenti manterranno una relativa stabilità, continuando però a scontare il rallentamento iniziato nel 2012. Il commercio internazionale in volume crescerà a una maggiore intensità in confronto al Pil, con un tasso doppio rispetto al biennio 2012-2013 (Fig. 25); gli scambi aumenteranno a ritmi compresi tra il 6 e il 7% circa nell'orizzonte previsivo, circa due punti percentuali in meno rispetto al periodo pre-crisi finanziaria. L'export italiano di beni e servizi beneficerà della maggiore domanda mondiale, anche per il fatto che la competitività di prezzo non peggiorerà ulteriormente. Il tasso di cambio effettivo reale registrerà lievi riduzioni, trainate dall'atteso deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro (1,25 nel 2014 e 1,20 nel 2017) e dalla moderazione nei costi unitari del lavoro. Queste riduzioni non saranno tuttavia in grado di colmare il nostro ritardo rispetto ai principali concorrenti europei.

**Pil globale, commercio internazionale e competitività di prezzo italiana**  
(prezzi costanti; var. %) Fig. 25

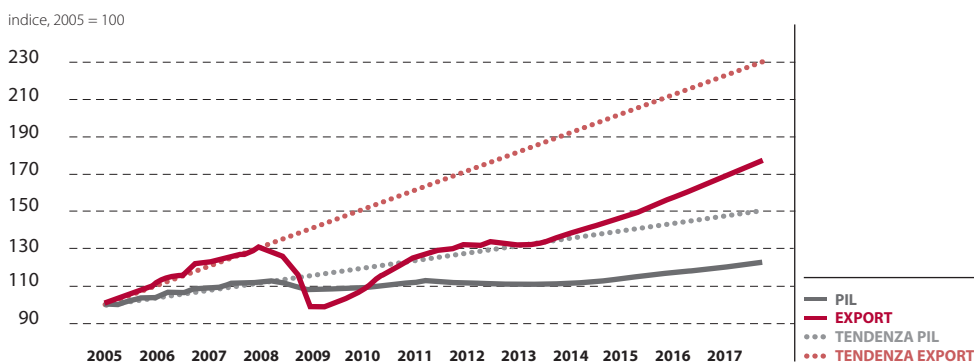


Fonte: SACE SRV

**Le esportazioni italiane di beni e servizi cresceranno, in media tra il 2014 e il 2017, del 6,9% l'anno,** dopo il rallentamento registrato nel biennio 2012-2013. La ripartenza avverrà in seguito al consistente miglioramento delle condizioni della domanda<sup>26</sup> e, in parte, dell'offerta. L'evoluzione prevista consentirà di avvicinarsi ai tassi di crescita tendenziali, ma alla fine del periodo di previsione il nostro export di beni e servizi rimarrà del 30% circa inferiore (-47 miliardi di euro) al livello che avrebbe raggiunto se avesse continuato a crescere ai ritmi registrati tra il 2005 e metà 2008 (Fig. 26). La ripresa delle esportazioni e della domanda domestica, seppure quest'ultima

molto più lenta e graduale, contribuirà a una crescita del Pil nominale superiore al 2,5%. Con questa velocità i tempi di recupero di quanto perso negli ultimi quattro anni di recessione saranno molto lunghi.

**Crescita prevista e tendenziale per l'export di beni e servizi e il Pil (prezzi correnti) Fig. 26**

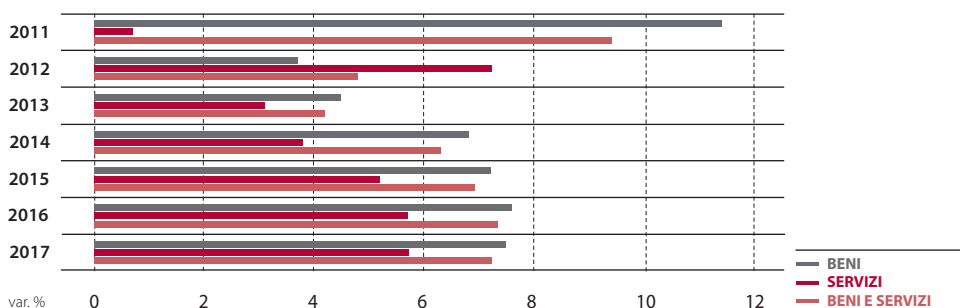


Fonte: elaborazioni SACE SRV su dati Istat

**L'export di beni si espanderà a ritmi più intensi rispetto a quello di servizi**

(rispettivamente, 7,3% e 5% medio annuo nel 2014-2017; Fig. 27), a causa di un'evoluzione della componente di prezzo più favorevole per il primo rispetto al secondo. Questo risultato è in linea con gli andamenti storici delle due variabili dal 2001: l'export di servizi, dove turismo, trasporti e comunicazioni rappresentano poco più del 60%, è aumentato a ritmi quasi sempre inferiori nei periodi di espansione dell'economia mondiale, subendo flessioni più contenute negli anni di arretramento<sup>27</sup>. È significativo il caso del 2009 quando, a fronte di un crollo di oltre il 20% per i beni, le esportazioni di servizi si sono ridotte del 12% circa.

**Esportazioni italiane di beni e servizi (in valore; var. %) Fig. 27**



Fonte: SACE SRV

<sup>26</sup> Va precisato che un'accelerazione significativa del commercio internazionale era già attesa, con un consenso ampio da parte degli analisti, per il 2013. Essa non si è materializzata a causa soprattutto della debole performance registrata nella prima metà dell'anno e dovuta alle economie avanzate, area euro *in primis*.

<sup>27</sup> Le esportazioni di servizi, come anche commentato nelle ultime edizioni del *Rapporto Export*, presenta storicamente una minore variabilità e questo si riflette anche nelle previsioni 2014-2017.

## ACCURATEZZA DELLE PREVISIONI IN UN MONDO DI GRANDE INCERTEZZA: UNA VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE NEL TEMPO<sup>28</sup>

“A good forecaster is not smarter than everyone else, he merely has his ignorance better organised” - Anonimo

**Fare previsioni in grado di interpretare puntualmente l'evoluzione delle variabili macroeconomiche è compito estremamente arduo, specie in un periodo di elevata incertezza e volatilità come quello dal 2007 a oggi. Dall'analisi delle previsioni storiche del nostro Rapporto sono emerse le seguenti indicazioni: i) il periodo di riferimento, dal 2006 al 2012, comprende anni eccezionali (il 2009), in grado di stravolgere l'evoluzione prevista dei risultati; ii) l'errore nelle previsioni presenta un'elevata variabilità negli anni, risultando più elevato negli anni di maggiore incertezza.**

**Export italiano: previsioni SACE, valori effettivi ed errori commessi\***  
(var. % e punti percentuali) Tab. 6

Periodo di previsione	Anno di pubblicazione del Rapporto Export																			
	2006			2007			2008			2009			2010			2011**			2012	
	Pre	Eff	Err	Pre	Eff	Err	Pre	Eff	Err	Pre	Eff	Err	Pre	Eff	Err		Pre	Eff	Err	
2006	10,4	10,7	0,3																	
2007	8,0	9,9	1,9	10,1	9,9	0,2														
2008	7,5	1,2	6,3	7,5	1,2	6,3	5,8	1,2	4,6											
2009	7,3	-20,9	28,2	7,7	-20,9	28,6	4,5	-20,9	25,4	-15,5	-20,9	5,4								
2010	7,2	15,6	8,4	7,2	15,6	8,4	5,5	15,6	10,1	3,6	15,6	12,0	10,3	15,6	5,3					
2011				7,0	11,4	4,4	7,7	11,4	3,7	7,8	11,4	3,6	8,1	11,4	3,3					
2012							8,1	3,7	4,4	10,4	3,7	6,7	6,7	3,7	3,0		5,1	3,7	1,4	
<b>Media 06/12</b>	<b>8,1</b>	<b>9,4</b>	<b>9,0</b>	<b>7,9</b>	<b>9,5</b>	<b>9,6</b>	<b>6,3</b>	<b>8,0</b>	<b>9,6</b>	<b>7,3</b>	<b>10,2</b>	<b>6,9</b>	<b>8,4</b>	<b>10,2</b>	<b>3,9</b>		<b>5,1</b>	<b>3,7</b>	<b>1,4</b>	

\* Pre: previsione SACE; Eff: dato effettivo export, fonte Istat; Err: errore commesso nella previsione.

\*\* Rapporto Export non pubblicato.

Fonte: SACE SRV

**L'errore medio commesso, tra il 2006 e il 2012, nella previsione annuale delle esportazioni italiane di beni varia da 1,4 a 9,6 punti percentuali (Tab. 6). Considerando esclusivamente la media degli errori commessi per l'anno successivo alla pubblicazione del Rapporto Export (tempo t+1, dove il tempo t è l'anno di pubblicazione) si osserva che l'imprecisione è stata di 9,8 punti percentuali. Effettuando il medesimo calcolo in base ai soli errori commessi al tempo t+2, l'errore sale a 10,3 punti percentuali. Questi dati sono**

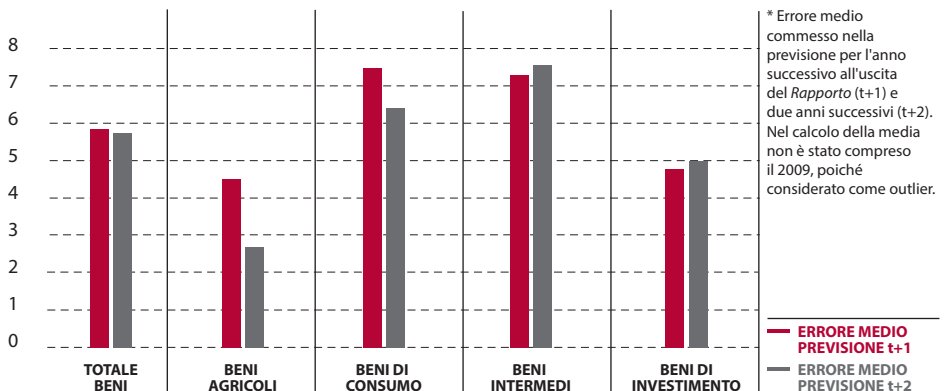
<sup>28</sup> L'obiettivo è analizzare i risultati delle stime e delle previsioni sull'export italiano formulate nelle sei ultime edizioni del Rapporto Export, facendo il punto sull'accuratezza dell'esercizio previsivo e riconoscendo i limiti intrinseci dei modelli econometrici (Cfr. Appendice 1 per una breve descrizione del modello Itrade e delle sue principali variabili)

condizionati dallo shock del 2009, anno di crollo del commercio internazionale, non previsto e non prevedibile dai modelli economici. Escludendo quell'anno (trattandolo, quindi, come un outlier), l'imprecisione scende a 5,9 punti percentuali per t+1 e a 5,8 per t+2. Va tenuto presente che l'intero periodo 2008-2012 è stato caratterizzato da una forte incertezza, seppure con intensità diversa, che si è riflessa nella maggiore difficoltà di elaborare scenari di base e di associare a questi una probabilità di accadimento.

**Il modello Itrade, costruito sul Global Macro Model di Oxford Economics, pur mantenendo un buon grado di accuratezza nel periodo esaminato, non è stato indenne dall'incertezza.** La volatilità è senza dubbio un elemento che condiziona le capacità predittive macroeconomiche e questi ultimi anni sono stati caratterizzati da estreme variazioni: il 2009 e il 2010 ne sono un esempio. Anche gli anni 2011 e 2012 sono stati caratterizzati da incertezza per la crisi dei debiti sovrani dell'Eurozona e il rischio di break-up, ma la performance delle previsioni è migliorata significativamente rispetto agli anni precedenti.

**I beni agricoli sono stati il raggruppamento con la migliore performance predittiva** (Fig. 28), con un errore medio di 4,6 punti percentuali in t+1 e 2,8 punti in t+2. Il minore errore nella previsione è spiegato dal fatto che la dinamica dell'export di beni agricoli presenta la minore volatilità. Positiva la performance del modello nel prevedere l'export di beni di investimento, che pesano per quasi il 40% delle esportazioni italiane, con 4,8 e 5 punti percentuali di errore. I beni intermedi e quelli di consumo sono invece i raggruppamenti per i quali gli errori sono stati maggiori.

**Errore medio di previsione per i raggruppamenti di beni (punti percentuali)\* Fig. 28**



Fonte: Elaborazione SACE SRV, su dati SACE e Istat.

## 2. SETTORI

### 2.1 Beni di investimento

La ripresa della produzione industriale e degli investimenti, soprattutto nei Paesi avanzati, trainerà le esportazioni del raggruppamento. La specializzazione dei prodotti assumerà una rilevanza crescente, in quanto consente un migliore inserimento nelle Cgv. Le previsioni indicano una crescita dell'export di questi beni dell'8,4% in media nel 2014-2017 (Tab. 7).

**Esportazioni italiane di beni di investimento per settore** Tab. 7

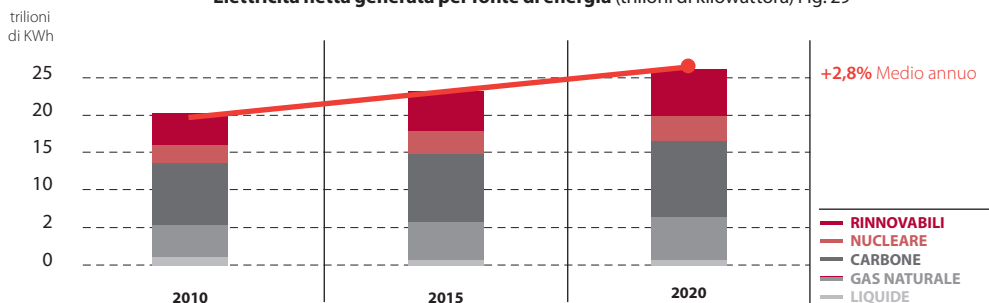
	Quota di mercato (in % totale import mondiale)			var. %
	2012	2014	2015	2014-2017
<b>Beni di Investimento, di cui:</b>	<b>3,1</b>	7,9	8,3	8,4
Meccanica strumentale	5,0	8,7	8,3	8,5
Apparecchi elettrici	1,4	8,0	8,7	8,8
Mezzi di trasporto	3,2	5,7	7,6	7,7
Altri investimenti	2,4	9,7	9,7	9,9
<b>Totale Beni</b>	<b>3,1</b>	<b>6,8</b>	<b>7,2</b>	<b>7,3</b>

Fonte: SACE SRV

**Le esportazioni di apparecchi elettrici cresceranno più velocemente della media dei beni di investimento** (+8% nel 2014, e in accelerazione negli anni successivi). Le vendite saranno favorite dai maggiori investimenti per la produzione di energia elettrica, a loro volta influenzati da attenzione all'efficienza energetica, crescente industrializzazione e urbanizzazione mondiale (nel 2020 sarà del 56%, era del 51,6% nel 2010<sup>29</sup>) e conseguenti sviluppi nelle capacità produttive e nei redditi disponibili. Si stima che nel 2020 l'elettricità netta generata sarà il 31,7% in più rispetto al 2010 (+2,8% in media annua; Fig. 29), con una crescita intensa nelle rinnovabili. I Paesi non-Ocse saranno i principali produttori: da una quota del 49% nel 2010, passeranno al 56,7% nel 2020. L'export degli "altri beni di investimento" aumenterà del 9,9% in media nel quadriennio di previsione. La performance di questo settore sarà guidata in particolare dai dispositivi medico-chirurgici e di precisione, che pesano per il 14% circa sull'export di "altri beni di investimento". Il comparto potrà contare sulla qualità della strumentazione prodotta, riconosciuta in ambito internazionale, e sulla crescita della spesa globale sanitaria (+5% annuo nei prossimi cinque anni, a 7.800 miliardi di euro).

<sup>29</sup> Cfr. Onu (2012).

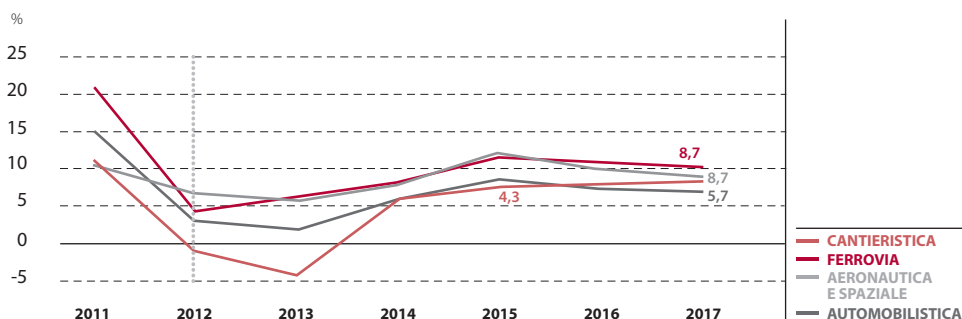
**Elettricità netta generata per fonte di energia** (triloni di kilowattora) Fig. 29



Fonte: Eia

**I mezzi di trasporto saranno il settore a minore crescita dell'export nel raggruppamento (+7,7% in media nel 2014-2017)**, in un quadro di ripresa della domanda globale per tutti i suoi comparti (Fig. 30). I produttori di automobili dovranno sfruttare le opportunità offerte dai Paesi emergenti oltre i Brics: economie più piccole ma altrettanto dinamiche, con mercati delle "quattro ruote" che cresceranno del 6% annuo fino al 2020 e che già oggi pesano per il 20% nelle vendite globali in volume<sup>30</sup>. Migliori ancora sono le attese per i mezzi di trasporto aereo; l'*International Air Transport Association* (Iata) stima che il numero globale di passeggeri nel 2016 aumenterà di 831 milioni rispetto al 2011. Per la meccanica strumentale le previsioni indicano una crescita delle esportazioni dell'8,5% in media tra il 2014 e il 2017. Questo settore, il cui fatturato è per metà di provenienza estera (per le macchine utensili si raggiunge l'80%), dovrebbe mostrare a pieno le sue potenzialità beneficiando della ripresa internazionale, grazie all'elevata specializzazione e flessibilità.

**Previsioni della domanda per i comparti dei mezzi di trasporto** (var. %)\* Fig. 30



\* I numeri nel grafico indicano i tassi medi di crescita delle vendite dei comparti per il periodo 2012-2017.  
Fonte: Global Insight

<sup>30</sup> Cfr. Boston Consulting Group (2013), che fa riferimento a trenta economie emergenti.

## 2.2 Beni intermedi

Per gli intermedi si profila una metamorfosi: da raggruppamento *overperformer* nel 2010 a tassi di crescita dell'export inferiori a quello del totale beni (+5,3% in media nel 2014-2017; Tab. 8). L'incertezza nella ripresa dell'industria europea, che rappresenta oltre il 58% delle vendite all'estero di beni intermedi, e il ridimensionamento strutturale di importanti settori clienti domestici (auto, mobili, elettrodomestici) stanno favorendo un riposizionamento verso i mercati extra europei.

**Esportazioni italiane di beni intermedi per settore** Tab. 8

	Quota di mercato (in % totale import mondiale)			var. %
	2012	2014	2015	2014-2017
<b>Beni Intermedi, di cui:</b>	<b>2,3</b>	<b>5,1</b>	<b>5,5</b>	<b>5,3</b>
estrattiva	0,8	3,8	4,5	4,1
chimica	3,0	6,5	6,7	6,6
gomma e Plastica	3,8	5,1	5,7	5,6
metalli	4,9	4,6	4,8	4,5
<b>Totale Beni</b>	<b>3,1</b>	<b>6,8</b>	<b>7,2</b>	<b>7,3</b>

Fonte: SACE SRV

**L'export dei metalli tornerà a crescere dal 2014 (+4,6%), dopo la contrazione dei due anni precedenti.** Le previsioni sono state tuttavia riviste al ribasso rispetto alla precedente edizione<sup>31</sup> (Fig. 31), a causa del rallentamento della domanda mondiale, dell'*oversupply* e delle già citate questioni strutturali. Condizione fondamentale per la ripresa sarà quindi la maggiore specializzazione dei prodotti, richiesta soprattutto nei mercati asiatici e sostenuta dai processi di sviluppo infrastrutturale. Nel settore della gomma e plastica l'andamento del fatturato estero sarà in linea con quello previsto per i beni intermedi nel periodo 2014-2017. Il comparto degli pneumatici<sup>32</sup> sarà sostenuto dal consumo mondiale, che crescerà in volume del 3,5% l'anno fino al 2018, trainato dalle scelte di sostituzione nei Paesi emergenti: entro il 2020 la Cina assorbirà il 35% della produzione globale di pneumatici per autovetture e il 53% di quella per veicoli pesanti<sup>33</sup>.

**Chimica fine e specialistica e farmaceutica spingeranno le esportazioni del settore chimico, che registrerà la migliore performance del raggruppamento (+6,6% nell'orizzonte di previsione).** Le imprese italiane del settore, che deten-

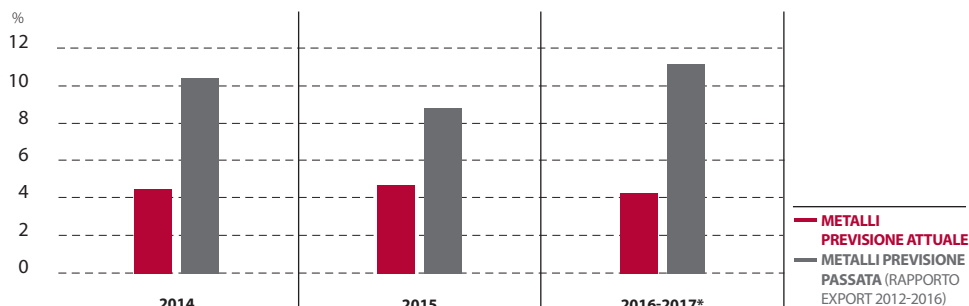
<sup>31</sup> Cfr. SACE (2012).

<sup>32</sup> Il comparto rappresenta il 10,4% dell'export di gomma e plastica (2012).

<sup>33</sup> Cfr. Bloomberg (2013).



Tassi di crescita dell'Export di beni intermedi e di metalli (var. %) Fig. 31

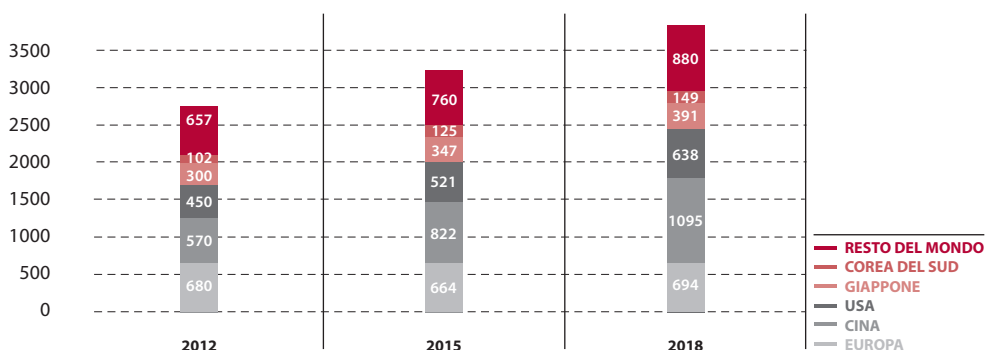


\*Per il Rapporto Export dell'anno scorso, il biennio 2016-2017 è riferito solo al 2016.

Fonte: SACE SRV

gono una quota del mercato mondiale del 3%, possono fare leva su un'elevata propensione all'export (54% contro 21% per l'industria manifatturiera in media)<sup>34</sup>. La farmaceutica continuerà a giocare un ruolo importante, a testimonianza della capacità di competere sui mercati internazionali grazie anche alla presenza di imprese multinazionali: il rapporto export/produzione è pari al 67% (45% nel 2001 e 13% nel 1991). A livello globale la dinamica produttiva al 2018 sarà positiva (Fig. 32) trainata dai mercati emergenti, dove la crescente attenzione al benessere individuale e alla prevenzione, oltre a un migliore accesso alle strutture sanitarie, permetteranno alle imprese italiane di mantenere ricavi sostenuti. Per l'industria estrattiva si prevede una crescita moderata delle vendite all'estero (+4,1% medio nel 2014-2017), sostenuta in parte dai materiali grezzi e i lavorati di pregio del comparto marmo-lapideo italiano. A fronte del calo della domanda dei Paesi dove sono in atto crisi politiche ed economiche (Egitto e Siria *in primis*), le opportunità maggiori arriveranno da Stati Uniti, Canada ed Estremo Oriente.

Dinamica della produzione chimica globale (var. %) Fig. 32



Fonte: Cbs, Ing Economics Department.

<sup>34</sup> Cfr. Federchimica (2013).

## 2.3 Beni di consumo

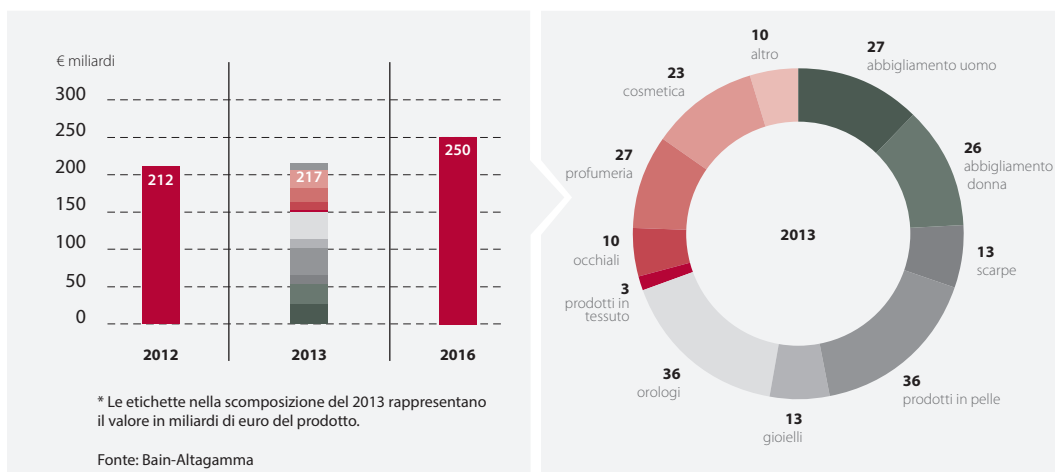
La qualità continua a essere la forza trainante che ormai caratterizza non più solo le produzioni di alto di gamma. Si delineano due tendenze: l'affermarsi di nuovi elementi per i beni di lusso, come la personalizzazione estrema dei prodotti, e la maggiore attenzione nell'adeguare l'offerta ai gusti dei consumatori nei mercati emergenti. L'export del raggruppamento crescerà a un tasso medio del 7,3% nel periodo di previsione (Tab. 9).

**Esportazioni italiane di beni di consumo per settore** Tab. 9

	Quota di mercato (in % totale import mondiale)			var. %
	2012	2014	2015	2014-2017
<b>Beni di consumo, di cui:</b>	<b>5,6</b>	6,7	7,1	7,3
Prodotti in legno	4,7	6,9	7,1	7,4
Tessile e abbigliamento	6,7	6,5	6,7	7,0
Altri consumi	5,4	6,9	7,5	7,7
<b>Totale beni</b>	<b>3,1</b>	<b>6,8</b>	<b>7,2</b>	<b>7,3</b>

Fonte: SACE SRV

**Valore del mercato mondiale del lusso e sua composizione settoriale nel 2013**  
(mld di euro)\* Fig. 33



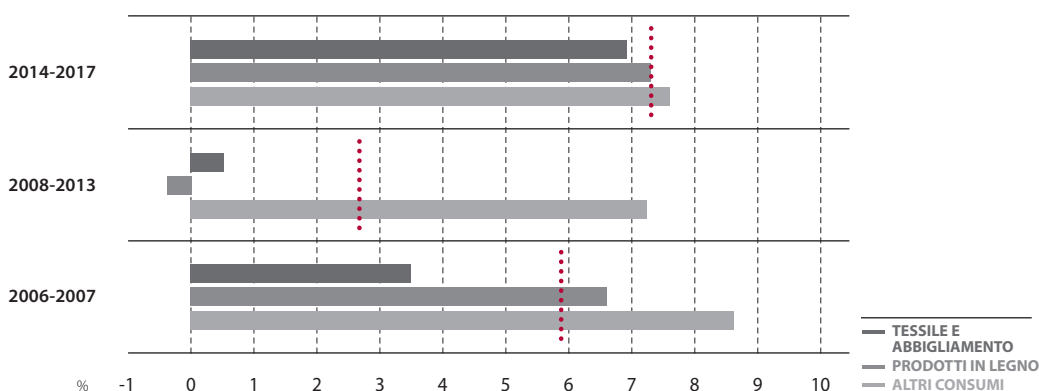
**Il mercato mondiale del lusso nel 2016 varrà 250 miliardi di dollari, +15,2% rispetto al 2013** (Fig. 33), con i ricavi che cresceranno più velocemente del Pil mondiale, a un tasso medio del 5% fino al 2015. A fare la parte del leone<sup>35</sup> saranno

<sup>35</sup> Cfr. Bain-Altgamma (2013).

i prodotti *absolute luxury*<sup>36</sup>, grazie alla crescita della classe media nei mercati emergenti. L'Italia saprà cogliere sempre di più queste nuove tendenze: il comparto della gioielleria registrerà un aumento del fatturato estero del 55% in sei anni, riuscendo a intercettare una quota<sup>37</sup> sempre maggiore delle importazioni dei trenta Paesi che oggi assorbono il 45% dell'export italiano dell'industria<sup>38</sup>. Il segmento ha beneficiato del calo della quotazione dell'oro nel 2013 (-28%), che sta proseguendo nella prima parte del 2014 a causa della contrazione della domanda cinese, primo mercato di riferimento al mondo per il bene. Le prospettive sono positive anche per il tessile e abbigliamento: +7% di media tra il 2014 e il 2017 (Fig. 34). Questo settore sta mantenendo e riportando in Italia la subfornitura necessaria alle grandi aziende del sistema moda<sup>39</sup>, a conferma dell'alta qualità riconosciuta alle produzioni italiane. Questo processo fa sì che i nostri *brand* abbiano un forte *appeal* sugli investitori internazionali.

**Il mercato globale degli arredamenti, che nel 2012 valeva circa 350 miliardi di euro<sup>40</sup>, crescerà del 3,5% l'anno in media fino al 2016.** Uno dei fattori trainanti sarà la ripresa del comparto residenziale in diverse economie avanzate (tra tutte, Stati Uniti e Regno Unito, quest'ultimo grazie anche al supporto del governo) e lo sviluppo in quelle emergenti, dalle quali proverranno le maggiori opportunità (ad esempio, in Arabia Saudita la domanda di arredamenti crescerà del 13,7% medio annuo fino al 2017<sup>41</sup>). Avrà un ruolo importante anche la diversificazione dei settori di sbocco: il segmento ricreativo della nautica (l'Italia è stato il primo Paese per nuovi ordini di superyacht nel 2012) e alberghiero. Le esportazioni italiane di prodotti in legno (dove i mobili rappresentano circa il 60%) beneficeranno di questi driver registrando una crescita media del 7,4% nel periodo di previsione (Fig. 34).

**Beni di consumo: esportazioni per settori** (var. %)\* Fig. 34



\* Le linee in rosso rappresentano la media dei beni di consumo.

Fonte: SACE SRV e Istat

<sup>36</sup> Absolute luxury: beni esclusivi, privi di logo e prodotti con materiali della più alta qualità e con grande maestria.

<sup>37</sup> Nel 2012 tale quota era pari al 20%.

<sup>38</sup> Cfr. Csc-Prometeia (2013).

<sup>39</sup> Cfr. Pambianco (2013).

<sup>40</sup> Cfr. Csil (2013).

<sup>41</sup> Cfr. Market Research (2013).

## 2.4 Beni agricoli e alimentari

Il ritmo di crescita dell'export di beni agricoli e alimentari sarà il più sostenuto tra i quattro raggruppamenti (8,7% in media l'anno per il periodo 2014-2017; Tab. 10): conteranno sempre di più i punti di forza riconosciuti a livello internazionale – come tradizione e certificazione – e l'attenzione alle nuove esigenze e all'eterogeneità della domanda globale. Sarà però necessario inserirsi di più e meglio nei canali di distribuzione internazionale.

**Esportazioni italiane di beni agricoli e alimentari per settore** Tab. 10

	Quota di mercato (in % totale import mondiale)			var. %
	2012	2014	2015	2014-2017
<b>Beni agricoli e alimentari, di cui:</b>	<b>3,3</b>	8,1	8,5	8,7
Alimentari e bevande	4,7	8,4	8,7	8,9
Altra agricoltura	2,4	7,8	8,3	8,4
<b>Totale Beni</b>	<b>3,1</b>	<b>6,8</b>	<b>7,2</b>	<b>7,3</b>

Fonte: SACE SRV

**Le imprese del settore agroalimentare troveranno opportunità di sviluppo importanti nel commercio al dettaglio in Asia.** In questi mercati la *retail* di generi alimentari – che raggiungerà un valore di 5.900 miliardi di euro nel 2016, crescendo a un tasso medio annuo superiore al 15% (Fig. 35) – consentirà una maggiore penetrazione dei prodotti italiani, a condizione che gli esportatori adottino strategie di accesso a canali distributivi più efficaci. L'area asiatica si confermerà inoltre seconda al mondo per volume di vendite nei supermercati (+5,5% medio annuo fino al 2016) e terza per quelle negli ipermercati (+9%)<sup>42</sup>. Si osserverà una riduzione della quota dei Paesi Ocse nel commercio mondiale di generi alimentari a favore degli emergenti<sup>43</sup>; questo risultato è dovuto al fatto che l'82% della popolazione e il 93% della classe media mondiale, nel 2030, vivrà in quest'ultimo gruppo di Paesi<sup>44</sup>.

**L'export italiano di prodotti alimentari rafforzerà la sua posizione nel mercato mondiale,** aumentando dell'8,9% in media nel periodo di previsione e conquistando quote di mercato in tutte le aree geografiche (Fig. 36). La spinta arriverà da fattori sia macro sia microeconomici: tra i primi, la crescita globale, più elevati redditi pro capite (+2,5%, in media, fino al 2018<sup>45</sup>) e l'incremento della popolazio-

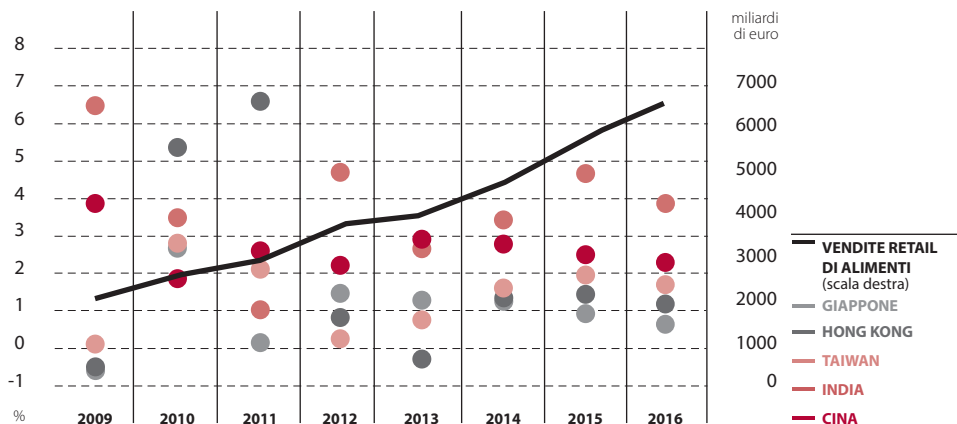
<sup>42</sup> Cfr. Planet Retail (2012).

<sup>43</sup> Cfr. Ocse-Fao (2013).

<sup>44</sup> Cfr. Ernst & Young (2013).

<sup>45</sup> Cfr. IbisWorld (2014).

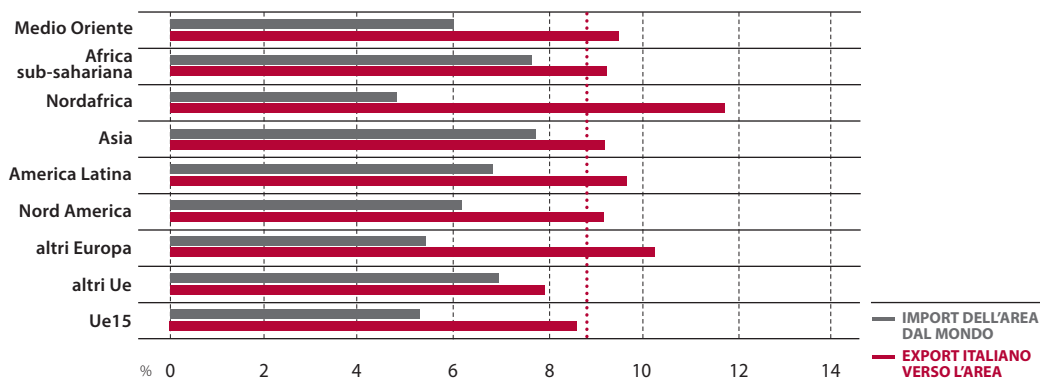
**Vendite retail di generi alimentari in Asia e crescita della domanda del mercato per Paese Fig. 35**



Fonte: PwC

ne mondiale (+11,5% nel 2020<sup>46</sup>); tra i fattori microeconomici, i processi di internazionalizzazione avviati e perfezionati dalle imprese italiane, i cambiamenti degli stili di vita e dei gusti dei consumatori (maggiore ricerca di qualità e contenuti salutistici dei nostri prodotti). I principali ostacoli che il settore dovrà affrontare sono le barriere commerciali (tariffarie e, specialmente, non tariffarie), la bassa diversificazione geografica associata al trasporto e alla deperibilità dei prodotti, l’inserimento nei canali della ristorazione e nei processi distributivi locali<sup>47</sup>.

**Dinamiche dell’export italiano e dell’import mondiale di alimentari e bevande per area geografica (var. %) Fig. 36**



La retta nel grafico indica la dinamica dell’export italiano di alimentari e bevande verso il mondo, in media nel 2014-2017

\* Per le importazioni mancano: in "altri Europa" i dati di Bielorussia e Croazia; in "Nordafrica" Algeria e Libia; in "Africa sub-sahariana" l'Angola.

Fonte: SACE SRV e Global Insight

<sup>46</sup> La variazione è calcolata rispetto al 2010. Cfr. Onu (2013).

<sup>47</sup> Ci sono Paesi dove questi canali, almeno nell’accezione più nota, ancora non esistono. Ad esempio, in Nigeria il 70% degli scambi avviene ancora in mercati all’aperto. Cfr. Euromonitor (2013a).

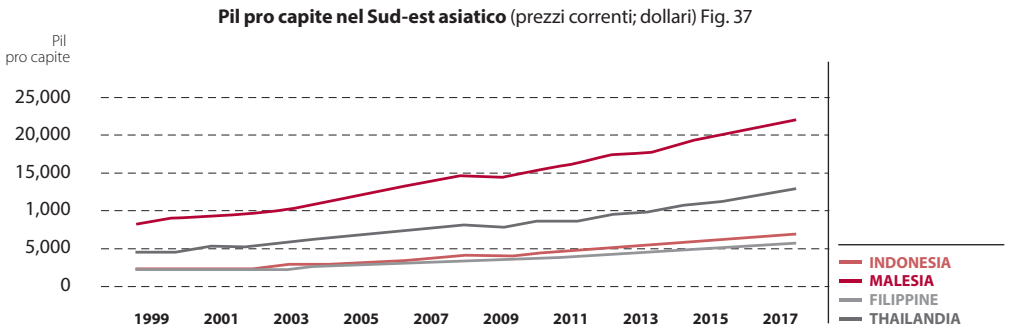
# 3. PAESI

## 3.1 Asia

L'Asia continuerà a costituire un traino per la crescita mondiale, nonostante i nodi strutturali da risolvere in diverse delle sue economie chiave. Le esportazioni italiane saranno sostenute dal rapido sviluppo delle economie del Sud-est asiatico mentre per Cina e India le prospettive economiche sono più incerte rispetto al passato, con impatti anche sul nostro export.

**L'Asia si confermerà l'area più dinamica (Pil: +6,6% in media nel 2014-2017).**

La Cina crescerà a ritmi superiori alla media nel periodo di previsione (+7%), ma inferiori rispetto al passato, e proseguirà nell'implementazione di politiche volte a supportare un modello di sviluppo più equilibrato, mentre l'India continuerà a scontare le debolezze strutturali<sup>48</sup>. Il Sud-est asiatico, grazie a un modello di crescita meno dipendente dal commercio con l'estero, mirato a una maggiore diversificazione economica e ad accordi commerciali con numerosi Paesi, ha reagito bene al deterioramento del contesto internazionale e offre le prospettive migliori per i prossimi anni: Indonesia, Filippine, Malesia e Thailandia riporteranno tassi di crescita non inferiori al 4% medio annuo nel periodo di previsione, con un robusto aumento del Pil pro capite nel prossimo quadriennio (Fig. 37).

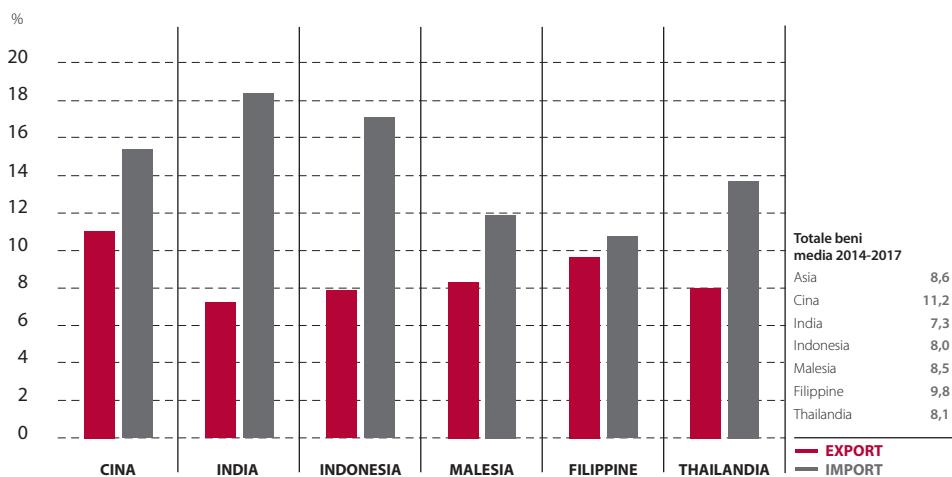


Fonte: Oxford Economics

<sup>48</sup> Cfr. SACE (2013).

**Le esportazioni italiane in Asia cresceranno a un ritmo medio dell'8,6% nei prossimi quattro anni**, grazie alla tenuta della domanda dei partner commerciali più consolidati (specialmente la Cina) e alla maggiore domanda di economie meno rilevanti per il nostro export, ma in forte crescita (soprattutto Filippine e Indonesia). In Cina si prevede una crescita significativa delle esportazioni italiane (+8,6% nel 2014-2017; Fig. 38), in particolare di beni intermedi (+8,8%) e di investimento (+11,7%), grazie all'innalzamento degli standard qualitativi dell'industria cinese e agli stimoli alla domanda interna, sostenuti dal processo di urbanizzazione che il governo intende perseguire. Prospettive positive per l'export italiano anche verso le Filippine, specie per la domanda di beni di investimento (+9,6%) legata all'industrializzazione del Paese. La crescente domanda di prodotti specializzati, in particolare macchinari, guiderà la crescita dell'export italiano in economie come Thailandia e Malesia, dove l'export di beni di investimento crescerà rispettivamente dell'8,2% e del 9,4% nell'orizzonte di previsione. Più prudenti le previsioni verso l'India, dove il nostro export si terrà su tassi di crescita inferiori al potenziale nel biennio 2014-2015 (+5,9% in media) a causa dell'impatto sul Paese della riduzione degli investimenti pubblici.

**Import ed export di beni italiani in Asia emergente, media 2014-2017 (var. %) Fig. 38**



Fonte: SACE SRV

## NUOVI APPRODI IN ASIA



*Nell'area asiatica alcuni mercati, finora parzialmente esclusi dai grandi flussi commerciali e finanziari, si stanno progressivamente aprendo allo scambio con l'estero. È il caso della Mongolia che a fine 2013 ha adottato una legge a tutela degli operatori e investitori stranieri. Questo provvedimento punta a incrementare l'afflusso di capitali esteri nel Paese, in particolare nel settore minerario, che agisce da traino per l'economia mongola. Il settore potrebbe offrire ottime opportunità per l'industria manifatturiera italiana, specialmente per quanto riguarda l'export di macchinari utili alle attività connesse con la ricerca e l'estrazione di risorse naturali. A fine 2013 il Pakistan ha ottenuto dalla Ue lo status di Generalised Scheme of Preferences (Gsp), che comporta la riduzione dei dazi alle esportazioni pakistane verso i Paesi europei. Obiettivo della Ue è offrire uno stimolo all'economia pakistana e rafforzare i legami commerciali. L'ingresso del Laos nella Organizzazione Mondiale del Commercio nel 2013 dovrebbe favorire l'interscambio commerciale grazie alla riduzione di alcune barriere tariffarie e incentivare l'afflusso di capitali esteri grazie a maggiori tutele legali e agevolazioni per gli operatori stranieri.*

## 3.2 America Latina

Prezzi delle *commodity*, *tapering* della Fed e *bottleneck* strutturali limitano l'afflusso di capitali e la performance delle principali economie che, nonostante la vivacità della domanda interna, registreranno una crescita modesta. La dinamica dell'export italiano sarà invece sostenuta, in particolare per i beni di investimento, in seguito alla progressiva integrazione dei Paesi nei processi produttivi mondiali.

**L'area sta mostrando segnali di ripresa dopo il rallentamento del 2012; nel quadriennio 2014-2017 crescerà tuttavia a tassi inferiori a quello del 2011<sup>49</sup>.** Questa dinamica sarà influenzata dal calo della domanda, e quindi dei prezzi delle *commodity* (in particolare petrolio e minerali), ma anche dalla bassa produttività, che rende alcune delle principali economie poco competitive rispetto ai *peer*. La scarsa competitività è influenzata anche da altri fattori, quali infrastrutture inadeguate, eccessiva regolamentazione e carenza di lavoro qualificato (Fig. 39). Il rallentamento cinese e il *tapering* americano avranno ripercussioni soprattutto sull'economia brasiliana<sup>50</sup>, in termini sia di deflusso di

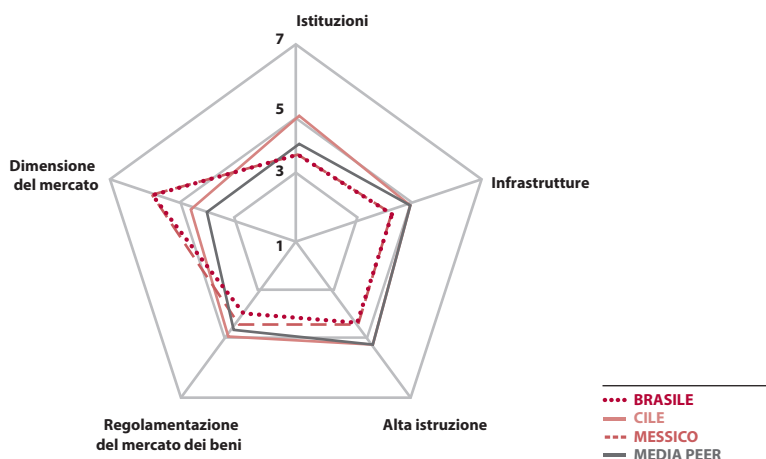
<sup>49</sup> Cfr. Fmi (2013).

<sup>50</sup> L'Fmi stima nel 2014 una crescita per il Brasile del 2,3% (3% per l'America Latina).



capitali sia di volatilità del cambio. Migliori le prospettive per Messico e Cile accomunati da stabilità politica, solidi fondamentali economici e apertura commerciale, che rendono queste geografie appetibili non solo per l'export, ma anche per gli investimenti produttivi.

**America Latina: indicatori di competitività\*** Fig. 39



\* Punteggio: 1-7, con 7 punteggio massimo.  
Fonte: World Economic Forum

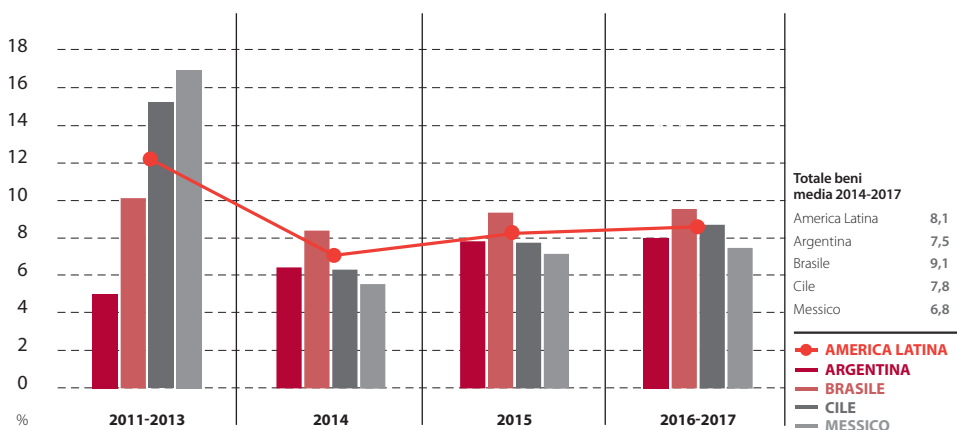
**Le esportazioni italiane in America Latina cresceranno a tassi più sostenuti rispetto alla media mondiale** (+8,1% media annua nel 2014-2017; Fig. 40).

Il Brasile si conferma un mercato chiave, destinazione del 48% del nostro export nell'area. In questo mercato le nostre esportazioni di beni cresceranno a un ritmo superiore a quello medio verso l'area, per un valore che supererà i 7 miliardi di euro nel 2017; il traino arriverà dalla domanda sia di beni di investimento (+9,8% in media nel 2014-2017), sia di consumo, in particolare tessile e abbigliamento (+9,2%). In Messico la politica di investimenti volta all'espansione della capacità produttiva (in settori quali chimico, petrolchimico, metalli base e trasporti) e la prevista liberalizzazione del mercato energetico favoriranno le esportazioni di alcuni input produttivi, soprattutto per la chimica; il potenziamento del ruolo di *hub* commerciale favorirà invece l'importazione di mezzi di trasporto dall'Italia (+9,9%). Dinamiche positive per i settori tradizionali del Made in Italy si avranno in Cile, il Paese dal Pil pro capite più alto della regione; qui aumenterà l'export di beni di consumo (+7,1%) in particolare del comparto del lusso, che già registra ritmi di crescita annui del 10% e volumi di affari pari quasi a mezzo miliardo di dollari, rendendo il Cile il secondo mercato del lusso in America Latina dopo il Brasile<sup>51</sup>. Le prospettive sono positive anche per la meccanica strumentale

<sup>51</sup> Cfr. Diplomazia Economica Italiana (2013).

(+8,3%, in media, nei prossimi quattro anni) in un Paese che punta a diversificare l'industria e ridurre la dipendenza dall'export di rame (di cui è primo produttore al mondo). L'andamento delle esportazioni in Argentina e Venezuela sarà invece condizionato, nel breve periodo, da squilibri macroeconomici, pressioni sui cambi e restrizioni all'importazione; in questi mercati anche i rischi politici – in particolare esproprio e trasferimento valutario – risultano in aumento.

**Esportazioni italiane di beni in America Latina (var. %) Fig. 40**



### PROSPETTIVE LATINE



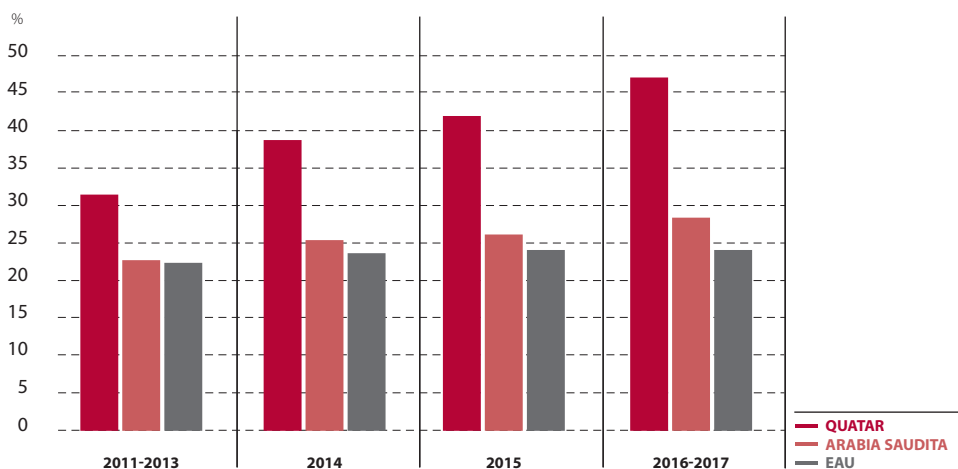
*In America Latina stanno emergendo nuovi mercati per l'export italiano. Sono Paesi caratterizzati da una buona solidità macroeconomica e finanziaria, ma con strutture dell'economia ancora poco diversificate. È il caso della Colombia, che si sta muovendo secondo una strategia basata sul potenziamento dei "cinque pilastri" della crescita: infrastrutture, edilizia, agricoltura, attività energetico-mineraria e innovazione. Le imprese italiane stanno cogliendo opportunità anche a Panama, un Paese che nei primi dieci mesi del 2013 ha fatto registrare un aumento delle vendite dall'Italia di oltre il 50%, grazie anche agli investimenti infrastrutturali. Segnali positivi pure dal mercato peruviano, che ha un tessuto industriale composto per il 97% da Pmi: è aumentato l'interesse della manifattura locale per le imprese italiane fornitrici di know-how e tecnologia. Diverse le prospettive per la Repubblica Dominicana: i rischi sono più alti, ma prospettive favorevoli per le aziende italiane potranno derivare da una concentrazione delle importazioni, in questo mercato, per il 41% nei beni di consumo.*

### 3.3 Medio Oriente

I mercati mediorientali, che hanno resistito agli shock della Primavera Araba, sono caratterizzati da risorse naturali e maggiore trasparenza nella spesa pubblica. Questi elementi sono positivi per il nostro export nell'area, che crescerà a ritmi più elevati rispetto a tutte le altre regioni. La crescente spesa per investimenti e politiche che favoriscono un maggiore accesso al credito stanno aprendo opportunità in settori nuovi.

**Le ingenti risorse accumulate e l'aumento della produzione di idrocarburi nel 2013-2014 alimentano la crescita dei Paesi del Golfo (+4,5% la crescita media del Pil nel biennio). Gli introiti da idrocarburi saranno convogliati in investimenti pubblici, costituendo pertanto il principale stimolo alle economie dell'area (Fig. 41). Vanno evidenziate tuttavia alcune criticità: il rallentamento della domanda di idrocarburi da parte di alcune economie, a causa anche della scoperta dello *shale gas*, e l'introduzione di normative come le leggi sulla "saudizzazione"<sup>52</sup> e sul lavoro irregolare in Arabia Saudita e delle norme sull'accentramento dei processi di spesa delle imprese statali in Qatar, che potrebbero frenare o pregiudicare la realizzazione di nuovi progetti.**

Contributo degli investimenti lordi al Pil (%) Fig. 41

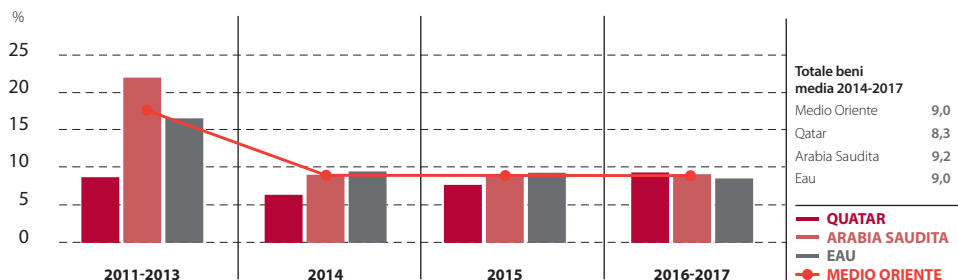


Fonte: Eiu

<sup>52</sup> Si tratta di leggi finalizzate principalmente a ridurre la disoccupazione giovanile nel Paese, che prevedono la presenza nelle aziende di quote minime di lavoratori sauditi.

**Il Medio Oriente può rappresentare un porto sicuro per le imprese italiane.** Stabilità politica e solidità economica continueranno a favorire le importazioni dal Golfo, con effetti positivi sull'export italiano (9% in media nel periodo di previsione; Fig. 42) anche in nuovi mercati dell'area. Si prevede un'espansione significativa per il nostro export di beni di consumo in Arabia Saudita (+13,4% nel 2014-2017), sostenuto da una politica fiscale di stimolo per i consumi privati; aumenteranno anche le vendite di beni di investimento (+10,4%), trainate dal piano quinquennale di investimenti varato del governo per la diversificazione dell'economia. In Qatar la dinamica delle esportazioni sarà più lenta nel breve periodo, dopo la chiusura del programma ventennale di sviluppo del Gas Naturale Liquido, ma diverse opportunità deriveranno dalla costruzione di infrastrutture per i Mondiali Fifa 2022. Negli Eau diversificazione economica e nuove normative nel settore immobiliare hanno posto le basi per una crescita meno soggetta a shock esterni e bolle speculative; in questo mercato le esportazioni italiane cresceranno a un tasso medio del 9% nel 2014-2017, grazie anche al consolidamento del ruolo di *hub* commerciale mondiale, soprattutto di Dubai<sup>53</sup>.

**Esportazioni italiane di beni in Medio Oriente (var. %) Fig. 42**



Fonte: SACE SRV

<sup>53</sup> Primo Paese della regione a ospitare l'Esposizione Universale nel 2020.

## L'IRAQ FA MENO PAURA

*Nonostante l'Iraq presenti profili di rischio ancora elevati, la Regione del Kurdistan offre un contesto operativo più favorevole e sicuro; negli anni recenti questa Regione ha registrato tassi di crescita superiori all'8% anche grazie a una maggiore stabilità politica e alle entrate provenienti dal petrolio (circa 45 miliardi di barili di petrolio e 2,8 tcm di gas le riserve stimate). La presenza italiana è limitata e costituita soprattutto da Pmi operanti nei servizi di consulenza e ingegneria, ma prospettive di business sono buone anche nel settore energetico (oltre a quello dei beni alimentari, grazie alla presenza di conglomerati privati locali). Più maturo il mercato omanita, dove l'impulso del programma di diversificazione economica e sviluppo, Vision 2020, sta dando spazio di crescita all'export italiano. In Iran un esito positivo delle trattative sulla questione nucleare potrebbe dare slancio all'export italiano di beni intermedi e meccanica strumentale.*

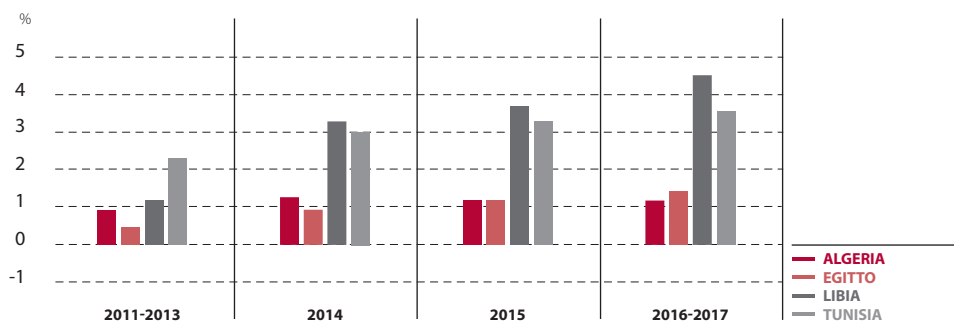
## 3.4 Nordafrica

L'instabilità politica e il clima di insicurezza interna, oltre alle difficoltà in Europa, stanno condizionando la performance economica del Nordafrica nel breve periodo: eterogenea e incostante. Le imprese italiane, beneficiando della prossimità geografica e culturale, stanno tornando a incrementare gli scambi commerciali con l'area, ma con maggiore selettività, considerati i rischi paese e di solvibilità delle controparti ancora elevati.

**Continuerà nel breve periodo la fase di incertezza per il Nordafrica, con prospettive di crescita comunque favorevoli tra il 2014 e il 2017 sostenute dalle misure di stimolo all'economia.** Le difficili transizioni politiche e le incertezze legate alla guerra in Siria hanno inciso sui già negativi conti pubblici dei Paesi coinvolti nella Primavera Araba. In alcuni casi, come in Egitto, ne sono derivati rallentamenti nei pagamenti internazionali per carenza di valuta forte. In generale, le risorse scarse renderanno le misure di stimolo all'economia non sufficienti a ridurre l'alta disoccupazione e a migliorare il tenore di vita, contribuendo così ad accrescere l'instabilità politica nella regione. La ripresa economica nell'area sta procedendo in modo discontinuo ed eterogeneo; a incidere negativamente sono fattori esogeni, come la debolezza dell'economia europea e le interruzioni alla produzione petrolifera. Fra gli stimoli positivi, il supporto di *donor* internazionali all'Egitto e l'afflusso di investimenti diretti esteri, soprattutto in Tunisia e Libia (Fig. 43). Le potenzialità della Libia in par-

ticolare sono estremamente rilevanti, sia per le risorse di idrocarburi, sia per le opportunità legate a progetti di sviluppo infrastrutturale e di ricostruzione, ma rimangono condizionate dal quadro di incertezza che caratterizza il Paese.

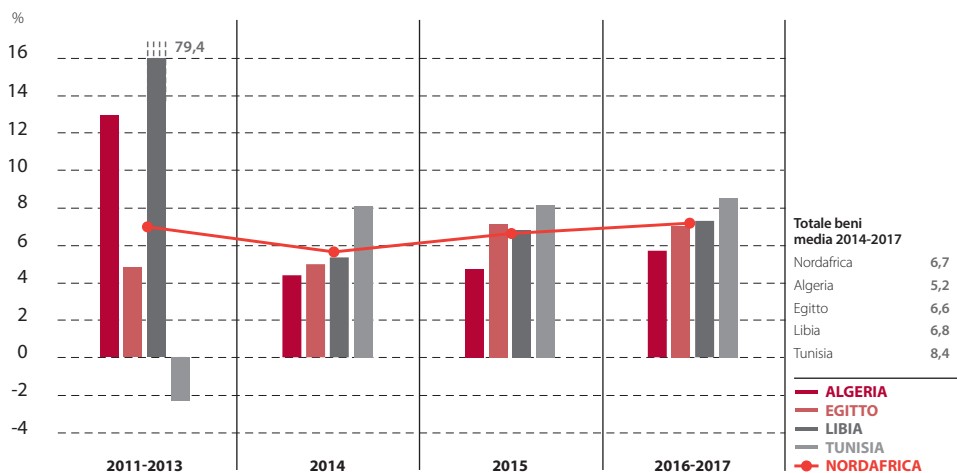
**Investimenti diretti esteri netti in entrata** (in % del Pil) Fig. 43



Fonte: Eiu

**Maggiore percezione del rischio e instabilità politica non rallenteranno l'export italiano in Nordafrica, che crescerà del 6,3% in media nel 2014-2017 (Fig. 44)**, a conferma di un legame commerciale consolidato e della capacità delle nostre aziende di gestire, in quest'area, peggioramenti del rischio paese. La ripresa dell'export sarà favorita dalla prossimità geografica e culturale tra i Paesi del Mediterraneo, pur risentendo delle difficoltà operative e commerciali: mancanza di riferimenti politici attendibili, di infrastrutture efficienti e di controparti commerciali solvibili. Le autorità egiziane hanno adottato alcuni provvedimenti che, facilitando l'accesso al credito delle Pmi, genereranno effetti positivi sull'import dall'Italia, in particolare di beni intermedi destinati alle costruzioni, quali metalli e gomma e plastica (rispettivamente +8,6% e +8,3% medio annuo nel 2014-2017). Le esportazioni di metalli beneficeranno della ricostruzione anche in Libia (+15,6%), mentre lo sfruttamento dei depositi di fosfati in Tunisia rappresenterà un'opportunità per il nostro settore chimico (+7,5%). In Algeria la legge sugli idrocarburi del 2013, che prevede un sistema di agevolazioni fiscali, dovrebbe dare impulso all'export italiano di beni di investimento (+6,3%), sebbene il Paese rimanga di difficile penetrazione per via delle politiche protezionistiche a tutela delle imprese locali.

Esportazioni italiane di beni in Nordafrica (var. %) Fig. 44



Fonte: SACE SRV

### PROGRAMMI DEDICATI PER LE PMI LOCALI

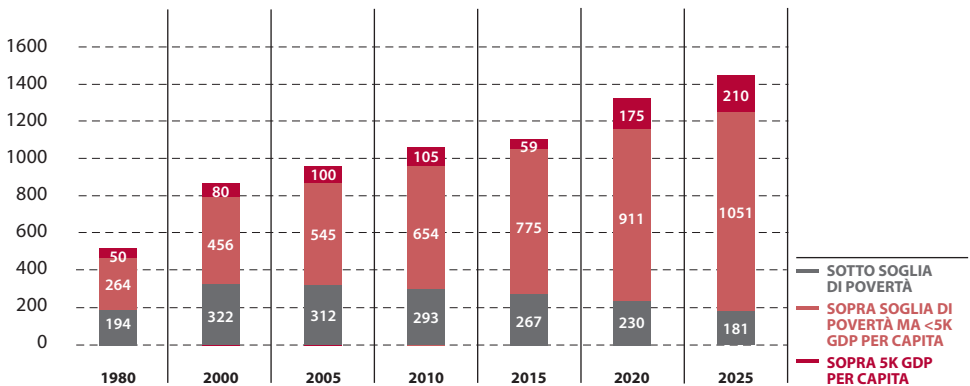
Nella regione esistono numerose iniziative finanziarie, da parte sia di istituzioni multilaterali sia di singoli Stati, destinate a rivitalizzare l'economia e l'industria. Interessanti per l'export italiano sono i programmi destinati alle Pmi locali, che costituiscono l'80% del tessuto produttivo. Si evidenziano in particolare: i) la Mena Sme Facility – 172 milioni di euro da Banca Mondiale, Banca Europea degli Investimenti (Bei), Banca di Sviluppo Africana e Commissione Europea – che agevolerà l'accesso al credito bancario per altri 307 milioni di euro; ii) il programma Femip della Bei, attivo dal 2002, che ha già fornito assistenza per circa 9,2 miliardi di euro; iii) l'intervento della Banca Europea di Ricostruzione che, attraverso l'apertura del nuovo ufficio a Tunisi, prevede di stanziare entro il 2015 risorse per 1,9 miliardi di euro.

### 3.5 Africa sub-sahariana

I crescenti rapporti commerciali e finanziari con l'Asia e la scoperta di nuove potenzialità energetiche e minerarie contribuiranno a mantenere la crescita dell'area positiva. L'incremento della classe media e il tentativo di un *upgrade* da economie estrattive a manifatturiere da parte di alcuni Paesi sono alla base delle prospettive favorevoli per l'export italiano, in particolare di beni di consumo e di investimento.

**Nell'Africa sub-sahariana si assisterà a un aumento della ricchezza media (Fig. 45)** anche se con andamenti differenziati tra i vari Paesi. L'incremento degli scambi con l'Asia e le nuove scoperte minerarie saranno i principali fattori di sviluppo, soprattutto per i Paesi esportatori di materie prime (Nigeria, Angola, Mozambico). La crescita delle economie prive di risorse naturali sarà inferiore ma comunque rilevante; essa sarà resa possibile da una maggiore diversificazione dell'attività produttiva (servizi, turismo, *utility*) e da una migliore gestione macroeconomica, grazie anche al contributo finanziario e tecnico delle Istituzioni Finanziarie Internazionali.

**Popolazione per gruppi di reddito nell'Africa sub-sahariana** (milioni di persone) Fig. 45

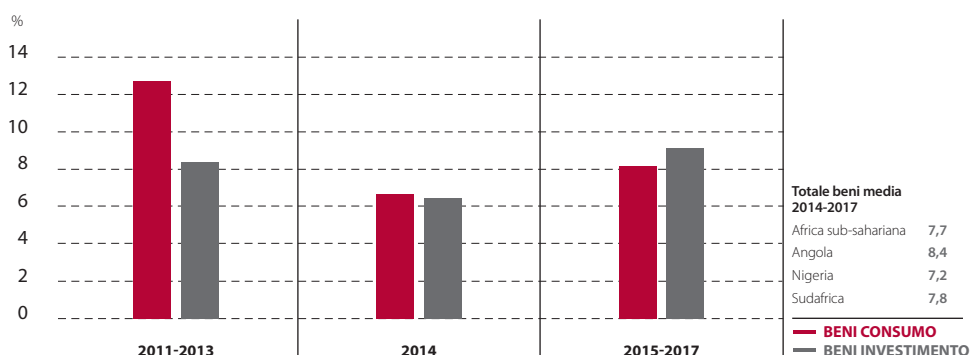


Fonte: Oxford Economics



**Cresceranno le esportazioni di beni di consumo Made in Italy (+7,9% nel 2014-2017; Fig. 46), grazie al progressivo aumento della classe media nel continente:** 11 punti percentuali in più rispetto al dato del 1990, attualmente pari al 34% della popolazione complessiva, ossia 350 milioni di persone. Significativo sarà anche l'incremento delle esportazioni di beni di investimento (+8,6% nel periodo di previsione) grazie agli sforzi di alcuni Paesi produttori di materie prime, in particolari agroalimentari, che puntano a un maggiore valore aggiunto delle proprie produzioni (per esempio, il Ghana).

**Esportazioni italiane di beni di consumo e di investimento nell'Africa sub-sahariana**  
(var. %) Fig. 46



Fonte: SACE SRV

### OTTIMI MARGINI PER LA MECCANICA ITALIANA

*L'impegno dei governi, il supporto delle organizzazioni internazionali e la partecipazione, sebbene ancora contenuta, di capitali privati guidano lo sviluppo e l'ammodernamento della rete infrastrutturale in Kenya e in Senegal. Interessanti prospettive esistono nel settore delle infrastrutture, sia stradali sia energetiche e delle telecomunicazioni, anche grazie ad alcuni grandi progetti in pipeline (ad esempio, la metropolitana di Nairobi in Kenya e il collegamento ferroviario tra Dakar e Bamako in Senegal). In Ghana e Mozambico lo sviluppo del comparto agroindustriale sta determinando un incremento dell'importazione di meccanica per l'agricoltura e la sua filiera. Le esportazioni italiane di macchinari Made in Italy per l'industria agroalimentare in questi due Paesi, pur rimanendo su livelli ancora contenuti (inferiori ai 5 milioni di euro), stanno mostrando ottimi margini di crescita (raddoppiati tra il 2012 e il 2013).*

## 3.6 Europa emergente

Gli "altri Paesi Ue" risentiranno della debole ripresa dell'area euro, determinando un rallentamento dell'export italiano nell'area, in particolare di beni di consumo. I Paesi europei non Ue registreranno invece una crescita economica più elevata, anche se moderata, con un andamento dell'export italiano in accelerazione, trainato da consumi privati e investimenti pubblici.

**Riduzione degli investimenti esteri (Fig. 47) e calo delle esportazioni saranno alla base della minore crescita economica dell'area.** Per gli "altri Paesi Ue"<sup>54</sup> si registrerà inoltre un rallentamento della domanda privata, a causa dell'impatto negativo delle politiche di austerità adottate dai governi, che determinerà una crescita non superiore al 2,5% in media nel periodo 2014-2017. Nei mercati europei non Ue<sup>55</sup>, la contrazione della domanda e dei prezzi delle *commodity* (in particolare acciaio e minerali) e la maggiore prudenza degli investitori esteri determineranno una performance economica moderata seppure in rafforzamento nel prossimo quadriennio, sostenuta dai consumi privati e dagli investimenti pubblici, in particolare nelle economie principali (Russia e Turchia).

**Afflussi netti di capitale privato estero in Europa emergente (in % sul Pil) Fig. 47**



Fonte: Iif

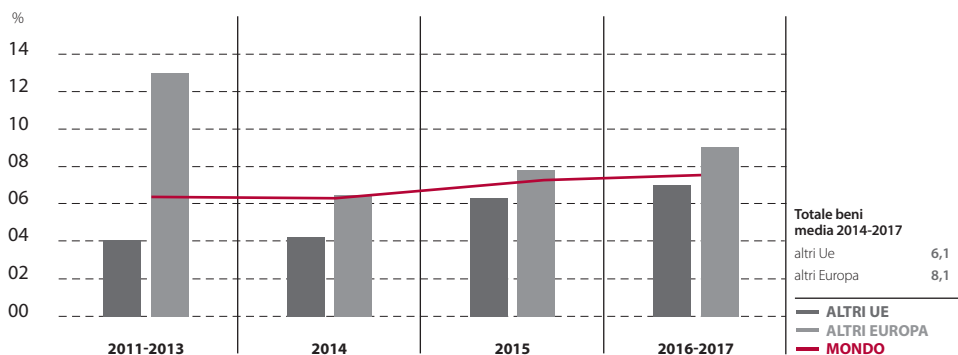
<sup>54</sup> Bulgaria, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia.

<sup>55</sup> Bielorussia, Croazia, Norvegia, Russia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

**Le previsioni evidenziano un'espansione debole delle esportazioni italiane negli "altri Paesi Ue"** (+6,1% medio annuo nel 2014-2017; Fig. 48), inferiore alla crescita media del nostro export nel mondo. Relativamente positive le previsioni per l'export di beni di consumo e di investimento (rispettivamente +6% e +6,3% medio annuo nel periodo di previsione) nonostante l'impatto negativo delle già citate politiche di austerità adottate nell'ambito degli accordi con l'Ue e il calo degli investimenti da parte delle aziende. Particolarmente debole la previsione delle esportazioni nei Paesi più integrati con l'Ue (come Croazia, Ungheria e Polonia), dove pesano anche le difficoltà di accesso al credito.

**Migliori le aspettative nei Paesi europei non Ue** (+8,1% l'export complessivo nel periodo di previsione; Fig. 48). In questi mercati aumenteranno soprattutto le nostre esportazioni di beni di consumo (+8,3% medio annuo nel 2014-2017), grazie all'incremento dei consumi privati trainati dalle politiche fiscali espansive adottate in alcuni Paesi (incremento dei salari, sussidi, e così via). Anche l'export di beni di investimento crescerà a un ritmo sostenuto (+8,8%), grazie ai piani governativi di investimenti infrastrutturali, in particolare in Russia e Turchia (per esempio la rete autostradale e ferroviaria in Russia e aeroportuale e stradale in Turchia). I due Paesi si confermeranno come i principali partner commerciali dell'Italia (assorbono insieme più di un terzo delle esportazioni italiane nell'area) con tassi di crescita dell'export di circa il 7% annuo nel prossimo quadriennio.

**Esportazioni italiane di beni negli "altri Paesi Ue" e nei Paesi europei non Ue**  
(var. %) Fig. 48



Fonte: SACE SRV

### CHI SEMINA RACCOGLIE: L'INDUSTRIA AGRICOLA IN CRESCITA



*Nonostante la vocazione energetica, gli altri Paesi europei non Ue stanno sperimentando una progressiva crescita del settore agricolo, grazie a programmi di investimenti pubblici mirati a una maggiore diversificazione dell'attività produttiva e a finanziamenti da istituzioni internazionali (ad esempio, Banca Mondiale, Banca di Sviluppo Asiatica). Lo sforzo verso una progressiva modernizzazione dell'industria agricola (per esempio, in Bielorussia) e specializzazione dell'attività (ad esempio, per la produzione di vino in Georgia e Armenia) sta incrementando la domanda di macchinari per l'agricoltura da parte di questi Paesi, con ricadute positive per le esportazioni italiane di meccanica agricola nell'area: +50% nel triennio 2011-2013.*

## 3.7 Paesi avanzati

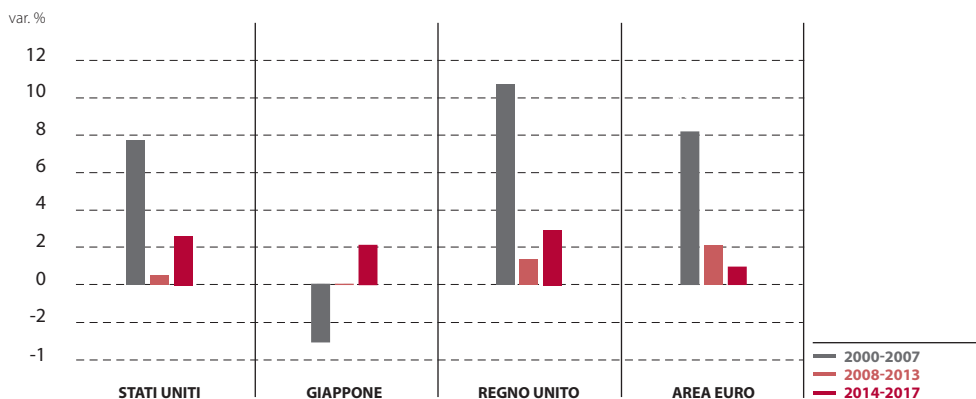
Proseguirà la ripresa nei mercati avanzati, seppure a diverse velocità. Negli Stati Uniti il recupero della fiducia continuerà a guidare la domanda interna, con benefici per l'export italiano. Più a rilento i progressi dell'area euro, dove la performance dei Paesi sarà molto eterogenea, con riflessi sulla domanda di importazioni dall'Italia.

**Le difficoltà di accesso al credito continueranno a frenare la domanda privata nell'area euro.** La restrizione che ha colpito i mercati avanzati ha determinato un crollo nella dinamica dei prestiti alle imprese (Fig. 49) con impatti sulla domanda per investimenti e, conseguentemente, sul Pil. Nel prossimo quadriennio il credito tornerà ad accelerare in quasi tutti i Paesi industrializzati a eccezione dell'area euro, dove peserà soprattutto la debolezza dei prestiti bancari in Italia, Francia e Spagna<sup>55</sup>. La crescita negli Stati Uniti (+3,2% il Pil medio previsto nel 2014-2017) sarà sostenuta da miglioramenti nel mercato del lavoro, da nuovi investimenti delle imprese e dai progressi nel settore immobiliare. L'economia giapponese, che nel 2013 ha beneficiato di politiche monetarie espansive contro la tendenza deflazionistica, rischia di risentire dell'aumento delle aliquote Iva nel prossimo biennio, che sarà solo in parte compensato nel breve periodo da stimoli fiscali. Nell'area euro il quadro è eterogeneo, con alcune economie in ripresa (per esempio, Irlanda e in parte Spagna) e altre dove

<sup>55</sup> Tra il 2014 e il 2017 i prestiti alle imprese cresceranno a un tasso medio annuo dello 0,8% in Francia e dello 0,7% in Italia e Spagna, rispetto al 3,6% della Germania. La dinamica tedesca supererà quella di Regno Unito, Stati Uniti e Giappone dove, nel periodo di previsione, i prestiti alle imprese cresceranno rispettivamente del 3,1%, del 2,8% e del 2,3% medio annuo.

potrebbero emergere problemi di natura più strutturale (per esempio, Francia). In tutti i Paesi dell'area la domanda estera continuerà a essere determinante, a fronte di una domanda privata ancora limitata dalle difficili condizioni del credito e del mercato del lavoro (a eccezione della Germania).

**Dinamica dei prestiti alle imprese nei Paesi avanzati (var. %) Fig. 49**

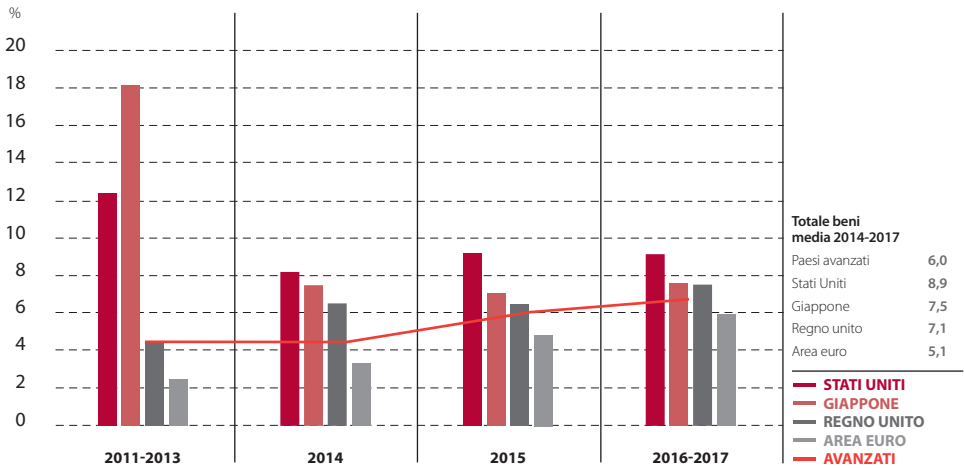


Fonte: Oxford Economics

**L'export crescerà a ritmi differenziati tra i Paesi avanzati (Fig. 50).** Un contributo importante all'aumento delle nostre vendite in queste economie arriverà dagli Stati Uniti, dove si registrerà un tasso medio annuo di circa il 9% nel prossimo quadriennio. In questo mercato sarà determinante la maggiore fiducia dei consumatori<sup>56</sup> che guiderà l'export italiano di beni agricoli e di consumo (rispettivamente +9,4% e +8,3% medio annuo nel 2014-2017). In Giappone, dopo un triennio 2011-2013 particolare per il nostro export, trainato dalla ricostruzione del dopo Fukushima, le dinamiche si normalizzeranno. La domanda giapponese sarà rivolta oltre che ai prodotti di lusso, che in questo Paese trovano ampio spazio, anche ai beni intermedi (+7,8% in media nel periodo di previsione) e di investimento (+7,8%), grazie all'espansione dell'attività produttiva. L'export crescerà a tassi elevati nel Regno Unito dopo la ripresa del settore immobiliare, mentre nell'area euro risulterà sotto la media dei Paesi avanzati. All'interno dell'area valutaria, Germania e Francia continueranno a rappresentare due mercati fondamentali per il nostro export, arrivando a importare rispettivamente 55 e 48 miliardi di euro di beni in media nell'orizzonte previsivo (corrispondenti all'11,3% e al 9,9% dell'export medio di beni nel 2014-2017).

<sup>56</sup> I consumi reali degli Stati Uniti sono cresciuti a un tasso annualizzato del 5% tra settembre e novembre 2013, registrando la dinamica più sostenuta degli ultimi quattro anni.

**Esportazioni italiane di beni nei Paesi avanzati (var. %) Fig. 50**



Fonte: SACE SRV

### GERMANIA, SPAGNA E FRANCIA: QUANDO L'EXPORT INCIDE SULLA CRESCITA

*In Germania l'aumento della business confidence e le prospettive positive per il commercio internazionale guidano la ripresa degli investimenti delle imprese, supportata anche dalle positive condizioni di accesso al credito. L'export tedesco di beni crescerà a un ritmo medio annuo del 6,2% nel 2014-2017, principalmente grazie alle vendite di macchinari e impianti. La Spagna sta guadagnando competitività grazie alla svalutazione interna, pur risentendo delle difficoltà nel settore bancario. L'export sarà elemento trainante per la crescita del Paese (+6% in media nel periodo di previsione), a fronte di una domanda interna vincolata da un tasso di disoccupazione al 25%. Le difficoltà di accesso al credito in Francia sono dovute a bilanci delle imprese mediamente peggiori rispetto al resto dell'area euro. La perdita di competitività potrebbe esporre il Paese a un cambiamento del sentiment da parte degli investitori. L'export continuerà comunque a essere determinante per la crescita, pur mostrando una dinamica inferiore rispetto ai peer (+5,7% in media nel 2014-2017).*

## 4. LA BUSSOLA DELLE OPPORTUNITÀ

La bussola delle opportunità indica le migliori opportunità per le esportazioni italiane di beni individuando, per ciascun settore, i principali mercati di riferimento per il periodo 2014-2017. I mercati acquisiti per l'export italiano sono Paesi dove le nostre esportazioni presentano già risultati positivi, sia in termini di crescita percentuale sia di livelli di beni venduti, e dove le previsioni indicano una dinamica sostenuta nel tempo. Nei nuovi mercati per l'export italiano i livelli di vendite sono ancora bassi ma le dinamiche di crescita sono sostenute; la reattività delle nostre produzioni a queste opportunità può generare interessanti prospettive a medio termine.

**Esportazioni italiane di beni: opportunità settori/Paesi** (media 2014-2017, mln di euro e var. %)

Tab. 11

settori	mercati acquisiti			nuovi mercati		
	Paesi	mln di euro	var. %	Paesi	mln di euro	var. %
Alimentari e bevande	Francia	2.391,4	8,0	Angola	57,3	12,1
	Canada	632,8	9,6	Singapore	72,7	9,3
	Russia	517,8	13,4	Brasile	129,6	8,1
Legno	Stati Uniti	1.198,5	9,3	Messico	160	9,1
	Cina	685,3	13,4	Slovacchia	76,3	8,2
	Eau	444,0	9,8	Hong Kong	136,4	7,9
Tessile e abbigliamento	Russia	2.809,8	10,9	Arabia Saudita	256,1	14,0
	Hong Kong	1.974,8	8,7	Brasile	112,2	9,2
	Romania	1.404,0	4,7	Taiwan	136,6	5,2
Industria estrattiva	Spagna	1.901,6	1,4	Singapore	180,9	6,0
	Libia	1.669,5	5,7	Sudafrica	211,7	4,8
	Arabia Saudita	627,4	1,6	Ucraina	51	4,5
Chimica	Germania	4.794,1	4,6	Argentina	117,1	10,4
	Giappone	2.178,9	8,1	Thailandia	152,4	9,6
	Polonia	787,7	8,1	Indonesia	92,4	8,7
Gomma e plastica	Francia	3.091,8	4,0	India	173,4	8,3
	Polonia	1.039,6	8,1	Corea del Sud	110,7	8,2
	Turchia	892,3	8,3	Brasile	273,8	7,8
Metalli	Regno Unito	1.751,4	1,9	Bulgaria	202,5	9,4
	Algeria	1.404,7	5,1	Thailandia	196,2	7,5
	Cina	810,3	8,5	Indonesia	98,9	6,3
Meccanica strumentale	Russia	4.058,1	9,3	Ucraina	472,8	11,7
	Arabia Saudita	2.378,1	9,5	Cile	538,8	8,3
	Thailandia	782,0	7,9	Sudafrica	683,5	7,4
Apparecchiature elettriche	Stati Uniti	1.969,8	10,8	Tunisia	361,1	12,3
	Turchia	670,8	9,8	Eau	468,1	11,8
	Cina	624,0	13,6	Indonesia	118,8	8,7
Mezzi di trasporto	Polonia	1.171,8	2,5	Canada	216,3	8,8
	Svizzera	1.013,6	5,7	Hong Kong	141,3	8,6
	Brasile	953,1	8,5	Indonesia	113,3	8,1

Fonte: SACE SRV

## 4.1 Arredamento – Emirati Arabi Uniti

**Il settore dell'arredamento negli Emirati Arabi Uniti mostra segnali di ripresa**<sup>57</sup>, dopo il collasso del real estate nel 2009 (-50% i prezzi degli immobili) e la maggiore prudenza dei consumatori che, negli anni più recenti, hanno speso in arredi solo quando necessario. Il ritorno di cittadini espatriati e l'evoluzione positiva dei settori di sbocco per l'arredamento traineranno la domanda nel paese, con un impatto apprezzabile sui prodotti esteri di qualità elevata: le esportazioni italiane di prodotti in legno verso gli Emirati cresceranno del 9,8% in media tra il 2014 e il 2017. Tra i settori finali di domanda vanno considerati quello delle costruzioni, con 45mila nuove unità abitative attese per il 2015<sup>58</sup>, il segmento ricreativo della nautica (il paese è il nono produttore al mondo di super-yacht<sup>59</sup>) e l'alberghiero. L'Italia è il secondo paese esportatore di prodotti di arredo destinati al settore turistico negli Emirati Arabi Uniti, dopo la Cina. Circa un quinto della domanda riguarda la mobilia e il 7% apparecchi elettrici per l'illuminazione. Queste due categorie rappresentano rispettivamente il 58,6% e 22,8% delle esportazioni di arredamento italiane nel paese nel 2013. Le prospettive settoriali sono ancora più promettenti grazie all'Expo 2020 aggiudicato da Dubai: 17 milioni di turisti sono attesi nel paese e oltre 81mila nuove stanze d'albergo da inaugurare entro quell'anno<sup>60</sup>.

## 4.2 Gomma e Plastica – Polonia

**Le esportazioni italiane di prodotti in gomma e plastica in Polonia cresceranno dell'8,1% l'anno tra il 2014 e il 2017**, sostenute principalmente dal segmento automotive, inclusi i pezzi di ricambio delle autovetture. Dopo l'alimentare, quello automobilistico è il secondo maggiore settore industriale polacco per volume di produzione. Il successo dell'industria automobilistica in questo Paese è il risultato di un ottimo rapporto costo/qualità e di un vasto bacino di manodopera altamente qualificata. La Polonia attrae investimenti stranieri anche grazie alla vicinanza ai mercati europei, a un sistema di incentivazione vantaggioso e a un'economia dinamica. Nel 2013 la Polonia è stato il primo produttore di autobus per traffico urbano tra i paesi Ue, il terzo se si aggiungono anche Russia e Turchia<sup>61</sup>. Le esportazioni italiane, verso il paese, di pneumatici di gomma per autoveicoli da turismo e autobus, che rappresentano circa il 90% dell'export totale di pneumatici di gomma, hanno raggiunto oltre 37 milioni di euro nel 2013. Le previsioni per i prossimi anni sono sostenute anche dalla crescita del mercato dei pezzi di ricambio per automobili e post vendita. Questa dinamica è ascrivibile alle importazioni di automobili usate, modelli spesso più vecchi e dal prezzo più basso.

<sup>57</sup> Le vendite di prodotti di arredo nel paese sono aumentate del 4% nel 2012.

<sup>58</sup> Stime Standard Chartered.

<sup>59</sup> Boat International (2013).

<sup>60</sup> Stime Al-Ramz Securities.

<sup>61</sup> OICA (2013).



## 4.3 Pasta – Brasile

**Settima economia al mondo, terzo produttore e consumatore globale di pasta, il Brasile presenta un potenziale notevole per l'alimentare italiano.**

Le esportazioni di generi alimentari e bevande nel Paese aumenteranno, in media, dell'8,1% tra il 2014 e il 2017, in linea con l'evoluzione positiva registrata negli anni recenti, nonostante il rallentamento dell'economia brasiliana. Questo settore ha infatti riportato, dal 2007 al 2013, un raddoppio del valore dell'export verso il Brasile, mentre le esportazioni di pasta nello specifico hanno fatto segnare una crescita ancora più elevata (+185,9%). Il Paese è il principale mercato del Sud America per la vendita al dettaglio di pasta, con una quota superiore al 30%<sup>62</sup>, e il comparto registrerà un'espansione media annua del 6% fino al 2017. Tra i fattori che trainano la domanda brasiliana di pasta vi è l'aumento del reddito pro-capite (con una sostituzione del riso, meno costoso, con la pasta), favorito dallo sviluppo economico e dalla lotta alla disuguaglianza in atto (con programmi come "Benefício de Prestação Continuada", "Bolsa Família" e "Brazil Sem Miséria").

## 4.4 Apparecchiature elettriche - Indonesia

**Tra gli emergenti l'Indonesia si caratterizza per il forte orientamento alle tecnologie digitali.** Con una popolazione giovane e in forte crescita e consumi interni dinamici (crescita media di circa il 5% negli ultimi 5 anni), le opportunità per le imprese esportatrici italiane di apparecchi elettrici provengono principalmente dal comparto dei cavi (inclusi quelli in fibra ottica). Da alcune stime<sup>63</sup> emerge che gli utenti in rete cresceranno del 20% annuo raggiungendo i 100 milioni nel 2016<sup>64</sup>. Un paese che conta oltre 290 milioni di abbonamenti di telefoni cellulari, ha registrato nel 2013 un incremento della domanda di prodotti italiani per la telefonia del +57,8%. Si stima che il mercato delle telecomunicazioni indonesiano abbia un valore di 15 milioni di dollari annui<sup>65</sup>. L'esperienza fatta dalle imprese indonesiane con i prodotti Made in China non è stata sempre positiva; il vantaggio di costo si è rivelato inesistente data la minore qualità. Di qui una finestra di opportunità importante per le imprese italiane, con le esportazioni di apparecchiature elettriche verso il paese che cresceranno dell'8,7%, in media, tra il 2014 e il 2017. Un altro settore importante per le imprese italiane è quello delle energie rinnovabili. Il paese detiene circa il 40% delle risorse mondiali di energia geotermica e dispone di un grandissimo potenziale per le rinnovabili, allo stato attuale sostanzialmente inesplorato.

<sup>62</sup> Euromonitor (2013b).

<sup>63</sup> McKinsey Global Institute 2012.

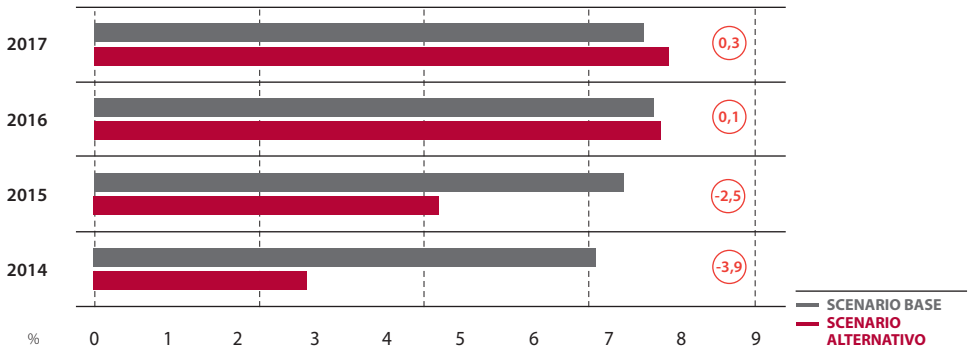
<sup>64</sup> Dopo gli Stati Uniti, oggi l'Indonesia è il secondo Paese al mondo per numero di account di Facebook.

<sup>65</sup> UNESCAP (2013).

## 5. SCENARIO ALTERNATIVO: FUGA DAGLI EMERGENTI (DEI CAPITALI) E DALL'EUROPA (DELLA CRESCITA)

**Nello scenario alternativo si combinano due shock: la deflazione nell'area euro e la fuga di capitali dai Paesi emergenti.** Quest'ultima, che comporta il deprezzamento delle valute dei "fragile five"<sup>66</sup>, è anche accompagnata da un rallentamento dei Brics. I due shock comporterebbero, nel biennio 2014-2015 in cui manifestano appieno i loro effetti, una riduzione del tasso di crescita del Pil reale mondiale di un punto percentuale (da una media del 3,4%, nello scenario di base, al 2,4%) e una decelerazione del commercio mondiale di quasi due punti percentuali (da una variazione media, per il biennio 2014-2015, del 7,7% al 5,8%). L'area euro registrerebbe, in questo scenario, una stagnazione nel 2014, posticipando di un anno la ripresa economica (+0,9% nel 2015). L'impatto sulle esportazioni italiane di beni sarebbe significativo nel biennio considerato: la contrazione è di quasi 4 punti percentuali nel 2014 e 2,5 nel 2015 (Fig. 51). Nei due anni successivi di previsione, la dinamica delle esportazioni recupera verso il trend di crescita.

**Esportazioni italiane di beni: scenario base e alternativo (valori; var. %)\* Fig. 51**

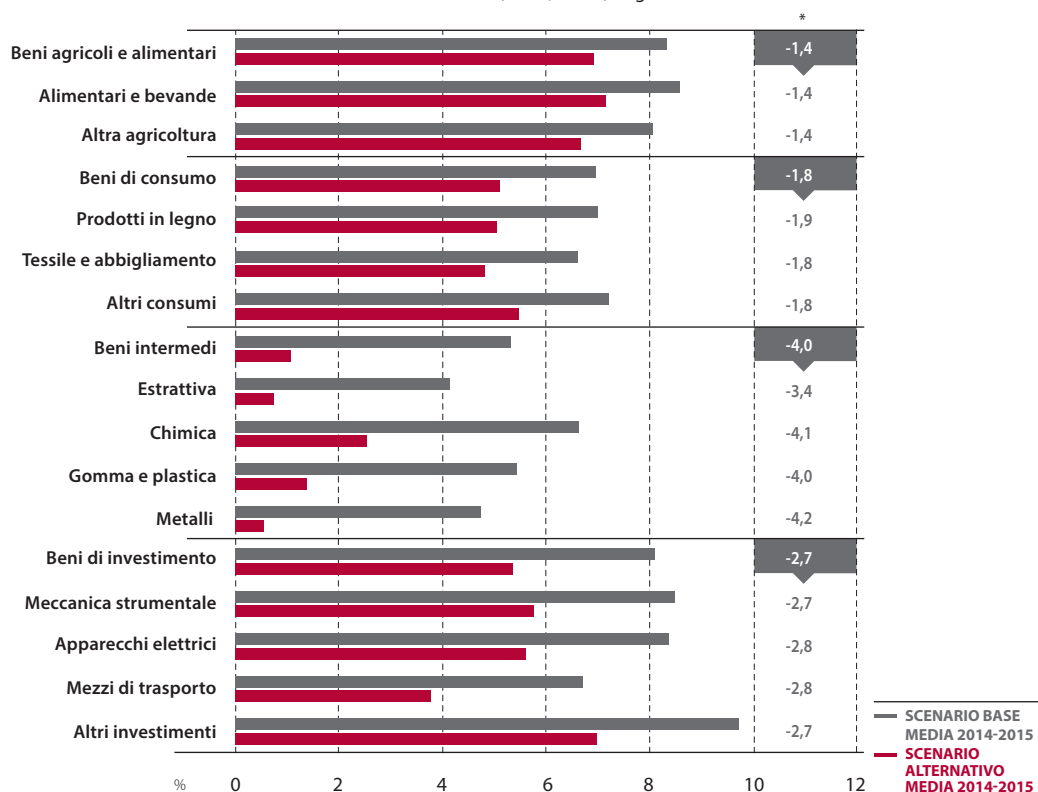


\* Differenza in punti percentuali tra lo scenario alternativo e quello base.  
Fonte: SACE SRV

<sup>66</sup> I "fragile five" sono Brasile, India, Indonesia, Turchia e Sudafrica. Si è anche considerato il deprezzamento nei confronti del dollaro delle valute di Thailandia e Argentina. Questi sette Paesi sono i più esposti alla dinamica dei tassi di interesse negli Stati Uniti (quindi influenzati dal tapering) perché fortemente dipendenti dagli investimenti esteri.

**L'andamento dell'export italiano di beni rallenterebbe, nel biennio 2014-2015, in tutti i raggruppamenti.** La caduta più significativa riguarderebbe i beni intermedi (-4 punti percentuali; Fig. 52) e quelli di investimento (-2,7). Entrambi questi raggruppamenti risentirebbero maggiormente del rallentamento della domanda mondiale e della spesa per investimenti. I settori più colpiti sarebbero i metalli (peggiore performer, -4,2) e chimica (-4,1). Tuttavia in termini relativi quest'ultima mostra risultati migliori rispetto alla gomma e plastica. Tra i beni di investimento, sempre in termini relativi, il settore dei mezzi di trasporto sarebbe il più penalizzato. La tenuta sostanziale dei beni agricoli, nonché la loro bassa variabilità, sarebbe confermata anche in questo scenario (-1,4), con un buon grado di resistenza agli shock anche per le esportazioni di beni di consumo. Le ripercussioni sulle vendite all'estero di questi due raggruppamenti sarebbero attenuate dall'elevata qualità media dei beni esportati.

**Esportazioni italiane di beni per raggruppamenti principali di industrie e settori: scenario base e alternativo (valori; var. %)\* Fig. 52**



\*Differenza in punti percentuali tra lo scenario alternativo e quello base.  
Fonte: SACE SRV

**I mercati in cui le nostre esportazioni sarebbero più colpite sono quelli dell'area euro e dell'Asia.** Come atteso gli shock avrebbero il loro impatto maggiore sull'export di beni in valore verso l'Unione Monetaria: -6 miliardi di euro nel 2014 e -11,7 nel 2015. I principali sbocchi colpiti sarebbero i nostri maggiori partner: Germania, Francia e Spagna con oltre 6 punti percentuali di crescita persi, in media, nel biennio 2014-2015. La seconda area più colpita sarebbe l'Asia (-7% nel 2014 e -8,4% nel 2015 i livelli dell'export rispetto allo scenario originale), a causa soprattutto dei rallentamenti della Cina e dell'India, ma anche delle difficoltà finanziarie di Indonesia e Thailandia. Per questi quattro Paesi l'andamento dell'export si ridurrebbe, in media, di oltre 9 punti percentuali nei due anni in esame. L'area di destinazione che subirebbe il minore impatto è il Nord America. In termini di valore la riduzione media nel biennio sarebbe di 1,2 miliardi di euro e i tassi di crescita mostrerebbero il più rapido processo di riavvicinamento al trend. Anche le vendite verso gli altri Paesi dell'Ue e dell'Europa registrerebbero variazioni inferiori a quelle dell'Eurozona tra i due scenari, con una riduzione media del 3,6% nei due anni considerati.

## Riferimenti bibliografici

---

**Ance (2013)**

*Rapporto 2013 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo*, settembre.

**Bain-Altagamma (2013)**

*Worldwide luxury markets monitor*, Spring 2013 Update, maggio.

**Banca d'Italia (2013)**

*Il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi*,  
Questioni di Economia e Finanza, n. 193, luglio.

**Bloomberg (2013)**

*World rubber consumption seen climbing as tire demand gains*, 24 ottobre.

**Boat International (2013)**

*2014 Global order book*, dicembre.

**Csc-Prometeia (2013)**

*Esportare la dolce vita. Il bello e ben fatto italiano nei nuovi mercati*.  
*Ostacoli, punti di forza e focus Cina*, aprile.

**Csil (2013)**

*World furniture outlook 2013*, aprile.

**Diplomazia Economica Italiana (2013)**

*Cile: mercato del lusso in crescita*, InfoMercatiEsteri, 28 novembre.

**Ernst & Young (2013)**

*Appetite for growth, assessing the critical success factors in the rapidly changing food sector*.

**Euromonitor (2013a.)**

*Business opportunities and challenges in Africa*.

**Euromonitor (2013b)**

*"Cashing in" on pasta: Global outlook and market opportunities for 2013-2017*, giugno.

**Federchimica (2013)**

*L'industria chimica: situazione e prospettive*, agosto.

**Fondo Monetario Internazionale (2013)**

*Italy: 2013 Article IV consultation*, settembre.

**Fondo Monetario Internazionale (2013)**

*World Economic Outlook*, ottobre.

**Hassan e Ottaviano (2013)**

*Productivity in Italy: The great unlearning*, Vox, novembre.

**IbisWorld (2014)**

*Per capita disposable income*, IbisWorld Business Environment Report, gennaio.

**Intesa Sanpaolo (2013)**

*Monitor dei distretti*, ottobre.

**Istat (2012)**

*Rapporto annuale 2012*, maggio.

**Istat (2013)**

*Rapporto sulla competitività dei settori produttivi.*

**Lissovolik (2008)**

*Trends in Italy's nonprice competitiveness*, Fmi, Working paper, n. 124, maggio.

**Market Research (2013)**

*Saudi Arabia furniture market forecast to 2017*, luglio.

**Mastronardi e Mazzeo (2013)**

*Le esportazioni regionali dei maggiori paesi europei: dalla crisi alla ripresa*, in Ita (2013), *L'Italia nell'economia internazionale*, Rapporto Ice 2012-2013, luglio.

**McKinsey Global Institute (2012)**

*The archipelago economy: Unleashing Indonesia's potential*, settembre.

**Ocse-Fao (2013)**

*Oecd-Fao Agricultural Outlook 2013*.

**Oica (2013)**

*2013 Production statistics*.

**Onu (2012)**

*World Urbanization Prospects: The 2011 Revision*, ottobre.

**Onu (2013)**

*World Population Prospects: The 2012 Revision*, giugno.

**Pambianco (2013)**

*Blindare il valore prodotto dalla filiera*, 21 novembre.

**Planet retail (2012)**

*Global Food Retail Trends*, ottobre.

**SACE (2012)**

*Quando l'export diventa necessario*, Rapporto Export 2012-2016, dicembre 2012.

**The Boston Consulting Group (2013)**

*Beyond Bric: Winning the rising auto markets*, ottobre.

**Tiffin (2013)**

*Italian productivity, innovation, and competitiveness*, in Italy: 2013 Article IV consultation, Selected Issues, settembre.

**Unescap (2013)**

*An in-depth study of broadband infrastructure in the Asean Region*, agosto.





# Appendici

---

# Appendice 1:

## Il modello del commercio italiano (Itrade)

---

Il modello del commercio italiano (Itrade) è un modello bilaterale-settoriale che permette di esaminare gli andamenti e i fattori chiave che caratterizzano la performance delle esportazioni italiane. Esso è basato sul Modello Macroeconomico Globale (Gmm) della Oxford Economics (Oe). Il Gmm è un modello macroeconomico trimestrale che considera 44 Paesi (inclusa l'Italia) insieme alle altre aree che completano il quadro mondiale. Nel Modello ogni economia ha un modulo specifico che comprende variabili dei prezzi, del mercato del lavoro, del reddito e della ricchezza, dei conti pubblici e dei mercati finanziari. Tali moduli riflettono la diversa interazione delle economie all'interno del sistema globale.

Il modulo per l'Italia del Gmm è utilizzato da SACE come riferimento per il Modello Itrade, sostituendo la singola equazione delle esportazioni di beni con un insieme di equazioni che riguardano l'export di quattro principali raggruppamenti (agricoltura – che comprende anche alimentari, bevande e tabacco – beni di consumo, beni intermedi e beni di investimento) verso ogni Paese. I dati sulle esportazioni italiane di beni verso gli altri Paesi sono di fonte Eurostat e sono disponibili per ogni mese a partire dal gennaio 1995. Essi sono classificati in base al Sistema Armonizzato (Hs). Anche la singola equazione per l'esportazione dei servizi viene sostituita da equazioni sul commercio bilaterale.

Alla base delle equazioni c'è l'idea che le esportazioni italiane siano determinate dalla crescita della domanda da parte dei partner commerciali e dall'evoluzione dei prezzi relativi (competitività). Questo implica che, in assenza di variazioni di competitività o di fattori esogeni (come sanzioni commerciali e tariffe), le quote di mercato italiane dovrebbero rimanere stabili.

Al fine di fornire un'analisi più dettagliata dei flussi di esportazioni di beni, i principali raggruppamenti sopra definiti sono suddivisi in settori. Ad esempio, i prodotti minerari sono una componente delle esportazioni di beni intermedi e la meccanica strumentale una componente dei beni di investimento (Diagramma 1).



**In breve, all'interno di questo dettagliato sistema commerciale:**

- le esportazioni italiane sono modellate su base settoriale per i partner commerciali specificati, con l'aggiunta di altri 11 Paesi non inclusi nel Gmm (54 Paesi);
- gli andamenti settoriali con i partner commerciali più importanti influenzano le esportazioni italiane totali, le quali – a loro volta – impattano sul Pil e su altre variabili economiche;
- la crescita della domanda nei Paesi di destinazione è l'elemento più importante che influisce sui risultati delle esportazioni italiane, specialmente nel breve periodo. Le determinanti di questa domanda sono, quindi, molto rilevanti;
- anche la competitività di prezzo rientra nelle determinanti dell'export e la sua evoluzione è influenzata non solo dagli sviluppi dell'economia nazionale (salari, occupazione, altri fattori di costo) ma anche dai cambiamenti nelle economie fonte di domanda;
- gli indicatori di competitività, basati sui costi salariali relativi, sono determinati in modo coerente per i Paesi inclusi nel Modello. Pertanto, per l'Italia, la competitività è misurata in base ai prezzi relativi italiani rispetto a una media ponderata dei prezzi dei suoi concorrenti.

## **Appendice 2:**

# **Tabelle dettagliate di previsione delle esportazioni per settore\***

---

*\* I subtotali per area sono calcolati come somme delle esportazioni relative ai soli Paesi dell'area considerati nel modello Itrade.  
I dati per il 2013 sono stime basate sulle statistiche ufficiali disponibili a settembre 2013.*

<b>Tab. 1</b>	Valore delle esportazioni di beni e servizi per Paese di destinazione	<b>104</b>
<b>Tab. 2</b>	Valore delle esportazioni di beni per Paese di destinazione	<b>106</b>
<b>Tab. 2.1</b>	Valore delle esportazioni di beni agricoli per Paese di destinazione	<b>108</b>
<b>Tab. 2.1.a</b>	Valore delle esportazioni di alimentari, bevande e tabacco per Paese di destinazione	<b>110</b>
<b>Tab. 2.1.b</b>	Valore delle esportazioni di altri beni agricoli per Paese di destinazione	<b>112</b>
<b>Tab. 2.2</b>	Valore delle esportazioni di beni di consumo per Paese di destinazione	<b>114</b>
<b>Tab. 2.2.a</b>	Valore delle esportazioni di prodotti in legno per Paese di destinazione	<b>116</b>
<b>Tab. 2.2.b</b>	Valore delle esportazioni di tessile e abbigliamento per Paese di destinazione	<b>118</b>
<b>Tab. 2.2.c</b>	Valore delle esportazioni di altri beni di consumo per Paese di destinazione	<b>120</b>
<b>Tab. 2.3</b>	Valore delle esportazioni di beni intermedi per Paese di destinazione	<b>122</b>
<b>Tab. 2.3.a</b>	Valore delle esportazioni dell'industria estrattiva per Paese di destinazione	<b>124</b>
<b>Tab. 2.3.b</b>	Valore delle esportazioni della chimica per Paese di destinazione	<b>126</b>
<b>Tab. 2.3.c</b>	Valore delle esportazioni di gomma e plastica per Paese di destinazione	<b>128</b>
<b>Tab. 2.3.d</b>	Valore delle esportazioni di metalli per Paese di destinazione	<b>130</b>
<b>Tab. 2.4</b>	Valore delle esportazioni di beni di investimento per Paese di destinazione	<b>132</b>
<b>Tab. 2.4.a</b>	Valore delle esportazioni di meccanica strumentale per Paese di destinazione	<b>134</b>
<b>Tab. 2.4.b</b>	Valore delle esportazioni di apparecchiature elettriche per Paese di destinazione	<b>136</b>
<b>Tab. 2.4.c</b>	Valore delle esportazioni di mezzi di trasporto per Paese di destinazione	<b>138</b>
<b>Tab. 2.4.d</b>	Valore delle esportazioni di altri beni di investimento per Paese di destinazione	<b>140</b>
<b>Tab. 3</b>	Valore delle esportazioni di servizi per Paese di destinazione	<b>142</b>

**Tab. 1 Valore delle esportazioni di beni e servizi per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>452.175,2</b>	<b>9,4</b>	<b>474.003,8</b>	<b>4,8</b>	<b>494.043,8</b>	<b>4,2</b>	<b>525.058,4</b>	<b>6,3</b>	<b>561.106,6</b>	<b>6,9</b>	<b>601.958,7</b>	<b>7,3</b>	<b>645.138,7</b>	<b>7,2</b>
<b>Ue15</b>	<b>209.812,3</b>	<b>6,6</b>	<b>209.938,0</b>	<b>0,1</b>	<b>213.910,8</b>	<b>1,9</b>	<b>221.916,8</b>	<b>3,7</b>	<b>233.063,0</b>	<b>5,0</b>	<b>247.128,4</b>	<b>6,0</b>	<b>262.175,9</b>	<b>6,1</b>
Austria	10.895,5	7,3	10.853,5	-0,4	11.065,3	2,0	11.513,6	4,1	12.111,0	5,2	12.874,8	6,3	13.761,7	6,9
Belgio	12.624,4	10,4	13.200,5	4,6	14.427,1	9,3	15.042,3	4,3	15.962,4	6,1	16.939,3	6,1	17.878,0	5,5
Germania	57.719,5	10,9	57.715,8	0,0	58.361,2	1,1	60.365,0	3,4	63.449,2	5,1	67.347,0	6,1	71.645,7	6,4
Danimarca	2.787,8	10,1	2.924,3	4,9	3.067,3	4,9	3.234,9	5,5	3.433,2	6,1	3.677,2	7,1	3.931,5	6,9
Spagna	22.682,0	1,4	21.101,0	-7,0	20.653,5	-2,1	21.236,7	2,8	22.182,8	4,5	23.413,3	5,5	24.752,4	5,7
Finlandia	2.023,0	6,6	2.024,6	0,1	2.058,3	1,7	2.141,5	4,0	2.247,8	5,0	2.377,7	5,8	2.533,6	6,6
Francia	48.975,7	9,9	48.955,1	0,0	49.613,7	1,3	51.208,9	3,2	53.462,9	4,4	56.288,0	5,3	59.410,6	5,5
Regno Unito	23.517,4	0,0	25.157,4	7,0	26.533,2	5,5	28.039,3	5,7	29.658,6	5,8	31.816,3	7,3	33.913,8	6,6
Grecia	5.513,2	-12,0	4.709,0	-14,6	4.345,8	-7,7	4.314,2	-0,7	4.436,7	2,8	4.616,0	4,0	4.845,0	5,0
Irlanda	3.083,3	-0,9	2.590,0	-16,0	2.638,0	1,9	2.739,3	3,8	2.874,7	4,9	3.049,4	6,1	3.234,8	6,1
Olanda	11.274,7	7,4	11.880,7	5,4	12.236,2	3,0	12.785,6	4,5	13.472,3	5,4	14.339,9	6,4	15.206,5	6,0
Portogallo	3.683,1	-3,9	3.484,1	-5,4	3.449,6	-1,0	3.540,1	2,6	3.664,6	3,5	3.832,5	4,6	4.043,1	5,5
Svezia	5.032,7	11,3	5.341,4	6,1	5.461,3	2,2	5.754,9	5,4	6.107,7	6,1	6.557,4	7,4	7.019,1	7,0
<b>Altri Ue</b>	<b>33.451,4</b>	<b>11,7</b>	<b>32.802,7</b>	<b>-1,9</b>	<b>33.397,0</b>	<b>1,8</b>	<b>34.857,3</b>	<b>4,4</b>	<b>36.988,6</b>	<b>6,1</b>	<b>39.617,6</b>	<b>7,1</b>	<b>42.278,7</b>	<b>6,7</b>
Bulgaria	1.812,1	10,5	1.840,5	1,6	2.058,0	11,8	2.194,1	6,6	2.357,2	7,4	2.559,5	8,6	2.768,1	8,2
Croazia	2.551,1	7,3	2.284,6	-10,4	2.104,0	-7,9	2.180,3	3,6	2.300,6	5,5	2.453,2	6,6	2.618,5	6,7
Repubblica Ceca	4.748,5	14,4	4.875,0	2,7	5.025,5	3,1	5.271,6	4,9	5.595,8	6,1	6.036,7	7,9	6.489,6	7,5
Ungheria	4.016,8	12,7	3.878,8	-3,4	3.927,3	1,3	4.133,4	5,2	4.410,2	6,7	4.742,9	7,5	5.093,9	7,4
Polonia	10.842,0	8,8	10.735,4	-1,0	10.860,9	1,2	11.236,4	3,5	11.863,7	5,6	12.644,4	6,6	13.413,9	6,1
Slovacchia	2.784,3	15,1	2.656,8	-4,6	2.745,1	3,3	2.907,7	5,9	3.111,2	7,0	3.353,9	7,8	3.594,8	7,2
Romania	6.696,6	15,0	6.531,4	-2,5	6.675,9	2,2	6.934,2	3,9	7.349,7	6,0	7.826,7	6,5	8.299,9	6,0
<b>Altri Europa</b>	<b>51.268,5</b>	<b>20,3</b>	<b>56.812,8</b>	<b>10,8</b>	<b>59.731,1</b>	<b>5,1</b>	<b>63.444,6</b>	<b>6,2</b>	<b>68.138,5</b>	<b>7,4</b>	<b>74.140,9</b>	<b>8,8</b>	<b>80.426,9</b>	<b>8,5</b>
Bielorussia	507,4	17,2	523,5	3,2	545,0	4,1	583,3	7,0	629,1	7,9	683,1	8,6	739,0	8,2
Russia	10.622,2	16,0	11.364,1	7,0	12.457,1	9,6	13.572,5	9,0	14.910,4	9,9	16.583,6	11,2	18.337,3	10,6
Ucraina	1.831,2	30,1	1.913,9	4,5	1.806,1	-5,6	1.965,6	8,8	2.131,4	8,4	2.338,4	9,7	2.551,0	9,1
Turchia	10.207,8	18,9	11.252,3	10,2	11.511,6	2,3	12.376,7	7,5	13.389,7	8,2	14.668,5	9,6	16.004,9	9,1
Norvegia	1.834,0	2,5	2.019,7	10,1	2.115,6	4,7	2.245,5	6,1	2.403,1	7,0	2.594,6	8,0	2.795,5	7,7
Svizzera	26.265,9	23,6	29.739,5	13,2	31.295,0	5,2	32.700,5	4,5	34.675,0	6,0	37.272,5	7,5	39.999,0	7,3
<b>Nord America</b>	<b>32.923,6</b>	<b>10,3</b>	<b>38.184,4</b>	<b>16,0</b>	<b>40.957,6</b>	<b>7,3</b>	<b>43.902,0</b>	<b>7,2</b>	<b>47.423,3</b>	<b>8,0</b>	<b>51.435,0</b>	<b>8,5</b>	<b>55.660,9</b>	<b>8,2</b>
Canada	3.600,7	10,4	4.063,7	12,9	4.299,8	5,8	4.563,0	6,1	4.880,6	7,0	5.235,0	7,3	5.593,5	6,8
Stati Uniti	29.322,9	10,3	34.120,6	16,4	36.657,9	7,4	39.338,7	7,3	42.542,7	8,1	46.199,9	8,6	50.067,3	8,4

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>452.175,2</b>	<b>9,4</b>	<b>474.003,8</b>	<b>4,8</b>	<b>494.043,8</b>	<b>4,2</b>	<b>525.058,4</b>	<b>6,3</b>	<b>561.106,6</b>	<b>6,9</b>	<b>601.958,7</b>	<b>7,3</b>	<b>645.138,7</b>	<b>7,2</b>
<b>America Latina</b>	<b>11.733,7</b>	<b>21,3</b>	<b>12.632,0</b>	<b>7,7</b>	<b>13.221,9</b>	<b>4,7</b>	<b>14.096,2</b>	<b>6,6</b>	<b>15.185,2</b>	<b>7,7</b>	<b>16.458,7</b>	<b>8,4</b>	<b>17.761,2</b>	<b>7,9</b>
Argentina	1.387,4	11,7	1.369,6	-1,3	1.457,0	6,4	1.541,6	5,8	1.648,0	6,9	1.774,5	7,7	1.900,4	7,1
Brasile	5.993,6	19,2	6.298,8	5,1	6.487,0	3,0	6.984,2	7,7	7.573,1	8,4	8.253,8	9,0	8.962,9	8,6
Cile	979,2	32,8	989,2	1,0	1.045,0	5,6	1.107,7	6,0	1.189,1	7,3	1.291,8	8,6	1.395,3	8,0
Messico	3.373,5	26,3	3.974,4	17,8	4.232,9	6,5	4.462,6	5,4	4.775,2	7,0	5.138,8	7,6	5.502,4	7,1
<b>Asia</b>	<b>39.152,4</b>	<b>14,4</b>	<b>41.384,7</b>	<b>5,7</b>	<b>44.853,5</b>	<b>8,4</b>	<b>48.014,9</b>	<b>7,0</b>	<b>51.808,4</b>	<b>7,9</b>	<b>56.569,5</b>	<b>9,2</b>	<b>61.605,9</b>	<b>8,9</b>
Australia	4.009,7	8,9	4.830,5	20,5	5.597,1	15,9	5.882,8	5,1	6.272,2	6,6	6.745,8	7,6	7.304,7	8,3
Cina	10.843,6	15,2	9.778,0	-9,8	10.555,2	7,9	11.557,6	9,5	12.751,5	10,3	14.325,1	12,3	16.040,3	12,0
Hong Kong	4.467,2	14,8	4.831,2	8,1	4.862,7	0,7	5.129,2	5,5	5.501,4	7,3	5.956,5	8,3	6.435,9	8,0
Indonesia	838,4	23,3	1.266,1	51,0	1.414,2	11,7	1.510,8	6,8	1.626,1	7,6	1.773,1	9,0	1.923,1	8,5
India	4.041,2	10,0	3.768,9	-6,7	3.696,0	-1,9	3.883,7	5,1	4.145,5	6,7	4.508,1	8,7	4.870,1	8,0
Giappone	6.061,6	14,5	7.055,3	16,4	8.042,5	14,0	8.582,3	6,7	9.141,9	6,5	9.828,8	7,5	10.528,6	7,1
Corea del Sud	3.058,1	16,3	3.631,2	18,7	3.901,7	7,4	4.194,5	7,5	4.529,7	8,0	4.910,8	8,4	5.285,6	7,6
Malesia	919,5	4,5	1.078,3	17,3	1.212,0	12,4	1.298,8	7,2	1.405,3	8,2	1.535,2	9,2	1.671,9	8,9
Filippine	386,3	29,1	413,9	7,1	464,9	12,3	501,0	7,8	545,2	8,8	605,3	11,0	670,9	10,8
Singapore	2.007,3	23,9	2.135,5	6,4	2.409,4	12,8	2.600,3	7,9	2.793,4	7,4	3.030,8	8,5	3.267,9	7,8
Thailandia	1.283,0	23,7	1.535,3	19,7	1.580,6	3,0	1.691,8	7,0	1.830,3	8,2	1.988,9	8,7	2.151,0	8,2
Taiwan	1.236,5	11,3	1.060,4	-14,2	1.117,2	5,4	1.182,2	5,8	1.265,3	7,0	1.361,1	7,6	1.455,9	7,0
<b>Nordafrica</b>	<b>10.038,0</b>	<b>-21,0</b>	<b>12.736,6</b>	<b>26,9</b>	<b>14.132,4</b>	<b>11,0</b>	<b>14.936,2</b>	<b>5,7</b>	<b>15.921,3</b>	<b>6,6</b>	<b>17.090,8</b>	<b>7,3</b>	<b>18.268,6</b>	<b>6,9</b>
Algeria	3.195,1	4,9	3.932,5	23,1	4.276,6	8,8	4.468,6	4,5	4.681,2	4,8	4.960,6	6,0	5.240,9	5,7
Egitto	2.892,4	-10,7	3.017,8	4,3	3.487,4	15,6	3.665,4	5,1	3.927,2	7,1	4.218,7	7,4	4.504,3	6,8
Libia	624,7	-77,0	2.402,0	284,5	2.965,9	23,5	3.128,6	5,5	3.343,0	6,9	3.596,8	7,6	3.859,8	7,3
Tunisia	3.325,8	-10,4	3.384,6	1,8	3.402,0	0,5	3.673,8	8,0	3.969,9	8,1	4.314,6	8,7	4.663,8	8,1
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>3.074,6</b>	<b>16,0</b>	<b>3.203,7</b>	<b>4,2</b>	<b>3.328,2</b>	<b>3,9</b>	<b>3.531,3</b>	<b>6,1</b>	<b>3.805,6</b>	<b>7,8</b>	<b>4.133,4</b>	<b>8,6</b>	<b>4.455,1</b>	<b>7,8</b>
Angola	259,7	5,7	300,9	15,9	304,3	1,1	323,3	6,2	348,8	7,9	383,6	10,0	419,3	9,3
Nigeria	979,9	2,8	1.009,5	3,0	981,4	-2,8	1.038,1	5,8	1.114,2	7,3	1.204,3	8,1	1.287,3	6,9
Sudafrica	1.835,0	26,4	1.893,4	3,2	2.042,2	7,9	2.170,0	6,3	2.342,6	8,0	2.545,3	8,7	2.748,4	8,0
<b>Medio Oriente</b>	<b>10.010,2</b>	<b>24,7</b>	<b>11.304,2</b>	<b>12,9</b>	<b>12.504,5</b>	<b>10,6</b>	<b>13.606,2</b>	<b>8,8</b>	<b>14.799,5</b>	<b>8,8</b>	<b>16.145,3</b>	<b>9,1</b>	<b>17.529,5</b>	<b>8,6</b>
Qatar	865,4	-15,8	1.218,5	40,8	1.341,4	10,1	1.427,0	6,4	1.534,1	7,5	1.674,9	9,2	1.823,1	8,8
Arabia Saudita	4.064,2	37,0	4.284,3	5,4	5.008,5	16,9	5.462,5	9,1	5.950,8	8,9	6.506,2	9,3	7.091,9	9,0
Emirati Arabi Uniti	5.080,6	26,0	5.801,2	14,2	6.154,5	6,1	6.716,6	9,1	7.314,4	8,9	7.964,0	8,9	8.614,5	8,2

**Tab. 2 Valore delle esportazioni di beni per Paese di destinazione**

(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>375.849,6</b>	<b>11,4</b>	<b>389.724,9</b>	<b>3,7</b>	<b>407.185,9</b>	<b>4,5</b>	<b>434.959,0</b>	<b>6,8</b>	<b>466.304,6</b>	<b>7,2</b>	<b>501.740,5</b>	<b>7,6</b>	<b>539.242,2</b>	<b>7,5</b>
<b>Ue15</b>	<b>173.537,9</b>	<b>7,8</b>	<b>171.976,2</b>	<b>-0,9</b>	<b>174.631,3</b>	<b>1,5</b>	<b>181.153,2</b>	<b>3,7</b>	<b>190.648,3</b>	<b>5,2</b>	<b>202.533,8</b>	<b>6,2</b>	<b>215.305,5</b>	<b>6,3</b>
Austria	8.666,7	8,8	8.589,5	-0,9	8.739,5	1,7	9.120,1	4,4	9.637,3	5,7	10.278,3	6,7	11.030,0	7,3
Belgio	9.617,2	12,7	10.159,7	5,6	11.277,2	11,0	11.788,8	4,5	12.602,5	6,9	13.428,8	6,6	14.214,5	5,9
Germania	49.095,8	12,4	48.467,6	-1,3	48.689,4	0,5	50.250,2	3,2	52.877,1	5,2	56.215,5	6,3	59.930,3	6,6
Danimarca	2.330,7	12,3	2.427,3	4,1	2.545,0	4,8	2.686,1	5,5	2.856,8	6,4	3.067,4	7,4	3.286,7	7,1
Spagna	19.714,4	1,5	18.120,7	-8,1	17.542,3	-3,2	17.992,4	2,6	18.801,5	4,5	19.863,3	5,6	21.026,8	5,9
Finlandia	1.536,7	7,9	1.554,9	1,2	1.564,4	0,6	1.622,7	3,7	1.703,2	5,0	1.801,8	5,8	1.924,8	6,8
Francia	43.388,3	11,1	42.861,6	-1,2	43.342,9	1,1	44.748,6	3,2	46.770,6	4,5	49.285,7	5,4	52.089,3	5,7
Regno Unito	17.341,6	-0,4	18.764,7	8,2	19.944,2	6,3	21.240,7	6,5	22.632,8	6,6	24.463,7	8,1	26.219,6	7,2
Grecia	4.737,4	-13,1	4.140,3	-12,6	3.793,1	-8,4	3.765,2	-0,7	3.880,9	3,1	4.036,4	4,0	4.241,0	5,1
Irlanda	914,1	1,3	950,4	4,0	974,8	2,6	1.009,9	3,6	1.058,9	4,9	1.121,4	5,9	1.189,9	6,1
Olanda	9.044,2	8,8	9.201,3	1,7	9.462,7	2,8	9.893,4	4,6	10.438,5	5,5	11.112,2	6,5	11.777,0	6,0
Portogallo	3.274,5	-4,5	2.982,3	-8,9	2.943,7	-1,3	3.019,4	2,6	3.124,6	3,5	3.264,1	4,5	3.443,6	5,5
Svezia	3.876,3	14,3	3.755,3	-3,1	3.811,8	1,5	4.015,2	5,3	4.264,5	6,2	4.595,6	7,8	4.931,9	7,3
<b>Altri Ue</b>	<b>29.078,4</b>	<b>13,2</b>	<b>28.300,6</b>	<b>-2,7</b>	<b>28.698,2</b>	<b>1,4</b>	<b>29.941,6</b>	<b>4,3</b>	<b>31.816,8</b>	<b>6,3</b>	<b>34.111,3</b>	<b>7,2</b>	<b>36.406,3</b>	<b>6,7</b>
Bulgaria	1.575,0	11,7	1.591,2	1,0	1.795,0	12,8	1.917,7	6,8	2.068,0	7,8	2.253,1	9,0	2.443,5	8,5
Croazia	2.243,9	8,4	1.976,9	-11,9	1.785,9	-9,7	1.849,2	3,5	1.952,9	5,6	2.086,4	6,8	2.230,1	6,9
Repubblica Ceca	4.093,4	16,4	4.122,8	0,7	4.239,9	2,8	4.455,4	5,1	4.744,8	6,5	5.135,3	8,2	5.531,8	7,7
Ungheria	3.499,1	14,3	3.388,0	-3,2	3.417,3	0,9	3.600,7	5,4	3.846,4	6,8	4.140,0	7,6	4.449,6	7,5
Polonia	9.291,1	9,9	9.103,2	-2,0	9.159,2	0,6	9.460,1	3,3	10.002,3	5,7	10.664,4	6,6	11.302,5	6,0
Slovacchia	2.365,1	17,5	2.324,3	-1,7	2.399,1	3,2	2.543,8	6,0	2.727,0	7,2	2.942,1	7,9	3.152,4	7,1
Romania	6.010,8	16,4	5.794,0	-3,6	5.901,5	1,9	6.115,1	3,6	6.475,2	5,9	6.889,7	6,4	7.296,4	5,9
<b>Altri Europa</b>	<b>42.905,1</b>	<b>24,2</b>	<b>47.026,8</b>	<b>9,6</b>	<b>49.457,3</b>	<b>5,2</b>	<b>52.643,0</b>	<b>6,4</b>	<b>56.740,4</b>	<b>7,8</b>	<b>61.963,5</b>	<b>9,2</b>	<b>67.400,4</b>	<b>8,8</b>
Bielorussia	463,3	18,8	461,5	-0,4	480,2	4,1	516,2	7,5	559,5	8,4	610,0	9,0	662,0	8,5
Russia	9.294,1	17,8	9.971,1	7,3	10.958,9	9,9	11.966,2	9,2	13.191,4	10,2	14.727,1	11,6	16.337,8	10,9
Ucraina	1.676,5	33,2	1.738,9	3,7	1.623,5	-6,6	1.772,5	9,2	1.926,0	8,7	2.118,9	10,0	2.316,6	9,3
Turchia	9.532,0	20,1	10.468,1	9,8	10.686,4	2,1	11.503,6	7,6	12.462,8	8,3	13.685,0	9,8	14.965,4	9,4
Norvegia	1.312,5	2,7	1.532,7	16,8	1.614,1	5,3	1.725,7	6,9	1.859,9	7,8	2.024,4	8,8	2.197,1	8,5
Svizzera	20.626,7	30,6	22.854,7	10,8	24.093,5	5,4	25.158,3	4,4	26.741,0	6,3	28.797,9	7,7	30.921,3	7,4
<b>Nord America</b>	<b>25.461,7</b>	<b>12,6</b>	<b>29.439,1</b>	<b>15,6</b>	<b>31.887,4</b>	<b>8,3</b>	<b>34.487,3</b>	<b>8,2</b>	<b>37.628,8</b>	<b>9,1</b>	<b>41.108,7</b>	<b>9,2</b>	<b>44.767,6</b>	<b>8,9</b>
Canada	2.695,3	13,8	2.882,1	6,9	3.091,3	7,3	3.324,5	7,5	3.605,9	8,5	3.902,4	8,2	4.196,3	7,5
Stati Uniti	22.766,4	12,4	26.556,9	16,6	28.796,2	8,4	31.162,5	8,2	34.022,9	9,2	37.206,2	9,4	40.571,2	9,0



	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>375.849,6</b>	<b>11,4</b>	<b>389.724,9</b>	<b>3,7</b>	<b>407.185,9</b>	<b>4,5</b>	<b>434.959,0</b>	<b>6,8</b>	<b>466.304,6</b>	<b>7,2</b>	<b>501.740,5</b>	<b>7,6</b>	<b>539.242,2</b>	<b>7,5</b>
<b>America Latina</b>	<b>9.903,0</b>	<b>24,9</b>	<b>10.582,8</b>	<b>6,9</b>	<b>11.068,5</b>	<b>4,6</b>	<b>11.837,4</b>	<b>6,9</b>	<b>12.812,8</b>	<b>8,2</b>	<b>13.939,9</b>	<b>8,8</b>	<b>15.089,6</b>	<b>8,2</b>
Argentina	1.072,2	14,1	1.008,8	-5,9	1.077,1	6,8	1.145,7	6,4	1.235,1	7,8	1.338,3	8,4	1.440,0	7,6
Brasile	4.753,8	23,7	4.958,1	4,3	5.075,7	2,4	5.499,7	8,4	6.011,2	9,3	6.592,2	9,7	7.197,6	9,2
Cile	874,4	37,1	899,1	2,8	950,7	5,7	1.010,1	6,2	1.088,4	7,8	1.186,3	9,0	1.284,7	8,3
Messico	3.202,6	27,9	3.716,8	16,1	3.965,0	6,7	4.181,8	5,5	4.478,3	7,1	4.823,3	7,7	5.167,1	7,1
<b>Asia</b>	<b>34.299,8</b>	<b>16,2</b>	<b>36.290,4</b>	<b>5,8</b>	<b>39.499,4</b>	<b>8,8</b>	<b>42.386,2</b>	<b>7,3</b>	<b>45.880,6</b>	<b>8,2</b>	<b>50.243,3</b>	<b>9,5</b>	<b>54.853,6</b>	<b>9,2</b>
Australia	2.990,2	11,4	3.701,5	23,8	4.415,5	19,3	4.646,3	5,2	4.977,4	7,1	5.374,2	8,0	5.853,0	8,9
Cina	9.961,1	16,0	8.960,2	-10,0	9.664,9	7,9	10.593,0	9,6	11.710,1	10,5	13.181,7	12,6	14.784,5	12,2
Hong Kong	4.169,7	15,7	4.467,6	7,1	4.484,3	0,4	4.735,1	5,6	5.090,2	7,5	5.522,0	8,5	5.976,7	8,2
Indonesia	782,9	25,2	1.225,1	56,5	1.370,4	11,9	1.464,1	6,8	1.576,3	7,7	1.719,6	9,1	1.866,0	8,5
India	3.547,6	10,9	3.232,2	-8,9	3.127,5	-3,2	3.282,2	4,9	3.509,4	6,9	3.828,3	9,1	4.144,8	8,3
Giappone	4.718,0	18,4	5.617,5	19,1	6.564,4	16,9	7.059,7	7,5	7.563,8	7,1	8.164,3	7,9	8.769,3	7,4
Corea del Sud	2.907,9	17,1	3.434,9	18,1	3.693,9	7,5	3.974,8	7,6	4.297,4	8,1	4.662,7	8,5	5.021,8	7,7
Malesia	835,3	4,2	1.008,8	20,8	1.137,5	12,8	1.219,2	7,2	1.320,3	8,3	1.443,6	9,3	1.573,4	9,0
Filippine	340,6	33,8	372,3	9,3	420,7	13,0	453,9	7,9	494,8	9,0	550,9	11,3	612,3	11,1
Singapore	1.750,6	27,5	1.862,6	6,4	2.117,9	13,7	2.289,5	8,1	2.462,9	7,6	2.677,9	8,7	2.891,2	8,0
Thailandia	1.174,1	26,3	1.444,7	23,0	1.486,4	2,9	1.592,5	7,1	1.725,1	8,3	1.876,9	8,8	2.032,0	8,3
Taiwan	1.121,8	12,1	962,9	-14,2	1.016,0	5,5	1.076,0	5,9	1.152,3	7,1	1.241,2	7,7	1.328,6	7,0
<b>Nordafrica</b>	<b>9.238,6</b>	<b>-22,4</b>	<b>12.161,6</b>	<b>31,6</b>	<b>13.523,1</b>	<b>11,2</b>	<b>14.293,2</b>	<b>5,7</b>	<b>15.242,1</b>	<b>6,6</b>	<b>16.368,8</b>	<b>7,4</b>	<b>17.501,6</b>	<b>6,9</b>
Algeria	3.008,6	5,0	3.758,6	24,9	4.093,3	8,9	4.275,6	4,5	4.478,5	4,7	4.745,5	6,0	5.013,0	5,6
Egitto	2.578,6	-11,7	2.839,8	10,1	3.300,1	16,2	3.467,5	5,1	3.717,5	7,2	3.995,5	7,5	4.266,8	6,8
Libia	612,3	-77,3	2.401,2	292,2	2.965,0	23,5	3.127,6	5,5	3.342,0	6,9	3.595,7	7,6	3.858,6	7,3
Tunisia	3.039,1	-11,1	3.162,3	4,1	3.164,2	0,1	3.422,7	8,2	3.704,1	8,2	4.032,0	8,9	4.363,4	8,2
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>2.759,7</b>	<b>17,9</b>	<b>2.879,3</b>	<b>4,3</b>	<b>2.985,0</b>	<b>3,7</b>	<b>3.168,2</b>	<b>6,1</b>	<b>3.420,8</b>	<b>8,0</b>	<b>3.721,0</b>	<b>8,8</b>	<b>4.015,5</b>	<b>7,9</b>
Angola	239,7	6,3	282,3	17,8	284,5	0,8	302,4	6,3	326,6	8,0	359,6	10,1	393,4	9,4
Nigeria	817,5	3,0	850,2	4,0	812,6	-4,4	859,5	5,8	925,2	7,6	1.002,4	8,3	1.073,2	7,1
Sudafrica	1.702,5	28,8	1.746,9	2,6	1.887,6	8,1	2.006,4	6,3	2.169,0	8,1	2.358,8	8,8	2.548,8	8,1
<b>Medio Oriente</b>	<b>9.173,7</b>	<b>27,0</b>	<b>10.439,9</b>	<b>13,8</b>	<b>11.601,2</b>	<b>11,1</b>	<b>12.659,0</b>	<b>9,1</b>	<b>13.802,0</b>	<b>9,0</b>	<b>15.082,7</b>	<b>9,3</b>	<b>16.398,4</b>	<b>8,7</b>
Qatar	762,4	-18,3	1.019,2	33,7	1.130,2	10,9	1.203,5	6,5	1.297,6	7,8	1.422,1	9,6	1.553,5	9,2
Arabia Saudita	3.714,0	41,1	3.991,2	7,5	4.702,8	17,8	5.140,5	9,3	5.608,5	9,1	6.138,6	9,5	6.698,0	9,1
Emirati Arabi Uniti	4.697,3	28,5	5.429,3	15,6	5.768,1	6,2	6.314,9	9,5	6.895,7	9,2	7.521,8	9,1	8.146,9	8,3

**Tab. 2.1 Valore delle esportazioni di beni agricoli per Paese di destinazione**

(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>30.130,4</b>	<b>8,2</b>	<b>31.760,4</b>	<b>5,4</b>	<b>33.974,2</b>	<b>7,0</b>	<b>36.731,0</b>	<b>8,1</b>	<b>39.854,9</b>	<b>8,5</b>	<b>43.477,8</b>	<b>9,1</b>	<b>47.374,2</b>	<b>9,0</b>
<b>Ue15</b>	<b>18.137,2</b>	<b>5,5</b>	<b>18.687,2</b>	<b>3,0</b>	<b>19.696,3</b>	<b>5,4</b>	<b>21.005,1</b>	<b>6,6</b>	<b>22.600,8</b>	<b>7,6</b>	<b>24.546,5</b>	<b>8,6</b>	<b>26.537,1</b>	<b>8,1</b>
Austria	1.102,9	8,4	1.130,0	2,2	1.168,5	3,4	1.237,6	5,9	1.320,6	6,7	1.419,7	7,5	1.538,3	8,4
Belgio	888,9	10,5	947,1	6,7	1.015,2	7,2	1.082,2	6,6	1.166,9	7,8	1.273,1	9,1	1.378,1	8,2
Germania	5.733,4	4,9	5.945,4	4,0	6.292,2	5,8	6.670,1	6,0	7.170,9	7,5	7.802,0	8,8	8.457,1	8,4
Danimarca	488,6	7,1	472,5	-3,5	480,1	1,6	499,8	4,1	531,9	6,4	570,7	7,3	609,0	6,7
Spagna	1.169,5	2,3	1.095,1	-6,9	1.161,6	6,1	1.258,4	8,3	1.371,7	9,0	1.492,1	8,8	1.603,3	7,5
Finlandia	126,4	11,2	132,3	4,9	139,2	5,2	147,7	6,1	158,2	7,1	171,2	8,2	184,6	7,8
Francia	3.631,5	9,1	3.809,3	4,9	4.042,0	6,1	4.317,1	6,8	4.623,9	7,1	4.998,4	8,1	5.360,7	7,2
Regno Unito	2.481,7	3,0	2.616,6	5,6	2.785,2	6,4	3.003,0	7,8	3.252,7	8,3	3.545,6	9,0	3.848,5	8,5
Grecia	651,4	-5,0	614,1	-6,2	598,8	-2,5	615,0	2,7	639,7	4,0	675,6	5,6	717,1	6,2
Irlanda	114,9	0,2	125,1	8,5	131,3	4,9	139,7	6,4	150,4	7,6	164,1	9,1	177,8	8,3
Olanda	1.098,8	3,6	1.120,6	1,4	1.157,8	3,3	1.251,9	8,1	1.370,9	9,5	1.512,1	10,3	1.658,0	9,6
Portogallo	195,1	4,9	179,6	-8,0	182,5	1,6	190,8	4,5	200,6	5,1	214,4	6,9	230,2	7,3
Svezia	454,1	14,3	499,9	10,6	541,9	8,4	591,8	9,2	642,7	8,6	707,6	10,1	774,5	9,4
<b>Altri Ue</b>	<b>1.853,4</b>	<b>12,3</b>	<b>1.861,9</b>	<b>0,5</b>	<b>1.934,7</b>	<b>3,9</b>	<b>2.048,3</b>	<b>5,9</b>	<b>2.196,1</b>	<b>7,2</b>	<b>2.383,8</b>	<b>8,5</b>	<b>2.571,0</b>	<b>7,9</b>
Bulgaria	98,5	14,7	98,7	-1,5	104,5	5,9	110,6	5,9	118,5	7,1	127,4	7,5	136,2	6,9
Croazia	182,7	11,7	186,4	2,1	182,4	-2,2	187,7	2,9	199,2	6,2	212,2	6,5	224,5	5,8
Repubblica Ceca	367,0	13,4	359,4	-2,0	366,3	1,9	381,5	4,1	404,1	5,9	438,9	8,6	472,3	7,6
Ungheria	280,9	23,7	280,2	-0,3	305,7	9,1	334,7	9,5	368,2	10,0	409,4	11,2	453,7	10,8
Polonia	510,6	7,6	526,4	0,3	556,4	5,7	593,8	6,7	637,4	7,3	688,3	8,0	739,8	7,5
Slovacchia	121,0	22,8	118,1	-3,1	126,1	6,8	136,0	7,8	148,0	8,8	161,9	9,4	175,8	8,6
Romania	292,7	5,7	292,8	-2,5	293,4	0,2	304,0	3,6	320,7	5,5	345,4	7,7	368,9	6,8
<b>Altri Europa</b>	<b>2.173,5</b>	<b>9,1</b>	<b>2.333,2</b>	<b>7,3</b>	<b>2.586,1</b>	<b>10,8</b>	<b>2.802,8</b>	<b>8,4</b>	<b>3.077,8</b>	<b>9,8</b>	<b>3.436,4</b>	<b>11,7</b>	<b>3.807,9</b>	<b>10,8</b>
Bielorussia	11,2	-6,2	11,0	-1,5	14,9	36,3	16,1	7,7	17,8	10,5	19,9	12,0	22,1	10,9
Russia	567,7	20,1	605,3	6,8	665,9	10,0	757,6	13,8	864,0	14,0	996,2	15,3	1.140,0	14,4
Ucraina	79,1	32,7	95,4	20,7	100,3	5,1	107,6	7,4	118,0	9,6	130,8	10,8	144,8	10,7
Turchia	135,1	9,4	151,9	12,2	225,1	48,2	246,9	9,7	274,2	11,1	307,1	12,0	341,6	11,2
Norvegia	187,7	11,0	210,5	12,2	227,6	8,2	245,2	7,7	265,3	8,2	291,3	9,8	317,8	9,1
Svizzera	1.192,7	3,3	1.259,2	5,6	1.352,2	7,4	1.429,4	5,7	1.538,5	7,6	1.691,0	9,9	1.841,6	8,9
<b>Nord America</b>	<b>3.067,3</b>	<b>9,2</b>	<b>3.359,7</b>	<b>9,5</b>	<b>3.662,7</b>	<b>9,0</b>	<b>3.998,9</b>	<b>9,2</b>	<b>4.363,6</b>	<b>9,1</b>	<b>4.798,2</b>	<b>10,0</b>	<b>5.233,7</b>	<b>9,1</b>
Canada	592,1	4,9	651,8	10,1	703,5	7,9	770,5	9,5	847,6	10,0	927,0	9,4	1.002,7	8,2
Stati Uniti	2.475,2	10,3	2.707,9	9,4	2.959,1	9,3	3.228,3	9,1	3.516,0	8,9	3.871,2	10,1	4.231,1	9,3

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>30.130,4</b>	<b>8,2</b>	<b>31.760,4</b>	<b>5,4</b>	<b>33.974,2</b>	<b>7,0</b>	<b>36.731,0</b>	<b>8,1</b>	<b>39.854,9</b>	<b>8,5</b>	<b>43.477,8</b>	<b>9,1</b>	<b>47.374,2</b>	<b>9,0</b>
<b>America Latina</b>	<b>272,3</b>	<b>24,6</b>	<b>293,6</b>	<b>7,8</b>	<b>334,6</b>	<b>14,0</b>	<b>371,2</b>	<b>10,9</b>	<b>409,3</b>	<b>10,3</b>	<b>453,3</b>	<b>10,8</b>	<b>499,4</b>	<b>10,2</b>
Argentina	24,5	22,7	22,9	-6,2	22,7	-0,6	24,9	9,6	27,6	10,7	30,9	11,9	34,2	10,9
Brasile	140,0	26,8	146,9	5,0	160,0	8,9	175,2	9,5	190,4	8,7	209,3	9,9	229,7	9,7
Cile	42,6	70,2	37,9	-10,8	55,0	45,0	63,6	15,7	70,4	10,7	78,2	11,0	86,0	10,0
Messico	65,2	2,9	85,9	31,9	96,9	12,8	107,6	11,0	120,8	12,3	135,1	11,8	149,5	10,7
<b>Asia</b>	<b>1.683,0</b>	<b>20,1</b>	<b>2.008,1</b>	<b>19,3</b>	<b>2.261,5</b>	<b>12,6</b>	<b>2.447,2</b>	<b>8,2</b>	<b>2.695,3</b>	<b>10,1</b>	<b>3.001,5</b>	<b>11,4</b>	<b>3.328,0</b>	<b>10,9</b>
Australia	338,0	11,9	374,3	10,8	428,7	14,6	471,4	10,0	524,3	11,2	587,4	12,0	663,4	12,9
Cina	194,1	38,8	236,7	22,0	290,7	22,8	320,2	10,1	365,4	14,1	418,7	14,6	475,6	13,6
Hong Kong	162,3	30,3	184,7	13,8	193,6	4,8	209,1	8,0	228,4	9,2	254,3	11,3	281,0	10,5
Indonesia	17,5	18,0	57,1	225,7	74,8	30,9	74,6	-0,2	81,3	9,1	90,4	11,2	100,1	10,7
India	38,5	18,4	48,6	26,5	52,1	7,2	56,6	8,6	62,2	9,8	68,5	10,1	75,1	9,6
Giappone	596,3	13,9	702,5	17,8	748,9	6,6	806,0	7,6	875,4	8,6	963,9	10,1	1.052,0	9,1
Corea del Sud	115,7	29,4	132,5	14,6	149,8	13,1	165,1	10,2	184,1	11,5	206,6	12,2	230,2	11,4
Malesia	27,7	37,2	37,4	35,0	45,8	22,5	47,7	4,0	51,5	8,1	56,1	8,9	61,0	8,6
Filippine	34,5	24,0	41,0	19,0	55,8	36,2	60,3	8,1	65,8	9,0	73,6	11,9	82,3	11,9
Singapore	56,2	29,8	68,9	22,8	74,2	7,7	81,1	9,4	89,7	10,6	99,8	11,3	110,3	10,5
Thailandia	44,0	36,7	65,5	49,2	73,0	11,5	77,8	6,6	84,8	9,0	92,9	9,5	101,0	8,7
Taiwan	58,2	14,4	58,7	1,0	74,1	26,1	77,3	4,4	82,1	6,2	89,2	8,6	96,2	7,8
<b>Nordafrica</b>	<b>422,2</b>	<b>27,4</b>	<b>446,5</b>	<b>5,8</b>	<b>621,2</b>	<b>39,1</b>	<b>718,7</b>	<b>15,7</b>	<b>798,3</b>	<b>11,1</b>	<b>883,2</b>	<b>10,6</b>	<b>969,9</b>	<b>9,8</b>
Algeria	91,0	124,9	91,9	0,9	122,8	33,7	122,4	-0,4	128,4	5,0	136,4	6,2	144,4	5,8
Egitto	77,2	26,0	95,3	23,4	70,4	-26,2	82,9	17,8	90,1	8,6	98,0	8,8	105,1	7,3
Libia	110,2	2,0	168,9	53,2	260,1	54,0	296,3	13,9	329,0	11,0	362,9	10,3	397,6	9,6
Tunisia	143,8	18,6	90,6	-37,0	167,9	85,3	217,1	29,4	251,0	15,6	285,8	13,9	322,8	13,0
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>168,4</b>	<b>24,6</b>	<b>184,6</b>	<b>9,6</b>	<b>209,6</b>	<b>13,5</b>	<b>224,9</b>	<b>7,3</b>	<b>246,0</b>	<b>9,4</b>	<b>272,6</b>	<b>10,8</b>	<b>299,0</b>	<b>9,7</b>
Angola	42,1	27,7	45,9	9,0	48,7	6,3	53,4	9,5	59,7	11,9	67,9	13,7	76,5	12,6
Nigeria	40,0	17,2	39,4	-1,6	39,8	1,0	43,9	10,4	49,2	11,9	55,1	12,2	61,6	11,6
Sudafrica	86,3	26,6	99,3	15,2	121,1	21,9	127,7	5,5	137,1	7,4	149,5	9,0	161,1	7,7
<b>Medio Oriente</b>	<b>275,6</b>	<b>33,3</b>	<b>378,5</b>	<b>37,3</b>	<b>434,6</b>	<b>14,8</b>	<b>476,3</b>	<b>9,6</b>	<b>518,5</b>	<b>8,9</b>	<b>569,9</b>	<b>9,9</b>	<b>623,6</b>	<b>9,4</b>
Qatar	14,7	12,0	18,7	27,9	20,9	11,6	22,3	6,8	23,9	7,2	26,0	8,5	28,0	7,9
Arabia Saudita	126,6	5,4	161,5	27,6	180,8	11,9	194,9	7,8	211,6	8,6	231,5	9,4	252,2	8,9
Emirati Arabi Uniti	134,3	29,2	198,3	47,7	232,9	17,5	259,1	11,3	282,9	9,2	312,4	10,4	343,3	9,9

**Tab. 2.1.a Valore delle esportazioni di alimentari, bevande e tabacco per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>16.622,5</b>	<b>8,8</b>	<b>17.551,8</b>	<b>5,6</b>	<b>18.780,8</b>	<b>7,0</b>	<b>20.351,0</b>	<b>8,4</b>	<b>22.119,1</b>	<b>8,7</b>	<b>24.168,4</b>	<b>9,3</b>	<b>26.385,8</b>	<b>9,2</b>
<b>Ue15</b>	<b>9.589,6</b>	<b>6,6</b>	<b>9.851</b>	<b>2,7</b>	<b>10.363,3</b>	<b>5,2</b>	<b>11.115,1</b>	<b>7,3</b>	<b>12.016,5</b>	<b>8,1</b>	<b>13.110,1</b>	<b>9,1</b>	<b>14.238,2</b>	<b>8,6</b>
Austria	467,6	8,6	479,1	2,5	494,5	3,2	526,2	6,4	564,2	7,2	609,4	8,0	663,5	8,9
Belgio	512,2	10,3	545,7	6,5	585,3	7,3	628,7	7,4	682,9	8,6	750,7	9,9	818,7	9,1
Germania	2.941,3	6,6	3.038	3,3	3.202,4	5,4	3.423,9	6,9	3.712,7	8,4	4.074,3	9,7	4.454,5	9,3
Danimarca	277,8	7,1	267,9	-3,6	271,9	1,5	284,7	4,7	304,6	7,0	328,7	7,9	352,7	7,3
Spagna	540,4	7,4	504,5	-6,6	535,0	6,0	582,9	8,9	637,9	9,4	696,7	9,2	751,6	7,9
Finlandia	76,4	11,5	79,3	3,8	83,4	5,2	89,0	6,7	95,8	7,6	104,1	8,7	112,9	8,4
Francia	1.781,3	9,7	1.860,1	4,4	1.971,4	6,0	2.121,5	7,6	2.285,2	7,7	2.481,8	8,6	2.676,9	7,9
Regno Unito	1.694,3	3,5	1.769	4,4	1.869,3	5,7	2.010,8	7,6	2.169,1	7,9	2.354,9	8,6	2.544,3	8,0
Grecia	292,6	-9,3	274,6	-6,1	268,9	-2,1	278,1	3,4	290,9	4,6	308,9	6,2	329,8	6,8
Irlanda	70,7	-1,0	76,4	8,2	79,9	4,6	85,2	6,6	91,9	7,8	100,4	9,3	109,0	8,6
Olanda	546,2	11,6	551	0,9	570,4	3,5	619,7	8,6	682,6	10,1	757,2	10,9	835,0	10,3
Portogallo	120,8	-5,3	110,6	-8,4	112,2	1,4	118,4	5,5	125,1	5,6	134,0	7,1	144,2	7,7
Svezia	268,0	13,7	294,8	10,0	318,7	8,1	346,0	8,6	373,6	8,0	409,0	9,5	445,1	8,8
<b>Altri Ue</b>	<b>760,5</b>	<b>14,2</b>	<b>765,3</b>	<b>0,6</b>	<b>795,9</b>	<b>4,0</b>	<b>845,3</b>	<b>6,2</b>	<b>910,3</b>	<b>7,7</b>	<b>992,2</b>	<b>9,0</b>	<b>1074,8</b>	<b>8,3</b>
Bulgaria	32,3	1,4	32,3	0,2	33,9	5,0	35,6	5,0	37,8	6,2	40,3	6,6	42,7	6,0
Croazia	96,7	8,8	98,7	2,1	97,2	-1,5	100,6	3,4	107,6	7,0	115,3	7,2	122,8	6,5
Repubblica Ceca	161,8	17,5	160,3	-0,9	164,9	2,9	173,5	5,2	185,7	7,0	203,8	9,7	221,6	8,7
Ungheria	130,0	27,9	128,7	-1,0	140,8	9,4	154,6	9,8	170,6	10,3	190,4	11,6	211,5	11,1
Polonia	208,6	11,1	214,1	2,6	225,5	5,3	241,5	7,1	260,6	7,9	282,9	8,5	305,8	8,1
Slovacchia	40,8	27,1	39,8	-2,5	42,5	6,9	46,1	8,4	50,4	9,2	55,4	9,9	60,4	9,0
Romania	90,3	4,5	91,4	1,2	91,1	-0,4	93,4	2,6	97,6	4,5	104,1	6,6	110,0	5,7
<b>Altri Europa</b>	<b>1.238,1</b>	<b>10,0</b>	<b>1.324,1</b>	<b>6,9</b>	<b>1.462,6</b>	<b>10,5</b>	<b>1.587,0</b>	<b>8,5</b>	<b>1.743,8</b>	<b>9,9</b>	<b>1.949,1</b>	<b>11,8</b>	<b>2.161,5</b>	<b>10,9</b>
Bielorussia	5,0	-5,0	4,8	-3,4	6,5	35,5	7,0	7,9	7,8	10,9	8,8	12,4	9,7	11,3
Russia	325,6	19,7	344,6	5,8	375,7	9,0	423,7	12,8	479,0	13,0	547,4	14,3	621,0	13,4
Ucraina	48,7	41,8	59,6	22,5	62,7	5,2	67,4	7,4	74,0	9,8	82,1	11,0	91,1	10,9
Turchia	64,9	15,3	74,4	14,7	110,4	48,3	121,7	10,2	135,5	11,4	152,4	12,4	169,9	11,5
Norvegia	117,7	12,2	133,0	13,1	145,2	9,2	158,0	8,8	172,6	9,2	191,5	10,9	210,9	10,1
Svizzera	676,2	3,5	707,7	4,7	762,1	7,7	809,2	6,2	874,9	8,1	966,9	10,5	1.058,9	9,5
<b>Nord America</b>	<b>2.102,1</b>	<b>10,4</b>	<b>2.285,1</b>	<b>8,7</b>	<b>2.466,7</b>	<b>7,9</b>	<b>2.685,7</b>	<b>8,9</b>	<b>2.924,2</b>	<b>8,9</b>	<b>3.207,9</b>	<b>9,7</b>	<b>3.490,5</b>	<b>8,8</b>
Canada	431,8	6,2	469,4	8,7	498,2	6,1	546,7	9,7	603,5	10,4	662,4	9,8	718,6	8,5
Stati Uniti	1.670,3	11,5	1.815,7	8,7	1.968,5	8,4	2.139,0	8,7	2.320,7	8,5	2.545,5	9,7	2.771,9	8,9

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>16.622,5</b>	<b>8,8</b>	<b>17.551,8</b>	<b>5,6</b>	<b>18.780,8</b>	<b>7</b>	<b>20.351,0</b>	<b>8,4</b>	<b>22.119,1</b>	<b>8,7</b>	<b>24.168,4</b>	<b>9,3</b>	<b>26.385,8</b>	<b>9,2</b>
<b>America Latina</b>	<b>188,5</b>	<b>23,2</b>	<b>207,1</b>	<b>9,9</b>	<b>237,2</b>	<b>14,5</b>	<b>260,9</b>	<b>10,0</b>	<b>285,1</b>	<b>9,3</b>	<b>313,3</b>	<b>9,9</b>	<b>343,0</b>	<b>9,5</b>
Argentina	10,3	24,0	9,7	-5,1	9,6	-1,6	10,5	9,3	11,6	10,8	13,0	12,4	14,5	11,4
Brasile	91,9	24,7	99,2	7,9	106,7	7,5	115,0	7,8	123,6	7,4	134,2	8,6	145,5	8,4
Cile	37,5	91,5	33,7	-10,2	49,1	45,9	57,0	16,0	63,2	10,9	70,3	11,2	77,5	10,2
Messico	48,8	-5,2	64,5	32,2	71,8	11,3	78,4	9,2	86,7	10,6	95,8	10,5	105,5	10,1
<b>Asia</b>	<b>1.084,6</b>	<b>18,8</b>	<b>1.300,0</b>	<b>19,9</b>	<b>1.454,6</b>	<b>11,9</b>	<b>1.558,3</b>	<b>7,1</b>	<b>1.701,8</b>	<b>9,2</b>	<b>1.878,9</b>	<b>10,4</b>	<b>2.065,8</b>	<b>9,9</b>
Australia	230,4	10,2	255,3	10,8	290,6	13,8	316,6	9,0	350,1	10,6	390,0	11,4	437,7	12,2
Cina	140,3	45,0	172,4	22,9	211,1	22,4	230,0	9,0	259,6	12,9	294,5	13,4	331,0	12,4
Hong Kong	91,2	29,9	106,0	16,2	110,6	4,4	118,9	7,4	129,6	9,0	144,0	11,1	158,9	10,3
Indonesia	10,6	5,7	34,6	224,9	45,3	31,0	45,2	-0,1	49,4	9,2	55,0	11,4	61,0	11,0
India	17,4	31,0	22,3	27,9	24,2	8,8	26,7	10,3	29,7	11,4	33,2	11,7	36,9	11,1
Giappone	380,8	12,2	445,9	17,1	467,5	4,9	494,6	5,8	528,4	6,8	572,1	8,3	614,0	7,3
Corea del Sud	64,0	18,0	73,3	14,5	81,5	11,3	88,4	8,4	97,0	9,7	107,0	10,3	117,0	9,4
Malesia	20,0	36,6	27,3	36,2	33,4	22,6	34,8	4,3	37,8	8,4	41,2	9,2	44,9	8,9
Filippine	28,1	22,5	33,5	19,1	45,5	36,0	49,1	7,8	53,4	8,7	59,6	11,6	66,5	11,6
Singapore	43,9	32,2	54,7	24,5	58,1	6,4	62,9	8,2	68,9	9,5	75,9	10,2	83,1	9,4
Thailandia	30,7	27,1	47,3	54,0	52,3	10,7	55,2	5,6	59,8	8,2	65,1	8,9	70,3	8,1
Taiwan	27,2	7,4	27,4	0,9	34,5	25,7	35,9	4,2	38,1	6,1	41,3	8,4	44,5	7,6
<b>Nord Africa</b>	<b>173,0</b>	<b>24,6</b>	<b>214,8</b>	<b>24,2</b>	<b>311,9</b>	<b>45,2</b>	<b>360,6</b>	<b>15,6</b>	<b>399,4</b>	<b>10,8</b>	<b>441,7</b>	<b>10,6</b>	<b>486,0</b>	<b>10,0</b>
Algeria	33,0	61,0	34,4	4,3	45,7	32,8	45,2	-1,1	47,1	4,2	49,7	5,4	52,2	5,1
Egitto	24,8	-16,5	31,6	27,2	23,3	-26,4	27,3	17,5	29,6	8,3	32,1	8,4	34,3	6,9
Libia	84,6	29,7	130,0	53,6	208,0	59,9	242,7	16,7	270,2	11,3	299,9	11,0	331,6	10,6
Tunisia	30,6	31,7	18,8	-38,7	34,9	85,5	45,4	30,1	52,5	15,8	60,0	14,1	67,9	13,2
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>135,3</b>	<b>24,8</b>	<b>150,2</b>	<b>11,0</b>	<b>168,0</b>	<b>11,9</b>	<b>180,0</b>	<b>7,1</b>	<b>196,9</b>	<b>9,4</b>	<b>218,0</b>	<b>10,7</b>	<b>239,1</b>	<b>9,7</b>
Angola	36,4	24,1	40,6	11,6	43,2	6,4	47,4	9,7	53,1	12,1	60,5	13,9	68,2	12,8
Nigeria	38,2	29,3	38,8	1,4	38,9	0,3	42,5	9,4	47,4	11,3	52,9	11,7	58,7	11,0
Sudafrica	60,7	22,5	70,8	16,7	85,9	21,3	90,1	4,9	96,4	7,0	104,6	8,5	112,2	7,2
<b>Medio Oriente</b>	<b>171,4</b>	<b>2,1</b>	<b>233,6</b>	<b>36,3</b>	<b>266,9</b>	<b>14,3</b>	<b>292,0</b>	<b>9,4</b>	<b>318,5</b>	<b>9,1</b>	<b>350,6</b>	<b>10,1</b>	<b>384,2</b>	<b>9,6</b>
Qatar	12,1	9,0	15,4	27,7	17,2	11,7	18,4	6,9	19,8	7,3	21,5	8,6	23,2	8,0
Arabia Saudita	82,4	-1,0	105,7	28,2	118,0	11,7	126,9	7,5	138,2	8,9	151,6	9,7	165,5	9,1
Emirati Arabi Uniti	76,9	4,5	112,5	46,3	131,7	17,1	146,7	11,4	160,5	9,4	177,5	10,6	195,5	10,1

**Tab. 2.1.b Valore delle esportazioni di altri beni agricoli per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>13.507,9</b>	<b>7,4</b>	<b>14.208,6</b>	<b>5,2</b>	<b>15.193,4</b>	<b>6,9</b>	<b>16.380,0</b>	<b>7,8</b>	<b>17.735,8</b>	<b>8,3</b>	<b>19.309,4</b>	<b>8,9</b>	<b>20.988,4</b>	<b>8,7</b>
<b>Ue15</b>	<b>8.547,6</b>	<b>4,3</b>	<b>8.836,2</b>	<b>3,4</b>	<b>9.333,0</b>	<b>5,6</b>	<b>9.890,0</b>	<b>6,0</b>	<b>10.584,3</b>	<b>7,0</b>	<b>11.436,4</b>	<b>8,1</b>	<b>12.298,9</b>	<b>7,5</b>
Austria	635,3	8,2	650,8	2,4	674,1	3,6	711,4	5,5	756,4	6,3	810,3	7,1	874,9	8,0
Belgio	376,7	10,8	401,5	6,6	429,8	7,1	453,5	5,5	483,9	6,7	522,4	8,0	559,4	7,1
Germania	2.792,1	3,1	2.907,4	4,1	3.089,9	6,3	3.246,2	5,1	3.458,1	6,5	3.727,7	7,8	4.002,6	7,4
Danimarca	210,8	7,1	204,6	-2,9	208,2	1,8	215,1	3,3	227,2	5,6	242,0	6,5	256,3	5,9
Spagna	629,1	-1,7	590,5	-6,1	626,5	6,1	675,5	7,8	733,8	8,6	795,4	8,4	851,7	7,1
Finlandia	50,0	10,8	53,1	6,1	55,8	5,2	58,7	5,2	62,4	6,3	67,1	7,4	71,6	6,8
Francia	1.850,2	8,4	1.949,2	5,4	2.070,6	6,2	2.195,6	6,0	2.338,7	6,5	2.516,6	7,6	2.683,8	6,6
Regno Unito	787,4	1,8	847,5	7,6	915,9	8,1	992,2	8,3	1.083,6	9,2	1.190,6	9,9	1.304,2	9,5
Grecia	358,8	-1,2	339,4	-5,4	329,9	-2,8	336,9	2,1	348,8	3,5	366,6	5,1	387,3	5,6
Irlanda	44,2	2,2	48,7	10,2	51,4	5,5	54,6	6,2	58,5	7,3	63,7	8,8	68,8	8,0
Olanda	552,6	-3,3	569,6	3,1	587,4	3,1	632,1	7,6	688,3	8,9	754,9	9,7	823,0	9,0
Portogallo	74,3	27,2	68,9	-7,2	70,3	2,0	72,4	3,0	75,5	4,3	80,5	6,6	86,0	6,8
Svezia	186,1	15,1	205,0	10,2	223,2	8,9	245,8	10,1	269,1	9,5	298,6	11,0	329,3	10,3
<b>Altri Ue</b>	<b>1.092,9</b>	<b>11,1</b>	<b>1.096,6</b>	<b>0,3</b>	<b>1.138,8</b>	<b>3,8</b>	<b>1.203,0</b>	<b>5,6</b>	<b>1.285,8</b>	<b>6,9</b>	<b>1.391,6</b>	<b>8,2</b>	<b>1.496,2</b>	<b>7,5</b>
Bulgaria	66,2	22,6	66,3	0,1	70,5	6,4	75,0	6,3	80,7	7,5	87,1	7,9	93,4	7,3
Croazia	86,0	15,1	87,7	2,0	85,2	-2,9	87,1	2,3	91,7	5,2	96,9	5,7	101,7	5,0
Repubblica Ceca	205,2	10,4	199,1	-3,0	201,4	1,1	208,0	3,3	218,4	5,0	235,2	7,7	250,7	6,6
Ungheria	150,9	20,4	151,5	0,4	164,9	8,8	180,1	9,2	197,6	9,7	219,1	10,8	242,1	10,5
Polonia	302,0	5,4	312,3	3,4	330,9	6,0	352,4	6,5	376,7	6,9	405,5	7,6	434,0	7,0
Slovacchia	80,2	20,7	78,3	-2,4	83,6	6,8	89,9	7,5	97,6	8,6	106,5	9,1	115,4	8,4
Romania	202,4	6,2	201,4	-0,5	202,3	0,5	210,5	4,1	223,1	5,9	241,3	8,2	258,9	7,3
<b>Altri Europa</b>	<b>935,4</b>	<b>8,0</b>	<b>1.009,1</b>	<b>7,9</b>	<b>1.123,5</b>	<b>11,3</b>	<b>1.215,8</b>	<b>8,2</b>	<b>1.334,0</b>	<b>9,7</b>	<b>1.487,3</b>	<b>11,5</b>	<b>1.646,4</b>	<b>10,7</b>
Bielorussia	6,2	-7,1	6,2	-1,2	8,4	36,9	9,1	7,5	10,0	10,3	11,2	11,7	12,4	10,7
Russia	242,1	20,5	260,8	7,7	290,2	11,3	333,9	15,1	385,0	15,3	448,8	16,6	519,0	15,7
Ucraina	30,4	20,2	35,8	17,5	37,6	5,1	40,3	7,2	44,0	9,3	48,6	10,5	53,7	10,4
Turchia	70,2	4,4	77,4	10,3	114,7	48,2	125,2	9,1	138,7	10,8	154,8	11,6	171,7	10,9
Norvegia	70,0	8,9	77,4	10,5	82,4	6,4	87,1	5,8	92,7	6,4	99,8	7,7	106,9	7,1
Svizzera	516,5	2,9	551,5	6,8	590,2	7,0	620,2	5,1	663,6	7,0	724,1	9,1	782,7	8,1
<b>Nord America</b>	<b>965,2</b>	<b>6,7</b>	<b>1.074,6</b>	<b>11,3</b>	<b>1.196,0</b>	<b>11,3</b>	<b>1.313,2</b>	<b>9,8</b>	<b>1.439,4</b>	<b>9,6</b>	<b>1.590,3</b>	<b>10,5</b>	<b>1.743,2</b>	<b>9,6</b>
Canada	160,3	1,6	182,4	13,8	205,3	12,6	223,9	9,0	244,1	9,0	264,6	8,4	284,1	7,4
Stati Uniti	804,9	7,8	892,2	10,8	990,7	11,0	1.089,3	10,0	1.195,3	9,7	1.325,7	10,9	1.459,1	10,1

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>13.507,9</b>	<b>7,4</b>	<b>14.208,6</b>	<b>5,2</b>	<b>15.193,4</b>	<b>6,9</b>	<b>16.380,0</b>	<b>7,8</b>	<b>17.735,8</b>	<b>8,3</b>	<b>19.309,4</b>	<b>8,9</b>	<b>20.988,4</b>	<b>8,7</b>
<b>America Latina</b>	<b>83,8</b>	<b>27,7</b>	<b>86,5</b>	<b>3,2</b>	<b>97,4</b>	<b>12,6</b>	<b>110,3</b>	<b>13,2</b>	<b>124,2</b>	<b>12,6</b>	<b>140,0</b>	<b>12,7</b>	<b>156,4</b>	<b>11,7</b>
Argentina	14,2	21,7	13,1	-7,3	13,1	0,2	14,4	9,9	16,0	10,6	17,8	11,5	19,7	10,5
Brasile	48,1	31,0	47,7	-0,8	53,3	11,8	60,1	12,8	66,9	11,2	75,1	12,3	84,2	12,1
Cile	5,1	-6,6	4,3	-15,7	5,9	37,9	6,6	12,6	7,2	8,7	7,9	9,3	8,5	8,3
Messico	16,4	37,7	21,4	30,6	25,1	17,5	29,2	16,1	34,1	16,9	39,2	15,0	44,0	12,1
<b>Asia</b>	<b>598,4</b>	<b>22,6</b>	<b>708,1</b>	<b>18,3</b>	<b>806,9</b>	<b>14,0</b>	<b>888,9</b>	<b>10,2</b>	<b>993,5</b>	<b>11,8</b>	<b>1.122,6</b>	<b>13,0</b>	<b>1.262,2</b>	<b>12,4</b>
Australia	107,6	15,6	118,9	10,6	138,1	16,1	154,8	12,1	174,2	12,6	197,4	13,3	225,8	14,4
Cina	53,8	24,8	64,3	19,5	79,7	23,9	90,3	13,3	105,7	17,2	124,3	17,5	144,5	16,3
Hong Kong	71,1	30,8	78,7	10,8	83,0	5,4	90,3	8,8	98,8	9,5	110,3	11,6	122,1	10,8
Indonesia	6,9	43,6	22,6	226,9	29,5	30,7	29,4	-0,4	32,0	8,9	35,4	10,8	39,1	10,4
India	21,1	9,7	26,4	25,2	27,9	5,9	29,9	7,2	32,5	8,4	35,3	8,7	38,2	8,2
Giappone	215,5	17,1	256,6	19,0	281,4	9,7	311,3	10,6	347,1	11,5	391,8	12,9	438,0	11,8
Corea del Sud	51,7	46,9	59,2	14,5	68,3	15,3	76,7	12,3	87,1	13,6	99,6	14,3	113,1	13,6
Malesia	7,7	38,7	10,2	31,9	12,4	22,3	12,8	3,3	13,8	7,4	14,9	8,2	16,1	7,9
Filippine	6,4	31,6	7,5	18,1	10,3	36,8	11,2	9,2	12,4	10,2	14,0	13,1	15,8	13,0
Singapore	12,3	22,0	14,2	15,4	16,0	12,9	18,2	13,7	20,8	14,2	23,9	14,8	27,2	13,7
Thailandia	13,3	65,5	18,2	36,7	20,7	13,7	22,6	9,4	25,1	10,8	27,8	11,0	30,6	10,1
Taiwan	31,0	21,5	31,3	1,0	39,6	26,5	41,4	4,6	44,0	6,4	47,9	8,8	51,7	8,0
<b>Nordafrica</b>	<b>249,2</b>	<b>29,5</b>	<b>231,7</b>	<b>-7,0</b>	<b>309,3</b>	<b>33,5</b>	<b>358,1</b>	<b>15,8</b>	<b>398,9</b>	<b>11,4</b>	<b>441,5</b>	<b>10,7</b>	<b>483,9</b>	<b>9,6</b>
Algeria	58,0	190,3	57,4	-1,1	77,1	34,3	77,2	0,0	81,3	5,4	86,8	6,7	92,2	6,3
Egitto	52,4	66,1	63,7	21,6	47,1	-26,0	55,6	18,0	60,5	8,8	65,9	8,9	70,8	7,4
Libia	25,6	-40,2	38,8	51,6	52,1	34,2	53,5	2,7	58,7	9,7	63,0	7,2	66,0	4,8
Tunisia	113,2	15,5	71,8	-36,5	133,0	85,2	171,8	29,2	198,4	15,5	225,8	13,8	254,9	12,9
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>33,1</b>	<b>23,5</b>	<b>34,4</b>	<b>3,9</b>	<b>41,6</b>	<b>20,9</b>	<b>44,9</b>	<b>7,9</b>	<b>49,1</b>	<b>9,4</b>	<b>54,6</b>	<b>11,2</b>	<b>59,9</b>	<b>9,7</b>
Angola	5,7	57,1	5,3	-7,3	5,5	5,3	6,0	8,5	6,6	10,1	7,4	11,9	8,2	10,7
Nigeria	1,8	-60,5	0,6	-65,1	0,9	43,1	1,4	55,0	1,8	27,8	2,3	25,7	2,8	25,8
Sudafrica	25,6	37,6	28,5	11,5	35,2	23,2	37,5	6,8	40,7	8,4	44,9	10,2	48,9	8,9
<b>Medio Oriente</b>	<b>104,2</b>	<b>50,4</b>	<b>144,9</b>	<b>39,1</b>	<b>167,7</b>	<b>15,7</b>	<b>184,3</b>	<b>9,9</b>	<b>200,0</b>	<b>8,5</b>	<b>219,3</b>	<b>9,7</b>	<b>239,4</b>	<b>9,2</b>
Qatar	2,6	28,2	3,3	27,4	3,7	11,1	3,9	6,4	4,2	6,7	4,5	8,0	4,9	7,4
Arabia Saudita	44,2	19,9	55,8	26,3	62,8	12,4	68,0	8,3	73,4	8,1	79,9	8,8	86,7	8,5
Emirati Arabi Uniti	57,4	88,9	85,8	49,5	101,2	18,0	112,4	11,0	122,4	8,9	134,9	10,1	147,8	9,6

**Tab. 2.2 Valore delle esportazioni di beni di consumo per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>89.052,8</b>	<b>12,9</b>	<b>93.519,0</b>	<b>5,0</b>	<b>98.547,8</b>	<b>5,4</b>	<b>105.189,2</b>	<b>6,7</b>	<b>112.650,1</b>	<b>7,1</b>	<b>121.531,6</b>	<b>7,9</b>	<b>130.766,3</b>	<b>7,6</b>
<b>Ue15</b>	<b>38.675,0</b>	<b>7,4</b>	<b>38.076,4</b>	<b>-1,5</b>	<b>38.982,5</b>	<b>2,4</b>	<b>40.419,7</b>	<b>3,7</b>	<b>42.489,8</b>	<b>5,1</b>	<b>45.098,1</b>	<b>6,1</b>	<b>47.920,7</b>	<b>6,3</b>
Austria	1.797,6	8,8	1.797,4	-0,5	1.869,3	4,0	1.947,8	4,2	2.053,1	5,4	2.178,4	6,1	2.333,2	7,1
Belgio	2.362,5	29,9	2.283,0	1,2	2.363,9	3,5	2.490,9	5,4	2.657,3	6,7	2.856,6	7,5	3.045,4	6,6
Germania	8.727,0	7,3	8.512,6	-2,2	8.677,2	1,9	8.979,8	3,5	9.499,7	5,8	10.164,4	7,0	10.855,6	6,8
Danimarca	483,7	3,2	466,9	-3,6	485,5	4,0	513,7	5,8	548,1	6,7	589,2	7,5	632,2	7,3
Spagna	4.032,0	1,9	3.922,9	-2,7	3.853,8	-1,8	3.949,2	2,5	4.138,4	4,8	4.378,3	5,8	4.658,4	6,4
Finlandia	270,5	2,2	257,5	-4,7	267,0	3,7	279,8	4,8	294,0	5,1	313,7	6,7	336,2	7,2
Francia	11.842,3	10,9	11.687,0	-1,3	11.906,3	1,9	12.251,1	2,9	12.704,0	3,7	13.300,7	4,7	14.032,0	5,5
Regno Unito	4.369,9	5,8	4.628,0	6,0	4.955,6	7,1	5.243,0	5,8	5.605,1	6,9	6.031,0	7,6	6.416,6	6,4
Grecia	1.129,8	-23,6	889,7	-22,0	835,1	-6,1	833,0	-0,3	856,2	2,8	889,5	3,9	935,7	5,2
Irlanda	179,9	3,6	171,4	-5,3	174,3	1,7	179,0	2,7	188,8	5,5	201,2	6,6	215,5	7,1
Olanda	1.892,4	11,6	1.902,7	0,9	1.984,4	4,3	2.077,6	4,7	2.185,4	5,2	2.333,9	6,8	2.476,2	6,1
Portogallo	964,6	-1,8	933,7	-3,6	963,6	3,2	999,2	3,7	1.046,2	4,7	1.100,6	5,2	1.168,8	6,2
Svezia	622,8	6,6	623,4	0,2	646,4	3,7	675,5	4,5	713,9	5,7	761,1	6,6	815,1	7,1
<b>Altri Ue</b>	<b>6.540,2</b>	<b>9,8</b>	<b>6.189,4</b>	<b>-5,4</b>	<b>6.293,7</b>	<b>1,7</b>	<b>6.563,8</b>	<b>4,3</b>	<b>6.944,7</b>	<b>5,8</b>	<b>7.436,8</b>	<b>7,1</b>	<b>7.937,9</b>	<b>6,7</b>
Bulgaria	595,9	10,1	569,1	-5,3	624,4	9,7	664,3	6,4	711,5	7,1	769,2	8,1	829,2	7,8
Croazia	535,7	3,7	466,8	-12,8	425,2	-8,9	434,0	2,1	454,8	4,8	483,9	6,4	524,6	8,4
Repubblica Ceca	768,1	12,9	772,6	0,2	805,8	4,3	852,6	5,8	906,3	6,3	970,6	7,1	1.037,6	6,9
Ungheria	665,4	10,4	565,2	-13,4	554,1	-2,0	579,1	4,5	612,7	5,8	654,4	6,8	698,2	6,7
Polonia	1.398,1	4,5	1.374,3	-1,5	1.429,4	4,0	1.509,4	5,6	1.600,1	6,0	1.713,7	7,1	1.830,2	6,8
Slovacchia	425,5	10,0	420,9	-1,5	416,5	-1,0	431,0	3,5	459,0	6,5	495,2	7,9	529,4	6,9
Romania	2.151,5	13,9	2.020,4	-7,3	2.038,6	0,9	2.093,5	2,7	2.200,3	5,1	2.350,0	6,8	2.488,6	5,9
<b>Altri Europa</b>	<b>15.895,3</b>	<b>36,2</b>	<b>18.601,5</b>	<b>17,0</b>	<b>20.337,0</b>	<b>9,3</b>	<b>21.747,1</b>	<b>6,9</b>	<b>23.496,3</b>	<b>8,0</b>	<b>25.670,8</b>	<b>9,3</b>	<b>27.987,8</b>	<b>9,0</b>
Bielorussia	77,3	19,4	82,5	6,7	93,7	13,6	101,7	8,6	111,2	9,3	122,4	10,1	134,5	9,9
Russia	3.228,4	13,0	3.594,7	11,5	3.947,3	9,8	4.310,5	9,2	4.772,6	10,7	5.364,9	12,4	6.002,7	11,9
Ucraina	656,3	18,1	648,4	-1,1	622,9	-3,9	667,1	7,1	718,5	7,7	776,6	8,1	832,6	7,2
Turchia	1.351,9	12,9	1.358,9	0,6	1.516,9	11,6	1.658,4	9,3	1.792,4	8,1	1.957,4	9,2	2.129,6	8,8
Norvegia	269,5	6,7	286,1	6,2	291,3	1,8	306,4	5,2	320,5	4,6	341,0	6,4	360,4	5,7
Svizzera	10.311,9	53,0	12.630,8	22,5	13.864,6	9,8	14.702,9	6,0	15.781,4	7,3	17.108,5	8,4	18.527,9	8,3
<b>Nord America</b>	<b>5.809,3</b>	<b>10,3</b>	<b>6.428,5</b>	<b>10,7</b>	<b>7.031,6</b>	<b>9,4</b>	<b>7.597,1</b>	<b>8,0</b>	<b>8.209,0</b>	<b>8,1</b>	<b>8.916,1</b>	<b>8,6</b>	<b>9.642,4</b>	<b>8,1</b>
Canada	670,1	6,9	685,5	2,3	744,5	8,6	800,4	7,5	865,2	8,1	925,7	7,0	988,6	6,8
Stati Uniti	5.139,2	10,8	5.743,1	11,8	6.287,1	9,5	6.796,7	8,1	7.343,8	8,0	7.990,3	8,8	8.653,7	8,3



	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>89.052,8</b>	<b>12,9</b>	<b>93.519,0</b>	<b>5,0</b>	<b>98.547,8</b>	<b>5,4</b>	<b>105.189,2</b>	<b>6,7</b>	<b>112.650,1</b>	<b>7,1</b>	<b>121.531,6</b>	<b>7,9</b>	<b>130.766,3</b>	<b>7,6</b>
<b>America Latina</b>	<b>938,3</b>	<b>19,1</b>	<b>1.014,4</b>	<b>8,1</b>	<b>1.104,6</b>	<b>8,9</b>	<b>1.201,8</b>	<b>8,8</b>	<b>1.301,6</b>	<b>8,3</b>	<b>1.410,0</b>	<b>8,3</b>	<b>1.513,8</b>	<b>7,4</b>
Argentina	104,4	14,0	96,2	-7,8	108,9	13,2	115,0	5,6	122,6	6,6	131,6	7,3	140,2	6,6
Brasile	295,8	18,1	333,9	13,0	346,7	3,8	370,8	6,9	401,7	8,3	438,2	9,1	473,2	8,0
Cile	90,8	21,0	105,6	16,3	112,2	6,2	121,6	8,4	129,7	6,7	138,8	7,0	147,5	6,3
Messico	447,3	20,6	478,6	7,1	536,9	12,2	594,3	10,7	647,8	9,0	701,6	8,3	752,8	7,3
<b>Asia</b>	<b>9.295,4</b>	<b>21,4</b>	<b>10.292,8</b>	<b>10,7</b>	<b>11.140,3</b>	<b>8,2</b>	<b>12.003,0</b>	<b>7,7</b>	<b>13.015,0</b>	<b>8,4</b>	<b>14.177,1</b>	<b>8,9</b>	<b>15.431,3</b>	<b>8,8</b>
Australia	540,7	14,6	550,5	1,9	560,6	1,8	593,4	5,8	629,1	6,0	673,3	7,0	727,9	8,1
Cina	1.975,1	33,5	2.221,7	12,6	2.500,3	12,5	2.770,1	10,8	3.089,0	11,5	3.466,0	12,2	3.878,3	11,9
Hong Kong	2.860,8	20,8	3.083,5	7,9	3.229,4	4,7	3.433,1	6,3	3.704,6	7,9	4.012,2	8,3	4.341,3	8,2
Indonesia	120,5	1,5	157,4	30,7	196,8	25,0	207,9	5,6	221,6	6,6	238,9	7,8	256,3	7,3
India	402,4	15,5	367,8	-8,5	373,9	1,6	393,0	5,1	422,5	7,5	458,5	8,5	494,2	7,8
Giappone	1.693,6	16,9	2.000,8	18,2	2.185,1	9,2	2.333,6	6,8	2.481,9	6,4	2.650,7	6,8	2.839,0	7,1
Corea del Sud	858,8	22,7	944,7	10,1	1.040,6	10,1	1.146,7	10,2	1.253,3	9,3	1.358,5	8,4	1.468,5	8,1
Malesia	84,8	40,2	97,8	15,4	111,2	13,7	118,8	6,9	127,7	7,5	138,9	8,7	150,4	8,3
Filippine	56,6	6,3	73,5	30,1	90,2	22,8	99,5	10,2	111,8	12,4	127,7	14,2	145,2	13,7
Singapore	280,3	24,8	328,6	17,3	364,4	10,9	392,7	7,8	426,5	8,6	464,9	9,0	502,1	8,0
Thailandia	162,3	-0,7	197,2	21,6	204,8	3,8	216,1	5,5	230,2	6,5	247,8	7,6	265,6	7,2
Taiwan	259,5	18,8	269,5	4,0	283,1	5,1	298,2	5,3	316,7	6,2	339,8	7,3	362,5	6,7
<b>Nordafrica</b>	<b>1.316,4</b>	<b>-22,0</b>	<b>1.458,2</b>	<b>10,8</b>	<b>1.519,1</b>	<b>4,2</b>	<b>1.606,3</b>	<b>5,7</b>	<b>1.712,8</b>	<b>6,6</b>	<b>1.856,2</b>	<b>8,4</b>	<b>1.999,4</b>	<b>7,7</b>
Algeria	128,0	-14,7	160,4	25,4	189,6	18,2	204,8	8,0	224,5	9,6	247,4	10,2	269,9	9,1
Egitto	208,9	-15,5	236,7	13,4	226,3	-4,4	237,6	5,0	250,4	5,4	267,2	6,7	284,6	6,5
Libia	40,7	-84,3	177,4	336,5	234,5	32,1	248,1	5,8	265,9	7,2	287,8	8,2	309,0	7,4
Tunisia	938,8	-8,9	883,7	-5,8	868,8	-1,7	915,9	5,4	971,9	6,1	1.053,7	8,4	1.135,9	7,8
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>311,4</b>	<b>4,7</b>	<b>363,3</b>	<b>16,7</b>	<b>425,8</b>	<b>17,2</b>	<b>454,5</b>	<b>6,7</b>	<b>492,8</b>	<b>8,4</b>	<b>535,1</b>	<b>8,6</b>	<b>577,0</b>	<b>7,8</b>
Angola	13,2	-7,6	17,8	34,2	25,8	44,6	26,8	3,8	28,9	7,9	31,3	8,4	33,9	8,2
Nigeria	105,7	-4,1	109,5	3,8	136,7	24,9	144,6	5,8	156,2	8,0	168,4	7,8	180,2	7,0
Sudafrica	192,5	11,4	236,0	22,6	263,1	11,5	283,0	7,6	307,7	8,7	335,4	9,0	362,8	8,2
<b>Medio Oriente</b>	<b>2.092,1</b>	<b>5,6</b>	<b>2.623,2</b>	<b>25,4</b>	<b>3.165,9</b>	<b>20,7</b>	<b>3.502,1</b>	<b>10,6</b>	<b>3.869,8</b>	<b>10,5</b>	<b>4.265,7</b>	<b>10,2</b>	<b>4.689,7</b>	<b>9,9</b>
Qatar	196,8	11,5	229,2	16,5	286,2	24,9	299,9	4,8	320,6	6,9	344,7	7,5	374,1	8,5
Arabia Saudita	546,8	15,8	651,3	19,2	713,8	9,6	804,0	12,6	908,6	13,0	1.037,7	14,2	1.178,8	13,6
Emirati Arabi Uniti	1.348,5	1,2	1.742,7	29,3	2.165,8	24,3	2.398,2	10,7	2.640,5	10,1	2.883,2	9,2	3.136,9	8,8

**Tab. 2.2.a Valore delle esportazioni di prodotti in legno per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>19.187,4</b>	<b>4,6</b>	<b>19.804,8</b>	<b>3,2</b>	<b>20.691,1</b>	<b>4,5</b>	<b>22.114,8</b>	<b>6,9</b>	<b>23.678,3</b>	<b>7,1</b>	<b>25.550,9</b>	<b>7,9</b>	<b>27.500,9</b>	<b>7,6</b>
<b>Ue15</b>	<b>10.713,6</b>	<b>3,7</b>	<b>10.494,6</b>	<b>-2,0</b>	<b>10.686,0</b>	<b>1,8</b>	<b>11.065,1</b>	<b>3,5</b>	<b>11.614,1</b>	<b>5,0</b>	<b>12.316,8</b>	<b>6,1</b>	<b>13.074,0</b>	<b>6,1</b>
Austria	486,4	5,7	491,2	1,0	517,0	5,2	546,5	5,7	584,9	7,0	630,3	7,8	685,6	8,8
Belgio	611,5	26,1	581,5	-4,9	594,7	2,3	617,3	3,8	648,9	5,1	686,7	5,8	721,2	5,0
Germania	2.568,5	7,3	2.495,2	-2,9	2.548,7	2,1	2.650,5	4,0	2.814,7	6,2	3.026,2	7,5	3.244,4	7,2
Danimarca	125,6	3,8	122,7	-2,3	128,7	4,9	137,3	6,7	147,8	7,6	160,4	8,5	173,8	8,3
Spagna	961,6	-1,1	916,9	-4,6	885,1	-3,5	897,6	1,4	936,2	4,3	985,6	5,3	1.043,5	5,9
Finlandia	58,0	-5,4	55,9	-3,5	58,8	5,1	62,3	6,0	66,2	6,3	71,5	7,9	77,4	8,3
Francia	3.504,6	5,7	3.445,5	-1,7	3.475,7	0,9	3.566,0	2,6	3.683,7	3,3	3.845,7	4,4	4.045,5	5,2
Regno Unito	1.277,8	-0,4	1.332,1	4,2	1.401,2	5,2	1.463,9	4,5	1.544,0	5,5	1.640,4	6,2	1.721,6	4,9
Grecia	335,1	-26,5	267,7	-20,1	253,7	-5,2	254,3	0,2	261,6	2,9	272,1	4,0	286,4	5,3
Irlanda	53,9	-7,7	50,7	-6,0	50,8	0,3	51,8	2,0	54,5	5,1	57,9	6,3	61,9	6,8
Olanda	401,8	1,5	404,3	0,6	420,9	4,1	444,5	5,6	471,5	6,1	507,8	7,7	543,0	6,9
Portogallo	163,2	-3,2	160,9	-1,4	169,5	5,3	178,9	5,5	189,9	6,2	202,5	6,6	218,0	7,6
Svezia	165,6	3,4	170,0	2,6	181,2	6,6	194,2	7,2	210,2	8,3	229,7	9,3	251,7	9,6
<b>Altri Ue</b>	<b>1.108,5</b>	<b>3,7</b>	<b>1.050,4</b>	<b>-5,2</b>	<b>1.066,3</b>	<b>1,5</b>	<b>1.117,6</b>	<b>4,8</b>	<b>1.186,8</b>	<b>6,2</b>	<b>1.274,6</b>	<b>7,4</b>	<b>1.367,0</b>	<b>7,2</b>
Bulgaria	69,0	-0,8	65,2	-5,5	70,1	7,5	74,3	6,1	79,4	6,8	85,6	7,8	92,0	7,5
Croazia	142,4	3,5	123,8	-13,0	112,4	-9,2	115,1	2,4	121,1	5,2	129,2	6,7	140,6	8,8
Repubblica Ceca	162,6	9,0	165,8	2,0	175,0	5,5	186,9	6,8	200,8	7,4	217,3	8,2	234,8	8,0
Ungheria	151,3	0,8	128,0	-15,4	126,1	-1,5	132,0	4,7	139,9	6,0	149,7	7,0	160,0	6,9
Polonia	304,4	9,5	299,8	-1,5	311,5	3,9	328,7	5,5	348,1	5,9	372,1	6,9	396,9	6,7
Slovacchia	62,2	2,0	62,7	0,9	63,3	0,9	66,7	5,4	72,3	8,4	79,5	9,9	86,5	8,9
Romania	216,6	-3,0	205,1	-5,3	207,9	1,4	213,9	2,9	225,2	5,3	241,2	7,1	256,2	6,2
<b>Altri Europa</b>	<b>2.340,2</b>	<b>9,5</b>	<b>2.649,3</b>	<b>13,2</b>	<b>2.853,6</b>	<b>7,7</b>	<b>3.089,5</b>	<b>8,3</b>	<b>3.347,4</b>	<b>8,3</b>	<b>3.671,5</b>	<b>9,7</b>	<b>4.014,8</b>	<b>9,4</b>
Bielorussia	11,7	-20,5	12,5	6,4	14,0	12,3	15,1	8,2	16,5	8,9	18,1	9,8	19,8	9,6
Russia	898,7	10,0	1.008,9	12,3	1.108,9	9,9	1.209,6	9,1	1.338,0	10,6	1.502,7	12,3	1.679,9	11,8
Ucraina	205,5	18,4	205,9	0,2	198,7	-3,5	213,2	7,3	230,0	7,9	249,2	8,3	267,7	7,4
Turchia	279,4	7,6	280,8	0,5	312,6	11,3	349,3	11,7	378,2	8,3	413,8	9,4	451,0	9,0
Norvegia	62,4	4,8	66,3	6,4	67,6	1,8	70,9	5,0	74,1	4,4	78,6	6,2	83,0	5,5
Svizzera	882,5	8,5	1.074,9	21,8	1.151,8	7,2	1.231,4	6,9	1.310,6	6,4	1.409,1	7,5	1.513,4	7,4
<b>Nord America</b>	<b>894,6</b>	<b>6,4</b>	<b>999,4</b>	<b>11,7</b>	<b>1.103,8</b>	<b>10,4</b>	<b>1.209,9</b>	<b>9,6</b>	<b>1.314,4</b>	<b>8,6</b>	<b>1.434,9</b>	<b>9,2</b>	<b>1.560,0</b>	<b>8,7</b>
Canada	134,2	10,8	138,5	3,3	151,6	9,5	162,7	7,3	175,5	7,9	187,4	6,8	199,8	6,6
Stati Uniti	760,4	5,6	860,9	13,2	952,2	10,6	1.047,2	10,0	1.138,9	8,8	1.247,5	9,5	1.360,2	9,0

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>19.187,4</b>	<b>4,6</b>	<b>19.804,8</b>	<b>3,2</b>	<b>20.691,1</b>	<b>4,5</b>	<b>22.114,8</b>	<b>6,9</b>	<b>23.678,3</b>	<b>7,1</b>	<b>25.550,9</b>	<b>7,9</b>	<b>27.500,9</b>	<b>7,6</b>
<b>America Latina</b>	<b>271,5</b>	<b>21,3</b>	<b>292,0</b>	<b>7,6</b>	<b>313,9</b>	<b>7,5</b>	<b>341,3</b>	<b>8,7</b>	<b>372,4</b>	<b>9,1</b>	<b>404,0</b>	<b>8,5</b>	<b>434,4</b>	<b>7,5</b>
Argentina	39,1	44,2	36,1	-7,9	40,8	13,2	44,4	8,7	48,6	9,7	53,7	10,4	58,9	9,7
Brasile	88,8	26,0	98,9	11,4	100,5	1,6	107,0	6,4	115,2	7,7	125,1	8,6	134,4	7,4
Cile	36,8	6,5	43,3	17,8	46,3	7,0	50,5	8,9	54,1	7,2	58,2	7,6	62,2	6,9
Messico	106,8	16,2	113,7	6,4	126,3	11,1	139,4	10,4	154,5	10,9	167,0	8,1	178,9	7,1
<b>Asia</b>	<b>1.260,5</b>	<b>19,3</b>	<b>1.403,1</b>	<b>11,3</b>	<b>1.536,0</b>	<b>9,5</b>	<b>1.674,0</b>	<b>9,0</b>	<b>1.837,6</b>	<b>9,8</b>	<b>2.026,2</b>	<b>10,3</b>	<b>2.231,9</b>	<b>10,2</b>
Australia	184,5	11,6	187,4	1,6	189,4	1,1	200,1	5,6	211,7	5,8	226,2	6,8	244,1	7,9
Cina	376,4	45,9	438,0	16,4	497,7	13,6	560,3	12,6	635,1	13,3	723,5	13,9	822,1	13,6
Hong Kong	100,0	12,8	108,4	8,4	113,2	4,4	120,5	6,5	130,3	8,1	141,4	8,5	153,3	8,4
Indonesia	44,4	-16,4	58,5	31,8	74,0	26,4	78,7	6,4	84,5	7,4	91,8	8,6	99,2	8,1
India	146,4	31,0	136,1	-7,0	140,0	2,8	148,5	6,1	161,3	8,6	176,7	9,5	192,4	8,9
Giappone	132,0	16,5	155,0	17,4	168,4	8,7	181,4	7,7	194,5	7,3	206,4	6,1	219,6	6,4
Corea del Sud	97,2	-7,1	109,7	12,9	121,8	11,0	135,2	11,0	148,9	10,1	162,7	9,2	177,2	8,9
Malesia	20,7	9,1	24,0	16,2	27,3	13,8	29,2	6,8	31,3	7,4	34,0	8,6	36,8	8,2
Filippine	9,6	-12,0	12,3	28,8	15,0	21,8	16,4	9,6	18,4	11,9	20,9	13,7	23,7	13,2
Singapore	70,9	14,4	85,9	21,2	96,9	12,7	106,1	9,5	117,3	10,6	130,1	10,9	142,8	9,7
Thailandia	30,8	18,0	37,5	21,6	38,9	3,8	41,0	5,3	43,6	6,3	46,8	7,4	50,1	7,0
Taiwan	47,6	9,3	50,3	5,8	53,4	6,1	56,6	6,1	60,7	7,1	65,7	8,2	70,6	7,5
<b>Nordafrica</b>	<b>249,6</b>	<b>-33,6</b>	<b>352,5</b>	<b>41,2</b>	<b>394,7</b>	<b>12,0</b>	<b>416,7</b>	<b>5,6</b>	<b>445,6</b>	<b>6,9</b>	<b>482,6</b>	<b>8,3</b>	<b>518,6</b>	<b>7,5</b>
Algeria	65,4	-27,9	85,8	31,1	100,6	17,2	108,3	7,7	118,3	9,2	130,0	9,9	141,4	8,8
Egitto	65,5	-20,5	72,5	10,8	68,0	-6,3	70,9	4,2	74,3	4,8	78,9	6,1	83,5	5,9
Libia	17,7	-81,1	97,7	451,9	130,8	34,0	136,9	4,7	146,0	6,6	157,5	7,9	168,2	6,8
Tunisia	101,0	-7,5	96,5	-4,4	95,3	-1,3	100,6	5,6	107,0	6,3	116,2	8,6	125,5	8,0
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>103,0</b>	<b>-2,0</b>	<b>120,0</b>	<b>16,5</b>	<b>142,2</b>	<b>18,5</b>	<b>151,4</b>	<b>6,5</b>	<b>164,2</b>	<b>8,5</b>	<b>178,4</b>	<b>8,6</b>	<b>192,6</b>	<b>8,0</b>
Angola	7,2	-21,2	9,5	31,6	13,5	41,5	13,9	3,1	14,9	7,4	16,1	7,8	17,3	7,9
Nigeria	38,0	-7,5	39,5	4,0	49,6	25,5	52,6	6,2	57,1	8,5	61,9	8,4	66,7	7,6
Sudafrica	57,8	5,6	71,0	22,9	79,1	11,3	84,9	7,3	92,2	8,6	100,4	8,9	108,6	8,1
<b>Medio Oriente</b>	<b>500,1</b>	<b>9,4</b>	<b>612,8</b>	<b>22,5</b>	<b>722,0</b>	<b>17,8</b>	<b>808,4</b>	<b>12,0</b>	<b>896,6</b>	<b>10,9</b>	<b>995,8</b>	<b>11,1</b>	<b>1.104,5</b>	<b>10,9</b>
Qatar	71,9	-8,7	84,1	16,9	105,7	25,7	112,4	6,4	122,1	8,6	133,4	9,2	147,2	10,4
Arabia Saudita	207,5	17,6	246,6	18,8	272,1	10,3	307,6	13,1	349,3	13,5	400,4	14,6	457,1	14,2
Emirati Arabi Uniti	220,7	9,3	282,1	27,8	344,2	22,0	388,4	12,8	425,2	9,5	462,0	8,7	500,2	8,3

**Tab. 2.2.b Valore delle esportazioni di tessile e abbigliamento per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>35.111,6</b>	<b>9,6</b>	<b>36.533,7</b>	<b>4,0</b>	<b>38.382,2</b>	<b>5,1</b>	<b>40.891,7</b>	<b>6,5</b>	<b>43.611,3</b>	<b>6,7</b>	<b>46.881,3</b>	<b>7,5</b>	<b>50.255,3</b>	<b>7,2</b>
<b>Ue15</b>	<b>16.258,5</b>	<b>4,8</b>	<b>15.953,6</b>	<b>-1,9</b>	<b>16.260,8</b>	<b>1,9</b>	<b>16.701,0</b>	<b>2,7</b>	<b>17.364,3</b>	<b>4,0</b>	<b>18.227,2</b>	<b>5,0</b>	<b>19.142,9</b>	<b>5,0</b>
Austria	755,2	6,2	754,4	-0,1	784,6	4,0	816,0	4,0	858,5	5,2	909,1	5,9	971,8	6,9
Belgio	930,4	5,7	901,3	-3,1	939,8	4,3	983,0	4,6	1.035,3	5,3	1.097,7	6,0	1.155,3	5,2
Germania	3.885,1	7,2	3.763,1	-3,1	3.830,5	1,8	3.908,8	2,0	4.073,3	4,2	4.297,0	5,5	4.520,1	5,2
Danimarca	234,2	4,0	224,1	-4,3	229,8	2,6	239,2	4,1	250,8	4,8	265,1	5,7	279,5	5,4
Spagna	1.898,8	-1,3	1.856,7	-2,2	1.844,2	-0,7	1.888,3	2,4	1.976,8	4,7	2.089,3	5,7	2.220,6	6,3
Finlandia	118,1	10,6	112,4	-4,8	115,7	2,9	120,0	3,7	124,7	4,0	131,6	5,5	139,5	5,9
Francia	4.181,9	7,1	4.115,6	-1,6	4.151,6	0,9	4.218,5	1,6	4.316,0	2,3	4.462,3	3,4	4.648,8	4,2
Regno Unito	1.851,4	6,7	1.933,9	4,5	2.032,2	5,1	2.130,4	4,8	2.240,9	5,2	2.362,0	5,4	2.459,4	4,1
Grecia	506,8	-23,2	405,8	-19,9	383,8	-5,4	380,4	-0,9	386,9	1,7	397,6	2,8	414,2	4,2
Irlanda	88,3	16,5	84,3	-4,6	85,1	1,0	86,2	1,3	90,0	4,4	95,0	5,6	100,7	6,0
Olanda	1.014,8	10,7	1.026,2	1,1	1.068,5	4,1	1.113,4	4,2	1.165,5	4,7	1.239,8	6,4	1.308,8	5,6
Portogallo	524,9	2,2	509,1	-3,0	523,2	2,8	538,7	3,0	558,0	3,6	580,6	4,1	610,0	5,1
Svezia	268,6	12,6	266,7	-0,7	271,8	1,9	278,1	2,3	287,6	3,4	300,1	4,3	314,2	4,7
<b>Altri Ue</b>	<b>3.440,6</b>	<b>10,7</b>	<b>3.271,2</b>	<b>-4,9</b>	<b>3.354,7</b>	<b>2,6</b>	<b>3.489,0</b>	<b>4,0</b>	<b>3.683,1</b>	<b>5,6</b>	<b>3.936,1</b>	<b>6,9</b>	<b>4.191,9</b>	<b>6,5</b>
Bulgaria	392,0	14,7	374,8	-4,4	415,6	10,9	440,9	6,1	470,0	6,6	505,7	7,6	542,5	7,3
Croazia	285,5	10,2	246,4	-13,7	227,5	-7,7	232,7	2,3	244,3	5,0	260,4	6,6	283,1	8,7
Repubblica Ceca	363,7	9,9	369,5	1,6	390,7	5,7	418,1	7,0	449,6	7,5	487,1	8,3	526,8	8,1
Ungheria	305,3	13,7	261,7	-14,3	260,3	-0,5	272,3	4,6	287,8	5,7	307,0	6,7	326,9	6,5
Polonia	585,5	-1,2	575,6	-1,7	595,2	3,4	623,8	4,8	656,2	5,2	697,4	6,3	739,1	6,0
Slovacchia	200,8	14,2	200,6	-0,1	199,6	-0,5	206,2	3,3	219,2	6,3	235,8	7,6	251,4	6,6
Romania	1.307,8	14,8	1.242,6	-5,0	1.265,8	1,9	1.295,0	2,3	1.356,0	4,7	1.442,7	6,4	1.522,1	5,5
<b>Altri Europa</b>	<b>4.824,4</b>	<b>15,9</b>	<b>5.559,6</b>	<b>15,2</b>	<b>6.081,1</b>	<b>9,4</b>	<b>6.602,6</b>	<b>8,6</b>	<b>7.140,6</b>	<b>8,1</b>	<b>7.818,1</b>	<b>9,5</b>	<b>8.535,1</b>	<b>9,2</b>
Bielorussia	48,7	32,8	52,8	8,3	60,3	14,3	65,7	8,9	71,4	8,8	78,4	9,7	85,8	9,5
Russia	1.760,5	15,9	1.985,6	12,8	2.180,3	9,8	2.376,1	9,0	2.625,9	10,5	2.946,4	12,2	3.290,6	11,7
Ucraina	316,5	12,1	317,4	0,3	305,8	-3,7	327,7	7,2	353,3	7,8	382,4	8,2	410,3	7,3
Turchia	633,4	14,3	639,1	0,9	712,8	11,5	816,1	14,5	878,6	7,7	956,7	8,9	1.037,9	8,5
Norvegia	128,2	10,7	136,9	6,8	140,1	2,3	144,7	3,3	148,4	2,6	154,9	4,4	160,4	3,6
Svizzera	1.937,1	17,2	2.427,8	25,3	2.681,8	10,5	2.872,3	7,1	3.063,0	6,6	3.299,3	7,7	3.550,1	7,6
<b>Nord America</b>	<b>2.323,9</b>	<b>12,8</b>	<b>2.567,8</b>	<b>10,5</b>	<b>2.789,4</b>	<b>8,6</b>	<b>3.009,1</b>	<b>7,9</b>	<b>3.241,4</b>	<b>7,7</b>	<b>3.510,1</b>	<b>8,3</b>	<b>3.787,9</b>	<b>7,9</b>
Canada	253,4	14,1	264,7	4,5	291,7	10,2	311,5	6,8	331,5	6,4	349,2	5,3	367,1	5,1
Stati Uniti	2.070,5	12,7	2.303,1	11,2	2.497,7	8,5	2.697,6	8,0	2.909,9	7,9	3.160,9	8,6	3.420,8	8,2

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>35.111,6</b>	<b>9,6</b>	<b>36.533,7</b>	<b>4,0</b>	<b>38.382,2</b>	<b>5,1</b>	<b>40.891,7</b>	<b>6,5</b>	<b>43.611,3</b>	<b>6,7</b>	<b>46.881,3</b>	<b>7,5</b>	<b>50.255,3</b>	<b>7,2</b>
<b>America Latina</b>	<b>304,5</b>	<b>15,2</b>	<b>332,0</b>	<b>9,0</b>	<b>365,5</b>	<b>10,1</b>	<b>399,5</b>	<b>9,3</b>	<b>433,6</b>	<b>8,5</b>	<b>470,0</b>	<b>8,4</b>	<b>505,3</b>	<b>7,5</b>
Argentina	24,6	1,7	22,7	-7,4	25,8	13,3	27,2	5,5	28,9	6,4	31,0	7,2	33,0	6,5
Brasile	75,1	5,0	85,5	13,8	89,9	5,2	97,2	8,0	106,3	9,4	117,2	10,2	127,9	9,1
Cile	29,6	38,5	35,1	18,4	37,5	7,0	40,4	7,7	42,9	6,1	45,6	6,4	48,2	5,7
Messico	175,2	19,1	188,7	7,7	212,3	12,5	234,7	10,6	255,5	8,8	276,2	8,1	296,2	7,2
<b>Asia</b>	<b>3.952,8</b>	<b>23,7</b>	<b>4.484,5</b>	<b>13,5</b>	<b>4.871,4</b>	<b>8,6</b>	<b>5.264,7</b>	<b>8,1</b>	<b>5.725,4</b>	<b>8,8</b>	<b>6.251,7</b>	<b>9,2</b>	<b>6.823,6</b>	<b>9,1</b>
Australia	148,0	13,8	153,3	3,6	157,3	2,6	166,0	5,5	175,2	5,5	186,6	6,5	201,0	7,7
Cina	717,9	34,0	840,1	17,0	959,8	14,2	1.079,6	12,5	1.222,5	13,2	1.391,5	13,8	1.579,7	13,5
Hong Kong	1.374,0	26,6	1.515,3	10,3	1.606,7	6,0	1.724,1	7,3	1.878,5	9,0	2.054,3	9,4	2.242,3	9,2
Indonesia	21,2	28,4	27,9	31,4	35,0	25,6	38,0	8,5	41,6	9,5	46,0	10,7	50,7	10,2
India	85,5	3,8	79,8	-6,7	82,1	2,9	87,2	6,2	94,7	8,6	103,8	9,6	113,1	8,9
Giappone	990,3	16,1	1.172,8	18,4	1.269,8	8,3	1.343,4	5,8	1.415,5	5,4	1.496,2	5,7	1.585,9	6,0
Corea del Sud	365,3	27,1	412,3	12,9	456,1	10,6	504,4	10,6	553,4	9,7	602,3	8,8	653,6	8,5
Malesia	17,8	43,1	20,4	14,5	22,8	11,7	23,9	4,9	25,2	5,4	26,8	6,5	28,4	6,0
Filippine	13,4	34,9	17,9	34,0	22,5	25,6	25,4	12,5	29,1	14,8	33,9	16,5	39,3	16,0
Singapore	70,0	28,6	82,7	18,0	90,6	9,6	96,4	6,4	103,6	7,5	111,7	7,8	119,0	6,6
Thailandia	37,7	-3,7	45,9	21,8	47,8	4,0	50,5	5,7	53,9	6,7	58,2	7,8	62,5	7,4
Taiwan	111,7	27,0	116,1	4,0	120,9	4,1	125,8	4,1	132,2	5,1	140,4	6,2	148,1	5,5
<b>Nordafrica</b>	<b>780,8</b>	<b>-5,8</b>	<b>807,9</b>	<b>3,5</b>	<b>816,9</b>	<b>1,1</b>	<b>858,1</b>	<b>5,0</b>	<b>907,8</b>	<b>5,8</b>	<b>979,2</b>	<b>7,9</b>	<b>1.049,9</b>	<b>7,2</b>
Algeria	28,0	31,4	37,4	33,6	44,6	19,3	48,5	8,6	53,2	9,8	58,8	10,4	64,2	9,3
Egitto	99,2	-7,7	113,2	14,1	108,8	-3,9	113,4	4,2	118,9	4,8	126,2	6,1	133,7	5,9
Libia	9,3	-76,6	51,5	452,9	69,7	35,3	73,2	5,1	78,3	7,0	84,9	8,4	91,0	7,2
Tunisia	644,3	-2,4	605,8	-6,0	593,8	-2,0	623,0	4,9	657,4	5,5	709,3	7,9	761,0	7,3
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>91,2</b>	<b>3,6</b>	<b>110,0</b>	<b>20,6</b>	<b>128,9</b>	<b>17,2</b>	<b>139,0</b>	<b>7,8</b>	<b>152,3</b>	<b>9,6</b>	<b>167,1</b>	<b>9,7</b>	<b>182,1</b>	<b>9,0</b>
Angola	2,3	13,5	3,2	35,4	4,6	45,1	4,8	4,1	5,2	8,2	5,6	8,7	6,1	8,5
Nigeria	26,9	-12,7	28,5	5,7	35,7	25,3	37,6	5,4	40,5	7,7	43,6	7,6	46,6	6,8
Sudafrica	62,0	12,7	78,3	26,4	88,6	13,1	96,6	9,0	106,6	10,4	117,9	10,6	129,4	9,8
<b>Medio Oriente</b>	<b>421,2</b>	<b>15,1</b>	<b>529,8</b>	<b>25,8</b>	<b>640,6</b>	<b>20,9</b>	<b>727,2</b>	<b>13,5</b>	<b>812,4</b>	<b>11,7</b>	<b>907,5</b>	<b>11,7</b>	<b>1.011,3</b>	<b>11,4</b>
Qatar	39,8	10,8	46,7	17,3	58,6	25,6	62,8	7,3	68,8	9,5	75,7	10,1	84,2	11,2
Arabia Saudita	137,7	13,0	166,3	20,8	183,6	10,3	207,7	13,2	236,1	13,7	270,9	14,8	309,5	14,3
Emirati Arabi Uniti	243,7	17,0	316,8	30,0	398,4	25,7	456,7	14,6	507,5	11,1	560,9	10,5	617,6	10,1

**Tab. 2.2.c Valore delle esportazioni di altri beni di consumo per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>34.753,8</b>	<b>22,2</b>	<b>37.180,5</b>	<b>7,0</b>	<b>39.474,5</b>	<b>6,2</b>	<b>42.182,7</b>	<b>6,9</b>	<b>45.360,5</b>	<b>7,5</b>	<b>49.099,4</b>	<b>8,2</b>	<b>53.010,1</b>	<b>8,0</b>
<b>Ue15</b>	<b>11.702,9</b>	<b>15,1</b>	<b>11.628,2</b>	<b>-0,6</b>	<b>12.035,7</b>	<b>3,5</b>	<b>12.653,6</b>	<b>5,1</b>	<b>13.511,4</b>	<b>6,8</b>	<b>14.554,1</b>	<b>7,7</b>	<b>15.703,8</b>	<b>7,9</b>
Austria	556,0	15,5	551,8	-0,8	567,7	2,9	585,3	3,1	609,7	4,2	639,0	4,8	675,7	5,7
Belgio	820,6	80,7	800,2	-2,5	829,4	3,7	890,6	7,4	973,1	9,3	1.072,2	10,2	1.168,9	9,0
Germania	2.273,4	7,5	2.254,3	-0,8	2.298,0	1,9	2.420,5	5,3	2.611,7	7,9	2.841,2	8,8	3.091,0	8,8
Danimarca	123,9	1,1	120,2	-3,0	127,0	5,7	137,2	8,0	149,5	9,0	163,6	9,4	178,9	9,3
Spagna	1.171,6	10,6	1.149,4	-1,9	1.124,6	-2,2	1.163,3	3,4	1.225,4	5,3	1.303,4	6,4	1.394,2	7,0
Finlandia	94,4	-2,3	89,1	-5,6	92,5	3,8	97,5	5,4	103,0	5,7	110,5	7,3	119,3	8,0
Francia	4.155,8	20,2	4.125,9	-0,7	4.279,0	3,7	4.466,7	4,4	4.704,3	5,3	4.992,7	6,1	5.337,7	6,9
Regno Unito	1.240,7	11,6	1.362,0	9,8	1.522,2	11,8	1.648,7	8,3	1.820,2	10,4	2.028,5	11,4	2.235,6	10,2
Grecia	287,9	-20,7	216,3	-24,9	197,6	-8,6	198,3	0,3	207,6	4,7	219,8	5,8	235,0	6,9
Irlanda	37,7	-4,4	36,5	-3,3	38,4	5,3	41,0	6,8	44,3	8,2	48,3	8,9	53,0	9,7
Olanda	475,8	24,2	472,2	-0,8	495,0	4,8	519,7	5,0	548,3	5,5	586,2	6,9	624,4	6,5
Portogallo	276,5	-8,0	263,6	-4,7	270,9	2,8	281,6	4,0	298,2	5,9	317,4	6,4	340,9	7,4
Svezia	188,6	1,5	186,7	-1,0	193,4	3,6	203,2	5,0	216,1	6,4	231,3	7,0	249,2	7,7
<b>Altri Ue</b>	<b>1.991,1</b>	<b>12,0</b>	<b>1.867,8</b>	<b>-6,2</b>	<b>1.872,7</b>	<b>0,3</b>	<b>1.957,2</b>	<b>4,5</b>	<b>2.074,8</b>	<b>6,0</b>	<b>2.226,1</b>	<b>7,3</b>	<b>2.379,0</b>	<b>6,9</b>
Bulgaria	134,9	4,0	129,0	-4,4	138,7	7,5	149,1	7,5	162,1	8,8	177,9	9,7	194,6	9,4
Croazia	107,8	-10,2	96,6	-10,4	85,2	-11,8	86,2	1,1	89,4	3,7	94,3	5,4	100,9	7,0
Repubblica Ceca	241,8	20,8	237,3	-1,9	240,1	1,2	247,5	3,1	255,9	3,4	266,2	4,0	276,1	3,7
Ungheria	208,8	13,4	175,6	-15,9	167,7	-4,5	174,7	4,2	184,9	5,8	197,6	6,9	211,4	6,9
Polonia	508,2	8,7	499,0	-1,8	522,6	4,7	557,0	6,6	595,8	7,0	644,2	8,1	694,1	7,8
Slovacchia	162,5	8,3	157,6	-3,1	153,5	-2,5	158,1	2,9	167,5	5,9	179,9	7,4	191,5	6,4
Romania	627,1	19,0	572,7	-8,7	564,9	-1,4	584,6	3,5	619,2	5,9	666,0	7,6	710,4	6,7
<b>Altri Europa</b>	<b>8.730,7</b>	<b>62,6</b>	<b>10.392,6</b>	<b>19,0</b>	<b>11.402,3</b>	<b>9,7</b>	<b>12.055,0</b>	<b>5,7</b>	<b>13.008,3</b>	<b>7,9</b>	<b>14.181,2</b>	<b>9,0</b>	<b>15.437,9</b>	<b>8,9</b>
Bielorussia	16,9	26,8	17,3	2,2	19,4	12,2	20,9	7,9	23,2	11,2	25,9	11,6	28,9	11,3
Russia	569,2	9,2	600,3	5,5	658,2	9,6	724,8	10,1	808,6	11,6	915,8	13,2	1.032,2	12,7
Ucraina	134,3	35,0	125,1	-6,8	118,4	-5,3	126,2	6,6	135,1	7,1	145,1	7,4	154,5	6,5
Turchia	439,1	14,6	439,0	0,0	491,5	12,0	493,1	0,3	535,6	8,6	586,8	9,6	640,7	9,2
Norvegia	78,9	2,1	82,8	5,0	83,7	1,0	90,8	8,5	98,0	7,9	107,5	9,6	117,1	8,9
Svizzera	7.492,3	75,3	9.128,1	21,8	10.031,1	9,9	10.599,2	5,7	11.407,8	7,6	12.400,1	8,7	13.464,5	8,6
<b>Nord America</b>	<b>2.590,8</b>	<b>9,6</b>	<b>2.861,3</b>	<b>10,4</b>	<b>3.138,4</b>	<b>9,7</b>	<b>3.378,1</b>	<b>7,6</b>	<b>3.653,2</b>	<b>8,1</b>	<b>3.971,1</b>	<b>8,7</b>	<b>4.294,5</b>	<b>8,1</b>
Canada	282,5	-0,4	282,2	-0,1	301,2	6,7	326,2	8,3	358,2	9,8	389,1	8,6	421,7	8,4
Stati Uniti	2.308,3	11,0	2.579,1	11,7	2.837,2	10,0	3.051,9	7,6	3.295,0	8,0	3.582,0	8,7	3.872,8	8,1

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>34.753,8</b>	<b>22,2</b>	<b>37.180,5</b>	<b>7,0</b>	<b>39.474,5</b>	<b>6,2</b>	<b>42.182,7</b>	<b>6,9</b>	<b>45.360,5</b>	<b>7,5</b>	<b>49.099,4</b>	<b>8,2</b>	<b>53.010,1</b>	<b>8,0</b>
<b>America Latina</b>	<b>362,3</b>	<b>20,9</b>	<b>390,4</b>	<b>7,8</b>	<b>425,2</b>	<b>8,9</b>	<b>461,0</b>	<b>8,4</b>	<b>495,6</b>	<b>7,5</b>	<b>536,0</b>	<b>8,2</b>	<b>574,1</b>	<b>7,1</b>
Argentina	40,7	1,1	37,4	-8,1	42,3	13,1	43,5	2,8	45,0	3,6	46,9	4,0	48,3	3,1
Brasile	131,9	21,6	149,5	13,3	156,3	4,5	166,6	6,6	180,1	8,1	195,8	8,8	210,9	7,7
Cile	24,4	27,9	27,2	11,6	28,3	3,9	30,7	8,5	32,7	6,6	35,0	6,8	37,1	6,0
Messico	165,3	25,5	176,3	6,6	198,3	12,5	220,2	11,0	237,8	8,0	258,3	8,6	277,8	7,5
<b>Asia</b>	<b>4.082,1</b>	<b>19,9</b>	<b>4.405,2</b>	<b>7,9</b>	<b>4.732,9</b>	<b>7,4</b>	<b>5.064,3</b>	<b>7,0</b>	<b>5.452,0</b>	<b>7,7</b>	<b>5.899,2</b>	<b>8,2</b>	<b>6.375,8</b>	<b>8,1</b>
Australia	208,2	18,1	209,8	0,8	213,9	2,0	227,3	6,2	242,2	6,6	260,5	7,6	282,8	8,6
Cina	880,8	28,5	943,6	7,1	1.042,8	10,5	1.130,1	8,4	1.231,4	9,0	1.350,9	9,7	1.476,6	9,3
Hong Kong	1.386,8	16,1	1.459,9	5,3	1.509,5	3,4	1.588,5	5,2	1.695,9	6,8	1.816,5	7,1	1.945,7	7,1
Indonesia	54,9	11,8	71,0	29,3	87,9	23,7	91,2	3,8	95,5	4,7	101,1	5,8	106,4	5,3
India	170,5	10,5	151,9	-10,9	151,8	0,0	157,4	3,7	166,6	5,9	178,0	6,9	188,7	6,0
Giappone	571,3	18,4	673,0	17,8	746,8	11,0	808,8	8,3	871,9	7,8	948,1	8,7	1.033,4	9,0
Corea del Sud	396,3	28,7	422,6	6,6	462,6	9,5	507,0	9,6	550,9	8,7	593,6	7,7	637,7	7,4
Malesia	46,3	59,1	53,4	15,3	61,1	14,4	65,7	7,6	71,2	8,3	78,0	9,5	85,1	9,2
Filippine	33,6	3,7	43,2	28,9	52,7	21,9	57,7	9,4	64,3	11,5	72,9	13,3	82,2	12,8
Singapore	139,4	28,8	160,0	14,7	176,9	10,6	190,3	7,6	205,6	8,0	223,1	8,5	240,3	7,7
Thailandia	93,8	-4,4	113,7	21,3	118,0	3,8	124,6	5,5	132,7	6,5	142,8	7,6	153,0	7,2
Taiwan	100,2	15,4	103,1	2,9	108,9	5,6	115,7	6,3	123,8	7,0	133,7	8,1	143,9	7,6
<b>Nordafrica</b>	<b>286,0</b>	<b>-40,7</b>	<b>297,8</b>	<b>4,1</b>	<b>307,5</b>	<b>3,3</b>	<b>331,5</b>	<b>7,8</b>	<b>359,4</b>	<b>8,4</b>	<b>394,4</b>	<b>9,7</b>	<b>430,9</b>	<b>9,3</b>
Algeria	34,6	-9,0	37,2	7,7	44,3	19,1	48,0	8,2	53,0	10,3	58,6	10,7	64,2	9,6
Egitto	44,2	-23,0	51,0	15,3	49,5	-2,8	53,3	7,6	57,2	7,4	62,2	8,6	67,4	8,4
Libia	13,7	-89,1	28,3	107,0	34,0	20,2	37,9	11,5	41,6	9,8	45,4	9,1	49,9	9,8
Tunisia	193,5	-25,9	181,3	-6,3	179,7	-0,9	192,3	7,0	207,6	7,9	228,2	9,9	249,4	9,3
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>117,2</b>	<b>12,3</b>	<b>133,3</b>	<b>13,7</b>	<b>154,7</b>	<b>16,1</b>	<b>164,1</b>	<b>6,1</b>	<b>176,3</b>	<b>7,4</b>	<b>189,6</b>	<b>7,5</b>	<b>202,3</b>	<b>6,7</b>
Angola	3,7	18,4	5,2	38,7	7,7	50,1	8,1	4,9	8,8	8,8	9,7	9,2	10,5	8,5
Nigeria	40,8	6,6	41,5	1,9	51,5	23,9	54,4	5,7	58,6	7,7	62,8	7,3	66,9	6,5
Sudafrica	72,7	15,2	86,6	19,2	95,5	10,2	101,6	6,4	108,9	7,2	117,1	7,5	124,9	6,7
<b>Medio Oriente</b>	<b>1.170,8</b>	<b>1,1</b>	<b>1.480,6</b>	<b>26,5</b>	<b>1.803,3</b>	<b>21,8</b>	<b>1.966,5</b>	<b>9,1</b>	<b>2.160,8</b>	<b>9,9</b>	<b>2.362,4</b>	<b>9,3</b>	<b>2.573,9</b>	<b>9,0</b>
Qatar	85,1	37,4	98,5	15,7	121,9	23,8	124,6	2,2	129,7	4,1	135,6	4,5	142,6	5,2
Arabia Saudita	201,6	15,9	238,4	18,2	258,2	8,3	288,7	11,8	323,3	12,0	366,4	13,3	412,2	12,5
Emirati Arabi Uniti	884,1	-4,2	1.143,7	29,4	1.423,2	24,4	1.553,2	9,1	1.707,8	10,0	1.860,4	8,9	2.019,1	8,5

**Tab. 2.3 Valore delle esportazioni di beni intermedi per Paese di destinazione**

(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>112.457,3</b>	<b>13,3</b>	<b>118.651,1</b>	<b>5,5</b>	<b>120.776,2</b>	<b>1,8</b>	<b>126.950,4</b>	<b>5,1</b>	<b>133.953,2</b>	<b>5,5</b>	<b>141.088,1</b>	<b>5,3</b>	<b>148.420,1</b>	<b>5,2</b>
<b>Ue15</b>	<b>55.166,4</b>	<b>11,4</b>	<b>55.360,4</b>	<b>0,4</b>	<b>55.920,8</b>	<b>1,0</b>	<b>57.148,0</b>	<b>2,2</b>	<b>59.173,8</b>	<b>3,5</b>	<b>61.880,4</b>	<b>4,6</b>	<b>64.815,6</b>	<b>4,7</b>
Austria	3.087,0	13,4	2.929,7	-5,2	2.890,2	-1,3	2.991,2	3,5	3.128,8	4,6	3.307,1	5,7	3.512,2	6,2
Belgio	3.286,8	9,0	4.042,3	23,5	4.809,5	19,0	4.942,4	2,8	5.224,1	5,7	5.495,1	5,2	5.731,7	4,3
Germania	16.476,2	19,7	16.224,7	-1,4	16.015,4	-1,3	16.280,0	1,7	16.861,5	3,6	17.686,0	4,9	18.533,1	4,8
Danimarca	519,4	13,3	566,4	9,1	615,1	8,6	649,8	5,7	681,7	4,9	723,8	6,2	769,4	6,3
Spagna	7.841,8	-1,7	6.975,5	-10,9	6.677,4	-4,3	6.746,6	1,0	6.914,0	2,5	7.168,9	3,7	7.490,9	4,5
Finlandia	417,5	16,1	428,3	2,4	439,3	2,6	456,9	4,0	479,2	4,9	504,6	5,3	536,9	6,4
Francia	12.211,9	12,7	12.362,1	1,2	12.606,3	2,0	12.920,7	2,5	13.359,2	3,4	13.906,0	4,1	14.642,4	5,3
Regno Unito	3.977,1	12,9	4.540,9	13,7	4.735,7	4,3	4.944,5	4,4	5.072,7	2,6	5.366,6	5,8	5.586,8	4,1
Grecia	1.894,1	-1,1	1.765,6	-7,0	1.577,2	-10,7	1.503,5	-4,7	1.540,2	2,4	1.586,5	3,0	1.656,2	4,4
Irlanda	352,7	4,0	379,4	7,4	385,8	1,7	395,0	2,4	407,2	3,1	424,2	4,2	445,8	5,1
Olanda	3.162,7	11,0	3.292,1	4,1	3.400,9	3,3	3.492,7	2,7	3.611,4	3,4	3.727,1	3,2	3.831,3	2,8
Portogallo	995,7	6,3	932,9	-6,5	891,4	-4,4	907,2	1,8	928,0	2,3	960,4	3,5	1.005,5	4,7
Svezia	943,5	11,6	920,2	-2,4	876,5	-4,7	917,4	4,7	966,0	5,3	1.023,9	6,0	1.073,1	4,8
<b>Altri Ue</b>	<b>9.159,3</b>	<b>17,7</b>	<b>9.221,4</b>	<b>0,7</b>	<b>9.414,3</b>	<b>2,1</b>	<b>9.818,8</b>	<b>4,3</b>	<b>10.412,7</b>	<b>6,0</b>	<b>11.121,6</b>	<b>6,8</b>	<b>11.807,4</b>	<b>6,2</b>
Bulgaria	382,8	22,1	399,8	3,1	471,4	17,9	497,7	5,6	531,6	6,8	575,9	8,3	620,2	7,7
Croazia	1.066,5	19,9	903,9	-16,8	789,6	-12,6	814,2	3,1	854,1	4,9	903,6	5,8	951,5	5,3
Repubblica Ceca	1.326,5	20,5	1.325,5	-0,3	1.348,9	1,8	1.397,1	3,6	1.463,9	4,8	1.556,1	6,3	1.646,2	5,8
Ungheria	1.312,4	15,2	1.345,6	2,4	1.388,5	3,2	1.454,9	4,8	1.552,2	6,7	1.667,0	7,4	1.787,1	7,2
Polonia	2.664,5	13,1	2.747,2	3,1	2.851,8	3,8	2.996,7	5,1	3.230,1	7,8	3.491,8	8,1	3.732,8	6,9
Slovacchia	701,8	15,5	745,8	5,7	768,0	3,0	808,7	5,3	857,2	6,0	903,5	5,4	946,9	4,8
Romania	1.704,8	23,8	1.753,6	1,6	1.795,6	2,4	1.849,5	3,0	1.923,5	4,0	2.023,6	5,2	2.122,7	4,9
<b>Altri Europa</b>	<b>11.090,3</b>	<b>18,7</b>	<b>12.045,1</b>	<b>8,6</b>	<b>11.685,7</b>	<b>-3,0</b>	<b>12.262,7</b>	<b>4,9</b>	<b>12.982,2</b>	<b>5,9</b>	<b>13.898,9</b>	<b>7,1</b>	<b>14.798,1</b>	<b>6,5</b>
Bielorussia	59,1	-4,3	74,2	25,8	87,0	17,3	89,8	3,2	97,1	8,1	103,3	6,4	109,1	5,6
Russia	1.366,7	15,4	1.465,1	7,2	1.601,2	9,3	1.714,6	7,1	1.852,1	8,0	2.030,1	9,6	2.194,2	8,1
Ucraina	335,0	31,1	404,9	19,1	390,2	-3,6	414,2	6,1	451,7	9,1	496,3	9,9	539,6	8,7
Turchia	3.694,9	26,9	4.509,6	21,8	4.113,0	-8,8	4.419,2	7,4	4.733,1	7,1	5.121,7	8,2	5.516,0	7,7
Norvegia	241,4	12,9	298,9	24,1	353,4	18,3	375,8	6,3	404,7	7,7	437,5	8,1	471,6	7,8
Svizzera	5.393,2	14,4	5.292,7	-1,8	5.140,8	-2,9	5.248,8	2,1	5.443,2	3,7	5.710,0	4,9	5.967,3	4,5
<b>Nord America</b>	<b>5.016,8</b>	<b>-0,6</b>	<b>6.439,7</b>	<b>28,4</b>	<b>6.642,9</b>	<b>3,2</b>	<b>6.897,3</b>	<b>3,8</b>	<b>7.299,4</b>	<b>5,8</b>	<b>7.747,4</b>	<b>6,1</b>	<b>8.181,7</b>	<b>5,6</b>
Canada	515,9	19,4	532,8	3,3	502,1	-5,8	522,7	4,1	553,6	5,9	576,2	4,1	594,7	3,2
Stati Uniti	4.500,9	-2,5	5.906,8	31,7	6.140,9	4,0	6.374,5	3,8	6.745,8	5,8	7.171,1	6,3	7.587,0	5,8



	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>112.457,3</b>	<b>13,3</b>	<b>118.651,1</b>	<b>5,5</b>	<b>120.776,2</b>	<b>1,8</b>	<b>126.950,4</b>	<b>5,1</b>	<b>133.953,2</b>	<b>5,5</b>	<b>141.088,1</b>	<b>5,3</b>	<b>148.420,1</b>	<b>5,2</b>
<b>America Latina</b>	<b>2.869,6</b>	<b>34,0</b>	<b>3.081,4</b>	<b>7,4</b>	<b>2.977,3</b>	<b>-3,4</b>	<b>3.122,7</b>	<b>4,9</b>	<b>3.340,0</b>	<b>7,0</b>	<b>3.581,0</b>	<b>7,2</b>	<b>3.812,4</b>	<b>6,5</b>
Argentina	283,7	21,5	265,8	-6,2	221,8	-16,6	235,0	6,0	253,1	7,7	274,1	8,3	294,4	7,4
Brasile	1.109,2	23,6	1.376,4	24,1	1.231,6	-10,5	1.319,0	7,1	1.431,6	8,5	1.542,5	7,7	1.647,9	6,8
Cile	183,0	73,2	138,2	-24,5	147,3	6,6	152,4	3,5	158,8	4,2	170,4	7,3	182,0	6,8
Messico	1.293,7	42,9	1.300,9	0,6	1.376,3	5,8	1.416,1	2,9	1.496,4	5,7	1.593,8	6,5	1.688,0	5,9
<b>Asia</b>	<b>7.203,7</b>	<b>17,0</b>	<b>7.577,1</b>	<b>5,2</b>	<b>8.209,5</b>	<b>8,3</b>	<b>8.717,6</b>	<b>6,2</b>	<b>9.337,0</b>	<b>7,1</b>	<b>10.102,6</b>	<b>8,2</b>	<b>10.852,7</b>	<b>7,4</b>
Australia	654,6	21,7	708,5	8,4	736,4	3,9	794,0	7,8	838,6	5,6	875,1	4,3	905,0	3,4
Cina	1.879,1	19,7	1.673,7	-10,9	1.739,2	3,9	1.852,6	6,5	2.010,4	8,5	2.219,6	10,4	2.439,7	9,9
Hong Kong	335,9	3,8	367,0	9,3	321,6	-12,4	325,4	1,2	337,3	3,7	365,8	8,4	394,4	7,8
Indonesia	171,8	18,2	204,1	19,1	203,4	-0,3	214,7	5,6	228,8	6,5	248,3	8,5	267,9	7,9
India	860,8	9,3	869,3	1,0	859,9	-1,1	879,0	2,2	927,6	5,5	996,4	7,4	1.065,2	6,9
Giappone	1.189,6	18,5	1.437,1	20,8	2.122,5	47,7	2.281,8	7,5	2.457,1	7,7	2.670,9	8,7	2.869,1	7,4
Corea del Sud	639,9	2,5	845,9	32,4	839,5	-0,8	878,1	4,6	935,5	6,5	1.003,7	7,3	1.065,9	6,2
Malesia	192,5	6,1	209,3	8,7	219,2	4,7	229,5	4,7	242,6	5,7	257,4	6,1	272,7	5,9
Filippine	76,5	35,5	70,0	-8,6	73,9	5,5	77,8	5,3	82,8	6,4	89,0	7,5	95,2	6,9
Singapore	558,6	51,7	536,6	-3,9	505,8	-5,7	553,8	9,5	594,6	7,4	644,7	8,4	695,7	7,9
Thailandia	372,3	54,6	398,0	7,0	326,6	-17,9	356,3	9,1	389,4	9,3	422,5	8,5	455,8	7,9
Taiwan	272,1	-14,4	257,5	-5,3	261,5	1,5	274,5	5,0	292,1	6,4	309,3	5,9	326,3	5,5
<b>Nordafrica</b>	<b>3.818,7</b>	<b>-21,0</b>	<b>6.418,4</b>	<b>68,1</b>	<b>6.993,3</b>	<b>9,0</b>	<b>7.359,5</b>	<b>5,2</b>	<b>7.795,4</b>	<b>5,9</b>	<b>8.254,0</b>	<b>5,9</b>	<b>8.711,2</b>	<b>5,5</b>
Algeria	1.308,0	21,4	2.093,2	60,0	2.177,2	4,0	2.286,0	5,0	2.363,6	3,4	2.458,2	4,0	2.551,5	3,8
Egitto	999,8	1,4	1.457,7	45,0	1.668,3	14,4	1.749,3	4,9	1.884,1	7,7	2.004,5	6,4	2.122,9	5,9
Libia	318,8	-75,5	1.575,4	396,3	1.831,1	16,2	1.924,7	5,1	2.045,8	6,3	2.189,0	7,0	2.340,0	6,9
Tunisia	1.192,1	-18,9	1.292,2	8,4	1.316,4	1,9	1.399,6	6,3	1.501,9	7,3	1.602,5	6,7	1.697,0	5,9
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>892,5</b>	<b>26,9</b>	<b>848,8</b>	<b>-4,9</b>	<b>819,7</b>	<b>-3,4</b>	<b>860,5</b>	<b>5,0</b>	<b>916,4</b>	<b>6,5</b>	<b>969,0</b>	<b>5,7</b>	<b>1012,3</b>	<b>4,5</b>
Angola	78,3	193,9	59,9	-23,6	40,4	-32,5	41,7	3,4	44,8	7,4	48,7	8,7	52,8	8,4
Nigeria	236,2	-7,4	301,9	29,1	287,5	-4,8	305,7	6,3	330,5	8,1	353,9	7,1	371,5	5,0
Sudafrica	578,0	37,0	487,1	-15,7	491,8	1,0	513,2	4,4	540,9	5,4	566,4	4,7	587,9	3,8
<b>Medio Oriente</b>	<b>2.561,0</b>	<b>58,9</b>	<b>2.607,3</b>	<b>1,8</b>	<b>2.777,2</b>	<b>6,5</b>	<b>2.995,6</b>	<b>7,9</b>	<b>3.179,6</b>	<b>6,1</b>	<b>3.346,3</b>	<b>5,2</b>	<b>3.503,7</b>	<b>4,7</b>
Qatar	112,4	-2,0	126,5	12,5	121,7	-3,8	130,6	7,3	140,7	7,7	152,8	8,6	164,6	7,7
Arabia Saudita	1.243,1	86,6	1.153,3	-7,2	1.521,6	31,9	1.645,3	8,1	1.736,7	5,6	1.806,8	4,0	1.873,2	3,7
Emirati Arabi Uniti	1.205,5	45,0	1.327,3	10,1	1.133,8	-14,6	1.219,5	7,6	1.302,3	6,8	1.386,6	6,5	1.465,9	5,7

**Tab. 2.3.a Valore delle esportazioni dell'industria estrattiva per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>20.227,1</b>	<b>16,7</b>	<b>22.335,5</b>	<b>10,4</b>	<b>21.635,6</b>	<b>-3,1</b>	<b>22.467,3</b>	<b>3,8</b>	<b>23.489,3</b>	<b>4,5</b>	<b>24.337,6</b>	<b>3,6</b>	<b>25.443,6</b>	<b>4,5</b>
<b>Ue15</b>	<b>5.552,1</b>	<b>-2,7</b>	<b>5.326,8</b>	<b>-4,1</b>	<b>4.985,3</b>	<b>-6,4</b>	<b>4.834,6</b>	<b>-3,0</b>	<b>4.841,3</b>	<b>0,1</b>	<b>4.942,1</b>	<b>2,1</b>	<b>5.123,1</b>	<b>3,7</b>
Austria	438,1	0,9	414,8	-5,3	384,1	-7,4	376,7	-1,9	379,3	0,7	390,2	2,9	407,1	4,3
Belgio	145,3	28,7	176,4	21,4	195,7	10,9	189,4	-3,2	191,5	1,1	194,8	1,7	198,5	1,9
Germania	545,8	69,2	536,5	-1,7	502,8	-6,3	488,7	-2,8	489,0	0,1	500,3	2,3	516,5	3,2
Danimarca	9,0	-26,1	9,8	9,3	10,0	1,8	10,0	0,0	10,1	1,0	10,4	3,3	10,9	4,4
Spagna	2.290,7	-20,6	2.061,3	-10,0	1.893,3	-8,1	1.845,4	-2,5	1.856,1	0,6	1.908,2	2,8	1.996,7	4,6
Finlandia	6,9	47,9	7,2	4,4	7,1	-2,4	7,0	-0,4	7,2	2,0	7,4	3,6	7,9	5,6
Francia	915,4	-0,9	912,8	-0,3	874,6	-4,2	848,6	-3,0	843,5	-0,6	853,0	1,1	882,3	3,4
Regno Unito	141,7	43,5	161,7	14,1	158,6	-1,9	157,2	-0,9	156,3	-0,6	161,8	3,5	166,6	3,0
Grecia	504,7	4,5	471,4	-6,6	404,2	-14,3	371,4	-8,1	371,3	0,0	377,0	1,5	391,6	3,9
Irlanda	3,3	-40,1	3,5	7,8	3,4	-4,5	3,3	-3,2	3,2	-1,0	3,3	1,1	3,4	3,0
Olanda	514,0	35,8	536,1	4,3	519,8	-3,0	505,8	-2,7	502,9	-0,6	504,3	0,3	509,3	1,0
Portogallo	22,8	320,9	21,2	-6,9	19,0	-10,2	18,4	-3,7	18,0	-2,0	18,0	0,2	18,4	2,3
Svezia	14,4	-66,5	14,1	-2,2	12,7	-10,1	12,7	-0,2	12,9	1,9	13,4	3,7	13,9	3,4
<b>Altri Ue</b>	<b>823,0</b>	<b>50,1</b>	<b>768,3</b>	<b>-6,6</b>	<b>695,3</b>	<b>-9,5</b>	<b>684,2</b>	<b>-1,6</b>	<b>695,0</b>	<b>1,6</b>	<b>719,6</b>	<b>3,5</b>	<b>749,6</b>	<b>4,2</b>
Bulgaria	82,3	46,6	87,6	6,4	96,6	10,3	96,6	0,0	99,3	2,8	104,6	5,3	110,8	5,8
Croazia	473,8	81,8	407,3	-14,0	335,6	-17,6	329,4	-1,8	334,2	1,5	345,5	3,4	359,2	4,0
Repubblica Ceca	22,6	11,3	22,6	0,1	21,7	-4,2	21,4	-1,6	21,6	1,1	22,4	3,7	23,3	4,2
Ungheria	66,5	72,5	68,0	2,3	65,7	-3,4	65,0	-1,0	66,7	2,5	69,4	4,2	72,9	5,0
Polonia	47,3	3,3	48,6	2,8	46,7	-3,9	45,9	-1,7	47,0	2,4	48,8	3,8	50,6	3,7
Slovacchia	7,4	-11,5	7,8	6,0	7,7	-2,2	7,7	0,8	8,0	3,0	8,2	3,5	8,6	3,9
Romania	123,1	3,7	126,4	2,7	121,3	-4,0	118,2	-2,6	118,2	0,0	120,7	2,1	124,2	2,9
<b>Altri Europa</b>	<b>2.204,5</b>	<b>46,2</b>	<b>2.530,4</b>	<b>14,8</b>	<b>2.231,5</b>	<b>-11,8</b>	<b>2.263,0</b>	<b>1,4</b>	<b>2.337,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2.466,8</b>	<b>5,5</b>	<b>2.616,8</b>	<b>6,1</b>
Bielorussia	2,8	133,6	3,6	29,4	3,9	9,8	3,8	-2,5	4,0	3,7	4,1	3,2	4,2	3,5
Russia	25,4	19,1	27,4	7,8	28,4	3,4	29,1	2,4	30,5	5,0	32,8	7,6	35,2	7,2
Ucraina	41,8	168,3	52,0	24,3	46,9	-9,8	46,9	0,0	49,1	4,7	52,3	6,6	55,7	6,5
Turchia	1.494,2	63,9	1.822,1	22,0	1.577,7	-13,4	1.623,7	2,9	1.691,8	4,2	1.800,9	6,5	1.925,5	6,9
Norvegia	4,2	117,4	5,2	24,7	5,7	10,7	5,8	0,4	6,0	3,3	6,3	4,9	6,6	5,6
Svizzera	636,1	14,4	620,1	-2,5	568,9	-8,3	553,7	-2,7	555,9	0,4	570,4	2,6	589,6	3,4
<b>Nord America</b>	<b>860,4</b>	<b>-23,5</b>	<b>1.117,3</b>	<b>29,9</b>	<b>1.092,5</b>	<b>-2,2</b>	<b>1.078,7</b>	<b>-1,3</b>	<b>1.102,8</b>	<b>2,2</b>	<b>1.142,8</b>	<b>3,6</b>	<b>1.190,3</b>	<b>4,2</b>
Canada	67,4	47,5	68,6	1,9	61,1	-11,0	60,5	-1,0	61,8	2,2	62,7	1,4	63,5	1,3
Stati Uniti	793,0	-26,5	1.048,7	32,2	1.031,4	-1,6	1.018,2	-1,3	1.041,0	2,2	1.080,1	3,8	1.126,8	4,3

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>20.227,1</b>	<b>16,7</b>	<b>22.335,5</b>	<b>10,4</b>	<b>21.635,6</b>	<b>-3,1</b>	<b>22.467,3</b>	<b>3,8</b>	<b>23.489,3</b>	<b>4,5</b>	<b>24.337,6</b>	<b>3,6</b>	<b>25.443,6</b>	<b>4,5</b>
<b>America Latina</b>	<b>693,6</b>	<b>106,2</b>	<b>711,3</b>	<b>2,6</b>	<b>688,6</b>	<b>-3,2</b>	<b>688,9</b>	<b>0,0</b>	<b>716,9</b>	<b>4,1</b>	<b>757,8</b>	<b>5,7</b>	<b>804,0</b>	<b>6,1</b>
Argentina	49,7	787,2	46,5	-6,3	36,5	-21,6	36,7	0,4	38,0	3,6	40,0	5,2	42,2	5,5
Brasile	101,0	10,6	126,6	25,3	106,0	-16,2	107,3	1,2	111,8	4,2	116,8	4,5	122,3	4,7
Cile	2,1	124,0	1,6	-26,2	1,6	-0,2	1,5	-2,4	1,5	-0,2	1,6	3,9	1,6	4,4
Messico	540,8	126,8	536,6	-0,8	544,5	1,5	543,4	-0,2	565,6	4,1	599,4	6,0	637,9	6,4
<b>Asia</b>	<b>520,6</b>	<b>26,4</b>	<b>522,4</b>	<b>0,3</b>	<b>491,3</b>	<b>-6,0</b>	<b>495,5</b>	<b>0,9</b>	<b>510,2</b>	<b>3,0</b>	<b>537,0</b>	<b>5,3</b>	<b>568,8</b>	<b>5,9</b>
Australia	11,7	316,7	12,8	10,0	12,5	-2,9	12,7	1,7	12,8	1,3	13,0	1,1	13,1	1,2
Cina	140,1	42,5	124,7	-11,0	121,2	-2,8	121,9	0,6	126,9	4,1	135,6	6,9	146,0	7,6
Hong Kong	10,5	30,9	11,6	10,9	9,5	-18,4	9,0	-4,9	8,9	-1,0	9,3	4,7	9,8	5,1
Indonesia	15,1	35,9	17,8	18,2	16,6	-7,0	16,5	-0,7	16,8	1,9	17,6	4,8	18,5	5,3
India	79,0	10,9	79,7	0,9	73,0	-8,3	69,8	-4,4	70,0	0,2	72,1	3,0	74,8	3,7
Giappone	16,2	-68,0	19,7	21,0	26,8	36,5	27,2	1,2	27,4	0,8	28,1	2,9	28,9	2,7
Corea del Sud	40,2	-14,2	52,7	31,4	48,4	-8,3	47,2	-2,5	47,7	1,2	49,1	3,0	50,6	3,0
Malesia	2,9	17,0	3,1	7,8	3,0	-3,0	2,9	-2,1	3,0	0,4	3,0	1,9	3,1	2,8
Filippine	0,2	17,9	0,2	-9,3	0,2	-0,5	0,2	-0,1	0,2	2,6	0,2	4,8	0,2	5,3
Singapore	180,2	111,3	175,8	-2,4	157,8	-10,3	165,7	5,1	173,5	4,7	185,2	6,8	199,0	7,4
Thailandia	4,5	30,3	4,9	8,9	3,7	-24,0	3,8	2,1	3,9	3,9	4,1	4,1	4,3	4,6
Taiwan	20,0	-36,6	19,4	-2,9	18,6	-4,2	18,6	-0,1	19,1	2,7	19,7	3,4	20,5	4,1
<b>Nordafrica</b>	<b>1.598,5</b>	<b>-32,7</b>	<b>3.104,3</b>	<b>94,2</b>	<b>3.288,1</b>	<b>5,9</b>	<b>3.329,0</b>	<b>1,2</b>	<b>3.460,7</b>	<b>4,0</b>	<b>3.637,6</b>	<b>5,1</b>	<b>3.852,0</b>	<b>5,9</b>
Algeria	346,4	85,8	564,6	63,0	555,2	-1,7	553,9	-0,2	557,0	0,6	569,7	2,3	587,2	3,1
Egitto	428,3	32,0	623,7	45,6	676,8	8,5	679,0	0,3	710,8	4,7	742,4	4,4	779,9	5,0
Libia	259,8	-74,8	1.315,4	406,2	1.483,1	12,7	1.519,8	2,5	1.599,4	5,2	1.711,3	7,0	1.847,6	8,0
Tunisia	564,0	-32,4	600,6	6,5	573,0	-4,6	576,3	0,6	593,5	3,0	614,2	3,5	637,3	3,8
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>352,1</b>	<b>49,0</b>	<b>322,6</b>	<b>-8,4</b>	<b>295,5</b>	<b>-8,4</b>	<b>301,3</b>	<b>2,0</b>	<b>317,1</b>	<b>5,2</b>	<b>332,7</b>	<b>4,9</b>	<b>346,5</b>	<b>4,1</b>
Angola	54,6	763,5	41,3	-24,3	26,3	-36,4	25,7	-2,2	26,5	2,9	27,8	4,9	29,5	6,2
Nigeria	69,2	-42,2	90,7	30,9	80,7	-11,0	80,7	0,1	83,9	3,9	87,2	3,9	89,7	2,9
Sudafrica	228,3	107,2	190,6	-16,5	188,5	-1,1	194,9	3,4	206,7	6,0	217,7	5,3	227,3	4,4
<b>Medio Oriente</b>	<b>1.041,4</b>	<b>175,4</b>	<b>1.060,0</b>	<b>1,8</b>	<b>1.057,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>1.078,8</b>	<b>2,0</b>	<b>1.098,4</b>	<b>1,8</b>	<b>1.119,8</b>	<b>1,9</b>	<b>1.148,9</b>	<b>2,6</b>
Qatar	2,9	3,8	3,2	11,5	2,9	-10,0	2,9	0,0	2,9	2,2	3,1	4,2	3,2	4,6
Arabia Saudita	530,3	442,6	486,1	-8,3	600,6	23,6	615,9	2,6	624,2	1,3	629,7	0,9	639,6	1,6
Emirati Arabi Uniti	508,2	83,0	570,7	12,3	454,2	-20,4	460,0	1,3	471,3	2,5	487,0	3,3	506,1	3,9

**Tab. 2.3.b Valore delle esportazioni della chimica per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>33.255,4</b>	<b>8,8</b>	<b>34.978,8</b>	<b>5,2</b>	<b>37.022,0</b>	<b>5,8</b>	<b>39.422,3</b>	<b>6,5</b>	<b>42.065,0</b>	<b>6,7</b>	<b>44.847,0</b>	<b>6,6</b>	<b>47.756,2</b>	<b>6,5</b>
<b>Ue15</b>	<b>16.484,6</b>	<b>7,6</b>	<b>16.747,1</b>	<b>1,6</b>	<b>17.533,6</b>	<b>4,7</b>	<b>18.258,5</b>	<b>4,1</b>	<b>19.167,7</b>	<b>5,0</b>	<b>20.280,4</b>	<b>5,8</b>	<b>21.478,2</b>	<b>5,9</b>
Austria	569,4	5,1	534,8	-6,1	536,1	0,2	557,7	4,0	582,9	4,5	615,0	5,5	653,1	6,2
Belgio	1.798,9	3,1	2.208,5	22,8	2.729,9	23,6	2.854,4	4,6	3.081,7	8,0	3.307,5	7,3	3.501,6	5,9
Germania	4.511,1	14,1	4.431,8	-1,8	4.330,8	-2,3	4.458,9	3,0	4.648,9	4,3	4.899,6	5,4	5.168,8	5,5
Danimarca	152,5	6,2	164,9	8,2	184,3	11,8	201,1	9,1	218,3	8,6	239,7	9,8	264,0	10,1
Spagna	1.866,7	6,0	1.648,8	-11,7	1.622,5	-1,6	1.660,3	2,3	1.713,8	3,2	1.788,6	4,4	1.882,8	5,3
Finlandia	128,9	-1,9	132,2	2,6	140,8	6,5	150,2	6,7	160,7	7,0	172,5	7,4	187,4	8,6
Francia	3.285,0	10,5	3.293,1	0,2	3.476,8	5,6	3.642,4	4,8	3.826,1	5,0	4.042,3	5,7	4.328,5	7,1
Regno Unito	1.473,7	4,5	1.667,6	13,2	1.817,8	9,0	1.962,1	7,9	2.046,6	4,3	2.198,9	7,4	2.329,4	5,9
Grecia	687,4	-0,1	634,3	-7,7	582,2	-8,2	561,5	-3,6	576,8	2,7	595,1	3,2	622,8	4,7
Irlanda	245,2	9,4	261,2	6,6	270,2	3,4	277,6	2,8	285,3	2,8	296,1	3,8	310,4	4,9
Olanda	1.183,2	-2,2	1.220,3	3,1	1.297,7	6,3	1.357,2	4,6	1.420,6	4,7	1.481,3	4,3	1.543,0	4,2
Portogallo	352,7	7,8	328,6	-6,8	328,9	0,1	346,5	5,3	363,5	4,9	385,3	6,0	413,5	7,3
Svezia	229,9	12,2	221,0	-3,9	215,6	-2,4	228,6	6,0	242,5	6,1	258,5	6,6	272,9	5,6
<b>Altri Ue</b>	<b>1.857,1</b>	<b>6,9</b>	<b>1.851,5</b>	<b>-0,3</b>	<b>1.941,1</b>	<b>4,8</b>	<b>2.046,5</b>	<b>5,4</b>	<b>2.183,4</b>	<b>6,7</b>	<b>2.344,5</b>	<b>7,4</b>	<b>2.505,9</b>	<b>6,9</b>
Bulgaria	78,5	16,2	81,7	4,1	97,2	19,0	102,8	5,8	109,2	6,2	117,4	7,5	125,7	7,1
Croazia	167,6	-28,6	142,5	-15,0	127,0	-10,9	132,1	4,0	138,9	5,2	147,3	6,0	155,5	5,6
Repubblica Ceca	235,3	8,1	226,3	-3,8	232,5	2,7	236,9	1,9	242,6	2,4	251,8	3,8	260,6	3,5
Ungheria	385,3	17,2	393,3	2,1	417,5	6,1	445,1	6,6	480,7	8,0	522,1	8,6	566,6	8,5
Polonia	596,9	9,1	608,3	1,9	648,3	6,6	691,8	6,7	752,7	8,8	820,6	9,0	885,5	7,9
Slovacchia	77,7	-6,3	80,6	3,7	84,2	4,5	89,0	5,7	94,0	5,6	98,7	5,0	103,3	4,6
Romania	315,8	21,7	318,8	1,0	334,4	4,9	348,8	4,3	365,3	4,7	386,6	5,8	408,7	5,7
<b>Altri Europa</b>	<b>4.330,0</b>	<b>15,5</b>	<b>4.458,3</b>	<b>3,0</b>	<b>4.499,9</b>	<b>0,9</b>	<b>4.746,4</b>	<b>5,5</b>	<b>5.052,5</b>	<b>6,4</b>	<b>5.436,1</b>	<b>7,6</b>	<b>5.827,6</b>	<b>7,2</b>
Bielorussia	22,4	16,6	28,5	27,7	34,1	19,6	35,5	3,9	38,4	8,3	40,9	6,5	43,4	6,0
Russia	560,3	21,5	593,8	6,0	663,6	11,8	722,8	8,9	789,6	9,2	875,2	10,8	958,7	9,5
Ucraina	109,3	25,4	133,2	22,0	135,1	1,4	143,4	6,1	156,0	8,8	170,7	9,4	185,1	8,5
Turchia	709,7	15,1	860,1	21,2	830,6	-3,4	899,3	8,3	965,5	7,4	1.046,2	8,4	1.130,4	8,1
Norvegia	32,4	12,1	39,9	23,2	48,7	22,0	52,8	8,4	57,7	9,2	63,1	9,4	69,1	9,5
Svizzera	2895,9	14,1	2802,8	-3,2	2787,8	-0,5	2892,6	3,8	3045,3	5,3	3240,0	6,4	3440,9	6,2
<b>Nord America</b>	<b>2104,5</b>	<b>0,3</b>	<b>2642,6</b>	<b>25,6</b>	<b>2821,7</b>	<b>6,8</b>	<b>2997,0</b>	<b>6,2</b>	<b>3222,3</b>	<b>7,5</b>	<b>3462,4</b>	<b>7,5</b>	<b>3704,2</b>	<b>7,0</b>
Canada	219,6	-2,1	222,7	1,4	216,6	-2,7	234,9	8,4	257,2	9,5	273,7	6,4	288,5	5,4
Stati Uniti	1884,9	0,6	2419,9	28,4	2605,1	7,7	2762,1	6,0	2965,1	7,3	3188,7	7,5	3415,7	7,1

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>33.255,4</b>	<b>8,8</b>	<b>34.978,8</b>	<b>5,2</b>	<b>37.022,0</b>	<b>5,8</b>	<b>39.422,3</b>	<b>6,5</b>	<b>42.065,0</b>	<b>6,7</b>	<b>44.847,0</b>	<b>6,6</b>	<b>47.756,2</b>	<b>6,5</b>
<b>America Latina</b>	<b>875,4</b>	<b>228</b>	<b>948,6</b>	<b>8,4</b>	<b>907,3</b>	<b>-4,4</b>	<b>965,2</b>	<b>6,4</b>	<b>1.039,3</b>	<b>7,7</b>	<b>1.118,1</b>	<b>7,6</b>	<b>1.196,8</b>	<b>7,0</b>
Argentina	111,6	-16,3	104,3	-6,5	91,1	-12,7	99,7	9,5	110,4	10,7	122,7	11,1	135,4	10,4
Brasile	452,6	20,1	560,3	23,8	508,3	-9,3	545,4	7,3	589,6	8,1	631,6	7,1	672,8	6,5
Cile	97,1	203,7	72,8	-25,1	79,9	9,8	84,0	5,2	89,7	6,8	98,1	9,3	107,0	9,0
Messico	214,1	25,6	211,2	-1,4	228,0	8,0	236,1	3,6	249,6	5,7	265,7	6,5	281,6	6,0
<b>Asia</b>	<b>3.395,0</b>	<b>18,1</b>	<b>3.660,2</b>	<b>7,8</b>	<b>4.287,1</b>	<b>17,1</b>	<b>4.583,9</b>	<b>6,9</b>	<b>4.930,1</b>	<b>7,6</b>	<b>5.342,2</b>	<b>8,4</b>	<b>5.745,3</b>	<b>7,5</b>
Australia	331,8	24,3	357,5	7,8	378,4	5,8	409,3	8,2	430,7	5,2	447,5	3,9	462,2	3,3
Cina	665,2	34,4	578,8	-13,0	610,4	5,5	652,2	6,9	705,7	8,2	775,7	9,9	851,3	9,7
Hong Kong	163,0	10,0	177,6	9,0	154,0	-13,3	153,7	-0,1	157,9	2,7	169,4	7,3	181,2	7,0
Indonesia	59,5	23,7	73,3	23,2	75,3	2,8	81,0	7,6	87,4	7,9	96,0	9,9	105,1	9,5
India	277,7	10,8	278,5	0,3	282,4	1,4	292,4	3,5	310,7	6,3	335,7	8,1	361,8	7,8
Giappone	997,5	24,7	1.193,3	19,6	1.788,2	49,9	1.924,4	7,6	2.082,7	8,2	2.268,7	8,9	2.439,9	7,5
Corea del Sud	316,9	-9,3	413,8	30,6	421,8	1,9	447,8	6,2	482,5	7,7	523,5	8,5	562,9	7,5
Malesia	101,7	21,2	108,5	6,7	115,3	6,2	121,0	5,0	127,6	5,4	134,9	5,7	142,7	5,8
Filippine	42,8	9,5	38,8	-9,3	42,7	9,9	46,1	8,1	50,2	8,7	55,0	9,6	60,1	9,2
Singapore	159,5	18,0	155,1	-2,7	153,2	-1,2	169,9	10,9	183,7	8,1	200,4	9,1	218,1	8,8
Thailandia	131,7	27,7	142,2	7,9	119,6	-15,9	132,2	10,6	145,6	10,1	158,9	9,1	172,8	8,7
Taiwan	147,7	-4,7	142,8	-3,3	145,8	2,1	153,9	5,6	165,4	7,4	176,5	6,7	187,2	6,1
<b>Nordafrica</b>	<b>500,6</b>	<b>-15,2</b>	<b>763,0</b>	<b>52,4</b>	<b>859,9</b>	<b>12,7</b>	<b>907,7</b>	<b>5,6</b>	<b>964,7</b>	<b>6,3</b>	<b>1.022,3</b>	<b>6,0</b>	<b>1.082,6</b>	<b>5,9</b>
Algeria	134,9	8,9	215,8	59,9	227,2	5,3	239,1	5,2	246,8	3,2	256,2	3,8	266,1	3,9
Egitto	259,3	-15,5	372,9	43,8	437,1	17,2	464,5	6,3	503,7	8,4	539,0	7,0	575,3	6,7
Libia	15,6	-76,0	78,1	401,2	95,2	21,8	95,8	0,7	97,2	1,4	101,6	4,6	107,2	5,5
Tunisia	90,8	-4,1	96,2	5,9	100,4	4,4	108,3	7,8	117,0	8,0	125,5	7,3	134,0	6,7
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>216,6</b>	<b>6,3</b>	<b>208,6</b>	<b>-3,7</b>	<b>209,0</b>	<b>0,2</b>	<b>221,7</b>	<b>6,1</b>	<b>237,3</b>	<b>7,0</b>	<b>250,2</b>	<b>5,4</b>	<b>260,9</b>	<b>4,3</b>
Angola	3,8	18,3	3,5	-7,6	2,3	-34,9	2,4	4,0	2,5	7,6	2,8	8,4	3,0	8,7
Nigeria	60,5	18,7	78,3	29,4	75,2	-3,9	79,7	6,0	85,8	7,6	91,3	6,4	95,3	4,4
Sudafrica	152,3	1,8	126,8	-16,7	131,5	3,6	139,6	6,2	149,0	6,7	156,1	4,8	162,6	4,1
<b>Medio Oriente</b>	<b>420,9</b>	<b>20,1</b>	<b>428,9</b>	<b>1,9</b>	<b>470,8</b>	<b>9,8</b>	<b>516,6</b>	<b>9,7</b>	<b>554,0</b>	<b>7,2</b>	<b>588,4</b>	<b>6,2</b>	<b>623,7</b>	<b>6,0</b>
Qatar	20,4	36,2	22,5	10,1	22,5	0,2	24,6	9,1	26,8	9,2	29,5	10,0	32,3	9,5
Arabia Saudita	208,0	16,9	192,7	-7,4	264,3	37,2	294,3	11,3	316,8	7,7	335,7	6,0	355,2	5,8
Emirati Arabi Uniti	192,5	22,3	213,7	11,1	184,0	-13,9	197,7	7,5	210,4	6,4	223,2	6,1	236,2	5,8

**Tab. 2.3.c Valore delle esportazioni di gomma e plastica per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>20.038,1</b>	<b>12,2</b>	<b>20.835,5</b>	<b>4,0</b>	<b>21.335,6</b>	<b>2,4</b>	<b>22.417,3</b>	<b>5,1</b>	<b>23.701,1</b>	<b>5,7</b>	<b>25.087,2</b>	<b>5,8</b>	<b>26.528,8</b>	<b>5,7</b>
<b>Ue15</b>	<b>11.427,8</b>	<b>12,8</b>	<b>11.434,4</b>	<b>0,1</b>	<b>11.601,3</b>	<b>1,5</b>	<b>11.862,0</b>	<b>2,2</b>	<b>12.277,5</b>	<b>3,5</b>	<b>12.836,0</b>	<b>4,5</b>	<b>13.442,3</b>	<b>4,7</b>
Austria	532,3	17,8	503,0	-5,5	497,3	-1,1	514,4	3,4	537,7	4,5	568,0	5,6	602,8	6,1
Belgio	575,0	13,4	705,3	22,6	846,3	20,0	862,7	1,9	904,6	4,9	944,0	4,3	976,8	3,5
Germania	3.624,4	16,0	3.555,5	-1,9	3.531,3	-0,7	3.598,1	1,9	3.734,7	3,8	3.922,4	5,0	4.119,0	5,0
Danimarca	115,2	17,1	124,8	8,3	135,1	8,3	142,0	5,1	148,3	4,4	156,7	5,7	165,7	5,7
Spagna	1.384,4	7,0	1.224,6	-11,5	1.165,0	-4,9	1.161,9	-0,3	1.174,8	1,1	1.202,2	2,3	1.238,4	3,0
Finlandia	106,9	17,4	112,3	5,1	116,8	4,0	122,4	4,8	129,6	5,9	137,9	6,4	148,4	7,6
Francia	2.745,9	11,9	2.754,0	0,3	2.827,8	2,7	2.904,9	2,7	3.009,6	3,6	3.139,7	4,3	3.313,0	5,5
Regno Unito	899,0	12,2	1.025,9	14,1	1.074,9	4,8	1.124,8	4,6	1.156,4	2,8	1.225,9	6,0	1.279,0	4,3
Grecia	325,9	-2,2	300,6	-7,8	267,9	-10,9	252,8	-5,6	255,4	1,0	259,2	1,5	266,3	2,7
Irlanda	55,0	16,6	59,3	7,8	61,1	3,0	63,0	3,2	65,4	3,8	68,6	4,9	72,6	5,8
Olanda	603,6	22,3	626,4	3,8	650,3	3,8	669,3	2,9	693,6	3,6	717,3	3,4	739,0	3,0
Portogallo	208,3	8,9	194,0	-6,9	187,2	-3,5	191,2	2,1	196,0	2,5	203,1	3,6	212,8	4,8
Svezia	251,9	4,4	248,7	-1,3	240,3	-3,4	254,5	5,9	271,4	6,6	291,0	7,2	308,5	6,0
<b>Altri Ue</b>	<b>2.183,1</b>	<b>15,1</b>	<b>2.238,8</b>	<b>2,6</b>	<b>2.339,8</b>	<b>4,5</b>	<b>2.471,9</b>	<b>5,6</b>	<b>2.655,6</b>	<b>7,4</b>	<b>2.872,6</b>	<b>8,2</b>	<b>3.085,5</b>	<b>7,4</b>
Bulgaria	91,9	8,0	98,2	6,9	116,5	18,6	122,9	5,5	131,2	6,8	142,0	8,3	152,9	7,6
Croazia	112,5	5,0	97,4	-13,4	86,2	-11,6	89,7	4,1	95,1	6,0	101,7	6,9	108,2	6,4
Repubblica Ceca	368,6	17,7	369,8	0,3	380,0	2,8	396,3	4,3	418,1	5,5	447,5	7,0	476,7	6,5
Ungheria	250,7	7,0	256,0	2,1	265,0	3,5	277,7	4,8	296,7	6,8	318,8	7,4	341,8	7,2
Polonia	792,3	15,1	816,6	3,1	858,4	5,1	911,7	6,2	992,3	8,8	1.084,2	9,3	1.170,3	7,9
Slovacchia	185,4	15,7	198,0	6,8	207,7	4,9	222,1	6,9	239,0	7,6	255,8	7,0	272,1	6,4
Romania	381,7	23,8	402,8	5,5	426,0	5,8	451,5	6,0	483,2	7,0	522,6	8,1	563,5	7,8
<b>Altri Europa</b>	<b>1.661,9</b>	<b>12,5</b>	<b>1.852,9</b>	<b>11,5</b>	<b>1.820,0</b>	<b>-1,8</b>	<b>1.929,8</b>	<b>6,0</b>	<b>2.062,7</b>	<b>6,9</b>	<b>2.229,9</b>	<b>8,1</b>	<b>2.395,7</b>	<b>7,4</b>
Bielorussia	12,4	-5,7	16,1	30,2	19,1	18,4	19,8	3,6	21,4	8,4	22,9	6,8	24,2	5,9
Russia	274,2	10,0	296,2	8,0	327,1	10,4	352,9	7,9	384,1	8,9	424,7	10,6	462,6	8,9
Ucraina	76,2	18,9	95,4	25,2	93,2	-2,3	99,9	7,1	110,2	10,4	122,5	11,1	134,9	10,1
Turchia	647,7	15,7	793,7	22,5	730,4	-8,0	789,5	8,1	850,6	7,7	925,9	8,9	1.003,1	8,3
Norvegia	53,4	5,1	66,4	24,2	79,0	18,9	84,2	6,7	91,0	8,0	98,6	8,4	106,7	8,2
Svizzera	598,0	10,6	585,1	-2,1	571,2	-2,4	583,5	2,1	605,4	3,8	635,3	4,9	664,2	4,5
<b>Nord America</b>	<b>623,4</b>	<b>11,3</b>	<b>799,2</b>	<b>28,2</b>	<b>833,9</b>	<b>4,3</b>	<b>871,8</b>	<b>4,5</b>	<b>928,9</b>	<b>6,5</b>	<b>992,9</b>	<b>6,9</b>	<b>1.055,7</b>	<b>6,3</b>
Canada	69,4	18,3	70,1	1,1	67,6	-3,6	69,5	2,8	72,6	4,5	74,6	2,6	75,6	1,4
Stati Uniti	554,0	10,5	729,1	31,6	766,3	5,1	802,3	4,7	856,3	6,7	918,3	7,2	980,1	6,7

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>20.038,1</b>	<b>12,2</b>	<b>20.835,5</b>	<b>4,0</b>	<b>21.335,6</b>	<b>2,4</b>	<b>22.417,3</b>	<b>5,1</b>	<b>23.701,1</b>	<b>5,7</b>	<b>25.087,2</b>	<b>5,8</b>	<b>26.528,8</b>	<b>5,7</b>
<b>America Latina</b>	<b>359,9</b>	<b>169</b>	<b>397,7</b>	<b>10,5</b>	<b>383,3</b>	<b>-3,6</b>	<b>406,2</b>	<b>6,0</b>	<b>437,9</b>	<b>7,8</b>	<b>471,9</b>	<b>7,8</b>	<b>504,8</b>	<b>7,0</b>
Argentina	41,5	3,3	38,9	-6,4	32,8	-15,6	35,0	6,6	37,9	8,4	41,3	8,9	44,6	8,1
Brasile	194,3	23,9	242,4	24,8	225,8	-6,9	242,3	7,3	263,6	8,8	284,6	8,0	304,8	7,1
Cile	30,2	12,4	22,5	-25,7	23,8	6,1	24,4	2,4	25,2	3,1	26,7	6,2	28,2	5,7
Messico	93,9	11,8	93,9	0,0	100,9	7,5	104,5	3,6	111,2	6,4	119,3	7,3	127,2	6,7
<b>Asia</b>	<b>1.130,0</b>	<b>4,8</b>	<b>1.177,7</b>	<b>4,2</b>	<b>1.254,9</b>	<b>6,6</b>	<b>1.337,8</b>	<b>6,6</b>	<b>1.442,1</b>	<b>7,8</b>	<b>1.573,3</b>	<b>9,1</b>	<b>1.706,8</b>	<b>8,5</b>
Australia	111,4	4,8	123,0	10,4	128,7	4,6	138,7	7,8	146,4	5,6	152,8	4,3	157,9	3,4
Cina	356,2	-4,9	320,8	-9,9	341,5	6,5	371,2	8,7	411,4	10,8	463,4	12,6	519,6	12,1
Hong Kong	104,7	-2,0	117,5	12,2	109,3	-7,0	112,6	3,0	118,8	5,5	131,2	10,4	144,0	9,8
Indonesia	21,8	16,2	25,9	18,7	26,1	0,8	27,7	6,3	29,8	7,3	32,5	9,3	35,3	8,7
India	136,9	18,2	141,6	3,4	144,3	1,9	151,3	4,9	163,8	8,3	180,5	10,2	197,9	9,7
Giappone	124,7	15,8	146,7	17,6	207,8	41,7	215,2	3,6	223,0	3,7	232,8	4,4	239,8	3,0
Corea del Sud	67,3	12,5	90,2	34,0	91,3	1,3	97,1	6,3	105,5	8,6	115,3	9,4	124,9	8,3
Malesia	30,7	22,2	33,8	9,9	36,0	6,6	38,3	6,3	41,1	7,3	44,2	7,7	47,5	7,5
Filippine	8,5	43,0	7,6	-10,9	7,9	4,5	8,2	3,6	8,6	4,8	9,1	5,8	9,6	5,1
Singapore	68,0	12,0	67,2	-1,2	64,7	-3,7	71,7	10,8	77,9	8,7	85,6	9,9	93,7	9,4
Thailandia	43,9	-2,8	48,7	10,9	40,8	-16,0	45,5	11,3	50,7	11,5	56,0	10,5	61,5	9,9
Taiwan	55,9	8,0	54,7	-2,1	56,5	3,4	60,3	6,6	65,1	7,9	69,9	7,5	75,1	7,4
<b>Nordafrica</b>	<b>400,3</b>	<b>3,7</b>	<b>594,2</b>	<b>48,4</b>	<b>658,6</b>	<b>10,8</b>	<b>698,1</b>	<b>6,0</b>	<b>747,0</b>	<b>7,0</b>	<b>799,8</b>	<b>7,1</b>	<b>853,6</b>	<b>6,7</b>
Algeria	98,9	24,6	161,5	63,3	169,9	5,2	179,4	5,6	186,4	3,9	194,9	4,6	203,4	4,3
Egitto	118,4	10,7	174,1	47,1	204,5	17,5	218,7	6,9	240,2	9,8	260,6	8,5	281,4	8,0
Libia	14,7	-65,2	76,4	421,1	95,2	24,5	96,0	0,9	98,2	2,2	103,6	5,5	110,0	6,3
Tunisia	168,3	6,9	182,2	8,3	189,0	3,7	204,0	8,0	222,2	8,9	240,7	8,3	258,8	7,5
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>111,3</b>	<b>22,3</b>	<b>105,7</b>	<b>-5,0</b>	<b>105,8</b>	<b>0,1</b>	<b>113,4</b>	<b>7,2</b>	<b>122,9</b>	<b>8,4</b>	<b>131,1</b>	<b>6,7</b>	<b>138,5</b>	<b>5,6</b>
Angola	5,0	156,0	4,6	-8,1	3,2	-30,4	3,3	3,6	3,6	7,7	3,9	9,0	4,3	9,1
Nigeria	23,9	11,9	31,3	31,4	30,1	-3,8	32,2	6,7	35,1	9,0	37,8	7,8	40,0	5,8
Sudafrica	82,4	21,8	69,8	-15,4	72,5	3,9	77,9	7,5	84,2	8,0	89,4	6,2	94,2	5,3
<b>Medio Oriente</b>	<b>226,6</b>	<b>103</b>	<b>232,6</b>	<b>2,6</b>	<b>254,0</b>	<b>9,2</b>	<b>275,5</b>	<b>8,5</b>	<b>294,0</b>	<b>6,7</b>	<b>310,9</b>	<b>5,7</b>	<b>327,6</b>	<b>5,4</b>
Qatar	6,9	-67,3	7,8	11,7	7,6	-1,7	8,2	7,9	8,9	8,5	9,8	9,5	10,6	8,8
Arabia Saudita	113,4	10,3	105,1	-7,3	140,0	33,2	152,5	9,0	161,7	6,0	168,8	4,4	175,7	4,1
Emirati Arabi Uniti	106,3	30,5	119,7	12,6	106,4	-11,1	114,8	7,9	123,4	7,5	132,3	7,2	141,3	6,8

**Tab. 2.3.d Valore delle esportazioni di metalli per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>38.936,7</b>	<b>16,2</b>	<b>40.501,3</b>	<b>4,0</b>	<b>40.783,0</b>	<b>0,7</b>	<b>42.643,5</b>	<b>4,6</b>	<b>44.697,8</b>	<b>4,8</b>	<b>46.816,3</b>	<b>4,7</b>	<b>48.691,5</b>	<b>4,0</b>
<b>Ue15</b>	<b>21.701,9</b>	<b>18,0</b>	<b>21.852,1</b>	<b>0,7</b>	<b>21.800,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>22.192,9</b>	<b>1,8</b>	<b>22.887,3</b>	<b>3,1</b>	<b>23.821,9</b>	<b>4,1</b>	<b>24.772,0</b>	<b>4,0</b>
Austria	1.547,2	19,5	1.477,1	-4,5	1.472,7	-0,3	1.542,3	4,7	1.628,8	5,6	1.733,9	6,5	1.849,3	6,7
Belgio	767,6	18,0	952,2	24,1	1.037,7	9,0	1.035,9	-0,2	1.046,2	1,0	1.048,9	0,2	1.054,8	0,6
Germania	7.794,9	22,5	7.701,1	-1,2	7.650,4	-0,7	7.734,3	1,1	7.988,8	3,3	8.363,7	4,7	8.728,8	4,4
Danimarca	242,7	18,8	266,9	10,0	285,6	7,0	296,8	3,9	305,0	2,8	316,9	3,9	328,9	3,8
Spagna	2.300,0	12,6	2.040,7	-11,3	1.996,5	-2,2	2.079,0	4,1	2.169,2	4,3	2.269,9	4,6	2.373,0	4,5
Finlandia	174,8	32,0	176,6	1,0	174,7	-1,1	177,2	1,4	181,7	2,6	186,7	2,7	193,3	3,5
Francia	5.265,6	17,5	5.402,2	2,6	5.427,1	0,5	5.524,9	1,8	5.680,1	2,8	5.871,1	3,4	6.118,6	4,2
Regno Unito	1.462,7	20,6	1.685,8	15,2	1.684,5	-0,1	1.700,4	0,9	1.713,4	0,8	1.780,0	3,9	1.811,8	1,8
Grecia	376,1	-8,5	359,3	-4,5	323,0	-10,1	317,7	-1,6	336,8	6,0	355,3	5,5	375,5	5,7
Irlanda	49,2	-21,1	55,4	12,5	51,2	-7,5	51,1	-0,2	53,2	4,2	56,3	5,7	59,4	5,6
Olanda	861,9	12,5	909,3	5,5	933,1	2,6	960,5	2,9	994,3	3,5	1.024,1	3,0	1.040,0	1,6
Portogallo	411,9	-0,3	389,1	-5,5	356,3	-8,4	351,2	-1,4	350,6	-0,2	354,0	1,0	360,8	1,9
Svezia	447,3	25,5	436,4	-2,4	407,8	-6,5	421,6	3,4	439,2	4,2	461,1	5,0	477,8	3,6
<b>Altri Ue</b>	<b>4.296,1</b>	<b>19,3</b>	<b>4.362,8</b>	<b>1,6</b>	<b>4.438,1</b>	<b>1,7</b>	<b>4.616,2</b>	<b>4,0</b>	<b>4.878,7</b>	<b>5,7</b>	<b>5.184,9</b>	<b>6,3</b>	<b>5.466,4</b>	<b>5,4</b>
Bulgaria	130,1	24,4	132,4	1,7	161,2	21,8	175,4	8,8	191,9	9,4	211,8	10,4	230,9	9,0
Croazia	312,6	8,8	256,7	-17,9	240,9	-6,2	263,0	9,2	285,8	8,7	309,1	8,2	328,6	6,3
Repubblica Ceca	700,0	27,3	706,7	1,0	714,7	1,1	742,5	3,9	781,7	5,3	834,4	6,7	885,6	6,1
Ungheria	609,9	13,5	628,3	3,0	640,4	1,9	667,0	4,2	708,2	6,2	756,8	6,9	805,7	6,5
Polonia	1.228,0	14,4	1.273,8	3,7	1.298,5	1,9	1.347,4	3,8	1.438,1	6,7	1.538,3	7,0	1.626,4	5,7
Slovacchia	431,3	21,1	459,4	6,5	468,4	2,0	489,9	4,6	516,2	5,4	540,7	4,8	562,8	4,1
Romania	884,2	28,0	905,5	2,4	914,0	0,9	931,0	1,9	956,8	2,8	993,8	3,9	1.026,4	3,3
<b>Altri Europa</b>	<b>2.893,9</b>	<b>11,0</b>	<b>3.203,5</b>	<b>10,7</b>	<b>3.134,3</b>	<b>-2,2</b>	<b>3.323,5</b>	<b>6,0</b>	<b>3.529,7</b>	<b>6,2</b>	<b>3.766,1</b>	<b>6,7</b>	<b>3.958,0</b>	<b>5,1</b>
Bielorussia	21,5	-23,7	25,9	20,8	29,9	15,2	30,8	3,0	33,3	8,2	35,4	6,3	37,3	5,2
Russia	506,8	12,1	547,7	8,1	582,2	6,3	609,9	4,8	647,9	6,2	697,3	7,6	737,8	5,8
Ucraina	107,7	21,3	124,3	15,4	115,0	-7,5	124,0	7,9	136,4	10,0	150,9	10,6	163,9	8,6
Turchia	843,3	2,3	1.033,6	22,6	974,3	-5,7	1.106,7	13,6	1.225,3	10,7	1.348,7	10,1	1.457,1	8,0
Norvegia	151,4	14,6	187,3	23,8	220,0	17,4	233,0	5,9	250,1	7,3	269,5	7,7	289,3	7,3
Svizzera	1.263,2	16,8	1.284,7	1,7	1.212,9	-5,6	1.219,1	0,5	1.236,7	1,4	1.264,3	2,2	1.272,6	0,7
<b>Nord America</b>	<b>1.428,5</b>	<b>13,1</b>	<b>1.880,6</b>	<b>31,6</b>	<b>1.894,8</b>	<b>0,8</b>	<b>1.949,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2.045,4</b>	<b>4,9</b>	<b>2.149,3</b>	<b>5,1</b>	<b>2.231,5</b>	<b>3,8</b>
Canada	159,5	54,2	171,4	7,4	156,7	-8,5	157,9	0,7	161,9	2,6	165,3	2,1	167,1	1,1
Stati Uniti	1.269,0	9,4	1.709,2	34,7	1.738,1	1,7	1.791,9	3,1	1.883,5	5,1	1.984,0	5,3	2.064,4	4,1



	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>38.936,7</b>	<b>16,2</b>	<b>40.501,3</b>	<b>4,0</b>	<b>40.783,0</b>	<b>0,7</b>	<b>42.643,5</b>	<b>4,6</b>	<b>44.697,8</b>	<b>4,8</b>	<b>46.816,3</b>	<b>4,7</b>	<b>48.691,5</b>	<b>4,0</b>
<b>America Latina</b>	<b>940,7</b>	<b>199</b>	<b>1.023,8</b>	<b>8,8</b>	<b>998,1</b>	<b>-2,5</b>	<b>1.062,4</b>	<b>6,4</b>	<b>1.145,9</b>	<b>7,9</b>	<b>1.233,2</b>	<b>7,6</b>	<b>1.306,8</b>	<b>6,0</b>
Argentina	80,9	48,7	76,1	-6,0	61,5	-19,3	63,7	3,6	66,9	5,1	70,3	5,0	72,2	2,8
Brasile	361,3	32,7	447,1	23,8	391,6	-12,4	424,1	8,3	466,6	10,0	509,5	9,2	548,1	7,6
Cile	53,6	16,8	41,4	-22,8	42,0	1,5	42,5	1,2	42,4	-0,1	44,0	3,8	45,2	2,7
Messico	444,9	8,0	459,2	3,2	503,0	9,5	532,1	5,8	570,0	7,1	609,4	6,9	641,3	5,2
<b>Asia</b>	<b>2.158,1</b>	<b>20,4</b>	<b>2.216,8</b>	<b>2,7</b>	<b>2.176,2</b>	<b>-1,8</b>	<b>2.300,4</b>	<b>5,7</b>	<b>2.454,6</b>	<b>6,7</b>	<b>2.650,1</b>	<b>8,0</b>	<b>2.831,8</b>	<b>6,9</b>
Australia	199,7	23,2	215,1	7,7	216,8	0,8	233,3	7,6	248,6	6,6	261,9	5,3	271,7	3,8
Cina	717,6	19,1	649,4	-9,5	666,1	2,6	707,3	6,2	766,4	8,4	844,8	10,2	922,8	9,2
Hong Kong	57,7	-4,6	60,2	4,2	48,9	-18,8	50,1	2,4	51,6	3,2	55,9	8,2	59,4	6,3
Indonesia	75,4	11,8	87,1	15,5	85,5	-1,9	89,5	4,8	94,9	6,0	102,2	7,7	109,0	6,7
India	367,2	5,1	369,6	0,7	360,3	-2,5	365,6	1,5	383,2	4,8	408,1	6,5	430,7	5,5
Giappone	51,2	11,0	77,5	51,5	99,6	28,5	115,1	15,5	124,0	7,8	141,4	14,0	160,4	13,5
Corea del Sud	215,5	28,2	289,2	34,2	278,0	-3,9	286,0	2,9	299,8	4,8	315,8	5,3	327,5	3,7
Malesia	57,2	-18,3	63,9	11,8	64,9	1,5	67,2	3,7	71,0	5,6	75,3	6,1	79,4	5,4
Filippine	25,0	121,6	23,4	-6,6	23,1	-1,3	23,3	0,7	23,8	2,5	24,7	3,7	25,3	2,5
Singapore	150,9	73,5	138,5	-8,3	130,1	-6,0	146,4	12,5	159,5	8,9	173,4	8,7	184,9	6,6
Thailandia	192,2	115,8	202,3	5,2	162,4	-19,7	174,9	7,6	189,2	8,2	203,5	7,5	217,2	6,7
Taiwan	48,5	-38,9	40,6	-16,3	40,5	-0,3	41,7	2,8	42,6	2,2	43,1	1,2	43,5	1,0
<b>Nordafrica</b>	<b>1.319,3</b>	<b>-10,9</b>	<b>1.956,9</b>	<b>48,3</b>	<b>2.186,7</b>	<b>11,7</b>	<b>2.424,7</b>	<b>10,9</b>	<b>2.623,0</b>	<b>8,2</b>	<b>2.794,3</b>	<b>6,5</b>	<b>2.923,0</b>	<b>4,6</b>
Algeria	727,8	5,9	1.151,3	58,2	1.224,9	6,4	1.313,6	7,2	1.373,3	4,5	1.437,3	4,7	1.494,7	4,0
Egitto	193,8	-21,7	286,9	48,0	350,0	22,0	387,0	10,6	429,4	10,9	462,4	7,7	486,2	5,1
Libia	28,7	-82,4	105,4	267,3	157,7	49,6	213,0	35,0	251,1	17,9	272,5	8,5	275,1	0,9
Tunisia	369,0	-3,5	413,3	12,0	454,1	9,9	511,1	12,6	569,2	11,4	622,1	9,3	667,0	7,2
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>212,5</b>	<b>23,3</b>	<b>211,9</b>	<b>-0,3</b>	<b>209,4</b>	<b>-1,2</b>	<b>224,1</b>	<b>7,0</b>	<b>239,1</b>	<b>6,7</b>	<b>255,0</b>	<b>6,6</b>	<b>266,4</b>	<b>4,5</b>
Angola	14,9	-1,8	10,4	-30,0	8,6	-17,4	10,3	20,2	12,2	18,5	14,3	16,9	16,1	12,3
Nigeria	82,6	31,5	101,6	23,0	101,4	-0,2	113,0	11,4	125,8	11,3	137,6	9,4	146,5	6,5
Sudafrica	115,0	21,7	99,9	-13,1	99,4	-0,5	100,8	1,4	101,1	0,3	103,1	2,0	103,8	0,6
<b>Medio Oriente</b>	<b>872,1</b>	<b>28,6</b>	<b>885,8</b>	<b>1,6</b>	<b>994,7</b>	<b>12,3</b>	<b>1.124,7</b>	<b>13,1</b>	<b>1.233,2</b>	<b>9,6</b>	<b>1.327,2</b>	<b>7,6</b>	<b>1.403,5</b>	<b>5,7</b>
Qatar	82,2	8,6	93,1	13,2	88,7	-4,7	95,0	7,0	102,0	7,4	110,5	8,3	118,5	7,2
Arabia Saudita	391,4	36,0	369,5	-5,6	516,7	39,9	582,6	12,7	634,1	8,8	672,6	6,1	702,7	4,5
Emirati Arabi Uniti	398,5	26,7	423,2	6,2	389,3	-8,0	447,1	14,8	497,1	11,2	544,1	9,4	582,3	7,0

**Tab. 2.4 Valore delle esportazioni di beni di investimento per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>144.209,1</b>	<b>9,7</b>	<b>145.794,4</b>	<b>1,1</b>	<b>153.887,7</b>	<b>5,6</b>	<b>166.088,4</b>	<b>7,9</b>	<b>179.846,4</b>	<b>8,3</b>	<b>195.643,0</b>	<b>8,8</b>	<b>212.681,6</b>	<b>8,7</b>
<b>Ue15</b>	<b>61.559,3</b>	<b>5,6</b>	<b>59.852,2</b>	<b>-2,8</b>	<b>60.031,7</b>	<b>0,3</b>	<b>62.580,4</b>	<b>4,2</b>	<b>66.383,9</b>	<b>6,1</b>	<b>71.008,8</b>	<b>7,0</b>	<b>76.032,1</b>	<b>7,1</b>
Austria	2.679,2	4,1	2.732,4	1,9	2.811,5	2,9	2.943,5	4,7	3.134,8	6,5	3.373,1	7,6	3.646,3	8,1
Belgio	3.079,0	6,4	2.887,3	-6,4	3.088,6	7,0	3.273,3	6,0	3.554,2	8,6	3.804,0	7,0	4.059,3	6,7
Germania	18.159,2	11,3	17.784,9	-2,0	17.704,6	-0,5	18.320,3	3,5	19.345,0	5,6	20.563,1	6,3	22.084,5	7,4
Danimarca	839,0	21,1	921,5	9,8	964,3	4,6	1.022,8	6,1	1.095,1	7,1	1.183,7	8,1	1.276,1	7,8
Spagna	6.671,1	5,2	6.127,2	-8,3	5.849,5	-4,5	6.038,2	3,2	6.377,4	5,6	6.824,0	7,0	7.274,2	6,6
Finlandia	722,3	5,2	736,8	1,6	718,9	-2,4	738,3	2,7	771,8	4,5	812,3	5,2	867,1	6,8
Francia	15.702,6	10,5	15.003,2	-3,7	14.788,3	-1,4	15.259,7	3,2	16.083,5	5,4	17.080,6	6,2	18.054,2	5,7
Regno Unito	6.512,9	-11,4	6.979,2	7,0	7.467,7	7,0	8.050,2	7,8	8.702,3	8,1	9.520,5	9,4	10.367,7	8,9
Grecia	1.062,1	-22,4	870,9	-18,6	782,0	-10,2	813,7	4,0	844,8	3,8	884,8	4,7	932,0	5,3
Irlanda	266,6	-2,9	274,5	2,9	283,4	3,2	296,2	4,5	312,5	5,5	331,9	6,2	350,8	5,7
Olanda	2.890,3	6,9	2.885,9	-0,2	2.919,6	1,2	3.071,2	5,2	3.270,8	6,5	3.539,1	8,2	3.811,5	7,7
Portogallo	1.119,1	-15,3	936,1	-16,8	906,2	-3,2	922,2	1,8	949,8	3,0	988,7	4,1	1.039,1	5,1
Svezia	1.855,9	18,8	1.711,8	-7,7	1.747,0	2,1	1.830,5	4,8	1.941,9	6,1	2.103,0	8,3	2.269,2	7,9
<b>Altri Ue</b>	<b>11.525,5</b>	<b>11,9</b>	<b>11.027,9</b>	<b>-4,3</b>	<b>11.055,5</b>	<b>0,3</b>	<b>11.510,7</b>	<b>4,1</b>	<b>12.263,3</b>	<b>6,5</b>	<b>13.169,1</b>	<b>7,4</b>	<b>14.090,0</b>	<b>7,0</b>
Bulgaria	497,8	6,0	523,6	3,1	594,7	13,6	645,1	8,5	706,4	9,5	780,6	10,5	857,9	9,9
Croazia	459,0	-8,1	419,8	-8,5	388,7	-7,4	413,3	6,3	444,8	7,6	486,7	9,4	529,5	8,8
Repubblica Ceca	1.631,8	15,5	1.665,3	1,8	1.718,9	3,2	1.824,2	6,1	1.970,5	8,0	2.169,7	10,1	2.375,7	9,5
Ungheria	1.240,4	13,6	1.197,0	-3,6	1.169,0	-2,3	1.232,0	5,4	1.313,3	6,6	1.409,2	7,3	1.510,6	7,2
Polonia	4.717,9	10,0	4.455,3	-5,5	4.321,6	-3,0	4.360,2	0,9	4.534,7	4,0	4.770,6	5,2	4.999,7	4,8
Slovacchia	1.116,8	21,5	1.039,5	-7,5	1.088,5	4,7	1.168,1	7,3	1.262,8	8,1	1.381,5	9,4	1.500,3	8,6
Romania	1.861,8	14,9	1.727,2	-8,9	1.773,9	2,7	1.868,1	5,3	2.030,7	8,7	2.170,7	6,9	2.316,2	6,7
<b>Altri Europa</b>	<b>13.746,0</b>	<b>19,1</b>	<b>14.047,0</b>	<b>2,2</b>	<b>14.848,5</b>	<b>5,7</b>	<b>15.830,4</b>	<b>6,6</b>	<b>17.184,1</b>	<b>8,6</b>	<b>18.957,4</b>	<b>10,3</b>	<b>20.806,6</b>	<b>9,8</b>
Bielorussia	315,7	25,5	293,8	-6,7	284,6	-3,1	308,6	8,4	333,4	8,0	364,4	9,3	396,3	8,7
Russia	4.131,3	22,4	4.306,0	4,3	4.744,5	10,2	5.183,5	9,3	5.702,7	10,0	6.335,9	11,1	7.000,9	10,5
Ucraina	606,1	56,1	590,2	-2,3	510,1	-13,6	583,6	14,4	637,8	9,3	715,2	12,1	799,6	11,8
Turchia	4.350,1	17,5	4.447,7	2,2	4.831,4	8,6	5.179,1	7,2	5.663,1	9,3	6.298,8	11,2	6.978,2	10,8
Norvegia	613,9	-4,5	737,2	20,1	741,8	0,6	798,3	7,6	869,4	8,9	954,6	9,8	1.047,3	9,7
Svizzera	3.728,9	17,1	3.672,0	-1,4	3.735,9	1,7	3.777,2	1,1	3.977,9	5,3	4.288,4	7,8	4.584,5	6,9
<b>Nord America</b>	<b>11.568,3</b>	<b>21,8</b>	<b>13.211,2</b>	<b>14,2</b>	<b>14.550,2</b>	<b>10,1</b>	<b>15.994,0</b>	<b>9,9</b>	<b>17.756,8</b>	<b>11,0</b>	<b>19.647,0</b>	<b>10,6</b>	<b>21.709,8</b>	<b>10,5</b>
Canada	917,2	23,0	1.012,0	10,5	1.141,2	12,8	1.230,9	7,9	1.339,5	8,8	1.473,5	10,0	1.610,3	9,3
Stati Uniti	10.651,1	21,7	12.199,1	14,6	13.409,1	9,9	14.763,0	10,1	16.417,3	11,2	18.173,6	10,7	20.099,4	10,6

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>144.209,1</b>	<b>9,7</b>	<b>145.794,4</b>	<b>1,1</b>	<b>153.887,7</b>	<b>5,6</b>	<b>166.088,4</b>	<b>7,9</b>	<b>179.846,4</b>	<b>8,3</b>	<b>195.643,0</b>	<b>8,8</b>	<b>212.681,6</b>	<b>8,7</b>
<b>America Latina</b>	<b>5.822,8</b>	<b>21,9</b>	<b>6.193,4</b>	<b>6,4</b>	<b>6.652,0</b>	<b>7,4</b>	<b>7.141,7</b>	<b>7,4</b>	<b>7.761,9</b>	<b>8,7</b>	<b>8.495,6</b>	<b>9,5</b>	<b>9.264,0</b>	<b>9,0</b>
Argentina	659,6	10,8	623,9	-5,3	723,7	16,0	770,8	6,5	831,8	7,9	901,7	8,4	971,2	7,7
Brasile	3.208,8	24,1	3.100,9	-3,3	3.337,4	7,6	3.634,7	8,9	3.987,5	9,7	4.402,2	10,4	4.846,8	10,1
Cile	558,0	29,2	617,4	10,7	636,2	3,1	672,5	5,7	729,5	8,5	798,9	9,5	869,2	8,8
Messico	1.396,4	19,9	1.851,4	32,8	1.954,9	5,6	2.063,8	5,6	2.213,3	7,2	2.392,8	8,1	2.576,8	7,7
<b>Asia</b>	<b>16.117,7</b>	<b>12,6</b>	<b>16.412,4</b>	<b>1,8</b>	<b>17.888,1</b>	<b>9,0</b>	<b>19.218,4</b>	<b>7,4</b>	<b>20.833,3</b>	<b>8,4</b>	<b>22.962,1</b>	<b>10,2</b>	<b>25.241,6</b>	<b>9,9</b>
Australia	1.456,9	6,2	2.068,2	42,1	2.689,8	30,1	2.787,5	3,6	2.985,4	7,1	3.238,4	8,5	3.556,7	9,8
Cina	5.912,8	9,6	4.828,1	-18,3	5.134,7	6,4	5.650,1	10,0	6.245,3	10,5	7.077,4	13,3	7.990,9	12,9
Hong Kong	810,7	2,9	832,4	2,8	739,7	-11,1	767,5	3,8	819,9	6,8	889,7	8,5	960,0	7,9
Indonesia	473,1	36,6	806,5	69,7	895,4	11,0	966,9	8,0	1.044,6	8,0	1.142,0	9,3	1.241,7	8,7
India	2.245,9	10,6	1.946,5	-13,2	1.841,6	-5,4	1.953,6	6,1	2.097,1	7,3	2.304,9	9,9	2.510,3	8,9
Giappone	1.238,5	22,7	1.477,1	19,7	1.507,9	2,1	1.638,3	8,6	1.749,4	6,8	1.878,8	7,4	2.009,2	6,9
Corea del Sud	1.293,5	20,8	1.511,8	17,3	1.664,0	10,1	1.784,9	7,3	1.924,5	7,8	2.093,9	8,8	2.257,2	7,8
Malesia	530,3	-1,7	664,3	25,4	761,3	14,6	823,2	8,1	898,5	9,1	991,2	10,3	1.089,3	9,9
Filippine	173,0	47,5	187,8	8,6	200,8	6,9	216,3	7,7	234,4	8,4	260,6	11,2	289,6	11,1
Singapore	855,5	16,1	928,5	8,6	1.173,5	26,4	1.261,9	7,5	1.352,1	7,1	1.468,5	8,6	1.583,1	7,8
Thailandia	595,5	20,8	784,0	31,8	882,0	12,5	942,3	6,8	1.020,7	8,3	1.113,7	9,1	1.209,6	8,6
Taiwan	532,0	28,6	377,2	-29,0	397,3	5,3	426,0	7,2	461,4	8,3	502,9	9,0	543,6	8,1
<b>Nordafrica</b>	<b>3.681,3</b>	<b>-27,1</b>	<b>3.838,5</b>	<b>4,3</b>	<b>4.389,5</b>	<b>14,4</b>	<b>4.608,7</b>	<b>5,0</b>	<b>4.935,6</b>	<b>7,1</b>	<b>5.375,4</b>	<b>8,9</b>	<b>5.821,1</b>	<b>8,3</b>
Algeria	1.481,6	-7,2	1.413,1	-4,3	1.603,7	13,5	1.662,4	3,7	1.762,0	6,0	1.903,5	8,0	2.047,2	7,5
Egitto	1.292,7	-20,5	1.050,1	-18,7	1.335,1	27,1	1.397,7	4,7	1.492,9	6,8	1.625,8	8,9	1.754,2	7,9
Libia	142,6	-86,2	479,5	238,8	639,3	33,3	658,5	3,0	701,3	6,5	756,0	7,8	812,0	7,4
Tunisia	764,4	-4,3	895,8	17,2	811,1	-9,5	890,1	9,7	979,3	10,0	1.090,0	11,3	1.207,7	10,8
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>1.387,4</b>	<b>15,1</b>	<b>1.482,6</b>	<b>6,9</b>	<b>1.529,9</b>	<b>3,2</b>	<b>1.628,3</b>	<b>6,4</b>	<b>1.765,6</b>	<b>8,4</b>	<b>1.944,3</b>	<b>10,1</b>	<b>2.127,2</b>	<b>9,4</b>
Angola	106,1	-30,0	158,7	50,6	169,6	6,9	180,5	6,4	193,2	7,0	211,7	9,6	230,2	8,7
Nigeria	435,6	10,4	399,4	-8,2	348,6	-12,7	365,3	4,8	389,3	6,6	425,0	9,2	459,9	8,2
Sudafrica	845,7	28,3	924,5	9,7	1.011,6	9,4	1.082,5	7,0	1.183,3	9,3	1.307,5	10,5	1.437,0	9,9
<b>Medio Oriente</b>	<b>4.245,0</b>	<b>24,1</b>	<b>4.830,9</b>	<b>13,8</b>	<b>5.223,5</b>	<b>8,1</b>	<b>5.685,0</b>	<b>8,8</b>	<b>6.234,1</b>	<b>9,7</b>	<b>6.900,8</b>	<b>10,7</b>	<b>7.581,4</b>	<b>9,9</b>
Qatar	438,5	-30,4	644,8	46,9	701,4	8,8	750,7	7,0	812,4	8,2	898,6	10,6	986,8	9,8
Arabia Saudita	1.797,5	27,7	2.025,1	12,7	2.286,6	12,9	2.496,3	9,2	2.751,6	10,2	3.062,6	11,3	3.393,8	10,8
Emirati Arabi Uniti	2.009,0	45,3	2.161,0	7,8	2.235,6	3,4	2.438,1	9,1	2.670,0	9,5	2.939,6	10,1	3.200,8	8,9

**Tab. 2.4.a Valore delle esportazioni di meccanica strumentale per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>76.281,6</b>	<b>13,5</b>	<b>77.304,1</b>	<b>1,3</b>	<b>81.931,0</b>	<b>6,0</b>	<b>89.047,0</b>	<b>8,7</b>	<b>96.419,7</b>	<b>8,3</b>	<b>104.709,7</b>	<b>8,6</b>	<b>113.459,9</b>	<b>8,4</b>
<b>Ue15</b>	<b>27.979,7</b>	<b>10,3</b>	<b>27.438,1</b>	<b>-1,9</b>	<b>27.267,1</b>	<b>-0,6</b>	<b>28.352,0</b>	<b>4,0</b>	<b>29.965,4</b>	<b>5,7</b>	<b>31.944,1</b>	<b>6,6</b>	<b>34.078,6</b>	<b>6,7</b>
Austria	1.320,9	7,6	1.365,6	3,4	1.397,0	2,3	1.464,1	4,8	1.558,3	6,4	1.683,7	8,0	1.827,2	8,5
Belgio	1.674,3	13,5	1.573,8	-6,0	1.664,5	5,8	1.750,1	5,1	1.881,4	7,5	1.994,4	6,0	2.106,1	5,6
Germania	7.836,8	17,4	7.766,1	-0,9	7.679,6	-1,1	7.959,5	3,6	8.412,5	5,7	8.944,0	6,3	9.614,6	7,5
Danimarca	462,2	18,3	506,8	9,6	526,0	3,8	554,8	5,5	590,7	6,5	634,5	7,4	679,6	7,1
Spagna	3.221,0	9,0	2.986,7	-7,3	2.826,3	-5,4	2.896,3	2,5	3.035,5	4,8	3.222,0	6,1	3.402,4	5,6
Finlandia	400,9	14,9	411,4	2,6	398,5	-3,1	407,5	2,2	423,7	4,0	443,5	4,7	470,6	6,1
Francia	6.230,5	11,7	6.036,0	-3,1	5.838,8	-3,3	5.976,2	2,4	6.238,2	4,4	6.568,2	5,3	6.872,0	4,6
Regno Unito	3.003,5	6,4	3.233,2	7,6	3.427,4	6,0	3.694,1	7,8	3.989,8	8,0	4.361,8	9,3	4.745,9	8,8
Grecia	536,1	-23,0	426,9	-20,4	370,3	-13,3	379,6	2,5	389,2	2,5	402,7	3,5	418,9	4,0
Irlanda	157,5	4,9	162,8	3,4	167,8	3,1	176,0	4,9	186,0	5,7	198,0	6,4	209,7	5,9
Olanda	1.495,9	7,5	1.508,3	0,8	1.521,2	0,9	1.605,7	5,6	1.714,0	6,7	1.858,8	8,4	2.007,8	8,0
Portogallo	579,0	-19,8	482,9	-16,6	463,1	-4,1	470,3	1,6	484,4	3,0	504,1	4,1	529,6	5,1
Svezia	1.061,1	13,9	977,6	-7,9	986,6	0,9	1.017,8	3,2	1.061,7	4,3	1.128,4	6,3	1.194,2	5,8
<b>Altri Ue</b>	<b>5.990,0</b>	<b>17,1</b>	<b>5.753,8</b>	<b>-3,9</b>	<b>5.716,7</b>	<b>-0,6</b>	<b>5.927,6</b>	<b>3,7</b>	<b>6.283,8</b>	<b>6,0</b>	<b>6.712,3</b>	<b>6,8</b>	<b>7.143,4</b>	<b>6,4</b>
Bulgaria	259,6	10,1	266,8	2,8	300,3	12,6	324,7	8,1	354,7	9,2	390,7	10,2	427,8	9,5
Croazia	228,8	-6,2	210,2	-8,1	193,1	-8,2	204,0	5,7	218,1	6,9	236,5	8,5	255,2	7,9
Repubblica Ceca	827,1	29,9	844,8	2,1	864,8	2,4	916,1	5,9	985,9	7,6	1.081,4	9,7	1.180,0	9,1
Ungheria	626,5	12,1	603,7	-3,6	577,4	-4,3	598,5	3,6	626,8	4,7	659,7	5,2	693,1	5,1
Polonia	2.592,7	13,6	2.473,7	-4,6	2.395,8	-3,2	2.420,5	1,0	2.517,6	4,0	2.646,0	5,1	2.769,2	4,7
Slovacchia	548,9	34,7	511,0	-6,9	527,6	3,2	562,0	6,5	602,2	7,1	650,6	8,0	698,0	7,3
Romania	906,4	20,6	843,6	-6,9	857,7	1,7	901,8	5,1	978,5	8,5	1.047,4	7,0	1.120,1	6,9
<b>Altri Europa</b>	<b>8.356,1</b>	<b>24,6</b>	<b>8.510,6</b>	<b>1,8</b>	<b>8.920,5</b>	<b>4,8</b>	<b>9.476,7</b>	<b>6,2</b>	<b>10.215,8</b>	<b>7,8</b>	<b>11.172,0</b>	<b>9,4</b>	<b>12.149,9</b>	<b>8,8</b>
Bielorussia	278,7	27,1	259,2	-7,0	250,9	-3,2	271,9	8,4	293,3	7,9	320,2	9,2	347,7	8,6
Russia	2.862,0	20,3	2.966,6	3,7	3.245,2	9,4	3.521,2	8,5	3.844,1	9,2	4.232,8	10,1	4.634,4	9,5
Ucraina	426,3	46,2	412,7	-3,2	354,6	-14,1	405,0	14,2	441,5	9,0	493,9	11,9	550,8	11,5
Turchia	2.601,1	25,3	2.636,9	1,4	2.821,3	7,0	2.991,1	6,0	3.231,5	8,0	3.542,4	9,6	3.867,0	9,2
Norvegia	371,6	-1,6	448,8	20,8	449,6	0,2	483,8	7,6	526,1	8,7	576,8	9,6	632,0	9,6
Svizzera	1.816,4	33,2	1.786,4	-1,6	1.798,9	0,7	1.803,7	0,3	1.879,3	4,2	2.005,9	6,7	2.118,0	5,6
<b>Nord America</b>	<b>5.320,4</b>	<b>24,0</b>	<b>6.106,5</b>	<b>14,8</b>	<b>6.670,1</b>	<b>9,2</b>	<b>7.314,7</b>	<b>9,7</b>	<b>8.093,5</b>	<b>10,6</b>	<b>8.920,2</b>	<b>10,2</b>	<b>9.815,4</b>	<b>10,0</b>
Canada	601,1	26,0	662,1	10,2	744,0	12,4	800,3	7,6	868,0	8,5	952,0	9,7	1.036,9	8,9
Stati Uniti	4.719,3	23,8	5.444,4	15,4	5.926,1	8,8	6.514,4	9,9	7.225,5	10,9	7.968,2	10,3	8.778,5	10,2

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>76.281,6</b>	<b>13,5</b>	<b>77.304,1</b>	<b>1,3</b>	<b>81.931,0</b>	<b>6,0</b>	<b>89.047,0</b>	<b>8,7</b>	<b>96.419,7</b>	<b>8,3</b>	<b>104.709,7</b>	<b>8,6</b>	<b>113.459,9</b>	<b>8,4</b>
<b>America Latina</b>	<b>3.608,7</b>	<b>22,1</b>	<b>3.862,7</b>	<b>7,0</b>	<b>4.123,5</b>	<b>6,8</b>	<b>4.406,3</b>	<b>6,9</b>	<b>4.763,9</b>	<b>8,1</b>	<b>5.191,0</b>	<b>9,0</b>	<b>5.633,7</b>	<b>8,5</b>
Argentina	445,7	16,7	422,6	-5,2	487,9	15,5	518,0	6,2	556,7	7,5	602,2	8,2	646,9	7,4
Brasile	1.832,3	28,0	1.771,5	-3,3	1.895,7	7,0	2.058,7	8,6	2.249,8	9,3	2.479,4	10,2	2.724,3	9,9
Cile	389,5	37,8	430,5	10,5	444,6	3,3	471,1	6,0	511,9	8,7	561,1	9,6	611,2	8,9
Messico	941,2	9,4	1.238,1	31,5	1.295,3	4,6	1.358,5	4,9	1.445,5	6,4	1.548,3	7,1	1.651,3	6,6
<b>Asia</b>	<b>10.785,2</b>	<b>16,2</b>	<b>10.694,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>11.532,7</b>	<b>7,8</b>	<b>12.395,7</b>	<b>7,5</b>	<b>13.425,8</b>	<b>8,3</b>	<b>14.801,9</b>	<b>10,2</b>	<b>16.264,9</b>	<b>9,9</b>
Australia	752,9	17,4	1.073,3	42,6	1.388,6	29,4	1.438,2	3,6	1.535,8	6,8	1.666,6	8,5	1.829,6	9,8
Cina	4.540,8	10,1	3.712,8	-18,2	3.941,3	6,2	4.334,0	10,0	4.785,1	10,4	5.415,3	13,2	6.106,0	12,8
Hong Kong	362,0	0,1	358,6	-1,0	309,1	-13,8	314,4	1,7	328,3	4,4	349,7	6,5	369,6	5,7
Indonesia	361,9	39,9	615,0	69,9	681,4	10,8	736,0	8,0	795,0	8,0	869,1	9,3	944,9	8,7
India	1.703,9	15,3	1.480,1	-13,1	1.395,5	-5,7	1.478,1	5,9	1.583,9	7,2	1.737,7	9,7	1.889,1	8,7
Giappone	551,7	30,7	652,0	18,2	656,8	0,7	706,9	7,6	745,3	5,4	789,0	5,9	831,1	5,3
Corea del Sud	927,2	29,7	1.082,5	16,8	1.188,1	9,8	1.273,6	7,2	1.371,5	7,7	1.490,3	8,7	1.604,8	7,7
Malesia	256,1	17,0	318,0	24,2	355,1	11,7	376,9	6,1	402,7	6,9	433,2	7,6	463,6	7,0
Filippine	102,3	54,9	113,1	10,6	120,6	6,6	129,9	7,7	141,2	8,7	157,7	11,7	175,4	11,2
Singapore	449,9	13,1	471,4	4,8	596,3	26,5	645,8	8,3	696,3	7,8	759,6	9,1	822,4	8,3
Thailandia	440,1	24,4	578,5	31,4	647,9	12,0	690,7	6,6	746,1	8,0	811,8	8,8	879,3	8,3
Taiwan	336,4	36,2	239,3	-28,9	252,0	5,3	271,2	7,6	294,6	8,6	321,9	9,3	349,1	8,4
<b>Nordafrica</b>	<b>2.426,4</b>	<b>-23,8</b>	<b>2.350,6</b>	<b>-3,1</b>	<b>2.701,1</b>	<b>14,9</b>	<b>2.816,0</b>	<b>4,3</b>	<b>2.988,7</b>	<b>6,1</b>	<b>3.226,8</b>	<b>8,0</b>	<b>3.462,3</b>	<b>7,3</b>
Algeria	1.014,1	-15,0	955,0	-5,8	1.079,4	13,0	1.114,5	3,3	1.174,9	5,4	1.262,8	7,5	1.350,5	6,9
Egitto	985,0	-19,3	797,2	-19,1	1.014,5	27,3	1.059,6	4,4	1.128,3	6,5	1.224,8	8,6	1.316,8	7,5
Libia	74,6	-80,2	183,3	145,6	238,8	30,3	242,3	1,5	251,8	4,0	263,1	4,5	275,7	4,8
Tunisia	352,7	-10,6	415,1	17,7	368,4	-11,2	399,6	8,4	433,7	8,5	476,1	9,8	519,3	9,1
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>876,3</b>	<b>16,2</b>	<b>926,5</b>	<b>5,7</b>	<b>944,8</b>	<b>2,0</b>	<b>997,1</b>	<b>5,5</b>	<b>1.068,7</b>	<b>7,2</b>	<b>1.162,2</b>	<b>8,7</b>	<b>1.254,5</b>	<b>7,9</b>
Angola	78,1	-38,4	118,4	51,7	126,5	6,8	134,8	6,5	144,3	7,1	158,2	9,6	171,9	8,7
Nigeria	305,6	30,0	280,3	-8,3	243,5	-13,1	254,7	4,6	270,9	6,3	295,2	9,0	318,7	8,0
Sudafrica	492,6	25,5	527,8	7,2	574,8	8,9	607,6	5,7	653,5	7,5	708,8	8,5	763,9	7,8
<b>Medio Oriente</b>	<b>2.925,8</b>	<b>43,1</b>	<b>3.299,0</b>	<b>12,8</b>	<b>3.559,8</b>	<b>7,9</b>	<b>3.866,6</b>	<b>8,6</b>	<b>4.228,1</b>	<b>9,3</b>	<b>4.665,4</b>	<b>10,3</b>	<b>5.109,1</b>	<b>9,5</b>
Qatar	255,3	-24,4	358,6	40,4	386,4	7,8	410,9	6,3	441,5	7,4	484,8	9,8	528,3	9,0
Arabia Saudita	1.298,6	40,7	1.468,0	13,0	1.656,7	12,9	1.808,0	9,1	1.990,6	10,1	2.213,2	11,2	2.449,6	10,7
Emirati Arabi Uniti	1.371,9	75,2	1.472,4	7,3	1.516,7	3,0	1.647,7	8,6	1.796,0	9,0	1.967,4	9,5	2.131,2	8,3

**Tab. 2.4.b Valore delle esportazioni di apparecchiature elettriche per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>23.258,0</b>	<b>4,8</b>	<b>23.408,1</b>	<b>0,6</b>	<b>24.801,0</b>	<b>6,0</b>	<b>26.791,2</b>	<b>8,0</b>	<b>29.126,3</b>	<b>8,7</b>	<b>31.791,9</b>	<b>9,2</b>	<b>34.692,4</b>	<b>9,1</b>
<b>Ue15</b>	<b>11.265,0</b>	<b>4,9</b>	<b>10.882,8</b>	<b>-3,4</b>	<b>11.001,0</b>	<b>1,1</b>	<b>11.518,3</b>	<b>4,7</b>	<b>12.288,6</b>	<b>6,7</b>	<b>13.211,9</b>	<b>7,5</b>	<b>14.223,7</b>	<b>7,7</b>
Austria	499,3	-4,1	504,3	1,0	523,9	3,9	549,8	4,9	587,6	6,9	627,4	6,8	673,0	7,3
Belgio	343,4	-5,6	321,9	-6,2	349,4	8,5	376,6	7,8	418,0	11,0	457,4	9,4	499,1	9,1
Germania	3.404,5	0,6	3.313,3	-2,7	3.322,5	0,3	3.441,3	3,6	3.641,0	5,8	3.877,9	6,5	4.173,0	7,6
Danimarca	131,1	-2,7	144,7	10,4	153,5	6,1	165,2	7,6	179,5	8,7	196,9	9,7	215,4	9,4
Spagna	1.262,3	9,3	1.156,0	-8,4	1.118,6	-3,2	1.177,2	5,2	1.267,6	7,7	1.382,8	9,1	1.504,1	8,8
Finlandia	113,6	16,5	115,7	1,8	114,4	-1,1	119,5	4,4	127,1	6,4	136,1	7,1	148,0	8,7
Francia	3.310,2	9,4	3.147,2	-4,9	3.150,6	0,1	3.271,5	3,8	3.473,3	6,2	3.712,3	6,9	3.952,6	6,5
Regno Unito	923,4	8,4	991,2	7,3	1.076,0	8,5	1.161,6	8,0	1.258,9	8,4	1.379,6	9,6	1.505,1	9,1
Grecia	255,5	-7,7	222,7	-12,8	208,2	-6,5	221,2	6,2	234,0	5,8	249,4	6,6	267,3	7,2
Irlanda	62,6	22,3	64,3	2,7	66,3	3,0	68,6	3,5	71,8	4,7	75,7	5,4	79,4	4,9
Olanda	458,9	-0,3	453,8	-1,1	460,5	1,5	481,9	4,7	511,2	6,1	551,0	7,8	589,9	7,1
Portogallo	181,4	-1,8	153,8	-15,2	153,0	-0,5	158,7	3,7	166,2	4,7	176,0	5,9	188,0	6,8
Svezia	318,8	35,3	293,9	-7,8	304,1	3,5	325,2	6,9	352,4	8,4	389,4	10,5	428,8	10,1
<b>Altri Ue</b>	<b>2.304,1</b>	<b>1,7</b>	<b>2.194,4</b>	<b>-4,8</b>	<b>2.226,8</b>	<b>1,5</b>	<b>2.335,2</b>	<b>4,9</b>	<b>2.505,3</b>	<b>7,3</b>	<b>2.697,6</b>	<b>7,7</b>	<b>2.893,9</b>	<b>7,3</b>
Bulgaria	118,0	5,8	127,8	8,3	146,0	14,3	158,2	8,4	172,9	9,3	190,9	10,4	209,5	9,8
Croazia	114,4	19,1	105,2	-8,0	99,4	-5,5	107,9	8,5	118,5	9,9	132,4	11,7	147,0	11,0
Repubblica Ceca	324,4	-10,2	331,9	2,3	347,2	4,6	371,1	6,9	404,6	9,0	449,6	11,1	496,8	10,5
Ungheria	278,6	10,6	271,1	-2,7	270,4	-0,3	289,7	7,1	314,2	8,5	343,4	9,3	374,9	9,2
Polonia	689,2	3,2	650,2	-5,7	638,7	-1,8	654,5	2,5	692,7	5,8	739,6	6,8	787,3	6,5
Slovacchia	251,5	-3,8	229,4	-8,8	238,5	4,0	252,0	5,7	268,7	6,6	289,8	7,9	310,3	7,0
Romania	528,0	2,6	478,8	-9,3	486,6	1,6	501,8	3,1	533,7	6,4	551,9	3,4	568,1	2,9
<b>Altri Europa</b>	<b>1.971,3</b>	<b>10,8</b>	<b>2.011,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2.127,9</b>	<b>5,8</b>	<b>2.267,0</b>	<b>6,5</b>	<b>2.470,9</b>	<b>9,0</b>	<b>2.739,1</b>	<b>10,9</b>	<b>3.021,3</b>	<b>10,3</b>
Bielorussia	16,2	23,6	15,3	-5,9	14,9	-2,2	16,4	9,7	18,1	10,4	20,2	11,7	22,5	11,2
Russia	476,4	11,3	499,3	4,8	557,5	11,7	612,2	9,8	678,4	10,8	758,6	11,8	843,7	11,2
Ucraina	102,9	89,4	102,2	-0,7	90,3	-11,7	103,9	15,1	114,4	10,1	129,2	13,0	145,5	12,6
Turchia	476,3	6,6	488,3	2,5	535,1	9,6	574,5	7,4	629,3	9,5	701,2	11,4	778,2	11,0
Norvegia	85,6	10,0	102,4	19,6	104,5	2,0	113,1	8,3	124,1	9,7	137,3	10,6	151,7	10,5
Svizzera	813,9	7,1	803,5	-1,3	825,6	2,7	846,9	2,6	906,6	7,0	992,6	9,5	1.079,7	8,8
<b>Nord America</b>	<b>1.293,7</b>	<b>15,3</b>	<b>1.472,4</b>	<b>13,8</b>	<b>1.635,1</b>	<b>11,0</b>	<b>1.801,2</b>	<b>10,2</b>	<b>2.004,3</b>	<b>11,3</b>	<b>2.223,7</b>	<b>10,9</b>	<b>2.464,8</b>	<b>10,8</b>
Canada	92,0	34,1	104,2	13,2	118,9	14,2	130,4	9,6	144,4	10,7	161,0	11,5	179,1	11,2
Stati Uniti	1.201,7	14,1	1.368,2	13,9	1.516,2	10,8	1.670,8	10,2	1.859,9	11,3	2.062,7	10,9	2.285,7	10,8

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>23.258,0</b>	<b>4,8</b>	<b>23.408,1</b>	<b>0,6</b>	<b>24.801,0</b>	<b>6,0</b>	<b>26.791,2</b>	<b>8,0</b>	<b>29.126,3</b>	<b>8,7</b>	<b>31.791,9</b>	<b>9,2</b>	<b>34.692,4</b>	<b>9,1</b>
<b>America Latina</b>	<b>716,1</b>	<b>42,5</b>	<b>753,8</b>	<b>5,3</b>	<b>828,0</b>	<b>9,8</b>	<b>910,4</b>	<b>10,0</b>	<b>1.014,1</b>	<b>11,4</b>	<b>1.130,0</b>	<b>11,4</b>	<b>1.255,0</b>	<b>11,1</b>
Argentina	79,7	20,3	76,3	-4,3	90,9	19,2	99,6	9,6	110,7	11,1	122,4	10,5	134,4	9,8
Brasile	449,5	72,2	443,3	-1,4	490,8	10,7	550,3	12,1	622,2	13,1	701,4	12,7	788,7	12,4
Cile	66,2	0,6	74,6	12,8	77,8	4,3	83,8	7,6	92,7	10,7	103,6	11,7	114,9	10,9
Messico	120,7	10,3	159,6	32,3	168,5	5,6	176,7	4,8	188,5	6,7	202,6	7,5	217,0	7,1
<b>Asia</b>	<b>1.919,6</b>	<b>-2,3</b>	<b>2.019,2</b>	<b>5,2</b>	<b>2.256,2</b>	<b>11,7</b>	<b>2.419,1</b>	<b>7,2</b>	<b>2.628,7</b>	<b>8,7</b>	<b>2.896,7</b>	<b>10,2</b>	<b>3.187,2</b>	<b>10,0</b>
Australia	237,3	6,8	337,7	42,3	445,0	31,8	466,9	4,9	507,4	8,7	552,7	8,9	610,3	10,4
Cina	514,1	-12,3	421,3	-18,0	455,5	8,1	508,1	11,6	571,5	12,5	659,1	15,3	757,2	14,9
Hong Kong	159,2	7,9	167,3	5,1	151,1	-9,7	156,9	3,8	167,9	7,0	182,0	8,4	196,3	7,9
Indonesia	49,9	37,7	86,1	72,6	96,4	12,0	104,1	8,0	112,8	8,3	123,5	9,5	134,6	8,9
India	260,7	4,5	225,3	-13,6	214,3	-4,9	226,8	5,9	243,0	7,1	266,6	9,7	289,9	8,7
Giappone	84,8	7,7	100,2	18,1	101,9	1,7	109,1	7,1	114,9	5,4	121,9	6,1	128,8	5,7
Corea del Sud	137,5	-19,4	159,1	15,7	174,7	9,8	185,3	6,1	197,9	6,8	213,1	7,7	227,1	6,6
Malesia	100,0	-3,2	125,1	25,1	145,0	16,0	157,4	8,5	172,7	9,7	191,6	10,9	211,5	10,4
Filippine	24,4	15,1	25,5	4,5	27,1	6,4	28,9	6,5	30,8	6,6	33,6	9,1	36,8	9,6
Singapore	192,2	2,5	218,3	13,6	276,5	26,7	295,8	7,0	315,5	6,6	341,0	8,1	366,0	7,3
Thailandia	66,0	1,5	87,4	32,3	99,6	14,0	106,8	7,2	116,3	8,9	127,5	9,6	139,1	9,1
Taiwan	93,5	-3,0	65,9	-29,5	69,1	4,8	73,0	5,7	78,0	6,9	84,1	7,7	89,6	6,6
<b>Nordafrica</b>	<b>731,8</b>	<b>-24,4</b>	<b>890,5</b>	<b>21,7</b>	<b>1.020,1</b>	<b>14,6</b>	<b>1.090,3</b>	<b>6,9</b>	<b>1.192,8</b>	<b>9,4</b>	<b>1.325,8</b>	<b>11,2</b>	<b>1.466,0</b>	<b>10,6</b>
Algeria	245,9	6,0	242,3	-1,5	278,8	15,1	293,9	5,4	318,5	8,4	351,4	10,3	386,3	9,9
Egitto	192,0	2,7	158,6	-17,4	202,1	27,4	214,4	6,1	232,8	8,6	257,7	10,7	283,1	9,8
Libia	45,6	-84,9	198,8	336,1	269,8	35,7	281,7	4,4	305,7	8,5	336,8	10,2	368,1	9,3
Tunisia	248,3	0,7	290,8	17,1	269,4	-7,3	300,3	11,4	335,8	11,8	379,9	13,1	428,5	12,8
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>190,6</b>	<b>12,8</b>	<b>202,8</b>	<b>6,4</b>	<b>207,9</b>	<b>2,5</b>	<b>222,2</b>	<b>6,9</b>	<b>242,8</b>	<b>9,3</b>	<b>269,3</b>	<b>10,9</b>	<b>296,9</b>	<b>10,2</b>
Angola	10,7	-11,1	15,5	43,9	16,7	7,9	17,8	6,9	19,2	7,6	21,1	10,2	23,1	9,3
Nigeria	65,5	8,6	60,2	-8,1	53,3	-11,5	56,2	5,5	60,3	7,4	66,3	9,9	72,2	9,0
Sudafrica	114,4	18,5	127,1	11,0	137,9	8,5	148,2	7,4	163,3	10,2	181,9	11,4	201,6	10,8
<b>Medio Oriente</b>	<b>641,4</b>	<b>6,8</b>	<b>740,9</b>	<b>15,5</b>	<b>808,8</b>	<b>9,2</b>	<b>892,4</b>	<b>10,3</b>	<b>994,0</b>	<b>11,4</b>	<b>1.117,5</b>	<b>12,4</b>	<b>1.246,9</b>	<b>11,6</b>
Qatar	71,1	-48,4	111,5	56,9	124,0	11,2	135,5	9,3	150,0	10,6	169,4	13,0	190,2	12,3
Arabia Saudita	263,0	19,2	293,8	11,7	332,8	13,3	365,3	9,8	405,6	11,0	454,7	12,1	507,6	11,6
Emirati Arabi Uniti	307,3	26,9	335,6	9,2	352,0	4,9	391,6	11,3	438,4	11,9	493,4	12,5	549,1	11,3

**Tab. 2.4.c Valore delle esportazioni di mezzi di trasporto per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>35.170,5</b>	<b>5,5</b>	<b>35.341,8</b>	<b>0,5</b>	<b>36.716,6</b>	<b>3,9</b>	<b>38.798,8</b>	<b>5,7</b>	<b>41.735,3</b>	<b>7,6</b>	<b>45.319,2</b>	<b>8,6</b>	<b>49.328,8</b>	<b>8,8</b>
<b>Ue15</b>	<b>18.375,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>17.712,9</b>	<b>-3,6</b>	<b>17.896,6</b>	<b>1,0</b>	<b>18.633,9</b>	<b>4,1</b>	<b>19.757,8</b>	<b>6,0</b>	<b>21.121,7</b>	<b>6,9</b>	<b>22.607,4</b>	<b>7,0</b>
Austria	762,7	4,7	765,0	0,3	789,5	3,2	823,1	4,3	874,7	6,3	938,3	7,3	1.011,3	7,8
Belgio	900,9	-0,7	841,4	-6,6	912,3	8,4	973,1	6,7	1.064,3	9,4	1.146,4	7,7	1.232,3	7,5
Germania	5.915,6	10,4	5.723,3	-3,3	5.717,2	-0,1	5.893,3	3,1	6.199,5	5,2	6.571,5	6,0	7.031,1	7,0
Danimarca	205,4	59,1	225,4	9,7	237,9	5,6	252,7	6,2	270,9	7,2	293,5	8,3	317,2	8,1
Spagna	1.634,1	-5,2	1.477,5	-9,6	1.412,0	-4,4	1.447,1	2,5	1.518,0	4,9	1.613,5	6,3	1.710,1	6,0
Finlandia	171,3	-16,6	172,6	0,7	169,4	-1,8	173,6	2,5	181,3	4,4	190,6	5,1	203,3	6,6
Francia	5.150,4	10,8	4.858,3	-5,7	4.836,0	-0,5	5.002,6	3,4	5.291,3	5,8	5.634,4	6,5	5.976,9	6,1
Regno Unito	2.082,0	-35,7	2.213,3	6,3	2.379,7	7,5	2.559,3	7,5	2.760,6	7,9	3.014,0	9,2	3.275,8	8,7
Grecia	167,4	-39,6	135,9	-18,8	124,0	-8,7	128,3	3,5	132,3	3,1	137,4	3,9	143,7	4,5
Irlanda	31,0	-47,8	31,5	1,6	32,8	4,0	34,3	4,6	36,3	5,7	38,6	6,4	40,8	5,9
Olanda	681,4	13,3	670,4	-1,6	680,3	1,5	712,1	4,7	755,3	6,1	814,1	7,8	873,2	7,3
Portogallo	276,4	-14,5	230,2	-16,7	222,5	-3,4	224,0	0,7	227,7	1,6	233,8	2,7	242,5	3,7
Svezia	397,0	25,0	368,1	-7,3	383,0	4,0	410,4	7,1	445,6	8,6	495,6	11,2	549,2	10,8
<b>Altri Ue</b>	<b>2.712,0</b>	<b>11,8</b>	<b>2.578,4</b>	<b>-4,9</b>	<b>2.602,9</b>	<b>1,0</b>	<b>2.710,5</b>	<b>4,1</b>	<b>2.893,6</b>	<b>6,8</b>	<b>3.126,7</b>	<b>8,1</b>	<b>3.366,4</b>	<b>7,7</b>
Bulgaria	91,9	-6,3	99,4	8,2	114,4	15,1	125,0	9,3	137,9	10,3	153,5	11,3	170,1	10,8
Croazia	83,5	-36,1	74,9	-10,3	68,8	-8,1	72,1	4,8	76,5	6,0	82,9	8,3	89,2	7,6
Repubblica Ceca	397,9	16,2	404,0	1,5	418,7	3,6	442,6	5,7	477,1	7,8	524,2	9,9	572,2	9,2
Ungheria	262,0	26,8	251,6	-4,0	251,8	0,1	270,3	7,3	293,5	8,6	321,0	9,4	350,8	9,3
Polonia	1.258,8	8,3	1.162,5	-7,7	1.120,6	-3,6	1.114,5	-0,5	1.143,7	2,6	1.191,8	4,2	1.237,2	3,8
Slovacchia	267,2	29,4	252,7	-5,4	273,0	8,0	300,1	9,9	332,6	10,8	374,9	12,7	418,8	11,7
Romania	350,7	25,7	333,3	-5,0	355,6	6,7	385,9	8,5	432,3	12,0	478,4	10,7	528,1	10,4
<b>Altri Europa</b>	<b>2.688,9</b>	<b>8,0</b>	<b>2.770,2</b>	<b>3,0</b>	<b>2.998,0</b>	<b>8,2</b>	<b>3.229,4</b>	<b>7,7</b>	<b>3.562,4</b>	<b>10,3</b>	<b>4.010,3</b>	<b>12,6</b>	<b>4.492,9</b>	<b>12,0</b>
Bielorussia	13,0	9,4	12,1	-6,8	11,8	-3,2	12,7	7,6	13,6	7,8	14,9	9,0	16,1	8,4
Russia	581,9	43,0	616,3	5,9	694,6	12,7	779,9	12,3	882,5	13,2	1.013,1	14,8	1.156,0	14,1
Ucraina	44,5	146,4	43,7	-1,7	37,9	-13,3	43,4	14,5	47,4	9,5	53,3	12,2	59,6	12,0
Turchia	1.039,9	1,8	1.079,1	3,8	1.209,2	12,1	1.327,4	9,8	1.487,7	12,1	1.703,8	14,5	1.941,8	14,0
Norvegia	120,3	-22,1	141,8	17,9	142,4	0,4	151,6	6,5	163,8	8,0	178,3	8,9	193,9	8,7
Svizzera	889,3	1,2	877,2	-1,4	902,1	2,8	914,4	1,4	967,4	5,8	1.046,9	8,2	1.125,5	7,5
<b>Nord America</b>	<b>3.813,0</b>	<b>27,6</b>	<b>4.323,0</b>	<b>13,4</b>	<b>4.785,4</b>	<b>10,7</b>	<b>5.254,9</b>	<b>9,8</b>	<b>5.834,0</b>	<b>11,0</b>	<b>6.456,7</b>	<b>10,7</b>	<b>7.137,9</b>	<b>10,6</b>
Canada	142,0	16,6	155,1	9,2	175,5	13,2	188,9	7,6	205,1	8,6	225,3	9,9	245,7	9,1
Stati Uniti	3.671,0	28,1	4.167,9	13,5	4.609,9	10,6	5.066,0	9,9	5.628,9	11,1	6.231,4	10,7	6.892,2	10,6



	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>35.170,5</b>	<b>5,5</b>	<b>35.341,8</b>	<b>0,5</b>	<b>36.716,6</b>	<b>3,9</b>	<b>38.798,8</b>	<b>5,7</b>	<b>41.735,3</b>	<b>7,6</b>	<b>45.319,2</b>	<b>8,6</b>	<b>49.328,8</b>	<b>8,8</b>
<b>America Latina</b>	<b>1.168,2</b>	<b>11,0</b>	<b>1.212,4</b>	<b>3,8</b>	<b>1.305,5</b>	<b>7,7</b>	<b>1.397,6</b>	<b>7,1</b>	<b>1.515,3</b>	<b>8,4</b>	<b>1.656,7</b>	<b>9,3</b>	<b>1.805,1</b>	<b>9,0</b>
Argentina	99,1	-15,1	91,9	-7,2	106,2	15,6	111,8	5,2	119,4	6,9	128,1	7,3	136,7	6,7
Brasile	764,5	-1,4	728,0	-4,8	779,5	7,1	837,6	7,5	907,7	8,4	990,1	9,1	1.077,0	8,8
Cile	78,8	29,7	85,8	8,9	86,5	0,8	88,6	2,5	93,3	5,3	99,5	6,6	105,1	5,7
Messico	225,8	126,0	306,7	35,8	333,3	8,7	359,6	7,9	394,9	9,8	439,0	11,2	486,3	10,8
<b>Asia</b>	<b>2.261,9</b>	<b>14,9</b>	<b>2.457,4</b>	<b>8,6</b>	<b>2.746,6</b>	<b>11,8</b>	<b>2.946,0</b>	<b>7,3</b>	<b>3.191,0</b>	<b>8,3</b>	<b>3.510,2</b>	<b>10,0</b>	<b>3.857,5</b>	<b>9,9</b>
Australia	348,5	-13,1	487,7	39,9	632,3	29,6	647,2	2,4	686,2	6,0	737,0	7,4	801,8	8,8
Cina	593,1	39,7	478,3	-19,4	508,1	6,2	554,3	9,1	607,6	9,6	683,3	12,5	765,6	12,0
Hong Kong	120,5	-23,3	127,7	6,0	116,3	-8,9	122,7	5,5	133,4	8,7	147,3	10,4	161,9	9,9
Indonesia	48,7	11,2	83,6	71,7	93,2	11,5	100,2	7,5	107,9	7,7	117,5	8,9	127,5	8,4
India	195,2	-12,7	166,8	-14,6	161,4	-3,2	173,9	7,7	189,8	9,1	212,1	11,7	234,8	10,7
Giappone	416,9	20,6	502,6	20,6	519,4	3,3	572,4	10,2	621,2	8,5	678,8	9,3	738,7	8,8
Corea del Sud	115,4	31,8	137,0	18,8	154,1	12,5	167,7	8,8	183,7	9,5	203,2	10,6	222,5	9,5
Malesia	150,8	20,4	191,9	27,3	227,3	18,5	252,3	11,0	282,8	12,1	321,9	13,8	365,0	13,4
Filippine	23,0	232,8	24,0	4,4	25,5	6,4	27,2	6,5	29,0	6,6	31,6	9,1	34,7	9,6
Singapore	150,6	70,9	167,8	11,4	210,7	25,6	223,3	6,0	236,2	5,8	254,4	7,7	272,0	6,9
Thailandia	33,8	32,6	44,0	30,2	49,6	12,8	52,7	6,2	56,8	7,8	61,6	8,5	66,6	8,1
Taiwan	65,4	67,7	46,0	-29,8	48,7	6,0	52,1	7,0	56,4	8,2	61,5	9,0	66,4	8,0
<b>Nordafrica</b>	<b>367,1</b>	<b>-50,0</b>	<b>432,2</b>	<b>17,7</b>	<b>480,0</b>	<b>11,1</b>	<b>503,3</b>	<b>4,9</b>	<b>538,9</b>	<b>7,1</b>	<b>586,3</b>	<b>8,8</b>	<b>634,4</b>	<b>8,2</b>
Algeria	166,9	38,9	162,4	-2,7	184,6	13,7	190,5	3,2	200,9	5,5	215,9	7,4	231,0	7,0
Egitto	56,5	-66,7	45,9	-18,7	57,7	25,6	59,8	3,7	63,3	5,9	68,4	8,0	73,3	7,1
Libia	18,1	-94,4	78,6	334,7	105,6	34,4	108,7	2,9	116,3	6,9	126,3	8,6	136,0	7,7
Tunisia	125,6	2,7	145,3	15,7	132,1	-9,1	144,3	9,3	158,4	9,7	175,7	10,9	194,1	10,5
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>257,1</b>	<b>14,1</b>	<b>282,4</b>	<b>9,8</b>	<b>300,6</b>	<b>6,4</b>	<b>325,8</b>	<b>8,4</b>	<b>361,4</b>	<b>10,9</b>	<b>408,2</b>	<b>12,9</b>	<b>458,4</b>	<b>12,3</b>
Angola	15,1	24,4	21,6	42,8	23,0	6,3	24,2	5,2	25,6	6,1	27,9	9,0	30,2	8,3
Nigeria	58,7	-36,4	53,6	-8,8	47,2	-11,9	49,5	4,9	52,8	6,8	57,8	9,4	62,7	8,5
Sudafrica	183,3	51,8	207,2	13,1	230,4	11,2	252,1	9,4	283,0	12,2	322,5	13,9	365,5	13,3
<b>Medio Oriente</b>	<b>456,3</b>	<b>-22,8</b>	<b>540,2</b>	<b>18,4</b>	<b>581,3</b>	<b>7,6</b>	<b>626,3</b>	<b>7,7</b>	<b>680,8</b>	<b>8,7</b>	<b>748,8</b>	<b>10,0</b>	<b>817,2</b>	<b>9,1</b>
Qatar	94,2	-31,7	146,6	55,6	160,3	9,3	171,3	6,8	185,2	8,1	204,6	10,5	224,5	9,7
Arabia Saudita	151,5	-24,6	167,5	10,5	187,4	11,9	202,7	8,1	221,7	9,4	244,8	10,5	269,2	10,0
Emirati Arabi Uniti	210,6	-16,4	226,1	7,3	233,6	3,3	252,3	8,0	273,9	8,6	299,4	9,3	323,5	8,1

**Tab. 2.4.d Valore delle esportazioni di altri beni di investimento per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>9.499,0</b>	<b>9,3</b>	<b>9.740,4</b>	<b>2,5</b>	<b>10.439,1</b>	<b>7,2</b>	<b>11.451,4</b>	<b>9,7</b>	<b>12.565,1</b>	<b>9,7</b>	<b>13.822,2</b>	<b>10,0</b>	<b>15.200,5</b>	<b>10,0</b>
<b>Ue15</b>	<b>3.939,0</b>	<b>7,3</b>	<b>3.818,4</b>	<b>-3,1</b>	<b>3.867,0</b>	<b>1,3</b>	<b>4.076,2</b>	<b>5,4</b>	<b>4.372,1</b>	<b>7,3</b>	<b>4.731,1</b>	<b>8,2</b>	<b>5.122,4</b>	<b>8,3</b>
Austria	96,3	0,1	97,6	1,3	101,1	3,6	106,5	5,3	114,3	7,3	123,7	8,3	134,7	8,9
Belgio	160,4	8,8	150,2	-6,3	162,3	8,1	173,6	7,0	190,4	9,7	205,7	8,0	221,7	7,8
Germania	1.002,3	12,5	982,2	-2,0	985,2	0,3	1.026,3	4,2	1.092,0	6,4	1.169,7	7,1	1.265,9	8,2
Danimarca	40,3	5,2	44,6	10,5	47,0	5,4	50,1	6,7	54,0	7,7	58,8	8,9	63,8	8,6
Spagna	553,7	8,6	507,1	-8,4	492,7	-2,8	517,5	5,0	556,2	7,5	605,7	8,9	657,6	8,6
Finlandia	36,5	4,6	37,2	1,9	36,5	-1,7	37,7	3,3	39,7	5,2	42,1	6,0	45,2	7,5
Francia	1.011,5	5,3	961,7	-4,9	963,0	0,1	1.009,3	4,8	1.080,6	7,1	1.165,7	7,9	1.252,7	7,5
Regno Unito	504,0	15,0	541,5	7,4	584,6	8,0	635,3	8,7	693,0	9,1	765,1	10,4	841,0	9,9
Grecia	103,1	-13,5	85,5	-17,1	79,5	-7,0	84,5	6,2	89,3	5,8	95,3	6,7	102,2	7,3
Irlanda	15,5	12,8	15,9	2,3	16,5	3,7	17,3	5,0	18,4	6,2	19,7	6,9	20,9	6,3
Olanda	254,1	0,9	253,5	-0,3	257,6	1,6	271,6	5,5	290,3	6,9	315,2	8,6	340,7	8,1
Portogallo	82,3	-10,1	69,3	-15,8	67,7	-2,3	69,3	2,4	71,6	3,4	74,9	4,6	79,0	5,5
Svezia	79,0	1,6	72,1	-8,7	73,3	1,6	77,2	5,2	82,3	6,7	89,5	8,8	97,0	8,4
<b>Altri Ue</b>	<b>519,4</b>	<b>4,3</b>	<b>501,3</b>	<b>-3,5</b>	<b>509,1</b>	<b>1,6</b>	<b>537,4</b>	<b>5,6</b>	<b>580,6</b>	<b>8,0</b>	<b>632,5</b>	<b>8,9</b>	<b>686,3</b>	<b>8,5</b>
Bulgaria	28,3	17,1	29,7	4,8	34,0	14,4	37,1	9,3	41,0	10,3	45,6	11,3	50,5	10,8
Croazia	32,3	12,3	29,5	-8,9	27,4	-6,9	29,3	6,9	31,7	8,2	34,9	10,0	38,2	9,4
Repubblica Ceca	82,4	13,9	84,6	2,7	88,2	4,2	94,3	7,0	102,9	9,1	114,5	11,2	126,6	10,6
Ungheria	73,3	-1,5	70,7	-3,6	69,4	-1,8	73,5	6,0	78,8	7,2	85,1	8,0	91,8	7,9
Polonia	177,2	-1,0	168,9	-4,7	166,6	-1,4	170,7	2,5	180,6	5,8	193,2	7,0	206,0	6,6
Slovacchia	49,2	11,9	46,4	-5,8	49,4	6,6	53,9	9,1	59,4	10,1	66,2	11,4	73,2	10,6
Romania	76,7	1,8	71,5	-6,8	74,1	3,6	78,6	6,2	86,2	9,6	93,0	7,9	100,0	7,6
<b>Altri Europa</b>	<b>729,7</b>	<b>29,1</b>	<b>755,2</b>	<b>3,5</b>	<b>802,1</b>	<b>6,2</b>	<b>857,3</b>	<b>6,9</b>	<b>935,0</b>	<b>9,1</b>	<b>1036,0</b>	<b>10,8</b>	<b>1142,5</b>	<b>10,3</b>
Bielorussia	7,8	6,6	7,2	-6,8	7,0	-3,1	7,6	8,5	8,3	8,5	9,1	9,8	9,9	9,3
Russia	211,0	31,8	223,9	6,1	247,2	10,4	270,2	9,3	297,7	10,2	331,4	11,3	366,9	10,7
Ucraina	32,4	33,3	31,6	-2,5	27,4	-13,3	31,4	14,7	34,5	9,8	38,8	12,5	43,6	12,3
Turchia	232,8	46,1	243,4	4,6	265,7	9,2	286,1	7,7	314,6	9,9	351,5	11,7	391,2	11,3
Norvegia	36,4	10,8	44,2	21,3	45,4	2,7	49,8	9,8	55,4	11,2	62,2	12,2	69,7	12,1
Svizzera	209,3	15,4	204,9	-2,1	209,4	2,2	212,2	1,4	224,5	5,8	243,0	8,2	261,2	7,5
<b>Nord America</b>	<b>1.141,2</b>	<b>3,9</b>	<b>1.309,3</b>	<b>14,7</b>	<b>1.459,6</b>	<b>11,5</b>	<b>1.623,2</b>	<b>11,2</b>	<b>1.825,0</b>	<b>12,4</b>	<b>2.046,4</b>	<b>12,1</b>	<b>2.291,7</b>	<b>12,0</b>
Canada	82,1	5,3	90,7	10,4	102,8	13,3	111,4	8,4	122,0	9,5	135,1	10,7	148,6	10,0
Stati Uniti	1.059,1	3,8	1.218,6	15,1	1.356,8	11,3	1.511,8	11,4	1.703,0	12,6	1.911,3	12,2	2.143,1	12,1

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>9.499,0</b>	<b>9,3</b>	<b>9.740,4</b>	<b>2,5</b>	<b>10.439,1</b>	<b>7,2</b>	<b>11.451,4</b>	<b>9,7</b>	<b>12.565,1</b>	<b>9,7</b>	<b>13.822,2</b>	<b>10,0</b>	<b>15.200,5</b>	<b>10,0</b>
<b>America Latina</b>	<b>329,8</b>	<b>23,9</b>	<b>364,5</b>	<b>10,5</b>	<b>395,0</b>	<b>8,4</b>	<b>427,4</b>	<b>8,2</b>	<b>468,6</b>	<b>9,6</b>	<b>517,9</b>	<b>10,5</b>	<b>570,2</b>	<b>10,1</b>
Argentina	35,1	15,9	33,1	-5,7	38,6	16,8	41,4	7,0	44,9	8,7	49,0	9,1	53,2	8,5
Brasile	162,5	37,6	158,0	-2,8	171,4	8,5	188,1	9,7	207,8	10,5	231,3	11,3	256,8	11,0
Cile	23,5	3,6	26,4	12,4	27,3	3,3	28,9	5,9	31,5	8,9	34,7	10,0	37,9	9,2
Messico	108,7	14,3	147,0	35,2	157,7	7,3	169,0	7,2	184,4	9,1	202,9	10,0	222,3	9,6
<b>Asia</b>	<b>1.151,0</b>	<b>5,0</b>	<b>1.241,2</b>	<b>7,8</b>	<b>1.352,6</b>	<b>9,0</b>	<b>1.457,6</b>	<b>7,8</b>	<b>1.587,8</b>	<b>8,9</b>	<b>1.753,3</b>	<b>10,4</b>	<b>1.932,0</b>	<b>10,2</b>
Australia	118,2	9,7	169,6	43,4	223,9	32,1	235,2	5,0	256,1	8,9	282,1	10,2	314,9	11,7
Cina	264,8	2,5	215,6	-18,6	229,9	6,6	253,6	10,3	281,1	10,8	319,7	13,7	362,2	13,3
Hong Kong	169,0	38,7	178,8	5,8	163,1	-8,8	173,5	6,4	190,3	9,7	210,7	10,7	232,2	10,2
Indonesia	12,6	62,7	21,9	73,4	24,5	11,8	26,6	8,5	28,9	8,8	31,8	10,0	34,8	9,4
India	86,1	6,3	74,3	-13,7	70,4	-5,2	74,7	6,2	80,3	7,5	88,5	10,1	96,6	9,1
Giappone	185,1	13,8	222,3	20,1	229,9	3,4	250,0	8,8	267,9	7,1	289,1	7,9	310,6	7,4
Corea del Sud	113,4	15,8	133,1	17,4	147,1	10,5	158,3	7,6	171,5	8,3	187,4	9,3	202,9	8,3
Malesia	23,4	-74,6	29,3	25,4	33,8	15,2	36,6	8,5	40,2	9,7	44,6	10,9	49,2	10,4
Filippine	23,3	0,8	25,2	7,9	27,5	9,2	30,3	10,1	33,4	10,2	37,7	12,8	42,7	13,4
Singapore	62,8	-1,3	71,0	13,2	90,1	26,8	97,0	7,7	104,2	7,4	113,5	8,9	122,7	8,1
Thailandia	55,6	13,6	74,1	33,2	84,8	14,5	92,1	8,6	101,5	10,2	112,7	11,0	124,6	10,5
Taiwan	36,7	17,4	26,0	-29,1	27,6	6,0	29,7	7,7	32,4	9,0	35,5	9,7	38,6	8,7
<b>Nordafrica</b>	<b>156,0</b>	<b>-5,6</b>	<b>165,2</b>	<b>5,9</b>	<b>188,3</b>	<b>14,0</b>	<b>199,1</b>	<b>5,7</b>	<b>215,2</b>	<b>8,1</b>	<b>236,5</b>	<b>9,9</b>	<b>258,4</b>	<b>9,3</b>
Algeria	54,7	7,3	53,4	-2,3	61,0	14,1	63,5	4,1	67,7	6,6	73,5	8,5	79,4	8,1
Egitto	59,2	23,0	48,3	-18,3	61,0	26,2	63,9	4,9	68,5	7,1	74,8	9,2	81,0	8,3
Libia	4,3	-86,0	18,8	334,4	25,1	33,4	25,8	2,8	27,5	6,8	29,9	8,5	32,2	7,6
Tunisia	37,8	7,0	44,7	18,1	41,2	-7,8	45,9	11,7	51,5	12,0	58,3	13,3	65,8	12,9
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>63,4</b>	<b>12,2</b>	<b>70,9</b>	<b>11,8</b>	<b>76,6</b>	<b>8,0</b>	<b>83,2</b>	<b>8,6</b>	<b>92,7</b>	<b>11,4</b>	<b>104,6</b>	<b>12,8</b>	<b>117,4</b>	<b>12,2</b>
Angola	2,2	240,2	3,2	45,7	3,5	7,9	3,7	7,5	4,0	8,5	4,5	11,3	5,0	10,7
Nigeria	5,8	-15,4	5,3	-8,3	4,7	-12,0	4,9	5,6	5,3	7,5	5,8	10,0	6,3	9,1
Sudafrica	55,4	12,8	62,4	12,7	68,4	9,6	74,6	9,0	83,4	11,8	94,3	13,0	106,1	12,5
<b>Medio Oriente</b>	<b>221,5</b>	<b>19,7</b>	<b>250,8</b>	<b>13,2</b>	<b>273,6</b>	<b>9,1</b>	<b>299,7</b>	<b>9,5</b>	<b>331,2</b>	<b>10,5</b>	<b>369,1</b>	<b>11,4</b>	<b>408,2</b>	<b>10,6</b>
Qatar	17,9	7,5	28,0	56,0	30,6	9,4	32,9	7,5	35,8	8,8	39,8	11,1	44,0	10,4
Arabia Saudita	84,4	33,6	95,9	13,5	109,7	14,4	120,4	9,8	133,7	11,0	149,9	12,1	167,3	11,6
Emirati Arabi Uniti	119,2	13,4	126,9	6,5	133,3	5,1	146,4	9,8	161,7	10,4	179,4	11,0	196,9	9,8

**Tab. 3 Valore delle esportazioni di servizi per Paese di destinazione**  
(valori in milioni di euro e variazioni %)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>76.325,6</b>	<b>0,7</b>	<b>84.278,9</b>	<b>7,2</b>	<b>86.857,9</b>	<b>3,1</b>	<b>90.099,4</b>	<b>3,7</b>	<b>94.802,0</b>	<b>5,2</b>	<b>100.218,2</b>	<b>5,7</b>	<b>105.896,5</b>	<b>5,7</b>
<b>Ue15</b>	<b>36.274,4</b>	<b>1,6</b>	<b>37.961,8</b>	<b>4,7</b>	<b>39.279,5</b>	<b>3,5</b>	<b>40.763,6</b>	<b>3,8</b>	<b>42.414,7</b>	<b>4,1</b>	<b>44.594,6</b>	<b>5,1</b>	<b>46.870,4</b>	<b>5,1</b>
Austria	2.228,8	1,8	2.264,0	4,6	2.325,8	2,7	2.393,5	2,9	2.473,7	3,4	2.596,5	5,0	2.731,7	5,2
Belgio	3.007,2	3,6	3.040,8	5,2	3.149,9	3,6	3.253,5	3,3	3.359,9	3,3	3.510,5	4,5	3.663,5	4,4
Germania	8.623,7	2,9	9.248,2	4,9	9.671,8	4,6	10.114,8	4,6	10.572,1	4,5	11.131,5	5,3	11.715,4	5,2
Danimarca	457,1	0,5	497,0	5,5	522,3	5,1	548,8	5,1	576,4	5,0	609,8	5,8	644,8	5,7
Spagna	2.967,6	0,6	2.980,3	6,7	3.111,2	4,4	3.244,3	4,3	3.381,3	4,2	3.550,0	5,0	3.725,6	4,9
Finlandia	486,3	2,7	469,7	5,1	493,9	5,1	518,8	5,0	544,6	5,0	575,9	5,8	608,8	5,7
Francia	5.587,4	1,7	6.093,5	5,8	6.270,8	2,9	6.460,3	3,0	6.692,3	3,6	7.002,3	4,6	7.321,3	4,6
Regno Unito	6.175,8	1,1	6.392,7	5,8	6.589,0	3,1	6.798,6	3,2	7.025,8	3,3	7.352,6	4,7	7.694,2	4,6
Grecia	775,8	-5,0	568,7	-3,6	552,7	-2,8	549,0	-0,7	555,8	1,2	579,6	4,3	604,0	4,2
Irlanda	2.169,2	-1,8	1.639,6	4,2	1.663,2	1,4	1.729,4	4,0	1.815,8	5,0	1.928,0	6,2	2.044,9	6,1
Olanda	2.230,5	2,0	2.679,4	5,3	2.773,5	3,5	2.892,2	4,3	3.033,8	4,9	3.227,7	6,4	3.429,5	6,3
Portogallo	408,6	0,6	501,8	4,2	505,9	0,8	520,7	2,9	540,0	3,7	568,4	5,3	599,5	5,5
Svezia	1.156,4	2,1	1.586,1	5,8	1.649,5	4,0	1.739,7	5,5	1.843,2	6,0	1.961,8	6,4	2.087,2	6,4
<b>Altri Ue</b>	<b>4.373,0</b>	<b>3,0</b>	<b>4.502,1</b>	<b>3,0</b>	<b>4.698,8</b>	<b>4,4</b>	<b>4.915,7</b>	<b>4,6</b>	<b>5.171,8</b>	<b>5,2</b>	<b>5.506,3</b>	<b>6,5</b>	<b>5.872,4</b>	<b>6,6</b>
Bulgaria	237,1	3,0	249,3	5,8	263,0	5,5	276,4	5,1	289,2	4,6	306,4	6,0	324,6	5,9
Croazia	307,2	0,1	307,7	4,5	318,1	3,4	331,1	4,1	347,7	5,0	366,8	5,5	388,4	5,9
Repubblica Ceca	655,1	3,5	752,2	6,0	785,6	4,4	816,2	3,9	851,0	4,3	901,4	5,9	957,8	6,2
Ungheria	517,7	2,5	490,8	5,1	510,0	3,9	532,7	4,5	563,8	5,8	602,9	6,9	644,3	6,9
Polonia	1.550,9	3,0	1.632,2	5,9	1.701,7	4,3	1.776,3	4,4	1.861,4	4,8	1.980,0	6,4	2.111,4	6,6
Slovacchia	419,2	3,1	332,5	5,1	346,0	4,0	363,9	5,2	384,2	5,6	411,8	7,2	442,4	7,4
Romania	685,8	4,0	737,4	6,6	774,4	5,0	819,1	5,8	874,5	6,8	937,0	7,2	1.003,5	7,1
<b>Altri Europa</b>	<b>8.363,4</b>	<b>3,7</b>	<b>9.786,0</b>	<b>17,0</b>	<b>10.273,8</b>	<b>5,0</b>	<b>10.801,6</b>	<b>5,1</b>	<b>11.398,1</b>	<b>5,5</b>	<b>12.177,4</b>	<b>6,8</b>	<b>13.026,5</b>	<b>7,0</b>
Bielorussia	44,1	2,2	62,0	7,1	64,8	4,5	67,1	3,6	69,6	3,6	73,1	5,1	77,0	5,3
Russia	1.328,1	4,4	1.393,0	7,4	1.498,2	7,5	1.606,3	7,2	1.719,0	7,0	1.856,5	8,0	1.999,5	7,7
Ucraina	154,7	4,1	175,0	6,1	182,6	4,3	193,1	5,8	205,4	6,4	219,5	6,9	234,4	6,8
Turchia	675,8	4,7	784,2	6,6	825,2	5,2	873,1	5,8	926,9	6,2	983,5	6,1	1.039,5	5,7
Norvegia	521,5	1,9	487,0	4,3	501,5	3,0	519,8	3,7	543,2	4,5	570,2	5,0	598,4	4,9
Svizzera	5.639,2	3,5	6.884,8	6,3	7.201,5	4,6	7.542,2	4,7	7.934,0	5,2	8.474,6	6,8	9.077,7	7,1
<b>Nord America</b>	<b>7.461,9</b>	<b>3,2</b>	<b>8.745,3</b>	<b>17,2</b>	<b>9.070,2</b>	<b>3,7</b>	<b>9.414,7</b>	<b>3,8</b>	<b>9.794,5</b>	<b>4,0</b>	<b>10.326,3</b>	<b>5,4</b>	<b>10.893,3</b>	<b>5,5</b>
Canada	905,4	1,5	1.181,6	5,5	1.208,5	2,3	1.238,5	2,5	1.274,7	2,9	1.332,6	4,5	1.397,2	4,8
Stati Uniti	6.556,5	3,4	7.563,7	5,9	7.861,7	3,9	8.176,2	4,0	8.519,8	4,2	8.993,7	5,6	9.496,1	5,6

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%	Mln euro	%
<b>Totale</b>	<b>76.325,6</b>	<b>0,7</b>	<b>84.278,9</b>	<b>7,2</b>	<b>86.857,9</b>	<b>3,1</b>	<b>90.099,4</b>	<b>3,7</b>	<b>94.802,0</b>	<b>5,2</b>	<b>100.218,2</b>	<b>5,7</b>	<b>105.896,5</b>	<b>5,7</b>
<b>America Latina</b>	<b>1.830,7</b>	<b>4,6</b>	<b>2.049,2</b>	<b>11,9</b>	<b>2.153,4</b>	<b>5,1</b>	<b>2.258,8</b>	<b>4,9</b>	<b>2.372,4</b>	<b>5,0</b>	<b>2.518,8</b>	<b>6,2</b>	<b>2.671,6</b>	<b>6,1</b>
Argentina	315,2	4,5	360,8	7,1	379,9	5,3	395,9	4,2	412,9	4,3	436,2	5,6	460,4	5,6
Brasile	1.239,8	4,8	1.340,7	6,5	1.411,3	5,3	1.484,5	5,2	1.561,9	5,2	1.661,6	6,4	1.765,3	6,2
Cile	104,8	5,2	90,1	4,1	94,3	4,7	97,6	3,5	100,7	3,2	105,5	4,7	110,6	4,9
Messico	170,9	3,1	257,6	7,4	267,9	4,0	280,8	4,8	296,9	5,7	315,5	6,3	335,3	6,3
<b>Asia</b>	<b>4.852,6</b>	<b>3,5</b>	<b>5.094,3</b>	<b>5,0</b>	<b>5.354,1</b>	<b>5,1</b>	<b>5.628,7</b>	<b>5,1</b>	<b>5.927,8</b>	<b>5,3</b>	<b>6.326,2</b>	<b>6,7</b>	<b>6.752,3</b>	<b>6,7</b>
Australia	1.019,5	2,1	1.129,0	6,2	1.181,6	4,7	1.236,5	4,7	1.294,8	4,7	1.371,6	5,9	1.451,7	5,8
Cina	882,5	6,5	817,8	8,5	890,3	8,9	964,6	8,3	1.041,4	8,0	1.143,4	9,8	1.255,8	9,8
Hong Kong	297,5	3,5	363,6	6,0	378,4	4,1	394,1	4,1	411,2	4,3	434,5	5,7	459,2	5,7
Indonesia	55,5	1,7	41,0	7,2	43,8	6,9	46,7	6,6	49,8	6,5	53,5	7,6	57,1	6,7
India	493,6	4,0	536,7	6,7	568,5	5,9	601,5	5,8	636,1	5,8	679,8	6,9	725,3	6,7
Giappone	1.343,6	2,6	1.437,8	4,4	1.478,1	2,8	1.522,6	3,0	1.578,1	3,6	1.664,5	5,5	1.759,3	5,7
Corea del Sud	150,2	3,4	196,3	7,0	207,8	5,9	219,7	5,7	232,3	5,7	248,1	6,8	263,8	6,3
Malesia	84,2	7,8	69,5	5,4	74,5	7,2	79,6	6,9	85,0	6,8	91,6	7,8	98,5	7,5
Filippine	45,7	2,3	41,6	4,4	44,2	6,0	47,1	6,8	50,4	6,9	54,4	7,9	58,6	7,7
Singapore	256,7	3,8	272,9	7,2	291,5	6,8	310,8	6,6	330,5	6,3	352,9	6,8	376,7	6,7
Thailandia	108,9	1,3	90,6	3,4	94,2	3,9	99,3	5,4	105,2	6,0	112,0	6,4	119,0	6,3
Taiwan	114,7	3,5	97,5	3,0	101,2	3,8	106,2	4,9	113,0	6,4	119,9	6,1	127,3	6,1
<b>Nordafrica</b>	<b>799,4</b>	<b>-0,7</b>	<b>575,0</b>	<b>-28,1</b>	<b>609,3</b>	<b>6,0</b>	<b>643,0</b>	<b>5,5</b>	<b>679,2</b>	<b>5,6</b>	<b>722,0</b>	<b>6,3</b>	<b>767,0</b>	<b>6,2</b>
Algeria	186,5	2,8	173,9	7,0	183,3	5,4	193,0	5,3	202,7	5,0	215,1	6,1	227,9	6,0
Egitto	313,8	-1,6	178,0	3,1	187,3	5,2	197,9	5,7	209,7	6,0	223,2	6,4	237,5	6,4
Libia	12,4	-3,5	0,8	8,9	0,9	8,9	1,0	8,4	1,0	7,8	1,1	8,3	1,2	7,8
Tunisia	286,7	-1,7	222,3	6,7	237,8	7,0	251,1	5,6	265,8	5,9	282,6	6,3	300,4	6,3
<b>Africa sub-sahariana</b>	<b>314,9</b>	<b>1,7</b>	<b>324,4</b>	<b>3,0</b>	<b>343,2</b>	<b>5,8</b>	<b>363,1</b>	<b>5,8</b>	<b>384,8</b>	<b>6,0</b>	<b>412,4</b>	<b>7,2</b>	<b>439,6</b>	<b>6,6</b>
Angola	20,0	-1,1	18,6	3,8	19,8	6,2	20,9	5,8	22,2	5,9	24,0	8,3	25,9	7,8
Nigeria	162,4	1,7	159,3	9,1	168,8	6,0	178,6	5,8	189,0	5,8	201,9	6,8	214,1	6,1
Sudafrica	132,5	2,2	146,5	5,5	154,6	5,5	163,6	5,8	173,6	6,1	186,5	7,4	199,6	7,1
<b>Medio Oriente</b>	<b>836,5</b>	<b>4,0</b>	<b>864,3</b>	<b>3,3</b>	<b>903,3</b>	<b>4,5</b>	<b>947,2</b>	<b>4,9</b>	<b>997,5</b>	<b>5,3</b>	<b>1.062,6</b>	<b>6,5</b>	<b>1.131,1</b>	<b>6,4</b>
Qatar	103,0	9,0	199,3	10,0	211,2	6,0	223,5	5,8	236,5	5,8	252,8	6,9	269,6	6,7
Arabia Saudita	350,2	4,4	293,1	4,1	305,7	4,3	322,0	5,3	342,3	6,3	367,6	7,4	393,9	7,2
Emirati Arabi Uniti	383,3	2,3	371,9	4,9	386,4	3,9	401,7	4,0	418,7	4,2	442,2	5,6	467,6	5,7





## DISCLAIMER

Questo *Rapporto Export* è stato redatto da SACE al solo scopo informativo.

In nessun caso questo documento deve essere utilizzato o considerato come un'offerta di vendita o come una proposta di acquisto dei prodotti assicurativi o finanziari descritti.

Le informazioni qui riportate provengono da fonti considerate attendibili o sono state elaborate sulla base di una serie di ipotesi che potrebbero rivelarsi essere non corrette.

Di conseguenza SACE non può garantirne l'accuratezza e la completezza.

Questo rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 31 gennaio 2014.

Le previsioni sono basate sui dati disponibili al 30 settembre 2013.

Per ulteriori dettagli sulle previsioni, scrivere a

[AnalisieRicercheEconomiche@sacesrv.it](mailto:AnalisieRicercheEconomiche@sacesrv.it)



